



BOLLETTINO

DEL

MUSEO CIVICO DI PADOVA

ANNO XVI [1913]

GENNAIO-DICEMBRE

NUM. 1-6

**Un quadriennio di Pietro Lombardo a Padova (1464-67)
con una appendice sulla data di nascita e di morte
di Bartolommeo Bellano.**

PREFAZIONE.

Se di Antonio e di Tullo Lombardo era da antico nota e documentata la attività in Padova, specialmente per quanto riguarda i rilievi della cappella di s. Antonio, del padre loro invece, di Pietro Lombardo, nulla affatto si sapeva che avesse qui lavorato, se non alcun che in età assai tarda, nel 1495, e in opere anche queste non bene precisamente indicate. Inoltre nulla pure si sapeva, a Venezia o altrove, dei primi saggi di lui così nella scultura come nella architettura, onde egli ci appariva la prima volta nella chiesa di s. Giobbe artista già intieramente formato e provetto.

A nessuno sfuggirà dunque, io credo, l'importanza dei documenti archivistici, che a me fu dato, su prime esili traccie, con alacre ricerca, scovare, e dei raffronti stilistici che poi, su quel sicuro fondamento, ho potuto istituire. Sui quali documenti e sui quali raffronti si ricostruisce quasi un nuovo, per quanto breve, periodo di arte padovana e si getta improvvisa luce non solo sulla formazione artistica del Lombardo e sulle sue prove giovanili, ma di riverbero anche sur un altro artista

a lui contemporaneo, su Bartolommeo Bellano, di cui veniva finora falsato in parte il carattere coll'attribuirgli taluna opera di assai rilievo che a lui non apparteneva. E alquanto diversamente quindi si profilano le relazioni tra l'uno e l'altro e tra la scuola padovana di scultura e quella veneziana di scultura e architettura lombardesca. E come non dispero che gli archivi, ostinatamente ancora tentati, abbiano a darmi in un prossimo avvenire altre preziose notizie in argomento, così sono certo che, aperta ormai questa via fino ad oggi ignorata, nuovi e più numerosi raffronti stilistici potranno dare frutto di nuove e non meno importanti osservazioni e deduzioni a chi per essa si metta. Troppo siamo andati finora brancolando a casaccio, tratti in fondamentale inganno dallo scambio e dalla confusione fra l'opera dell'uno artista e dell'altro.

A me basta, per ora, essere riuscito a rompere il velo plurisecolare dell'oblio e dell'errore addensatosi qui fra noi, in maniera che oggi par quasi inesplicabile, sur un nome pur così celebre quale quello di Pietro Lombardo e su opere sue di tanta importanza. Consenta il lettore che lo guidi mano mano alla conquista della verità, e non mi accusi di lentezza, se mi indugero da principio sulla illustrazione artistica e storica di un edificio, che ha parte precipua nella materia di cui verremo trattando e alla bellezza del quale io debbo la prima ispirazione e il primo bagliore di luce delle mie ricerche.

CAPITOLO I.

Il restauro della facciata di casa Olzignani.

Notissima a tutti gli studiosi dell'arte è la casa padovana degli Olzignani al ponte delle Torricelle. In essa gli elementi ogivali, non ancora scomparsi dopo la metà del secolo XV e rivelanti una lontana parentela coi modelli veneziani della Ca' d'oro e della Ca' Foscari, si uniscono in un felice originale connubio cogli elementi della rinascenza toscana e sembrano

promettere quasi un'architettura nuova, ricca di fine leggiadria, semplice e fantastica nel tempo stesso, di cui altri, pure notevolissimi, esempi in Padova si ammireranno.

Se non che, deturpata da moderne riduzioni, la casa Olzignani ormai non rivelava più che una parte della primitiva bellezza nelle paraste del portico, nella superba quadrifora, nella biforetta ad arco rotondo su al secondo piano, e nella cornice terminale, la cui esile grazia veniva poi schiacciata dal sovrapporsi di una volgare grondaia di zinco. Grandi finestre rettangolari squarciavano la parete ai fianchi della quadrifora, ed altre minori sgraziate finestre guastavano il piano superiore; e tutto l'edificio, adibito a fabbrica di paste alimentari, rivelava l'abbandono ed il vilipendio (v. Fig. 1) (1).

Fortuna volle che il nuovo proprietario, il capitano Domenico Perin (il cui nome qui ad onore si registra), pensando di ridurre ancora la casa a civile abitazione, accogliesse la mia proposta di rimetterne in pristino l'antico nobilissimo aspetto, e mentre a me lasciava, col consenso della r. Sovrintendenza dei Monumenti, la guida ed il controllo di questa parte dei lavori, rimettesse l'esecuzione di essi, come di tutto l'altro, nelle mani dell'architetto prof. Gino Peressutti, in cui la ricchezza esuberante dell'ingegno è pari all'amore dell'antiche cose.

Nel mio compito un felicissimo aiuto mi soccorreva. L'anno 1653 era stato dato alle stampe in Padova, appresso Pietro Luciano, un opuscolo dal titolo: *Nobiltà | della Famiglia | degli Olzignani | di Padova già estinta*; nè a quale scopo servisse sappiamo, se non forse a sostituire nei diritti nobiliari

(1) Mancando una fotografia dell'insieme, anteriore al restauro, riproduciamo una veduta disegnata a penna per noi, con squisita gentilezza e pari valentia, dall'egr. prof. Gino Peressutti su di un rilievo della facciata, che fu eseguito, anni sono, in scala di $\frac{1}{20}$ a cura della « R. Scuola Selvatico per le arti decorative e industriali ». Essa dà garanzia della massima esattezza. Ringraziamo qui la Direzione della Scuola, che ci ha permesso di usarne, il prof. Ettore Baroni, che ce ne ha gentilmente favorito un lucido, e, più che ogni altro, il sullodato prof. Peressutti.

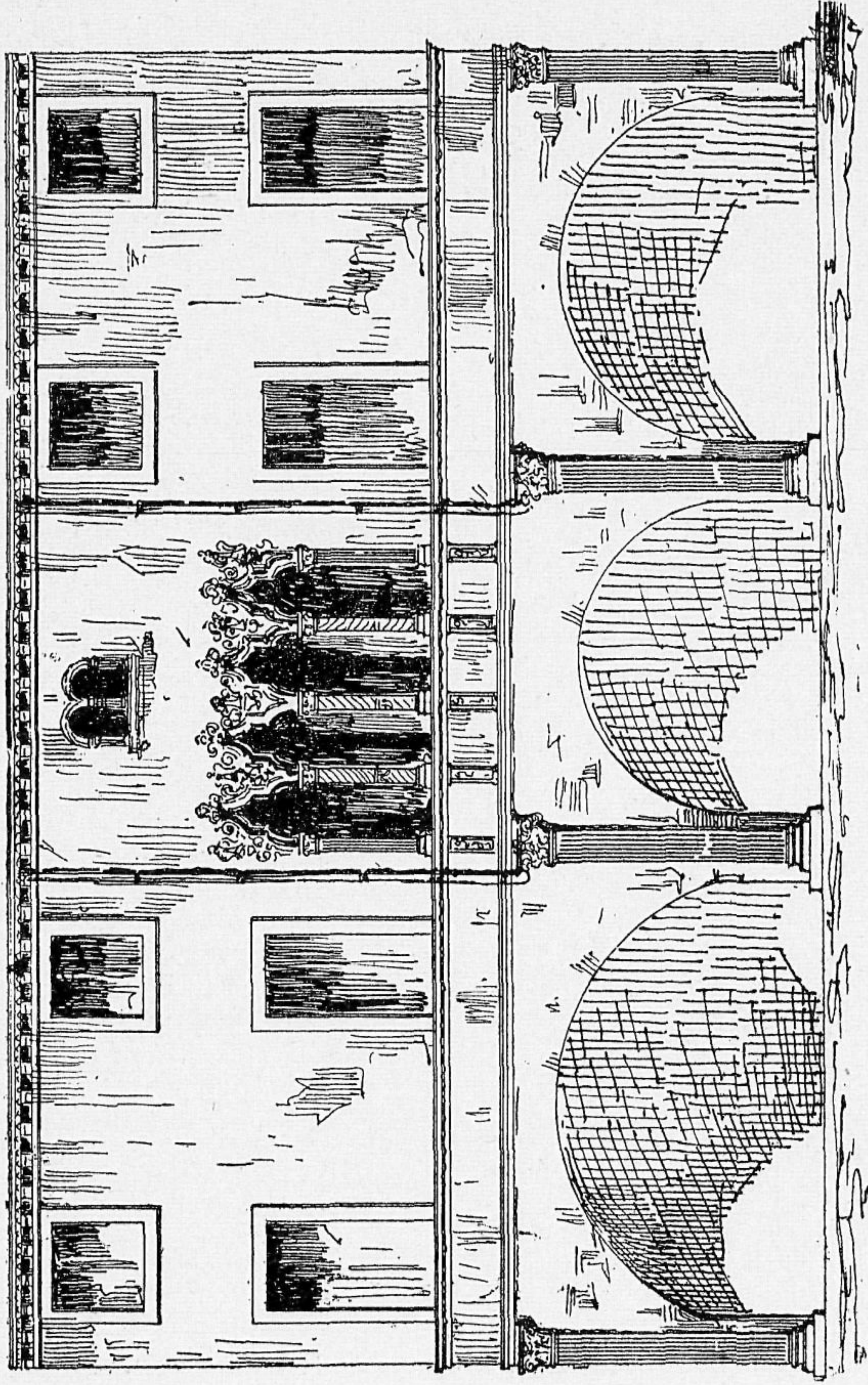


Fig. I.

La Casa Olzignani prima del restauro.

degli Olzignani i loro legittimi successori a noi ignoti. In questo opuscolo, privo di narrazione storica o di introduzione esplicativa, sono semplicemente pubblicati di fila taluni documenti relativi alla nobiltà della famiglia, ai membri di essa che fecero parte del Consiglio cittadino, ed al loro stemma; e in fine è riprodotta in una nitida, per quanto rozza e sommaria, silografia, di ben mm. 155 per 195, la veduta della *FACCIATA Della Casa antica della Nobil Famiglia Olzignana estinta, posta in | Padova nella contrà di s. Daniele appresso il Ponte di Torricelle* (v. Fig. 2).

Era nella stampa questa facciata costituita di tre piani, come ancora del resto si vedeva e si vede. Il piano inferiore appariva formato dal portico a tre archi rotondi divisi da pilastri scanalati, dei quali i due mediani avevano, come hanno, capitelli diversi dai due estremi. Nel centro della facciata, al piano di mezzo, troneggiava la superba quadrifora ogivale con colonne tortili e pilastri scanalati, decorata nei contorni degli archi da fogliami e sul sommo delle colonne da vasi ansati, sommaria-mente uguale a quella per ventura conservata ed intatta. Fiancheggiavano la quadrifora, così dall'una come dall'altra parte, due finestre monofore, ripetenti per forma e per ornati il motivo della quadrifora stessa; se non che il parapetto delle due estreme, appena appena più sporgente a mo' di balcone, era formato di una transenna di pietra disegnata a scaglie. Tra l'una e l'altra finestra ogivale poi si apriva pure da ambo i lati una piccola finestra quadrata con adorna cornice, impostata sulla linea superiore dei vicini capitelli e non eccedente in altezza la sommità degli archi. Campeggiava nel mezzo del piano superiore la piccola bifora ad archi rotondi, anch'essa tuttora felicemente conservata, ed occhieggiavano ai fianchi quattro finestrelle quadrate uguali alle due del piano di mezzo e disposte in modo da formare con queste come due triangoli, sovrastando ciascuna all'asse di una delle finestre ogivali. Tra le finestrelle quadrate, di mezzo a ricchi fogliami, due putti porta c'mieri e porta stemmi erano disegnati *en contre partie* entro campi rettangolari più alti che larghi e superanti quasi di altrettanto l'altezza delle finestrelle stesse; senza che dalla

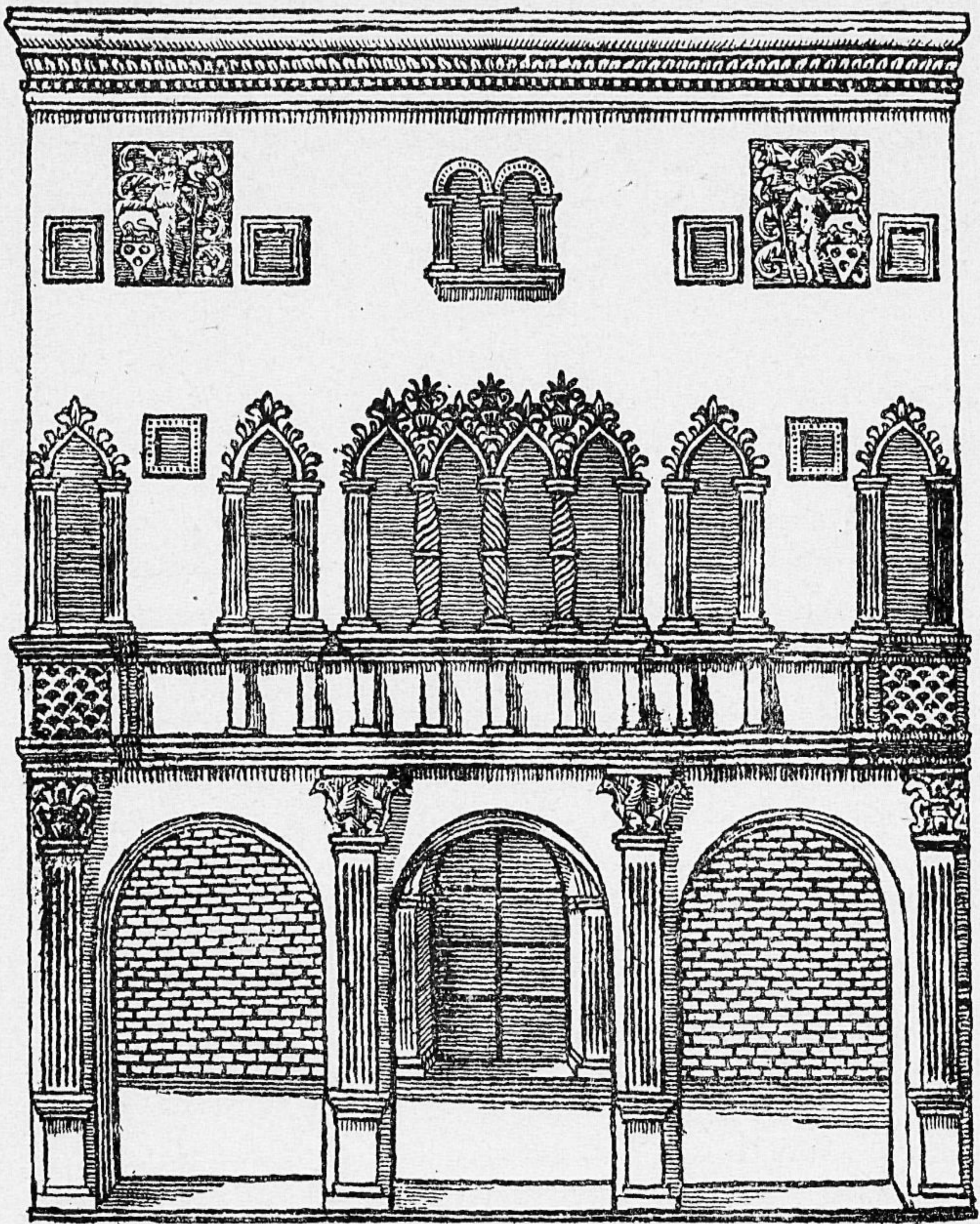


Fig. 2.

La Casa Olzignani nella silografia del 1653.

silografia ci fosse dato desumere con certezza se si trattasse, in questo caso, di decorazione scolpita o semplicemente dipinta. Coronava l'edificio una cornice di più modanature a dentelli, a fogliette, a cordoni. Nell'insieme, anche attraverso la fretta e la grossolanità della riproduzione, si rimaneva colpiti dall'eleganza, dalla genialità e soprattutto dall'armonia dell'invenzione, che dovevano aver fatto di questo edificio uno certamente dei più nobili e dei più ammirati di tutta Padova e tale da reggere senza tema il confronto con molti dei pur famosi del di fuori.

Sulla fedeltà generica della silografia non era, a priori, luogo a dubitare; e ciò per la corrispondenza abbastanza esatta delle parti principali, tuttora esistenti, con quelle ivi figurate. Soltanto, analizzando alcuni altri dei particolari, mi accorsi subito che il disegnatore, dopo un primo rapido schizzo dell'insieme fatto sul posto, aveva finita l'opera sua senza più avere dinanzi agli occhi il monumento, fidandosi in gran parte della memoria e cadendo quindi in numerose e non sempre lievi inesattezze. Già le proporzioni stesse dell'edificio si mostravano gravemente alterate, anzi quasi invertite, poichè, mentre nella silografia l'altezza appariva di un quarto superiore alla lunghezza, in realtà quella (ne è possibile credere ad alterazioni posteriori) è molto minore di questa. E per la stessa ragione gli archi del portico, che sono molto scemi, nella silografia erano disegnati, come dicemmo, a tutto centro. Così pure al pianterreno, se i capitelli delle paraste mediane erano, per quanto rozzamente, riprodotti con verità, non poteva dirsi lo stesso di quelli delle paraste estreme, dove al bucranio trapassato dalla biscia era stato sostituito dal disegnatore un vaso con grandi anse e con foglie. E nella quadrifora, anche senza tener conto dell'eccessivo affusolamento delle colonne e della mancanza degli ornati sulle pilastrine dei parapetti, capitelli dorici (o almeno nel loro schematico accenno simili ai dorici) erano sostituiti agli originali lombardeschi, e i quattro archi ogivali apparivano serpeggianti anzi che, come sono, spezzati, e mancavano i due vasi ansati che stanno sopra ai pilastri terminali. Anche la cornice infine appariva diversa affatto da quella esistente.

Era lecita dunque, anzi necessaria, la supposizione che

anche di taluni degli altri particolari del monumento già distrutti e da ripristinarsi la silografia non fosse sempre interprete sicura, e che perciò le sue indicazioni, pur tanto preziose e genericamente accettabili, dovessero poi venire caso per caso ragionevolmente controllate. Pensammo allora che forse la facciata stessa, denudata dell'intonaco moderno stesovi sopra, avrebbe rivelato in parte a sua volta la primitiva condizione e ci avrebbe posti appunto in grado di controllare ed eventualmente di correggere in modo sicuro quelle altre inesattezze in cui il silografo fosse per avventura caduto. E per somma nostra fortuna così fu veramente !

Smantellato l'intonaco, la facciata ci rivelò anzi tutto che la decorazione quattrocentesca era stata innestata sopra un edificio anteriore, probabilmente dugentesco, poichè dietro una delle paraste mediane del portico si ritrovò un grande oculo rotondo dalla ghiera di mattoni, tagliato poi e in parte nascosto dalla parasta. Mentre dunque l'antica facciata era tutta di mattoni nudi dalle commessure diligentemente rimboccate e segnate, nel quattrocento s'era dovuto stenderci sopra l'intonaco per nascondere le tracce dell'aspetto primitivo e a tal fine s'erano prima colpeggiati colla martellina i mattoni stessi. Quando poi nel secolo XIX, distrutta dall'una e dall'altra parte della biforeta e della quadrifora tutta la decorazione quattrocentesca, si mutarono di posto le finestre sostituendole colle finestre rettangolari moderne, si era trovato comodo di non togliere dalla parete tutte le antiche pietre scolpite ma quelle soltanto che avrebbero impedito l'apertura dei nuovi fori, e di scalpellare le altre alla pari della superficie del muro, occultandole poi, alla lor volta, col nuovo intonaco. Ne è venuto che, tolto questo, sono uscite in luce altre antiche linee, e in gran parte sono state confermate, in piccola parte modificate le indicazioni della silografia. Si sono ritrovati così, esattamente, il posto delle finestre ogivali estreme, aperte, proprio come nel disegno, all'ultimo limite della facciata, e l'altezza d'impostatura delle finestrelle quadrate al secondo piano; e si è riconosciuto che i putti porta cimieri e porta stemmi erano, non dipinti, ma scolpiti, come tutta l'altra decorazione, su pietra di Nanto, essendosi ritrovata

nel muro, benchè accuratamente smartellata, la pietra stessa; e di questa abbiamo avute così, oltre le esatte misure, anche la esatta disposizione, che era non col lato verticale più lungo, come erroneamente nella silografia, ma con quello orizzontale.

Esaminando poi diligentemente la cornicetta che formava la sporgenza del piano d'appoggio della quadrifora e delle finestre laterali e che, conservata intatta, corre senza interruzione dall'uno all'altro capo della facciata, si è riconosciuto che essa formava due piccoli aggetti, accennando a sporgenza di balconi, non dove questi erano stati collocati dal disegnatore ma dove cadevano le due altre finestre, quelle tosto vicine alla quadrifora. Verso le estremità invece nessuna sporgenza, nessuna interruzione si notava. Se ne è dovuto dunque desumere che il disegnatore era caduto in una nuova e più grave inesattezza, scambiando di posto le due semplici finestre coi due balconcini a transenna, e si è stabilito di tener conto nel restauro anche di questa nuova osservazione. Quanto, infatti, colla correzione di questo errore abbia guadagnato esteticamente la facciata non è chi non veda. La quadrifora, che prima nella silografia si fondeva quasi colle due finestre vicine perdendo dei propri contorni e sfumando, per dir così, verso i lati dell'edificio, ora risalta ben definita e come incorniciata fra le masse alquanto più gravi dei due balconcini, mentre questi per il lieve risalto loro e per l'ombreggiare delle transenne danno movimento e varietà alla facciata.

L'opera di restauro dunque si presentava nitidamente tracciata, senza lasciar campo ad arbitrarie interpretazioni o a creazioni fantastiche. Per le finestre ogivali, non si è fatto che ricopiare fedelmente dalla quadrifora i pilastri scanalati, i capitelli, la linea degli archi, i fogliami decorativi, gli ornati delle lesene del parapetto. Per le transenne a scaglie, troppi e troppo belli esempi ce ne rimanevano in Padova perchè avessimo a trovarci in imbarazzo, limitandosi l'opera nostra a fissare la grandezza degli archetti delle scaglie e la profondità di collo-

cazione della pietra, così da ottenere per esse transenne l'effetto migliore di chiaroscuro. Nè sarebbero neppure mancati esempi di finestrelle quadrate con cornice sagomata; ma per queste abbiamo preferito ripetere la sagomatura stessa degli archetti della bifora, sia perchè nella silografia l'una e l'altra erano accennate in ugual modo, sia perchè quella sagomatura fatta



Fig. 3.

Stemma Olzignani nell'opuscolo del 1653.

quattrocenteschi dai grandi cimieri fogliati che si conservano nel museo padovano, e mi attenni per le figure dei putti allo stile padovano-donatellesco del tempo⁽¹⁾. Volli poi che i rilievi fossero policromi, secondo il gusto dell'epoca, coi grandi fogliami dorati e coi fondi scuri, in modo da formare nella facciata monocroma come due piccoli pannelli di colore. In tal modo finalmente

di listelli e di file di perle e di fuseruole si presentava di semplice e pur di ottimo effetto. La elegante cornice, liberata dalla grondaia di zinco, fu lasciata intatta (v. Tav. I).

In questi lavori ebbi, come dissi, spesso ad acuto compagno di studii e sempre a geniale interprete delle mie indicazioni il prof. Peressutti; furono invece eseguiti sotto la mia sola cura i due rilievi coi putti porta armi. Nello sviluppare lo schematico ma pur chiaro disegno dato dalla silografia, presi a modello per la composizione generale numerosi esemplari di stemmi

(1) Naturalmente, trattandosi di lavori in pietra tenera da essere collocati molto alti e allo scoperto, si ebbe più cura della linea e dell'effetto di insieme che della finitezza dei particolari. Duolmi però che, essendosi eseguito il restauro prima che fossero compiute le mie ricerche storiche e critiche intorno all'autore della facciata, non abbia potuto allora ispirarmi anche per questi putti, come ora mi sarebbe facile, ad altri ben più sicuri modelli.



furono rinnovati e rimessi in onore al loro posto, dopo più di quattro secoli, quegli antichi stemmi Olzignani partiti di rosso e d'argento con un leone andante d'argento nel 1° e con tre palle di rosso disposte a triangolo nel 2° (v. Fig. 3). Esecutore di questi rilievi, come di tutta la decorazione della facciata, fu lo scultore sig. Antonio Penello.

Dell'importanza che assume nella storia dell'arte la risurrezione intiera di questa bella e interessantissima opera d'arte, giudicherà tra breve il lettore, dopo che noi avremo detto dell'insigne artista a cui essa è dovuta e delle altre opere da lui create in Padova durante il suo non breve soggiorno. A noi basta per ora aver esposte qui le ragioni e il metodo del restauro, dimostrando che nulla da me e dai miei egregi collaboratori fu trascurato per dare al lavoro nostro garanzia di assoluta esattezza e sicurezza storica ed artistica, così che oggi siamo certi di presentare l'opera originale fedelmente ripristinata in tutti i suoi particolari.

CAPITOLO II.

Storia della casa e della famiglia Olzignani.

Compiuto il restauro, venne a me il desiderio di ritessere possibilmente la storia del monumento, poichè, quantunque antica e grande fosse per esso l'ammirazione degli storici dell'arte, nulla di sicuro se ne sapeva; e mentre i più, e tra essi chi scrive, propendevano a crederne autore Bartolommeo Bellano, a ciò tratti da talune evidenti relazioni stilistiche col monumento Roselli in s. Antonio attribuito allo stesso artista, altri era giunto persino a vedere in esso con certezza la mano di Donatello. Dirò subito che nelle mie ricerche sono stato assai più fortunato che io medesimo non isperassi, non solo per essere riuscito, con lunga e paziente ricerca, a fissare l'anno della costruzione dell'edificio e, indirettamente sì ma sicuramente, e fuori di ogni già mia o altrui critica congettura, l'autore, ma

più ancora per aver potuto su di una abbastanza ricca serie di documenti archiviali e di critici raffronti ricostruire l'alacre attività padovana dell'artista, di cui nulla si sapeva che avesse allora tra noi lavorato e rivendicare al suo nome opere ragguardevoli che andavano immeritamente sotto l'altrui, o che da tanti secoli erano rimaste avvolte nell'oscurità dell'anonimo, fissando così nella sua vita i caratteri di un periodo fino ad ora ignorato e anteriore a quello donde la narrazione di essa vita soleva cominciare. Ma di ciò a suo luogo. Voglia ora il lettore seguirmi paziente attraverso le mie ricerche, movendo meco prima di là donde fu forza a me pure di muovere, dalla storia, cioè, del palazzo e della famiglia cui questo appartiene.

Poichè la storia della famiglia e quella del suo palazzo sono, si può dire, una cosa sola, essendo il primo Olzignani, di che si trovi notizia, colui appunto a cui si deve anche la costruzione o a dir meglio la riduzione del palazzo nelle forme artistiche ora ricomposte. Il nome di Bernardo Olzignani o Olzinate q.^m Jacopo, *lanarius et draperius, habitator Paduae in contrata Turriselarum*, non è nuovo nella storia dell'arte. Per conto della confraternita della Vergine e di S. Antonio, egli sborsa ad Andrea Mantegna il 16 ottobre 1448, per la nota rimpianta ancona di S. Sofia, lire 32 e soldi 16 in più del prezzo che era già stato pagato dal committente Bartolommeo fornaio, e ciò per certe figure che il pittore aveva aggiunte, di propria fantasia, all'ancona stessa (1). Vedremo più tardi come egli fosse davvero un amante dell'arte e come egli e i figli suoi siansi trovati in relazione con più altri noti artisti del tempo.

Dell'anno stesso del pagamento al Mantegna è anche la più antica notizia registrata dall'opuscolo nobiliare sopra citato

(1) Vedi: V. LAZZARINI, *Documenti relativi alla pittura padovana del secolo XV, con illustrazione e note di ANDREA MOSCHETTI*, Venezia, 1909; pag. 68 e pag. 171, doc. LXV.

intorno a Bernardo ed ai suoi: 1448, *Bernardo Olzignano fu di Consiglio*; ma noi possiamo dirne qualche cosa anche prima. La famiglia, anticamente chiamata dei Motti e soprannominata Cumolo, s'era trapiantata fra noi da Olzinate comasco poco dopo il 1420, ed aveva qui preso il nuovo cognome dal luogo di sua origine. Il trasferimento si dovette appunto a Bernardo figlio di Jacopo, il quale nel 1424 abitava già in Padova da qualche tempo e toglieva a prestito dal giureconsulto Raffaello Raimondi da Como q.^m Nicolò lire cinquecento per trafficare nella mercanzia della lana (1). L'anno dopo egli otteneva, per decreto 6 novembre 1425, dal Podestà e dal Capitano di Padova il diritto di cittadinanza (2); ed un anno ancora più tardi con atto 10 aprile 1426 a mano del notaio Bartolommeo degli Statuti acquistava da Matteo dei Pignolati la casa già da lui prima abitata in via delle Torricelle (3). Nel 1448, come si disse, fu fatto del Consiglio, e del Consiglio fu rieletto nel 1452, formando parte in quell'anno anche dell'Amministrazione dell'Arca di S. Antonio; incarico di maggior fiducia ebbe nel 1460 essendo nominato dei Riformatori all'Estimo (4).

La casa di via Torricelle gli era costata ben trecento ducati d'oro e si componeva di due corpi, l'uno anteriore e l'altro posteriore, separati da un piccolo cortile, come tutt'ora si vede nella odierna casa Perin. Di essa sono nell'atto d'acquisto, naturalmente, segnati i confini: dinanzi la via comune, oggi corso Umberto I, di dietro un'altra via comune o meglio consortiva (5), la quale conduceva al fiume parallelamente alla

(1) Questa notizia è data da GIOV. DE LAZZARA nel suo ms. autogr. *Memorie certe di tutte le famiglie nobili*, conservato nella Biblioteca civica di Padova (B. P. 1363, 2, pag. 16). Egli ne cita come fonte le Abbreviature di Bartolommeo degli Statuti (c. 89 t., ma senza indicazione di volume); la citazione però deve essere inesatta, perchè non mi fu dato trovare il documento negli atti di questo notaio.

(2) V. Doc. I.

(3) Ibidem.

(4) Queste due ultime notizie sono registrate nell'opuscolo a stampa suddetto.

(5) *Consortiva* è detta nella polizza d'estimo di Ludovico del Legname e dei successori, le quali avremo occasione di riportare più innanzi.

prima ed ora, chiusa da un portone che mette in via dei Rogati, più non esiste se non in parte, da un lato una casa di ser Ludovico del Legname, dall'altro una di proprietà del monastero di s. Stefano. Di quest'ultima egli acquistava poi nel 1435 l'investitura a titolo di perpetuo livello, pagando alle monache trentadue lire di piccoli e due oncie di zafferano ciascuno anno (1). Altri beni di terre possedeva a Brusegana e ad Abano, e di tutti insieme egli faceva una prima denuncia all'Estimo il 27 febbraio 1443 (2).

È in questa polizza autografa un prezioso accenno, che è stato pregno di significato e di luce per le nostre seguenti ricerche. Dichiarò egli di possedere *in torexele* prima una casa *di muro* in cui abita colla famiglia e poi anche *una chaxa de legname e parte de muro*, quella delle monache, posta fra la prima e quella di un Bonaccorso calzolaio, e di questa denuncia il relativo livello. « Però, soggiunge, anche questa io voglio per mio uso (quanto a dire, in mia libera proprietà) e *volio far de tute do una* ». La frase è chiara; il drappiere lombardo, già abbastanza ricco a terreni e fortunato nel suo commercio di lana e di tessuti, che gli fruttava per sua stessa denuncia (e si sa che allora, come oggi, queste denunce erano sempre inferiori alla verità) ben 6000 lire all'anno, pensa di unire insieme le due piccole case per ricavarne una sola più ampia e più decorosa. A ciò lo doveva indurre anche la famiglia ormai molto cresciuta; egli ha, difatti, in casa propria quattro figli, due maschi, Gaspare e Baldissera, e due femmine di cui ignoriamo il nome, più due nipotini: una femmetta ed un bimbo nato proprio appena dopo scritta la denuncia, tutti due figliuoli di Gaspare. E la prima casa, da lui liberamente posseduta e abitata, doveva essere, come poi diremo, piuttosto piccola.

(1) V. Doc. II e V. Veramente nella polizza d'estimo del 1443 egli dice di pagare oncie *tre* di zafferano; ma deve trattarsi di un errore, perchè in tutti gli altri documenti, compresa l'altra polizza d'estimo del 1464, si parla solo di oncie *due*.

(2) V. Doc. II.

Se non che, a mettere in atto il suo divisamento, era prima necessario riscattare o per dir meglio comperare dalle monache di S. Stefano la seconda casa, giacchè ben si capisce che nè sarebbe stato opportuno e a lui consentito di far lavori di riduzione in proprietà altrui, nè sarebbe stato possibile unire e, quasi direi, fondere insieme due fabbricati: l'uno, secondo la frase giuridica, di diretto dominio, l'altro di semplice possesso livellario. All'acquisto dunque intese il nostro Gaspare; ma, o che altri e più urgenti bisogni ne lo distogliessero per lungo tempo, o che, esigendo le monache un alto prezzo della loro casa gli riuscisse troppo grave il riscatto, o che infine altre a noi ignote difficoltà vi si opponessero, certo è che solo venti anni più tardi egli fa un primo e parziale passo verso la realizzazione del suo vecchio progetto.

Intanto però la famiglia era continuata a crescere rapidamente, talchè nemmeno quelle due casette potevano bastare a contenerla; e forse l'industria stessa della lana, da lui esercitata, richiedeva maggiore comodità di spazio. Certo è dunque che nel 1455, quando ancora egli è ben lontano dal compiere il primo suo desiderio, pensa di aggiungere per via d'acquisto alle due prime una terza casetta, già di proprietà del calzolaio Bonaccorso, e confinante, come vedemmo, con quella delle monache di S. Stefano, di cui ser Bernardo era livellario.

Veramente non una ma due erano le case da Bonaccorso ivi possedute e poste anche queste una di seguito all'altra, così da formare tutta una fila con quella delle monache e più in là con quella dell'Olzignani. Nel frattempo però ser Bonaccorso era morto ed aveva lasciate le due casette distintamente a due sue figliuole: a Dorotea moglie di ser Cante de' Canti la prima, quella confinante colle monache di S. Stefano e per esse col livellario Olzignani; a Orsola la seconda più distante. Pensò dunque l'Olzignani di acquistare anche la prima delle due casette, tanto più che questa, vecchia, bisognosa di restauri, soggetta (non sappiamo perchè) a pericolo continuo di incendio, si poteva avere e si ebbe dall'Olzignani al prezzo non gravoso di 435 lire di piccoli per contratto del notaio Cardino Spinelli, presente il vicario del podestà, il 24 settembre di quel-

l'anno 1455 (1). Sul prezzo, da lui sborsato qualche giorno dopo in presenza dello stesso notaio, egli si trattiene tuttavia una piccola somma, 35 lire, di cui Dorotea si riconosce debitrice per alcuni lavori, forse di restauro o di rifacimento, da lui eseguiti in passato nei muri divisionali delle due case: *pro fabrica certi muri et parietis fabricatorum inter confinia domorum* (2). Se non che, fin dai primi accordi, Orsola sorella di Dorotea s'era riservata il diritto di riscattare essa stessa la casa al medesimo prezzo; ed avendo infatti il marito di lei, Nicolò de Corradini professore di medicina, versato nel termine prefisso l'importo totale, fu costretto ser Bernardo il 16 ottobre dello stesso anno a rinunciare per mano del medesimo notaio, al nuovo acquisto, rivendendo al Corradini la casa già comperata. E così egli e la sua famiglia furono ridotti a vivere ancora per più anni nelle primitive ristrettezze di spazio (3).

Giacchè soltanto nel 1463 egli compie quel primo passo, a cui abbiamo accennato, per l'affrancazione del livello dalle monache di S. Stefano. Il 26 febbraio infatti, nel parlatorio delle monache, il notaio Fabrizio de' Fabrizi stipula un atto, con cui le monache stesse, avutane per lettera ducale autorizzazione dal Serenissimo Dominio e ottenuta dall'Autorità Ecclesiastica analoga licenza, dichiarano che, avendo Bernardo ceduto al monastero il diretto dominio e la libera proprietà di una casa posta a Padova in contrada Androna, valutata del reddito livellario di lire diciasette, esse riducono di altrettanto l'annuo livello, da lui dovuto al monastero, di lire trentadue ed oncie due di zafferano per la casa in Torricelle, riservandosi però sempre il monastero, in qualunque occasione o questione, *directum dominiium et proprietas* della casa stessa (4).

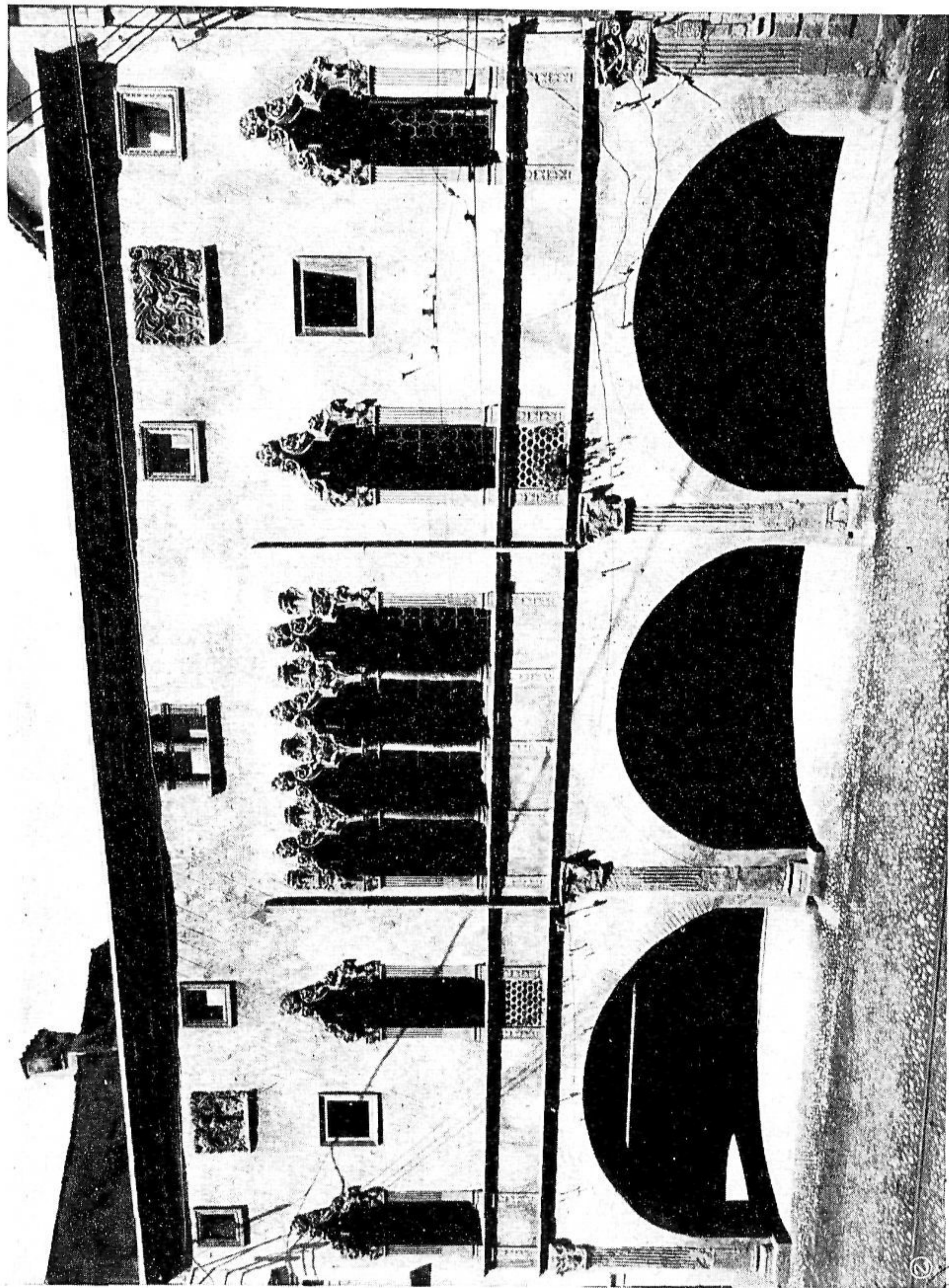
Non ancora dunque era lecito a Bernardo di fare il lavoro progettato. Nella polizza d'estimo infatti stesa il 13 marzo dell'anno seguente la casa delle monache è ancora tenuta bene

(1) V. Doc. III.

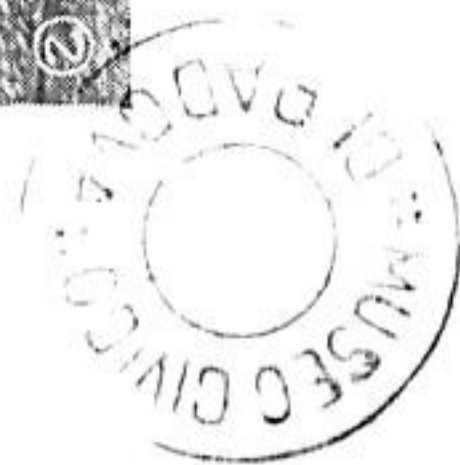
(2) V. Doc. IV.

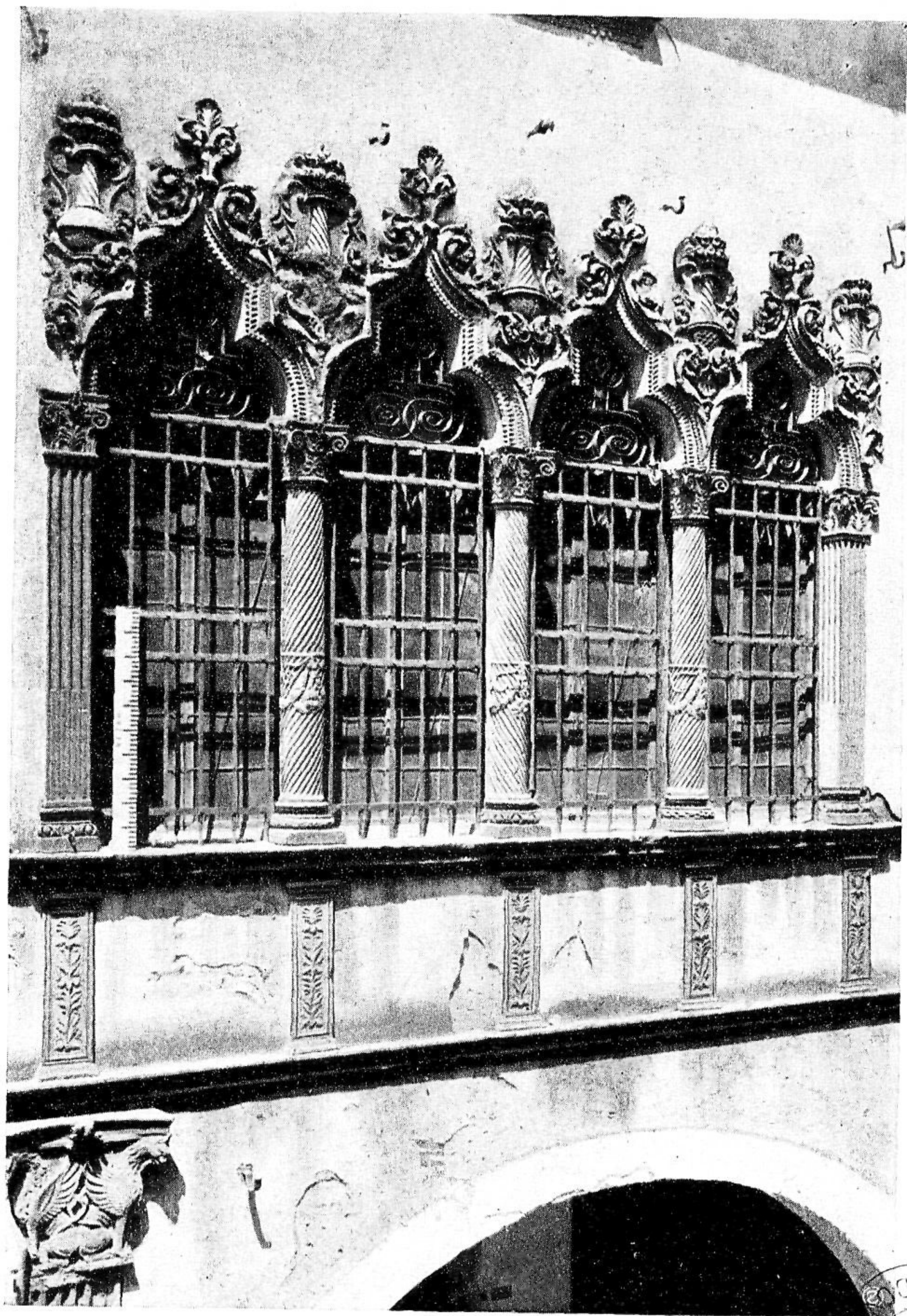
(3) Ibidem.

(4) V. Doc. V.



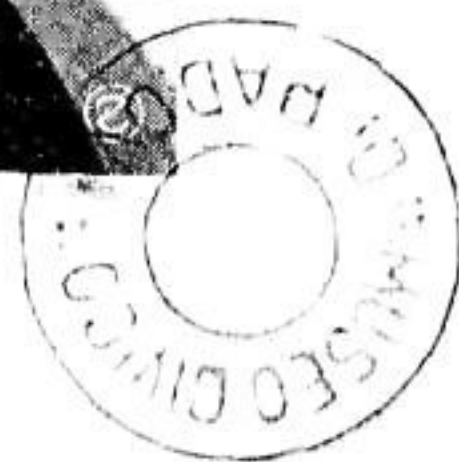
Facciata della casa Olzignani
al ponte delle Torricelle in Padova





Quadrifora della casa Olzignani
al ponte delle Torricelle in Padova

Fot. Alinari





distinta dall'altra; egli dichiara di stare in Toreselle, enumera le persone che costituiscono la sua famiglia, e poi aggiunge: *anchora una chaxa in la quale tegno per mio uso e un'altra caxa che tegno per mio uxo de la qual caxa soleva pagare l. trentado parvorum onze do de safrano al monestero de santo Stefano e al presente non ne pago se non l. vinti parvorum, perchè io ge ò dado un livelo che paga l. dexesete parvorum a l'ano* (1).

Oltre però il parziale riscatto del livello, segna la nuova polizza un aumento considerevole della agiatezza dell'Olzignani; denuncia egli anche due nuove casette, poste sopra il fiume dietro i molini di Torricelle, cioè dal lato opposto della via pubblica, alquanto verso la chiesa di s. Daniele, nonchè numerose tenute di campi nel territorio padovano. E più che tutto notevole è l'incremento della sua industria, la quale in questi vent'anni è salita da 6000 lire a 3000 ducati cioè a circa diciottomila lire. Ma, come dissi, anche la famiglia era intanto di molto cresciuta. Gaspare aveva non più due ma sette figliuoli, e anche Baldissera aveva presa moglie e ne aveva avuta una bambina, e tutti con lui convivevano (2); e due doti aveva dovuto Bernardo sborsare, quella di una propria figliuola e quella di una figliuola di Gaspare (la bimba del '43) andate a marito. Nè le doti erano state esigue, ma di ben 4600 lire ciascuna, somma, per quei tempi, abbastanza cospicua.

Dopo di che, riavutosi alquanto, si risolse finalmente Bernardo ad affrancare dalle monache di S. Stefano anche il residuo livello di lire venti (nella somma era stato accumulato il prezzo delle due oncie di zafferano); e questo fu fatto il 12 dicembre del 1466 a mano del not.º Ugone.

Ricordati tutti i precedenti, da quando già suor Bassiana abbadessa aveva investito nel 1435, a titolo di perpetuo livello, il drappiere Bernardo Olzignani della casa di proprietà del convento in via Torricelle, posta fra la casa di proprietà del detto Bernardo e dei suoi figli e quella di ser Bonaccorso, fino alla riduzione di livello pattuita tre anni innanzi, la abbadessa ora

(1) V. Doc. VI.

(2) Ibidem.

in carica dichiara di ricevere il diretto dominio e la proprietà di cinque campi di terra arativa, piantati a viti e ad alberi, fuori di Porta Codalunga, e a sua volta affranca e libera la famiglia Olzignani dal residuo livello di lire venti, così che i suoi membri non abbiano più in perpetuo nessuna dipendenza dal monastero nè possano venire più citati o convenuti per nessun motivo nè di fatto nè di diritto circa la detta casa, che passa in loro diretto e libero dominio (1). Ho detto la famiglia Olzignani, perchè in questo atto compaiono ed agiscono i fratelli Gaspare e Baldassare come figli ed eredi del q.^m ser Bernardo. Il vecchio drappiere era morto nel frattempo, avendo fatto testamento malato a letto il 23 ottobre dell'anno stesso 1466 (2).

Aveva veduto egli, prima di morire, l'attuazione del suo lontano progetto di ventitre anni innanzi, che egli era venuto lentamente maturando e preparando fino all'estrema vecchiezza? Noi possiamo rispondere in parte affermativamente.

L'atto compiuto dinanzi alla badessa di S. Stefano nel dicembre seguente e da noi testè riassunto, non veniva a sancire ormai, come spesso succede, che una situazione di fatto. Forse, convenuto prima verbalmente, esso fu ritardato di qualche mese appunto per la morte del vecchio e per le inevitabili conseguenze e brighe che tali sciagure si traggono dietro. Ma i lavori di riduzione e di unione delle due case erano cominciati già alcuni mesi innanzi, quando Bernardo era ancor sano e vegeto. Difatti il giorno 8 luglio 1466 dal dottore di medicina Nicolò de Corradini, marito e legittimo amministratore della moglie Orsolina q.^m Bonaccorso, la cui casa, si ricordi, unita con quella già della sorella Dorotea, veniva ad essere confinante con la casa tenuta ancora, almeno pro forma, a livello da Bernardo, questi è citato dinanzi al podestà per aver aperto alcune finestre in un muro da lui *noviter constructo*, finestre che guardano sulla casa del Corradini e di sua moglie e che egli è diffidato a

(1) V. Doc. X.

(2) V. Doc. VIII.

chiudere così che non ne restino neanche i segni esternamente. Il muro nuovo è stato costruito a tutte proprie spese da ser Bernardo sopra un muro già comune alle due proprietà, quello certamente di cui si parla nell'atto del 16 ottobre 1455 sopra citato; sicchè il giudice del Sigillo sentenza che debba l'Olzignani chiudere le finestre da lui in esso praticate, ma che, diventando per tal fatto anche la parte nuova di proprietà comune, debba a sua volta il Corradini sborsare all'Olzignani la metà della spesa da questo sostenuta per la costruzione. E a tal fine nomina due periti incaricati di misurare e di stimare il detto muro fissandone il prezzo (¹). Anche il lodo dei periti viene emesso, quando già ser Bernardo è passato ad altra vita; e Gaspare e Baldassare suoi figli ed eredi ne riscuotono dal Corradini il 23 dicembre dello stesso anno metà dell'importo, che è di lire 190 di piccoli (²). Dalla quale sentenza del Giudice al Sigillo e dal qual lodo si ricava che ser Bernardo, stava alzando ormai la casa delle monache per metterla, evidentemente, alla pari dell'altra sua, e che quindi aveva allora allora sopraelevato il muro di confine a partire dal portico anteriore e dal pilastro, così che le finestre in esso aperte sarebbero venute a guardare sopra il tetto della casa del Corradini e avrebbero quindi impedito a questo, se mai l'avesse voluto, di sopraelevare la casa propria. Non c'è dubbio quindi che ser Bernardo stava ormai facendo delle due case una sola.

E che il lavoro dovesse essere allora già progredito e alacremente poi procedesse è provato dal contratto che il 10 novembre dell'anno stesso l'intagliatore in legno maestro Antonio di Giovanni stringe con ser Baldassare Olzignani e, per mezzo di questo, anche col fratello Gaspare (¹). Assume egli di dare esclusivamente la propria opera di falegname e di intagliatore ai detti fratelli per la casa loro posta in via Torricelle che si sta allora riducendo: *in qua de presenti laboratur*; il lavoro suo comincerà il lunedì prossimo venturo e continuerà sino ad opera finita; egli abiterà in casa coi detti fratelli per tutto questo

(¹) V. Doc. VII.

(²) V. Doc. XI.

tempo e non lavorerà senza loro consentimento per nessun altro; riceverà in compenso, oltre l'alloggio in una camera ed il vitto, anche un ducato e mezzo di salario per ciascun mese. Due anni dopo, o che interruzioni di lavoro, troppo solite cogli artisti e cogli artigiani, fossero accadute, o che troppo comodo maestro Antonio trovasse di vivere a spese della ricca famiglia e tirare in lungo le cose, o che effettivamente molto avesse egli ancora da lavorare là dentro, il contratto si rinnova in termini un po' diversi il giorno 8 agosto 1468, restando egli sempre obbligato a dar tutta l'opera propria agli Olzignani e a non assumere altre commissioni senza loro permesso, ma essendogli consentito di abitare fuori di casa loro e a proprie spese, e ricevendo, in cambio del vitto e dell'alloggio, un ducato al mese oltre il ducato e mezzo già pattuito come mercede (2).

Ma già in quel primo contratto del novembre 1466 non era ormai più distinzione delle due case; vi si parla sempre e soltanto *della casa* dei fratelli Olzignani, come ormai di una sola: *in domo et circa domum predictorum fratrum positam in contrata Turrisellarum*. E difatti nella nuova terza polizza di estimo, che porterà la data del 5 dicembre 1470, Gaspare e Baldissera *fradeli da Olzinà* non distingueranno più le due case come prima, ma denuncieranno una sola *caxa de muro e de ligname posta in torexele per abitazione de li diti fradelli*, nonchè un'altra *posta sora fiume* e formata pur essa certamente dall'unione di quelle altre due già altra volta denunciate e poste al di là della via comune appunto sopra il fiume (3). Della casa un dì appartenente al monastero di S. Stefano non è più parola; da quattro anni ormai essa ha formato colla vecchia casetta Olzignani un solo e artistico edificio, il cui anno di costruzione deve dunque fissarsi al 1466.

Ma un'ultima irrefutabile prova (se pur ce ne fosse ancora bisogno) del fatto che là allora nuova e oggi ricomposta casa Olzignani risultò dalla unione delle due sopradette, ci è data da

(1) V. Doc. X.

(2) V. Doc. XII.

(3) V. Doc. XIII.

un documento anche più tardo. Devesi infatti sapere che non erano passati ancora quindici anni dalla morte del padre loro, quando i due fratelli Gaspare e Baldissera Olzignani, o per essere cresciute ancor di più le loro famiglie così che la casa pur ampia non bastasse a contenerle ⁽¹⁾, o che per incompatibilità di carattere fra loro o fra le rispettive mogli si rendesse difficile la vita in comune, stabilirono di separarsi. Si hanno in proposito tre atti divisionali successivi. Nel primo, che è stipulato il 22 novembre 1481 dal notaio Francesco da S. Daniele, è semplicemente presa nota di un breve elenco di oggetti mobili esistenti nella casa alle Torricelle, compilato d'accordo dai due fratelli per procedere alla relativa divisione. Fra questi oggetti si notano: *14 quadretti tra tondi e quadri* e un arazzo lavorato a ricamo di colore azzurro, ed un altro arazzo con figure ⁽²⁾. Più importante, anche per noi, è l'atto di transazione stipulato da Francesco Fabrizio notaio il 22 ottobre del 1483. In esso è ormai chiaro che la discordia è scoppiata fra i due fratelli nè si può più dirimere: *cum dubitaretur de futura lite et controversia, quae etiam inceperat oriri et per citationes et comparitiones factas coram magnifico domino Podestate Paduae*, i due fratelli stabiliscono di separarsi definitivamente. Essi posseggono (anche qui come nell'estimo) due case soltanto, una *in contrata Turriselarum*, l'altra *in contrata sancti Danielis super flumen*; quella resta a Gaspare a titolo così della sua parte di patrimonio come della dote della moglie e di metà della dote di una figlia già morta; l'altra, pure *pro parte patrimonii ac supplementi veri pretii et valoris dictae domus ultra dictas dotes*, tocca a Baldassare. Delle due case sono, necessariamente, indicati i confini; e di quella alle Torricelle è detto: *cui coheret a parte ante ed a parte post via communis, ab uno latere* (cioè dalla parte della prima vecchia casetta Olzignani) *ser Franciscus de Baziolis, et ab alio latere* (cioè dalla parte della casa venduta a Bernardo dalle monache) *Bonnacursus*, vale a dire la figlia di questo, Orsola, moglie di

(1) Il solo Gaspare aveva ben otto figli. L'albero genealogico di casa Olzignani, fino al suo spegnimento avvenuto nel 1614, è dato da GIOVANNI DE LAZARA (loc. cit.).

(2) V. Doc. XV.

Nicolò de Corradini (1). Ora, poichè dal confronto delle polizze d'estimo degli eredi di ser Ludovico dal Legname (il quale, abbiamo veduto era confinante con Bernardo Olzignani fin dal 1426) con quelle di Francesco de Bazioli risulta in modo indubbio che questi fra il 1470 e il 1482 era sottentrato ai primi nella proprietà della loro casa (2), nessuna prova migliore si può desiderare che la ormai unica casa Olzignani alle Torricelle, di così alto valore non solo da uguagliare ma da superare la metà del patrimonio e le due doti spettanti a ser Gaspare, abbracciava tutti insieme i confini delle due case minori già possedute e unite insieme da ser Bernardo.

Anche la casa a S. Daniele, del resto, era stata formata, come accennammo, dalla unione di quelle due minori, date in nota come distinte nell'estimo del 1464, e ridotte a migliore forma. Difatti nel terzo atto di divisione, quello stipulato il 3 agosto 1484 dallo stesso notaio Francesco Fabrizio e riguardante

(1) V. Doc. XVII.

(2) Difatti *Jerolimo che fo de ser Lodovigo da ligname da Este e abita in la contrà di Torexelle* denuncia il 5 dicembre 1463 (Arch. civ. di Padova, *Estimo 1418, Polizze orig.*, vol. 130, pol. 49): *Una chaxa de muro e de ligname.... in la contrà de Torexelle.... denanzi la via chomuna, da l'altra parte xe el fiume, da l'altra parte ser Bernardo d' Olzinà lanaro, de drio una via consortiva che va al fiume, la qual chaxa tegno e posiedo per me uso, azeto che io ne affito una partexela de la dita chaza zercha l. 30,..... Item una botegheta pizola che se tien con la dita chaxa arente el ponte, la quale se sole afitare l. otto overo dexe; seguono beni in villa d'Arquà. La polizza è ripetuta tal quale il 7 luglio 1470; ma in una del 1453 l'affitto della bottega era stato denunciato per lire *diexe over dodexe*. Invece il 4 marzo 1507 (ibid., pol. 60) *Baptista da legname quondam Hieronimi* denuncia come solo possedimento in Padova *una chaxa a s. Lunardo*.*

A sua volta Antonio de Bazioli il 29 dicembre 1465 (ibid., vol 16, pol. 76) aveva denunciato *una caxa in Padua apreso Ponte Corbo dove lui habita e varii beni in Legnaro; ma suo figlio Francesco il 7 febbraio 1482 (ibid., pol. 87), oltre la casa paterna di Pontecorvo (che però più tardi nella polizza stessa viene cancellata, perchè venduta) e gli stessi beni in Legnaro, denuncia: una caxa.... posta in Padoa in la contra' de Torexele, la qual tegno per mio uxo e una parte se afita con la botegeta appresso el ponte libre 45.*

la divisione di tutti gli oggetti mobili esistenti così in via Torricelle come a S. Daniele, è inserito il seguente capitoletto evidentemente relativo a lavori di riduzione e di ornamentazione alla detta seconda casa, cominciati ma poi non più compiuti, così che i due fratelli se ne dividono ora il materiale: *Item quod lapides vivae seu palestratae a fenestris et cetera ornamenta pro ipsis fenestris, quae adhuc non sunt in opere et quae sunt in domo super flumen sancti Danielis, sint ipsorum fratrum et per dimidia dividantur equaliter inter eos* (1). Questa casa di S. Daniele venne poi, spenta la famiglia Olzignani, in possesso dei Sanguinazzi e fu malamente confusa talvolta con quella alle Torricelle.

Interessantissimo è anche l'elenco degli oggetti mobili, che i due fratelli si dividono e che è incluso in questi due ultimi documenti. Se ne ricava che, per quanto mercanti di lana, uno almeno dei due fratelli, Baldassare, esercitò nobilmente anche la professione delle armi; onde si trovano in loro casa numerosi *spiedi grandi e piccoli, e doe spade e una grande da man, e ronconi ed altre arme da man, e una coraza coverta de alexandrin, uno elmeto, arnise, brazali, e guanti e schiniere e due uomini de legno da veste*, cioè due manichini per appendervi le armi. Anzi Baldassare prese parte diretta alla guerra contro i Turchi, rimanendo qualche tempo prigioniero, - a quella lunga e fortunosa guerra, che, cominciata nel 1463 e durata ben 16 anni, terminò colla perdita tristissima di Scutari nel 1479. Durante quella prigionia gli furono regalate, non sappiamo se da coloro stessi che lo tenevano captivo o da compagni di sventura o da amici in patria, parecchi oggetti di un certo valore; ed altri a questi


(1) V. Doc. XVIII. Oscuro riesce il significato di quella parola: *palestrate*. Nei documenti donatelliani pubblicati da A. GLORIA (*Donatello fiorentino e le sue opere mirabili nel tempio di s. Antonio in Padova*; Padova, 1896, pag. XIII e 5) si legge pure: *metter in lavoriero le palestre della porta*, che egli volle spiegare *pilastri*, fondandosi sur un esempio del Codice statutario repubblicano di Padova (n. 966), ove sta scritto: *facere palastros ex utraque parte flumeselli et desuper hedificare*. Ma *palastros* non è affatto *palestrae* nè assai probabilmente vuol neppur dire esso stesso *pilastri*. Forse *palestrae* e *palestratae* si potrebbero intender per *balaustre, balaustate*; il che starebbe bene nel nostro caso: *balaustate da finestre, da balconi* fatte di pietra viva, e non male anche nel caso dell'arco d'accesso al coro di s. Antonio.

se ne aggiunsero pure per dono dopo che tornò liberato nella sua Padova. Sono tra questi oggetti anche opere d'arte, quali parecchie statuine nude di bronzo o di piombo: *otto nudi de piombo, una colonna de legno con doe balle e uno nudo, una colonna depenta con un nudo de bronzo*, e inoltre *una testa de alabastro, e uno timpano turchesco lavorà a la damaschina, e spade turchesche, e scodelle de legno lavorade cum certi peri de legno*, e altre cose ancora. Ricca del resto, oltre che di argenterie e di mobili, anche di oggetti d'arte era la casa Olzignani; vi si trovano elencati: *una ancona de marmoro, cinque spalliere con figure, un grande arazzo figurato, oltre ad arazzi più semplici, e un s. Cristoforo dipinto da Jacopo da Montagnana, e una Nostra Donna nel presepio di terra cotta, e tappeti orientali, e specchi lavorati d'oro, e casse intagliate* (1).

Così le figure di questi mercanti, rapidamente arricchiti, e in special modo quella di Bernardo ci si presentano simpaticamente al pensiero come di persone amanti dell'arte che godevano circondarsi, nella loro agiatezza, di opere pregevoli di buoni maestri e che della loro stessa dimora ambivano fare internamente come esternamente un nido di eleganza e di buon gusto.

E tornando a dire di essa casa alle Torricelle, osserveremo da ultimo che essa mostra ancora evidente quella originaria sua derivazione da due case diverse, comprendendo, nella sua complessiva lunghezza di 18 metri, tre arcate di portico, delle quali la seconda e la terza a destra di chi guarda, tolta una lieve differenza di larghezza, uguali fra loro, mentre la prima, quella a sinistra, è molto più larga e più alta. Le misure infatti, cominciando da sinistra, sono: m. 5.80 di corda e m. 3.42 di altezza per la prima, m. 4.45 e m. 3.12 per la seconda, m. 4.50 e m. 3.12 per la terza. Inoltre il pilastro fra la prima e la seconda arcata è duplice, composto cioè di due pilastri addossati l'uno all'altro e l'uno più grosso dell'altro, con una

(1) V. Docc. XV, XVII e XVIII.

sezione simile alla presente , semplice invece quello fra la seconda e la terza. Finalmente nell'angolo curvo sopra quest'ultimo, smantellato l'intonaco, uscì in luce quell'oculo più antico, di cui abbiamo detto più addietro e che non si trovò invece su l'altro pilastro. Da tutto questo dunque risulta nel modo più chiaro che delle due case unite insieme dall'Olzignani quella di sinistra sorgeva sopra una sola più ampia arcata e quella di destra ne abbracciava due alquanto minori ed aveva diversa originaria decorazione. E poichè appunto a destra, accosto al ponte ed al fiume, era la casa già di Ludovico dal Legname e poi di Francesco Bazioli ⁽¹⁾ (oggi corrispondente a una di stile settecentesco che abbraccia le prime tre arcate e appartiene anch'essa al cap. Perin) è certo che a sinistra era la casa appartenente in origine alle monache di S. Stefano e a destra quella acquistata sin dal 1426 da ser Bernardo.

Dopo di che avrà già capito il lettore quanto la determinazione della data 1466, a cui siamo giunti faticosamente ma per via sicura attraverso così numerosi documenti, sia importante per la ricerca dell'artista che ha presieduto alla bella opera di unione dei due edifici nell'edificio artistico cui noi ci interessiamo. Giacchè, dopo tale determinazione, non è più il caso di pensare nè al Bellano, come io ed altri credevamo, nè a Donatello come, recisamente, ma senza la minima prova, affermava il Venturi ⁽²⁾. Donatello moriva già in Firenze, mentre a Padova ferveva il lavoro nella casa Olzignani, e il grande

⁽¹⁾ V. le polizze d'estimo riferite in nota più addietro. Il pilastro d'angolo di questa casa ha anch'esso un capitello di macigno col bucranio trapassato dalla biscia simile assai per disegno a quello della casa Olzignani; esso però si rivela a colpo d'occhio come lavoro di imitazione di opera recente.

⁽²⁾ *Storia dell'arte italiana: VI, La scultura del quattrocento*, Milano, 1908, pag. 335. Vi si dice testualmente: *Padova si parò alla donatelliana. Anche l'architettura dei palazzi si rinnovò secondo gli esempi dati da Donatello col disegno della facciata della casa al Ponte delle Torricelle.* È superfluo aggiungere che questa affermazione del Venturi non trova riscontro, nonchè in notizie storiche di più o meno certo valore, nemmeno in alcuna tradizione o altrui congettura anteriore.

artista aveva lasciato per sempre la città nostra da ben tredici anni. Nè di relazioni antecedenti fra Bernardo Olzignani e Donatello è traccia nessuna nei numerosi documenti; onde ogni nuova supposizione in proposito non apparterrebbe al campo della storia.

Del Bellano narra il Vasari che nel 1464 fu chiamato a Roma da quel pontefice Paolo II veneziano e che ivi fece molte cose di architettura e di scultura. Se questa data e questo soggiorno di Roma siano sicuri non risulta da documenti; ma risulta bensì che nel novembre del 1466 gli veniva commessa in Perugia la statua di bronzo del pontefice per il duomo (1), la quale portò inciso nelle braccia della sedia il nome dell'artista e la data del compimento: *10 ottobre 1467*. E nei documenti perugini egli è chiamato: *magister Bartolomeus de Florentia*, onde si desume necessariamente (anche astrazione fatta dall'incerto soggiorno romano) un suo lungo anteriore soggiorno a Firenze, tanto lungo da far dimenticare o ignorare ai committenti la vera sua patria, e onde potè arguire e provare il Semrau, col plauso unanime della critica, la sua diretta e principale collaborazione ai pergami di s. Lorenzo, cominciati nel 1461. Solo nel 1469 il Bellano era di ritorno in patria per assumervi il lavoro della cornice marmorea agli armadi della sacrestia di s. Antonio; nè prima nessun documento o ufficiale o privato lo dà come presente fra noi.

E solo parecchi anni più tardi ancora, nel 1475, quando la casa di via Torricelle è costruita da quasi un decennio, noi lo troviamo per la prima volta in relazioni con Baldassare Olzignani. Di qual genere siano state queste relazioni chiaramente non risulta. Dice il documento, steso dal notaio Vincenzo Bonerico il 2 maggio di quell'anno, che *Bartolomeus quondam ser Bellani civis et habitator Paduae in contrata Vadicrissorum* (2) deve dare all'Olzignani per residuo e saldo

(1) ADAMO ROSSI, in *Giorn. d'erudiz. artist.*, III, 1874, pag. 84.

(2) Non è aggiunto nè *aurifex* nè *taiapria*, ma che si tratti del Bellano scultore è provato dall'abitare egli *in contrata Vadicrissorum* detta anche, come si vedrà più innanzi, *Albarellarum*.

dei conti reciprocamente fatti fra loro (*pro resto et saldo omnium rationum quas ad invicem agere habuerunt*) ottantasei lire di piccoli, parte per panno ricevuto e parte per contanti prestigli *gratis et amore* (1). Quell'*ad invicem* tuttavia ci lascia supporre agevolmente che anche il Bellano vantasse dei crediti verso Baldissera per lavori attinenti alla propria arte, — tanto più se pensiamo al carattere degli Olzignani amanti dell'arte, quale abbiamo avuto modo di conoscerlo. Che poi egli continuasse nelle sue relazioni almeno di amicizia con Baldassare dobbiamo credere, osservando che in un documento steso dal notaio Francesco Fabrizio in data 15 luglio 1483, per una concessione di livello di una casa in Borgo Rogati fatta da un Ostesano q.^m Jacopo da Como al detto Baldassare, uno dei testimoni presenti è *magistro Bartholomeo q.^m Bellani aurifice de contrada Albarellarum* (2).

Escluso dunque per ragioni cronologiche irrefutabili anche il Bellano, chi fu l'artista ideatore della bellissima casa di via Torricelle? Mancano anche qui le testimonianze dirette, manca, o almeno non mi fu dato sinora trovare, il contratto per la esecuzione del lavoro; ma non sarà tuttavia senza minore certezza che noi arriveremo, attraverso nuove e lunghe ma ben fruttuose ricerche, a conoscerlo.

Ci basti intanto affermare un fatto di capitale importanza per tali ricerche. Ser Bernardo Olzignani fa testamento malato il 23 ottobre 1466 e poco dopo muore, mentre già ferve il lavoro intorno ed entro al nuovo edificio da lui per tanto tempo auspicato. Più di tre mesi innanzi egli era stato convenuto dinanzi al Giudice del Sigillo per la nota questione del nuovo muro eretto e delle finestre in esso praticate; pochi giorni dopo la sua morte il figlio suo Baldissera prende a locazione l'opera dell'intagliatore Antonio per la casa *in qua de presente laboratur*. Ora fra i testimoni che assistono all'atto testamentario di Ber-

(1) V. Doc. XIV.

(2) V. Doc. XVI.

nardo, i più dei quali sono o lavoratori di lana suoi dipendenti chiamati in quel momento forse dalle sottostanti sue officine o vicini di casa, due nomi colpiscono vivamente la nostra attenzione, due nomi che nessun precedente storico prima noto ci avrebbe fatto sperare di incontrare qui entro: *magistro Petro Lombardo de Cumis lapicida quondam Martini*, e *Bernardo de Veneciis lapicida quondam Antonii*. Del primo il notaio crede da prima che abiti a dirittura coll'Olzignani: *Paduae in contrata Turrisellarum*, ma poi, avvertito dell'errore, cancella l'ultima parola e la sostituisce con *Burgi Rogatorum*; del secondo dice subito *habitatore Paduae in contrata Burgi Rogatorum* (1). Del resto Borgo dei Rogati comincia a pochi passi di distanza dalla casa Olzignani.

Deve credersi Pietro Lombardo, o solo o insieme coll'altro artista, l'architetto della casa? Alla domanda risponderemo più innanzi; ma non si può certo negare che, a parte ogni questione stilistica, la presunzione è già fin d'ora fortissima.

CAPITOLO III.

Pietro Lombardo a Padova:

il monumento Roselli ed altri lavori.

Di Pietro Lombardo, del grande artista che diede a Venezia, per non ricordar altro, la Chiesa dei Miracoli e il palazzo Vendramin, le più antiche precise notizie non risalgono, fino ad ora, oltre il 1479; oltre, cioè, al documento del notaio Bartol.° Vegio, che l'8 settembre di quell'anno 1479 lo dà come abitante nella *casa del doxe* a s. Samuele (2). Vero è tuttavia che della sua presenza e genericamente di sue opere in Padova aveva scritto, pare nel 1475, il siciliano Matteo Co-

(1) V. Doc. IX.

(2) PAOLETTI, op. cit., vol. II, pag. 112, doc. 94.

laccio nelle sue due note lettere in elogio dei Canozi da Lendinara e delle loro tarsie nel coro di s. Antonio; ma il brano, ricordato dal Cicogna (1) ed inesattamente riferito dal Paoletti (2), oscuro già di per sè, era stato da questo e da ogni altro, sembra, tanto male interpretato, da non ricavarne nemmeno il sospetto che Pietro avesse lavorato fra noi. Eppure il Colazio, che qui aveva visto compiersi sotto i propri occhi ammirati il lavoro dei Canozi appunto in quegli stessi anni, in cui Pietro attendeva in Padova e particolarmente in s. Antonio ai numerosi e importanti lavori di cui diremo, dopo aver nella prima lettera ricordato questo artista insieme col Mantegna e col Bellano padovani e con Antonio Rizzo veronese, così nella seconda si esprime: « *Vivesi barbaramente là dove quasi nuovo riesca il nome di Padova. O Padova, tu risplendi per i tuoi edifici, tu risplendi per i tuoi cittadini, tu risplendi pure per la valentia di questi Canozi, tu risplendi ancora per l'arte del celeberrimo statuario Pietro Lombardo a loro simile. Costui trae fuori dal marmo vive le persone, costui le cui statue molto io già ho ammirato ieri nella chiesa di s. Giobbe. Ma di lui dirò altra volta più a lungo; poichè questo è il mio dovere verso il merito, dovunque si trovi* » (3). Dopo di che pare persino impossibile che dal Cicogna sino ad oggi, tutti abbiano creduto il Colazio accennare soltanto ad

(1) *Inscrizioni*, vol. VI, pag. 531.

(2) *Op. cit.*, vol. II, pag. 190.

(3) Ecco esattamente il testo latino: *Vivitur sine lege ubi urbs Patavium minus sit audita. Clares Patavium urbe, clares civitate, clares et his ingeniis. Clares etiam arte statuarii clarissimi horum affinis Petri lombardi. Educit hic etiam vivos de marmore vultus, cuius statuas in divi Iob aede pridie sum plurimum miratus. Sed de hoc alias longius; debeo enim, ubicumque siet, virtuti.* Vedi: *Le intarsiature dell'antico coro della Basilica di s. Antonio in Padova già deperito nell'incendio del MDCCXXXIX*; per laurea Andrea Cittadella; Padova, 1829; pag. 28. L'edizione originale è negli *Opuscula philologica* colla data di Venezia 1486; ma le due lettere si vogliono scritte nel 1475. Vedi anche sull'opera dei Canozi lo studio di GIUSEPPE FIOCCO, *Lorenzo e Cristoforo da Lendinara e la loro scuola* in *L'Arte*, XVI, 1913, pagine 273 sgg. e 321 sgg. Le lettere del Colazio però non sono citate dal Fiocco, che pure avrebbe potuto trarne maggiori particolari descrittivi per le tarsie, ora perdute, del coro di S. Antonio.

altre opere di Pietro in Venezia anteriori a quelle di s. Giobbe, e nessuno vi abbia veduta o almeno abbia chiaramente rilevata l'allusione ad opere padovane.

A onor del vero però bisogna ricordare che al Paoletti, all'infuori di questa e di ogni altra testimonianza storica, non era sfuggita la relazione che passa fra il monumento Roselli nella chiesa di s. Antonio e le prime opere veneziane di Pietro Lombardo. Osservò egli infatti che il monumento Roselli, mentre per la struttura manifesta chiara l'ispirazione di sui monumenti toscani, rivela pure non inconcludenti analogie con quello eretto nella chiesa dei ss. Giovanni e Paolo al doge Pasquale Malipiero (+ 1462), cioè col primo sepolcro veneziano del Rinascimento. « Analogie, aggiunge, di concetto tanto nello stile e nei rapporti degli elementi impiegati, quanto nei particolari, così i pilastri, la trabeazione, la lunetta a bassorilievo, gli scomparti nello sfondo, le modanature delle cornici con gole a fogliami, il tipo delle fusarole, i tori delle basi ad intagli ed infine la caratteristica forma del sarcofago ». E procedendo anche più arditamente innanzi, egli giungeva a dichiarar di « ravvisare sia nel bassorilievo della lunetta sia nella forma del nudo dei tenenti scudo nel monumento Roselli, piuttosto che il poco aggraziato scalpello del Bellano, le iniziali di chi poscia doveva scolpire le belle figure giovanili ai lati del protagonista ed il bassorilievo terminale, nel mausoleo del doge Pietro Mocenigo, cioè Pietro Lombardo » (1). E mentre ciò, ripeto, fa onore all'occhio critico del Paoletti, non gli si può ascrivere certo a grave torto se, nella mancanza di ogni documento e di ogni traccia sicura e dinanzi alla costante indiscussa tradizione che il monumento Roselli fosse opera del Bellano, egli credette dover stabilire che, tolti i detti particolari, gli esecutori del monumento Roselli e del monumento Malipiero sono *chiaramente diversi*, e se quello confermò essere del maestro padovano, mentre in alcune parti di questo vide invece, per chiare

(1) Op. cit., II, pag. 195.

somiglianze, la influenza dello stesso Bellano. Di tutti gli altri critici poi nessuno mostrò di accogliere nemmeno le parziali eccezioni del Paoletti; e la vecchia erronea attribuzione continuò ad essere costantemente ripetuta e confermata.

Giacchè, diciamolo subito, il monumento Roselli non è affatto di Bartolommeo Bellano, come sempre si disse; ma unicamente e intieramente opera di Pietro Lombardo.

Anche di questo monumento, come della casa Olzignani, è necessario prima fissare sicuramente la data, fino ad ora variamente ed erratamente sempre dichiarata. Antonio Roselli, celebre giureconsulto e professore nello Studio, originario da Arezzo, cavaliere e conte palatino, si presenta il 15 giugno 1456, in persona del proprio figlio Francesco, davanti ai frati di S. Antonio ed ai massari della ven. Arca, e chiede che, come già gli fu altra volta assegnato un luogo della chiesa per seppellire il proprio corpo quando sia morto, il qual luogo si trova vicino alla porta settentrionale fra la porta stessa e l'arca del Santo, gli sia ora consentito di costruire in quel posto un onorevole monumento aderente alla parete, promettendo che il detto sepolcro non sporgerà dalla parete stessa più di mezzo piede. E i frati e i massari acconsentono, purchè il monumento non abbia a raggiungere lateralmente i due semipilastri della nave minore, cioè non superi lo spazio di una arcata, e sia veramente onorevole tanto da riuscire a decoro della chiesa, e non sporga, come s'è detto, più di mezzo piede. La concessione poi è limitata al solo Antonio Roselli, così che altri di sua famiglia non possano avere ivi sepoltura con lui.

Il documento è già noto per essere stato pubblicato, per quanto inesattamente e imperfettamente, dal Gonzati (1). E poichè in esso il primo dei testimoni, presenti alla stipulazione, è maestro *Bartholomeo lapicida q.^m ser Dominici habitatore Padue in contrata s. Mariae de Avancio*, credette il Gonzati di poter

(1) Credo opportuno ripubblicarlo per disteso, trascrivendolo direttamente dalle Estensioni del notaio Francesco de Concaeli. V. Doc. XIX.

integrare il testo, aggiungendo fra parentesi, dopo il nome Bartolomeo, il cognome Bellano, e ritenere senz'altro, come poi fu da tutti ritenuto e ripetuto, che il Bellano fosse autore del monumento. Aggiungeva fede alla cosa la testimonianza del Vasari aver fatto il Bellano in Roma, tra altre numerose medaglie, anche quella del Roselli.

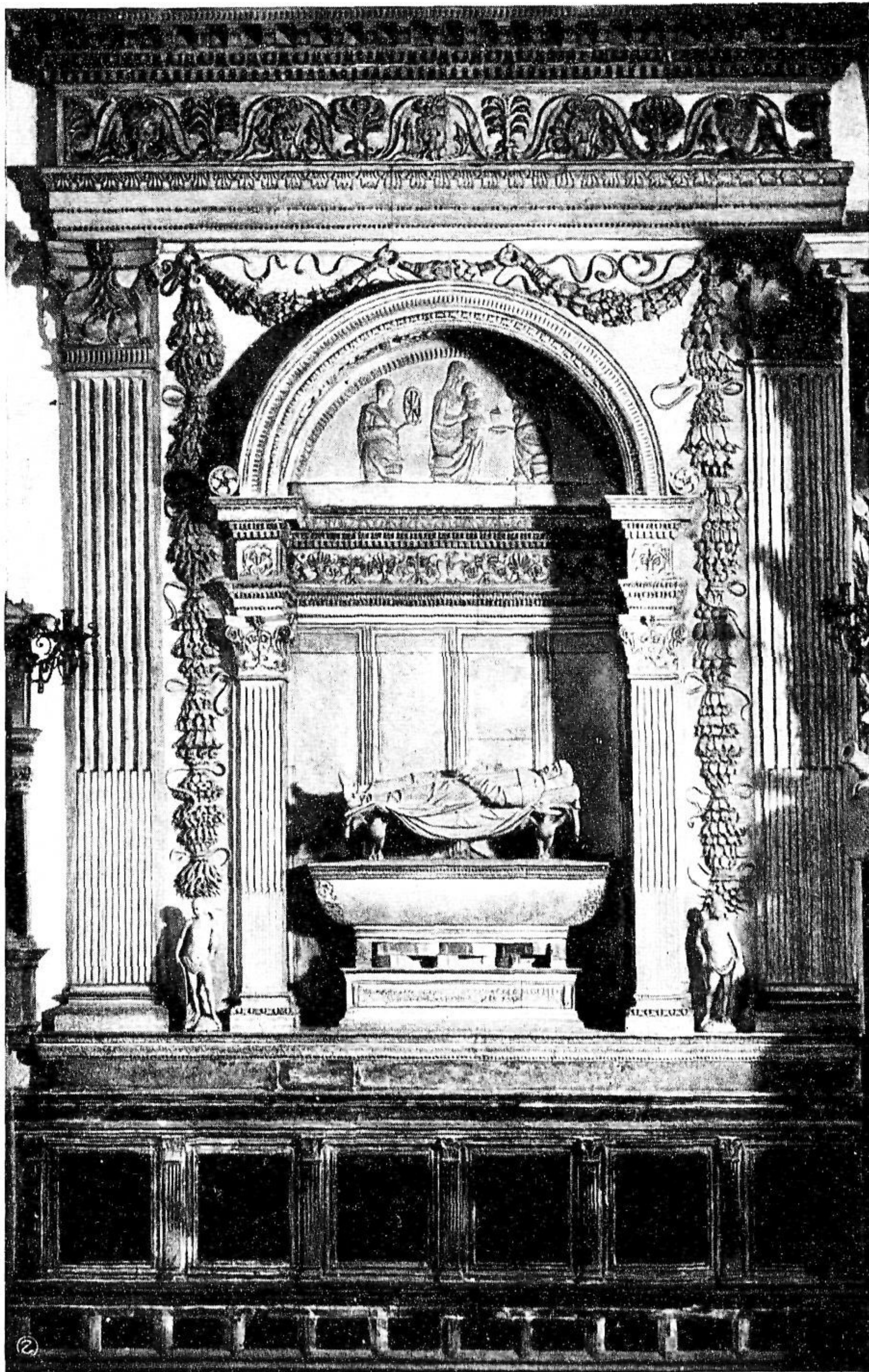
Veramente però, nell'uno come nell'altro caso, le date non corrispondevano esattamente. Il Roselli, per concorde affermazione dei suoi biografi, dopo essere stato segretario e legato di Martino e di Eugenio IV, partì improvvisamente da Roma, forse per timore di aver suscitato lo sdegno papale col suo libro *De Monarchia*, e venne a Padova nel 1438, donde più non si mosse ⁽¹⁾. Non poteva dunque trovarsi in Roma prima di quell'anno il Bellano e meno poi ritrarlo in una medaglia, essendo ancora, certamente, bambino ⁽²⁾, e la medaglia, che veramente esiste ed è opera del Bellano, deve riportarsi ad età più recente ⁽³⁾. Anche la data della morte di Antonio Roselli avvenuta il 16 dicembre 1466 non corrispondeva troppo esattamente con la attribuzione del monumento al Bellano, essendo in quell'anno e nell'anno seguente, come s'è detto, il Bellano occupato a Perugia e dovendosi ritenere che prima si trovasse per lunghi anni a Firenze e probabilmente tra il '64 e il '66 a Roma. Così che taluno, come il Semrau ⁽⁴⁾, tenendo solo conto della data della nota concessione e supponendo incisa più tardi sul monumento quella della morte, credette che il Roselli si fosse fatto fare il monumento da vivo, prima che il Bellano

⁽¹⁾ Per la biografia di Antonio Roselli vedi: PETRI BARROCHII, *In funere Antonii Roselli Aretini iurisconsulti doctissimi etc. oratio* (in AUGUSTINI VALERII *Opusculum de cautione adhibenda in edendis libris*) Padova, 1719, pag. 180, e GUIDI PANZIROLI, *De claris legum interpretibus*, Venezia, 1637, pagg. 459 sgg.; inoltre tutti gli storici dello Studio padovano.

⁽²⁾ Per la data di nascita di Bartolommeo Bellano v. APPENDICE.

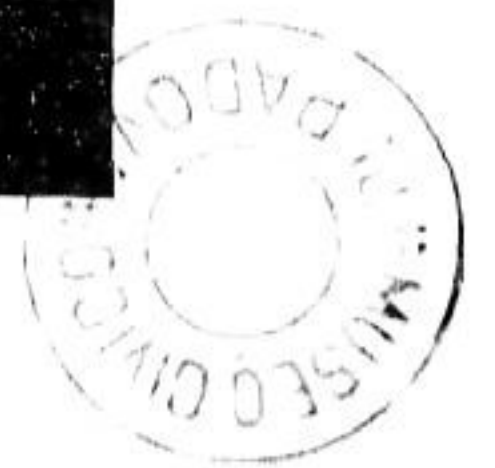
⁽³⁾ Il numero 91 che leggesi vicino la testa del Roselli non può indicare l'età di lui, essendo egli morto di 85 anni. V. in proposito: M. SEMRAU, *Donatello's Kanzeln in s. Lorenzo, in Italien. Forschungen z. Kstgesch.*, Band II, Breslau, 1891, pag. 151.

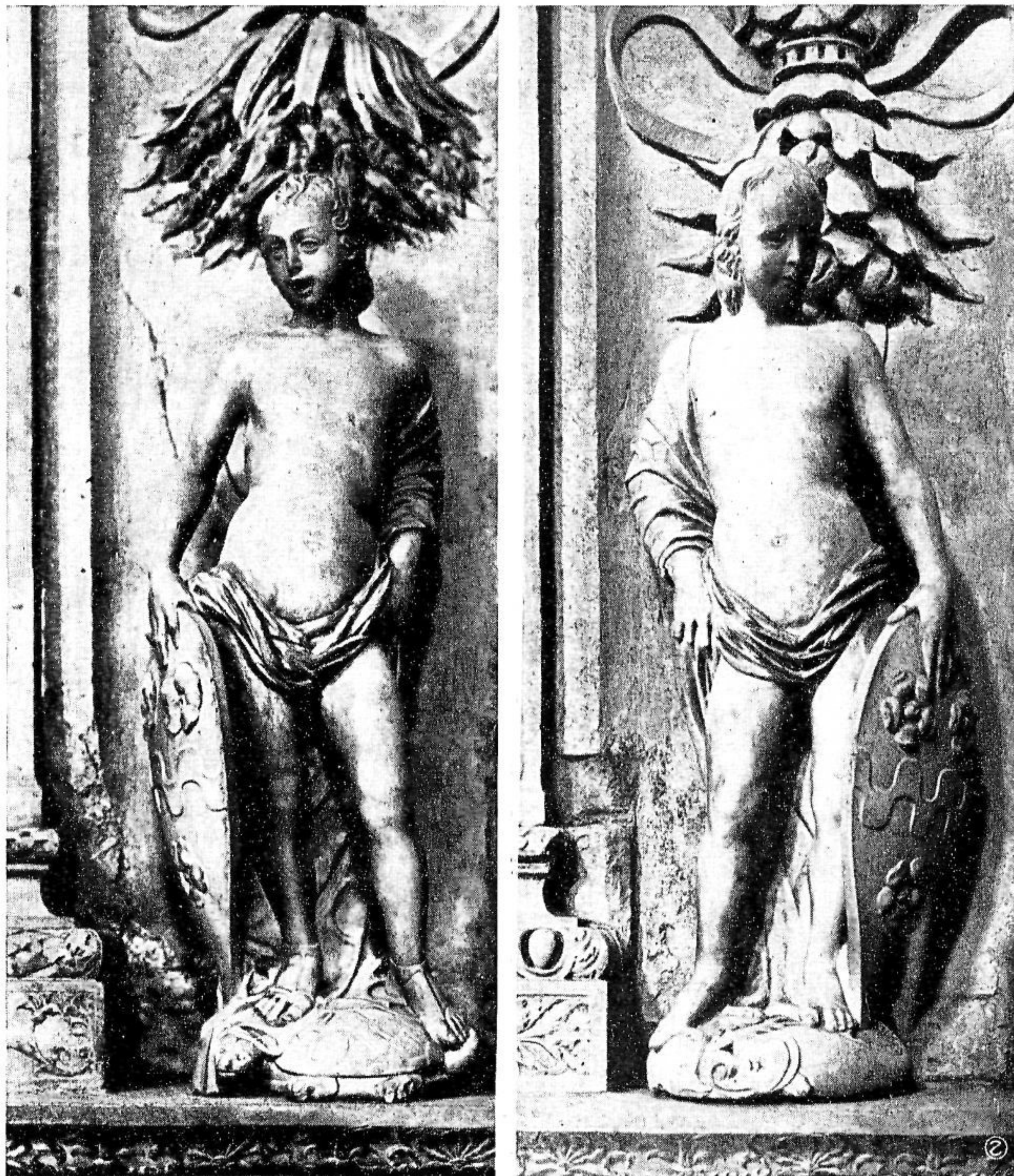
⁽⁴⁾ Loc. cit.



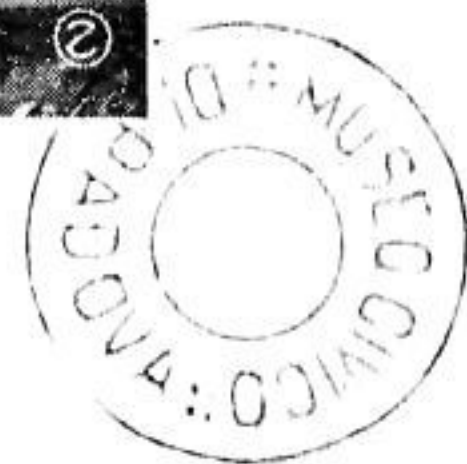
Monumento ad Antonio Roselli
nella chiesa di s. Antonio in Padova

Fot. Alinari





I putti portascudo del monumento Roselli
nella chiesa di s. Antonio in Padova



andasse a Perugia; altri, come il Bode (1) e il Venturi (2) supposero invece che il monumento fosse stato eseguito più tardi, fra il '68 e il '69, quando lo scultore sarebbe tornato da Perugia a Padova per il lavoro dell'armadio delle reliquie nella basilica di s. Antonio. Ma ormai anche la identificazione del lapicida Bartolommeo q.^m Domenico abitante in contrada di s. Maria di Vanzo con Bartolommeo Bellano più non poteva reggere, dopo che il Paoletti ebbe pubblicate le polizze d'estimo di Bellano q.^m Giovanni orefice, padre dello scultore. Da queste polizze (3), e dal testamento di Bartolommeo pubblicato dal Paoletti stesso, nonché dagli altri nuovi documenti, che qui noi pubblichiamo e che più sopra abbiamo ricordati, risulta in modo sicuro che il padre di Bartolommeo si chiamò Bellano ed abitò in una casa della contrada dei Vadicrissi o delle Albarelle, e che quella casa lasciò in testamento divisa fra i suoi due figli Bartolommeo e Maria, e che Bartolommeo continuò sempre ad abitarvi (4).

Il tagliapietra Bartolommeo q.^m Domenico, il quale nel 1456 presenza all'atto di concessione per il monumento Roselli, è invece quasi certamente tutt'uno con quel Bartolommeo di Domenico, che nel '43, tornato da Verona dove già si trovava ancor prima del '33, aveva assunto di eseguire ed eseguiva poi con Giovanni Nani e con Donatello le cortine della tribuna nella chiesa stessa, e che allora abitava *dentro la porta de Toreselle* (5). Può darsi che il Roselli avesse dapprima intenzione di farsi fare il mo-

(1) *Lo scultore Bartolommeo Bellano da Padova*, in *Arch. stor. dell'arte*, IV, 1891, pag. 398.

(2) *Op. cit.*, pagg. 487 sgg.

(3) *Op. cit.*, p. II, pagg. 249 sg.

(4) V. Documenti citati in appendice. Non si capisce come, dopo la pubblicazione del Paoletti, possa il Venturi (*op. cit.*, pag. 486) ritenere ancora non del tutto inammissibile l'altra congettura del Milanese (*Documenti per la storia dell'arte senese*, vol. II, pag. 297) che il Bellano abbia ad identificarsi con *Bartolommeo di Giovanni di ser Vincenzio*, garzone di Donatello a Siena nel 1458.

(5) V. GONZATI, *op. cit.*, I, pagg. 60 sg. e G. BIADIGO, *Pisanus pictor, nota sesta* (in *Atti dell'Istituto Veneto*, 1912-13, t. LXXII, pag. 1325). Un Bartolommeo q.^m Domenico di Como fu poscia aiuto di Pietro Lombardo e abitò a Venezia in campo s. Vidal (V. PAOLETTI, *op. cit.*, II, pag. 225); ma non si può credere che sia il medesimo che stette con Donatello, perchè nell'anno 1500 lavorava ancora.

numento da lui; ma forse ebbe solo il desiderio che al contratto intervenisse, per sua garanzia, un perito dell' arte, anche se a questo non dovesse venire affidata poi l' esecuzione dell' opera; o più probabile è che Bartolommeo si trovasse presente solo per caso, essendo addetto ad altri lavori nella basilica e stipulandosi l' atto nella sacrestia della basilica stessa. Che poi il Roselli possedesse già nel '56 un progetto o un modello vero e proprio dell' opera, piuttosto che una semplice idea ancora embrionale di essa, dal documento non risulta; non bastando a rendere necessaria tale credenza i limiti di larghezza e di sporgenza, che i concedenti gli impongono, nè la condizione generica di *onorevole* che viene richiesta e promessa per detta opera. Se così veramente fosse, male potrebbe vedersi in quel primo progettista il Lombardo, a cui mancavano ancora quasi sessanta anni a morire e doveva essere quindi un fanciullo o poco più.

Certo è ad ogni modo che il monumento, quale fu più tardi eseguito, esigette condizioni di spazio diverse da quelle accordate al Roselli la prima volta. Difatti il 24 gennaio 1464 i massari dell' Arca di s. Antonio, mentre richiamano, per mano del notaio Gio. Batta da Urbino, e confermano in massima la concessione altra volta fatta al Roselli, la modificano alquanto nei particolari, pure su domanda del figlio di lui Francesco, ed aggiungono insieme altre importanti concessioni ⁽¹⁾. Di queste una riguarda direttamente il monumento non ancora eretto: poter, cioè, Francesco costruire nello spazio già assegnato ad Antonio e dove la famiglia soleva tenere il proprio banco di legno, una banca *sive secham* ⁽²⁾ di pietra col gradino da sotto i piedi, la quale potrà sporgere dal muro, non più solo un piede e mezzo, quanto era stato assegnato prima al monumento, ma sino a tre piedi e mezzo, cioè non oltre al primo gradino della

(1) V. doc. XXI.

(2) *Sega* o *seghetta* in dialetto padovano significa anche oggi un sedile lungo di pietra.

cappella dell'arca (1). Ora questa banca è appunto la parte inferiore, la base del monumento quale oggi si vede; e quantunque se ne distingua per la policromia, forma indivisibilmente un tutto con esso, come si osserva dal richiamo delle linee architettoniche e specialmente dalla mutua corrispondenza dei pilastri scanalati e baccellati e dei capitelli (2). Con felice pensiero volle appunto l'artista che questa parte inferiore fosse policroma, così da dare all'occhio quasi maggior impressione di solidità e quindi rendesse più leggiera tutta la parte superiore di marmo bianco, di per sé sola troppo pesante.

L'altra concessione non si riferisce al monumento di Antonio, ma ad una sepultura terragna (detta anch'essa *monumentum*) consentita presso l'arca del padre a Francesco e a tutti i suoi discendenti, sepultura che nell'accordo del 1456 era stata invece perentoriamente negata. Essa o, a dir meglio, la pietra che la chiudeva, doveva avere, la forma di una rosa, con chiara allusione al cognome di famiglia; e in cambio delle due concessioni Francesco sborsava 400 lire di piccoli per i lavori che allora si stavano facendo nel capitolo (3) e di più si impegnava di regalare alla chiesa una pila di marmo per l'acqua santa.

La sepultura si collocò infatti sull'asse mediano del monumento e in immediato contatto col monumento stesso; ma invano oggi la si cercherebbe a suo posto, essendo stata tolta di là parecchi anni sono, quando si rifece il pavimento della chiesa, e trasportata e murata colle altre nell'andito che unisce il primo col secondo chiostro del convento. Tutte quelle pietre però furono numerate progressivamente e al loro luogo fu in-

(1) Veramente dal testo del contratto non è ben chiaro se queste misure debbano riferirsi alla panca marmorea o all'altra sepultura di cui stiamo per dire. Ma le misure di questa sono tali che, unite allo spessore della banca, formavano una sporgenza sul pavimento non minore di metri due e mezzo circa, quasi doppia dunque di quella concessa dai massari dell'Arca.

(2) V. Tav. III.

(3) Che lavori fossero non sappiamo. Narra il Vasari (*Vita di Andrea Mantegna*, ediz. Sansoni, 1878, vol. III, p. 405) che *Marco Zoppo fece in Padova ne' frati Minori una loggia che serve loro per Capitolo*; ma la notizia è da mettersi in quarantena, avendo certo il Vasari confuso Giotto o Zotto con lo Zoppo.

ciso nel pavimento il numero corrispondente; e questo numero, che per la tomba Roselli è il 13, insieme colla forma curiosa della pietra stessa, mi ha permesso facilmente di riconoscerla fra le altre. Essa ha forma circolare con due appendici rettangolari contrapposte ed è fatta di varii colori, così da poter dare, ben lontanamente invero, l'idea di una rosa. Meglio che da una descrizione verbale, potrà farsene il lettore un concetto dal disegno che gli presento (Fig. 4). Il fiore pentalobato centrale è di pietra nera del Garda, la zona mediana è di pietra rossa di Verona, la ghirlanda ondata, che si svolge entro questa zona, è

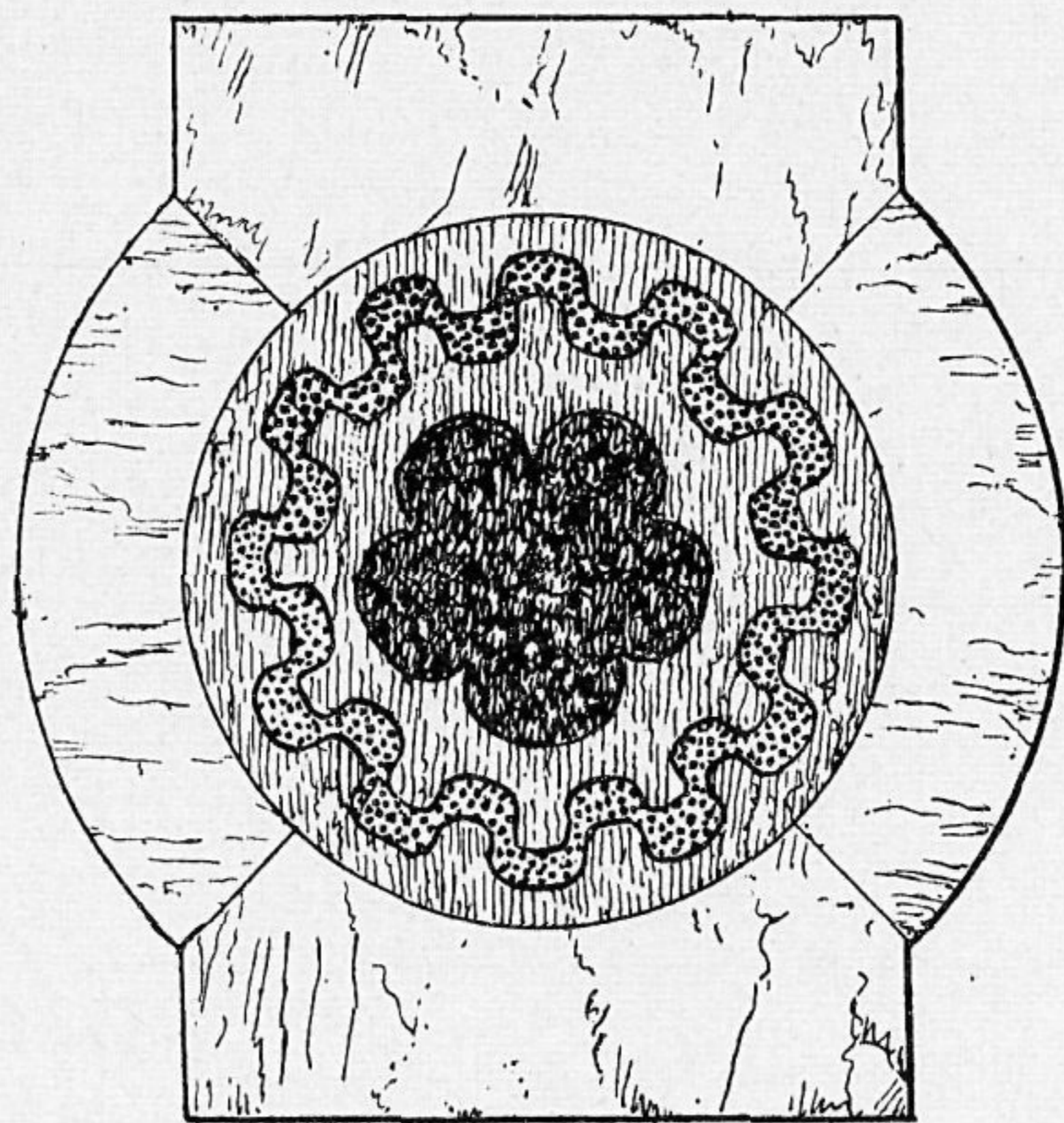


Fig. 4.

Pietra tombale della famiglia Roselli.

fatta con pietruzze nere come i pavimenti alla veneziana, la grande pietra in forma circolare colle due appendici rettangolari contrapposte è di pietra bianchiccia veronese. Con tale strana e barocca composizione si ebbe evidentemente il pensiero di richiamare, oltre che, come dissi, il cognome, anche lo stemma dei Roselli, il quale era d'argento colla fascia ondata di nero, accompagnata da tre rose rosse a cinque petali: due nel 1° e

una nel 2° (1); è mutato soltanto il colore della rosa. Manca infine ogni traccia di iscrizione, nè v'era posto per essa; e ciò spiega perchè nè il Salomonio, nè il Ferretti, nè il Gonzati stesso abbiano conservato memoria di questa sepoltura.

Le pietre, che abbiamo testè elencate, servirono anche per la grande banca sottoposta al monumento. Il contratto per il loro acquisto e per la loro conduttura a Padova fu stipulato pochi giorni dopo, cioè il 30 dello stesso mese di gennaio 1464, da Francesco Roselli col lapicida Cristiano q.^m Bartolommeo di Marcenigo veronese (2). Le pietre rosse *nette*, cioè senza guasti e di bel colore vivo, servirono per il fregio della cornice, per i grandi specchi del dossale, per il piano del sedile, per gli specchi della fronte del sedile stesso, e per il gradino da sotto i piedi; tutte le altre parti: cornici, pilastri e capitelli furono di quella pietra bianchiccia veronese tendente un po' al giallo-grigio che nel documento stesso è detta *golo*; di nero è soltanto la fascia superiore che serve a dividere cromaticamente il monumento dal bancale. Altre pietre rosse e bianche e nere servirono per rifare il pavimento all'intorno della tomba; queste sono quelle che il contratto, in un latino veramente maccaronico, dice *lapides factos ad pincias* (3) così intiere come mezze (*mecios*). Forse poi una parte delle pietre bianche del *golo* commesse a Cristiano furono usate anche per il monumento di Antonio, non essendo questo di marmo di Carrara se non nelle parti principali o nelle più sporgenti, mentre i fondi tra i pilastri e il fondo del nicchione sembrano di pietra più dozzinale e un poco più scura.

Mallevadore dell'osservanza del contratto da parte del lapicida Cristiano si dichiara il lapicida Antonio del Lago di Lugano q.^m Giovanni abitante a Padova in via s. Michele, di cui non ci è giunta altra notizia, non potendolo noi identificare, in

(1) V. Tav. IV.

(2) V. Doc. XXII.

(3) Si traduca: *fatte in forma di « pinze »*. La *pinza* o *pizza* è un dolce popolare campagnolo, tagliato a stampi romboidali; oggi dialettalmente si usa invece dire da noi: *fatte a crema*, essendo questa appunto la forma usuale del dolce di crema da friggere.

modo sicuro, con nessuno dei maestri Antonio che lavorarono più tardi a Venezia nel numeroso gruppo dei Lombardi.

Ancora tuttavia nulla ci dicono i documenti intorno all'autore del mausoleo. Che il mausoleo nel '64 fosse già in lavoro o stesse almeno per essere cominciato non si può certo porre in dubbio, riconoscendo, come s'è detto, la stretta relazione architettonica fra il bancale e il mausoleo stesso. Se il bancale fosse stato eseguito o anche solo progettato prima del mausoleo bisognerebbe credere l'inverosimile, che cioè l'autore di questo avesse preso da quello non solo il modello dei suoi pilastri e dei suoi capitelli, ma anche le misure e le proporzioni di tutta l'opera propria. Noi siamo dunque costretti ad ammettere la presenza di Pietro Lombardo in Padova almeno sin dal principio di quell'anno. Ma la attestazione di tale presenza non ci è data dai documenti se non l'anno dopo, quando il 7 giugno 1465 Pietro interviene come testimonia in un atto notarile stipulato da Giovanni da Prato della Valle (1). Vero è però che chissà quante anteriori simili testimonianze saranno ancora celate nelle migliaia e migliaia di atti notarili di quegli anni, donde solo il caso potrà farne sortire qualcuna in futuro, superando una sistematica ricerca a tale scopo ogni limite di umana abnegazione e pazienza. In quel documento, interessante assai anche per la storia del costume e dell'oreficeria, ser Antonio q.^m ser Padovano detto Rizzo di Arzergrande cede all'orefice Giacomo q.^m Baldassare da Prata (2) due campi e un quartiere di terra arativa in cambio di due cinture muliebri d'argento di tipo veneto con relative fibbie e agganciature o *passetti*, delle quali cinture una dorata e niellata e montata su fondo di scelto velluto cremisino, l'altra pure dorata ma lavorata a traforo e montata su velluto cremisi a piccoli scacchi con frange, —

(1) V. Doc. XXIII.

(2) Esistono nell'Archivio degli Estimi al Museo civico tre polizze dei beni di questo orefice: una presentata nel '72, una nell'81 e una nel '92. Se ne rileva che egli abitava a s. Urbano. Per altre notizie su di lui vedi il GONZATI, op. cit., vol. I, pagg. 209 e 224.

velluto e frangie intessuti di diciannove oncie e mezza di oro. Pietro Lombardo, che è, come dissi, fra i testimoni, si dichiara figlio di maestro Martino, esercitante l'arte del lapicida ed abitante in contrada del Duomo: *magistro Petro Lombardo lapicida filio magistri Martini habitatore in contrada domi.*

Ma, se prezioso è cronologicamente questo documento, ben più prezioso è per più ragioni uno dell'anno seguente, del 13 maggio 1466, come quello che rese legittimo per la prima volta il nostro sospetto che il Lombardo fosse l'architetto del monumento Roselli e che poi lo mostra, nonostante tale occupazione, intento già a condurre in Padova altri e non meno importanti lavori.

In quel giorno infatti, con scrittura del notaio Alvise Torresani (1), egli accetta di costruire per ser Francesco Miglioranza una casa nella contrada del Carmine, casa che dovrà avere carattere di vera ricchezza e di bellezza monumentale, non solo perchè nell'atto notarile si fa parola di balconi, di poggiuoli, di colonne tortili, di transenne, di rosoni, ma perchè si mette per espressa condizione che tutte queste cose *stent et sint melius quam laboreria quae reperirentur in hac civitate Paduae ad modernam.* Anche sull'importanza di questa frase avremo modo di ritornare; lamentiamo ora soltanto che della magnifica casa, la quale doveva superare tutte le altre di nuovo stile in bellezza, non rimanga più nemmeno la memoria. Non solo in via del Carmine non ce n'è una che abbia, pur che siano, caratteri architettonici del rinascimento, ma nessuna delle vecchie guide di Padova ne fa pure cenno. Nè si può credere nemmeno che, per errore del notaio, si trattasse di casa posta in altra vicina contrada, perchè dalle polizze d'estimo di Francesco Miglioranza e poi da quelle di suo figlio Guglielmo risulta che essi non possedevano, nè allora nè dopo, che una sola casa *in la contrà dei Carmeni* e precisamente nell'*isola di s. Giacomo, con una caxeta da drivo* per loro abitazione (2). È però da ricordare che l'isola di S. Giacomo, compresa fra le vie Petrarca e Tor-

(1) V. Doc. XXIV.

(2) V. Doc. XXVIII.

quato Tasso, fu, non solo recentemente, ma anche in passato soggetta a demolizioni e a ricostruzioni, talchè scomparve da molto tempo pure la chiesa che ad essa dava il nome.

Ma il documento citato ci dà anche altre preziose indicazioni. Delle quali la prima che Pietro Lombardo abitava in casa Roselli: *habitor in domo spectabilis et clarissimi domini Antonii Roselo*, ed essendo la casa Roselli posta in contrada del Duomo (¹), ne viene che la coabitazione di lui col celebre giureconsulto risale già all'anno prima, quando egli appunto si dichiarava nell'atto del notaio Giovanni da Prato della Valle (²) *habitatore in contrata domi*, e risale quindi verisimilmente anche più addietro cioè all'inizio della sua venuta in Padova. Pietro Lombardo dunque venne fra noi chiamato dal Roselli per il suo monumento; e, come soleva allora accadere di frequente e come abbiamo testè veduto nel caso dell'intagliatore in legno assunto ad opera da Baldassare Olzignani, era dal Roselli ospitato e mantenuto, mentre attendeva al lavoro commessogli, pur non essendo impedito di assumere lavori anche per altri.

E una seconda indicazione è quella data dall'epiteto *lapicida Roseli*, che gli viene affibbiato: *magister Petrus Lombardo lapicida Roseli filius Martini*. Non parmi dubbio trattarsi appunto di epiteto in forma quasi antonomastica, derivante anche esso dal fatto della sua coabitazione col celebre giureconsulto e della locazione a questo della propria opera come scultore. Per il notaio egli, straniero, è, senz'altro, il lapicida di Antonio Roselli, come avrebbe detto il calzolaio o il maestro di casa dello stesso.

Ma la prova definitiva che Pietro Lombardo fu veramente l'autore del monumento la troviamo non molto dopo. Antonio Roselli morì, quando il suo monumento non era ancora compiuto, il 16 dicembre 1466; e non passarono tre mesi che anche

(¹) Ciò risulta, oltre che dalle polizze d'estimo conservate nell'Archivio civico, anche dagli altri documenti sopra citati.

(²) V. Doc. XXIII.

suo figlio Francesco lo seguiva nella tomba. La morte di questo avvenne il 16 marzo 1467; onde, due giorni dopo, il notaio Pietro Maraspini, in presenza della vedova Elisabetta come tutrice delle figliuole e del figlio Giovanni Battista, procede all'inventario di tutti i beni mobili e immobili, nonchè crediti e debiti lasciati dal defunto. L'elenco ⁽¹⁾ porta la data del 18 marzo 1467, e comincia a c. 7 del libro 3° degli instrumenti del notaio e continua per più decine di carte. Precedono la mobiglia, le argenterie numerose, le gioie, le vestimenta, i libri, come si trovano stanza per stanza; segue a c. 25 la descrizione dei *bona immobilia*, e finalmente da c. 29 in avanti numerosi e diversi spogli dei debitori e dei creditori del defunto Francesco. Il primo di questi spogli ha il titolo: *Resti tratti dal libro de Raxon de Francesco Roxello* e contiene prima la serie dei *Debitori*, poi quella dei *Creditori*; a ciascun nome s'accompagna il corrispondente numero della pagina del *libro de Raxon*, donde fu tratto, e l'importo del debito o del credito relativo. Ora fra i debitori troviamo notato due volte *maestro Piero Lombardo*, ma, a differenza di ogni altro, senza nota del debito, e invece, la prima volta, colla seguente preziosissima indicazione: *non se die' meter, ch'el lavora la sepoltura de messer Antonio*; la seconda con altra nota più breve ma di simile significato: *non resto*, cioè, a mio parere, *non c'è, non si liquida il resto*. Dei debiti dunque dell'artista non si tien conto, perchè egli sta lavorando al monumento di Antonio e la sua partita è ancora da liquidare.

Altre persone che ci interessano troviamo nominate in quegli spogli. Nel primo spoglio suddetto appare fra i creditori, per lire 51, *maestro Nani taiapria*; in un secondo spoglio dal titolo: *In libretto piccolo* troviamo segnati nei debitori l'intagliatore in legno *maestro Bartolamio sta in su la piazza de la signoria* per lire 3, e il pittore *maestro Giacomo Grapeia* o Grappeggia per lire 1. In un terzo elenco: *Creditori e debitori trovadi in zornali non posti in libro, 1466 adì 3 aprile in Padoa*, ricorre invece assai numerose volte il nome di Baldassare Olzignani per forniture, talora importanti, di lane e di panni diversi, e quello di Gio.

(1) Doc. XXV.

Francesco Strozzi che apparisce più che altro come agente o uomo d'affari di casa Roselli e a cui, come tale, è spesso addebitato il pagamento della *provisione* dovutagli. E, appunto a proposito di Gianfrancesco Strozzi, ritorna un'ultima volta il nome di Pietro Lombardo, per essersi lo Strozzi fatto da lui eseguire un tondo con la sua arma da porsi nella chiesa di Villanova, sicchè il piccolo importo di lire 3, pagate a tal fine dal Roselli, viene a lui, come a committente, addebitato ⁽¹⁾: *adì 28 mazo, per Zubane Francesco Strozi a chassa, che die' a maistro Piero Lombardo per tondo cum la sua arma el fece a la giexia de Villanova, l. 3*. Un ultimo artista finalmente, che apparisce in relazione col Roselli, è un lapicida Giacomo, al quale il figlio Francesco Roselli aveva fatto fornire dall'Olzignani 5 braccia di panno. Nessuna notizia invece di Bartolomeo Bellano o della sua famiglia.

Quando però si stendeva questo elenco, dopo la metà del mese di marzo 1467, il lavoro del monumento di Antonio Roselli volgeva ormai verso la fine. Il giorno 8 di aprile il muratore Bartolommeo q.^m Luca stringe col dottore Vittorio Porcellini rappresentante di Elisabetta de Cortosi vedova Roselli il contratto per la sua collocazione a posto ⁽²⁾. Intervengono nell'atto un rappresentante dei frati, uno dei massari dell'Arca, e inoltre Lorenzo da Lendinara *magister corus sancti Antonii*, chiamato per l'autorità sua d'artista a dare il proprio parere, e Pietro Lombardo autore dell'opera. Viene incaricato il muratore di rompere il muro della chiesa e di porvi *modo laudabili et approbabili* il monumento. La condotta dei marmi lavorati sino

(1) Non conosco la sorte di questo stemma, che, del resto, pagato così poco, doveva avere bene scarso merito d'arte. Due sono le Villanove padovane, una nel circondario di Camposampiero con bella chiesa arcipretale, l'altra nella frazione di Saonara con piccola chiesetta. Nè in quella nè in questa si trova lo stemma degli Strozzi di Padova, che, giusta il manoscritto di Girolamo Alessandro Capellari (*Emporio universale delle famiglie*, conservato autografo nella Biblioteca comunale di Vicenza e in copia in quella di Padova: C.M. 176, vol. VI) era d'oro alla fascia di rosso caricata di tre crescenti d'argento, uguale cioè a quello degli Strozzi di Firenze.

(2) Doc. XXVI.

al luogo sarà a spese degli eredi; l'acquisto delle pietre cotte, della calce, della sabbia e la mano d'opera a spese del muratore. Se qualche pezzo dei marmi lavorati si guasterà o si romperà per colpa di maestro Bartolommeo o dei suoi operai, dovrà essere rifatto e rimesso in opera a tutto carico di lui. Infine il detto maestro dovrà allestire la sepoltura terragna, e riattare poi tutto intorno il pavimento della chiesa.

Il lavoro, abbiamo detto, volgeva alla fine; non è però da credere che fosse del tutto ancora ultimato, giacchè verso il termine del contratto si stabilisce che il muratore Bartolommeo non abbandoni il lavoro sino a che tutto il monumento non sia finito e messo a posto, impegnandosi lo scultore di consegnarglielo intieramente compiuto alla fine del maggio seguente. Forse ad affrettare il contratto del collocamento a posto aveva concorso la necessità di inumare la salma recente di Francesco Roselli.

Avrà Pietro Lombardo tenuto fede alla parola? Gli innumerevoli esempi contrari offerti dagli artisti di tutti i tempi ce ne farebbero dubitare; certo è che nel settembre di quell'anno 1467 egli si trovava ancora in Padova ed attendeva ad un nuovo lavoro, benchè di non così alta importanza. Il 25 di quel mese infatti, per mano del notaio Gio. Batta di Urbino, egli dichiara ricevuta di quattro ducati d'oro, oltre a dodici altri già prima incassati, ai fratelli Alvise e Gianfrancesco de' Pavini per una sepoltura che egli sta loro facendo per il prezzo complessivo di ducati ventotto ⁽¹⁾. Dove abiti ora lo scultore il notaio mostra di ignorare, come ne ignora la paternità; e dove abbia a collocarsi la tomba non è detto. Ma, quantunque testimoni all'atto siano il rettore della chiesa di s. Pietro e il gastaldo di quello stesso monastero, nella chiesa di s. Pietro essa non si trova nè fu mai; non c'è dubbio invece che si tratta della tomba di Jacopo Pavini (+ 1466) già posta nella chiesa

(1) Doc. XXVII.

di s. Antonio, la cui iscrizione è riportata dallo Scardeone (1) in seguito alla biografia del figlio Gianfrancesco Pavino, che fu canonico del Duomo, professore di diritto nello Studio e poi chiamato a Roma da Paolo II come giudice di curia ed ivi morto di peste nel 1484 e sepolto.

Lo Scardeone dice che la tomba fatta fare da Gianfrancesco (strano è che nella iscrizione stessa non si parli che di Gianfrancesco, mentre la spesa fu sostenuta a metà anche dal fratello Luigi) si trovava *in ingressu portae orientalis*, cioè nell'atrio che dalla sacrestia mette nel secondo cortile del convento. Invece, un secolo e mezzo dopo, il Salomonio (2), pure riportando la stessa iscrizione, dice la tomba posta *iuxta portam aquilonarem humi in marmore*, vale a dire presso la porta che dalla chiesa mette nella via Melchiorre Cesarotti. Finalmente il Gonzati (3) la colloca a dirittura dal lato opposto, nel vestibolo della porta meridionale. Anch'egli, notando argutamente che Gio. Francesco fece il monumento al padre per tesservi il proprio elogio, riferisce il testo dell'iscrizione, che è il seguente:

IA · PAVINO OPTIMO GENITORI
 IO · FRANC · F · G · R ·
 THEOLOG · DIVINIQUE
 AC HUMANI IURIS CONSULTUS
 CANONICUS PATAVINUS
 SACRI APOSTOLICI PALATII
 CAUSARUM AUDITOR
 AD P · M · F ·
 M · CCCC · LXVI ·
 XII SEPTEMBRIS SENIO EXPIRAVIT
 MALIS CEDENS SUPERATIS ADVERSIS
 F · D · I · VIXIT ANNOS
 LXXX

(1) *De antiquitate urbis Patavii*; Padova, 1560, pagg. 180 sgg.

(2) *Inscriptiones urbis patavinae*; Padova, 1701, pag. 355.

(3) *Op. cit.*, t. II, pag. 140.

E ce la descrive in modo da lasciarci capire che si trattava di cosa pur di semplice forma e assai guasta dal tempo, ma di pregio artistico non comune: « Grande lapide rossa con cornice
« bianca, intagliata a grandi foglie e fiori. Delle lettere che
« compongono l'iscrizione non si scorgono che i tratti più
« grossi; i minori sono scancellati dal continuo passar della
« gente. Per ciò stesso non si può nè meno riconoscere quale
« fosse l'impresa dello stemma, sostenuto da due putti di bel-
« lissima mosca ».

Date le contraddittorie indicazioni dei tre autori sopra citati, derivanti non sappiamo se da errore di due di loro o da successivi tramutamenti subiti dalla pietra, difficile sembrava lo stabilire la vera ultima collocazione di questa per poterla eventualmente rintracciare; tuttavia le notizie del Gonzati sono troppo recenti e troppo minuziose perchè, di fronte alle altre, si possano, a mio giudizio, mettere in dubbio. Ora guardando appunto nell'atrio della porta meridionale, quello che mette in comunicazione la navata destra della chiesa col primo chiostro, abbiamo osservata una grande pietra tombale di rosso di Verona, circondata da una cornice di pietra bianca, che, per il corrispondere di questi due dati, poteva benissimo essere quella del Pavini. Se non che non solo la pietra era priva di ogni decorazione e di ogni iscrizione, ma nessuna traccia appariva, pur lieve, che fosse mai stata toccata dallo scalpello dello scultore. Ho pensato allora che potesse trattarsi della stessa pietra lavorata dal Lombardo ma collocata rovescia in un recente restauro del pavimento, come talvolta nelle chiese si suol fare, quando le pietre sepolcrali scolpite a rilievo piuttosto alto, mentre per il secolare logorio dei piedi hanno perduta gran parte della originale bellezza e importanza, impediscono e rendono anzi pericoloso, per l'affondare qua e là della superficie levigata, il passaggio dei fedeli. Chiesi dunque ed ottenni dalla gentilezza della ven. Amministrazione dell'Arca che la pietra fosse sollevata e rivoltata; ma pur troppo il rovescio fu trovato greggio del tutto. Se ne deve concludere che la pietra e il contorno o furono, dopo la stampa del Gonzati, fatti nuovi o almeno così accuratamente scalpellati e lisciati da essere ridotti

come nuovi. Nè altra speranza può esservi di rintracciare una opera, che alla bellezza artistica univa per noi una importanza tutta particolare.

Riassumendo, le notizie da noi storicamente accertate intorno la dimora di Pietro Lombardo in Padova sono le seguenti:

1464 gennaio. - Ha già fissato il disegno del monumento Roselli, compreso il bancale del basamento, talchè i Roselli fanno acquisto delle pietre necessarie per quest'ultima parte dell'opera.

1465 giugno 7. - Abita in casa Roselli, e interviene come testimonia in un contratto dell'orefice Jacopo q.^m Baldassare da Prata.

1466 maggio 13. - Abita tuttavia in casa di Antonio Roselli in contrada del Duomo, è chiamato antonomasticamente *il lapicida del Roselli*, e assume l'incarico di costruire una casa architettonica per Francesco Miglioranza in via del Carmine.

1466 ottobre 23. - Lasciata la casa Roselli, abita insieme col lapicida Bernardo da Venezia in borgo dei Rogati e assiste al testamento di Bernardo Olzignani.

1467 marzo 18. - Sta lavorando ancora al monumento Roselli.

1467 aprile 8. - Interviene nel contratto per la collocazione a posto del monumento Roselli, che si impegna di dare ultimato entro il maggio seguente.

1467 maggio 28. - Ha scolpito per Gio. Francesco Strozzi lo stemma da porsi nella chiesa di Villanova.

1467 settembre 25. - Riscuote un secondo anticipo sul lavoro della sepoltura di Jacopo Pavini.

Nulla prova direttamente la collaborazione in Padova di Pietro Lombardo con altri artisti, non trovandosi mai associato il suo nome con quello di alcun altro nei documenti relativi ai lavori da lui compiuti. Difficile però sembrami il poter negare la sua unione con Bernardo da Venezia. Verso la fine dell'ottobre

1466 abitano tutti due nella stessa strada e verisimilmente nella stessa casa e intervengono tutti due allo stesso atto testamentario dell'Olzignani, per il quale dunque è presumibile lavorino insieme. La loro unione però doveva allora essere recente; e ciò per due ragioni, delle quali la prima che Pietro Lombardo ancora pochi mesi innanzi abitava, come s'è detto, in casa Roselli, la seconda, che Bernardo da Venezia q.^m Antonio apparisce lo stesso anno 1466, e quindi certamente prima della sua venuta in Padova, a Roma insieme con Francesco di Fiorino, con Giacomo di Bartolommeo e con altri lapicidi veneziani intento ai lavori del Palazzo di s. Marco per Paolo II (1). Quando dunque, in quello scorcio dell'anno, o spontaneamente o, più probabilmente, chiamato dallo stesso Pietro Lombardo, Bernardo mutò Roma con Padova, Pietro lasciò pure la dimora dei Roselli per accasarsi con lui. Al che, secondo ogni probabilità, lo indussero le cresciute commissioni e soprattutto la necessità di essere più libero e più vicino alla casa Olzignani, alla cui costruzione, come diremo, stava attendendo, mentre d'altro canto il lavoro del monumento Roselli, quantunque non ancora finito, doveva essere già, dopo quasi tre anni, bene innanzi e non richiedere più l'indefessa attività dell'artista.

Di questo Bernardo null'altro di sicuro sappiamo. Un *Bernardinus q.^m Antonii lapicida de confinio sancte Eufemie de Judaica* il 5 agosto 1501 fa da testimonia in Venezia ad una quitanza di Adriana sposa di Antonio Lombardo, ed un Bernardino di Antonio da Bissone architetto e scultore lavora nel 1500 alla porta di fianco della chiesa di Tricesimo (2). Ma, anche prescindendo per quest'ultimo dalla diversità di luogo d'origine (si sa bene che facilmente gli artisti venivano chiamati dall'ultima loro dimora, e non può far meraviglia che un Bernardo detto a Venezia *da Bissone* venisse, fuori di lì, chiamato *da Venezia*) e pur tenendo invece stretto conto della concordanza della paternità, può restar dubbio se la forma diminutiva del nome non accenni

(1) V. BERTOLOTTI A., *Artisti veneti in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*; Venezia, 1884, pag. 11.

(2) V. PAOLETTI, op. cit., II, pagg. 135 e 227.

a differenza di persona. Vedremo tuttavia più innanzi che ragioni stilistiche abbastanza evidenti ci fanno apparire come verosimile la identificazione di questo Bernardo, collaboratore di Pietro in Padova, col Bernardino che lavorò nella chiesa suddetta.

Nessuna notizia invece si conserva, come già avvertimmo, nè in Padova nè altrove di quel lapicida Antonio q.^m Giovanni del lago di Lugano, il quale nel '64 abita in contrada s. Michele e presta malleveria per il fornitore delle pietre necessarie al bancale sotto il monumento. Dovette essere dunque non un artista ma un vero scalpellino. Data però la sua originaria provenienza e il suo intervento in quell'atto, noi dobbiamo credere che fosse in relazione con Pietro, e ci è facile anzi supporre in lui l'assuntore di quella parte più materiale e più grossolana del lavoro, che era il bancale e che assai facilmente si poteva eseguire sul disegno dello scultore. Ma la assoluta sicurezza in proposito ci manca.

Possibile è pure ma non certo che Pietro Lombardo si giovasse anche degli altri due lapicidi nominati negli spogli di registri di Francesco Roselli. Giovanni Nani o Nanni vi apparisce creditore di lire 51; il lapicida Giacomo invece debitore dell'importo di 5 braccia di panno fattogli fornire per mezzo della ditta Olzignani; nessun dubbio, parmi, che l'uno e l'altro abbiano lavorato per casa Roselli. Ma se abbiano o no lavorato per il monumento non sappiamo. Considerata però la mole ragguardevole dell'opera, Pietro deve certamente aver avuto bisogno di più aiuti, almeno per le parti decorative. E di Giovanni Nanni sappiamo che nel 1443 rinnovava le colonne della loggia sulla facciata della basilica ⁽²⁾, e che l'anno stesso eseguiva parecchi lavori nel dormitorio dei frati, e che nel '44 faceva con altri *el fogiame del lavoriero della crociera* ⁽¹⁾: lavori i primi non di scultore ma di scalpellino, e l'ultimo di sola, per quanto importante, decorazione alle cortine della tribuna. Il Venturi gli attribuisce bensì ⁽³⁾ la porta me-

(1) GLORIA, op. cit., pag. X.

(2) Ibid, pag. XIII.

(3) Op. cit., pag. 298.

ridionale della chiesa degli Eremitani coll' *Annunciazione* e coi *Dodici mesi dell'anno*, ma è attribuzione affatto gratuita, come quella che non si fonda nè su documenti nè su raffronti stilistici, chè nessuna opera sicura o probabile ci rimane di lui. Quanto infine al piedestallo del Crocifisso donatelliano, che il Venturi dice composto dal Nanni, doveva trattarsi di cosa di ben poco conto se gli fu pagata appena lire 18, della quale probabilmente il disegno era fornito da Donatello stesso. Insomma, per quanto *compagno* di Donatello, dai libri dell'Arca egli non apparisce nulla più che un buon scalpellino decoratore, quale appunto avrebbe giovato al Lombardo.

Chi sia invece il lapicida Giacomo, non più esattamente indicato nel documento, non possiamo indovinare. Il 10 marzo 1444 un Jacopo tagliapietra di Venezia abitante a s. Pantalone riscuote dall'Arca di s. Antonio 12 ducati d'oro per 8 colonnine e per 25 piedi di cornice eseguiti ugualmente per il lavoro della tribuna; ma il lavoro era stato eseguito a Venezia non a Padova e i marmi trasportati qui poscia per barca (1). Nè che questo Jacopo siasi trasferito stabilmente o provvisoriamente a Padova non risulta da nessun documento; quantunque nel 1445 io trovi che un *Jacomo di Cristofano taiapria* di Venezia denuncia all'estimo padovano dei beni comperati a Camenzago di Mirano che allora faceva parte *del padoan destreto* (2). Un altro Giacomo tagliapietra di Venezia, che sta a s. Vidale, è menzionato più volte nei documenti del Paoletti (3) o da solo o come collaboratore di Pietro Lombardo; ma difficile è poter stabilire se prima si trovasse anche in Padova. Della esistenza invece di uno scultore Jacopo padovano fa fede il Sansovino, il quale, parlando della chiesa dei Frari, dice: *l'angelo nella cappella di s. Marco fu di mano di Jacopo padovano* (4); ma di questo artista, che dovrebbe aver lavorato prima del 1474, giustamente osserva il Paoletti (5) che nessuna altra notizia ci rimane. Trovo però

(1) GLORIA, op. cit., pag. 4.

(2) V. Doc. XXX.

(3) Op. cit., v. *Indice*.

(4) *Venetia città nobilissima* etc.; Venezia, 1581, pagg. 66^a e 70^a.

(5) Op. cit., II, pag. 200.

negli estimi un *Jacobus lapicida* abitante a Padova in contrada Brondolo nel 1437 (1); sarà questi l'autore dell'angelo di s. Giobbe e il debitore del panno a Francesco Roselli?

Per quanto però, come dissi, la collaborazione di questi due ultimi artisti col Lombardo appaia verisimile, è lecito sempre chiedersi perchè mai, se essi veramente avessero avuto parte nel monumento Roselli, le loro partite, anzi che venire liquidate, non siano state tenute anch'esse in sospenso finchè durava il lavoro, come fu appunto quella del Lombardo. Forse dunque esse si riferiscono ad altri lavori, che col monumento e con Pietro Lombardo non avevano che vedere.

IV.

Caratteri e importanza del monumento Roselli

Passiamo ora ad esaminare il monumento Roselli (2), la sola fra le opere padovane del Lombardo, dotate della sanzione piena dei documenti, che sia giunta fino a noi; verremo poi a quelle, che, data ormai una così solida base di confronto, possono a lui per identità di caratteri stilistici essere con uguale o con poco minore sicurezza attribuite.

Alla simiglianza di questo monumento con quello che Desiderio da Settignano eresse in s. Croce a Carlo Marsuppini e coll'altro a Leonardo Bruni di Bernardo Rossellino accennarono già tutti coloro che ne scrissero credendolo del Bellano. Più minutamente osservate, queste simiglianze sono numerosissime. Il disegno generale della parte mediana dell'opera, coi due pilastri scanalati reggenti la ricca trabeazione e su di essa l'arco rotondo non meno riccamente decorato, la lunetta colla figura

(1) V. Doc. XXVIII.

(2) Tav. III. Ringrazio qui le ditte Alinari ed Ongania, che mi hanno gentilmente permesso di riprodurre, la prima alcune delle sue fotografie, la seconda alcuni particolari delle belle tavole illustranti l'opera del Paoletti da essa pubblicata.

a bassorilievo della Vergine col Bimbo fiancheggiata da' due altre minori figure, il fondale diviso in specchi rettangolari, il letto funebre sopraelevato sul sarcofago sono elementi comuni a tutti due i monumenti fiorentini e a quello padovano. Tulse poi il Lombardo più particolarmente da quello del Rossellino a Leonardo Brunni (Fig. 5) la baccellatura dei pilastri scanalati, lo sviluppo decorativo delle loro basi, il motivo delle aquile poste a reggere il letto, la disposizione del corpo del defunto col capo a destra, l'incrociare delle mani sul ventre, gli ovoli e le fogliette nella ghiera dell'arco. Tulse invece dal monumento al Marsuppini (Fig. 6) la divisione del fondale in quattro anzi che in tre specchi, la forma dell'arca dagli spigoli inferiori arrotondati a mo' di conca, il basamento rettangolare sottoposto all'arca stessa, i putti portastemmi collocati a fianco dei pilastri, la decorazione del fregio a palmette baccellate chiuse, alternate con palmette aperte e inframmezzate le une e le altre da rosoncini, e finalmente il pensiero di aggiungere esternamente alla cella un festone di foglie e di frutta, che scendendo dall'alto la cinge da tre lati; talchè possiamo dire se non più numerose certo più importanti le simiglianze col secondo monumento che col primo.

Abbiamo qui dunque una prova di più, e singolarmente perspicua, di quella educazione fiorentina del Lombardo, che, se non è ancora confortata da documenti, si deve pure ammettere dall'insieme delle opere sue, a cominciare dalla Chiesa dei Miracoli e a terminare col palazzo Vendramin-Calergi.

Ma il giovane scultore non si appagò di ricalcare, fondendoli insieme e modificandoli alquanto, quei due modelli; preoccupato di far grande quanto più possibile, volle aggiungere imponenza all'opera propria circondandola di una seconda maggiore cornice fatta di due altri pilastri laterali e di una colossale trabeazione. O io mi inganno o anche questa aggiunta però gli fu lontanamente suggerita da un altro modello toscano, da quel celebre monumento che pochi anni prima della venuta di Pietro a Padova, Antonio Rossellino fratello di Bernardo aveva dedicato in s. Miniato al cardinale di Portogallo e in cui i due grandi pilastri della parete e la trabeazione sovrapposta inquadrano la cappellina che si sprofonda nella parete stessa. Se

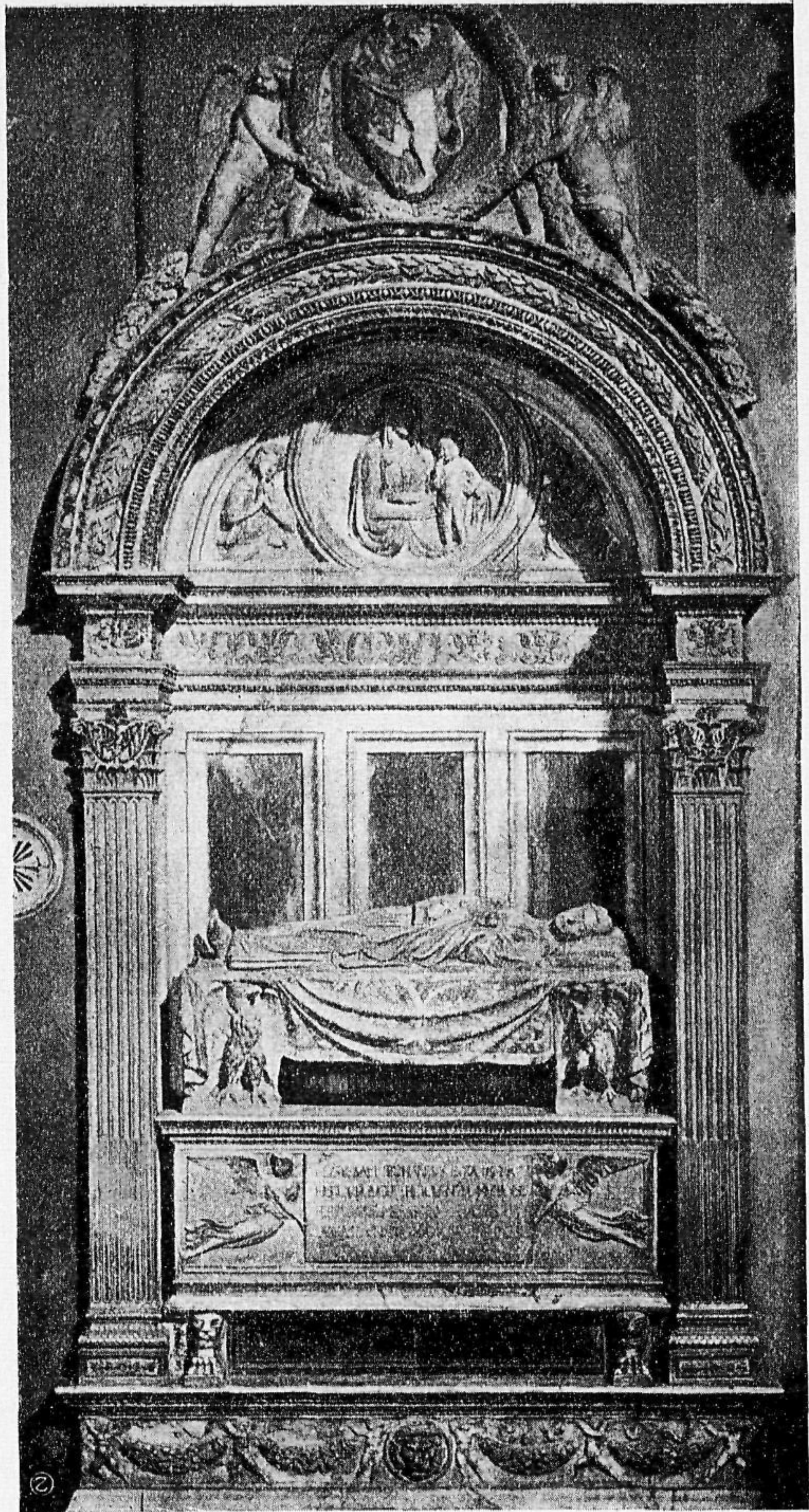


Fig 5.

Bern. Rossellino : Monumento a Leon. Bruní

in s. Croce di Firenze

Fot. Alinari

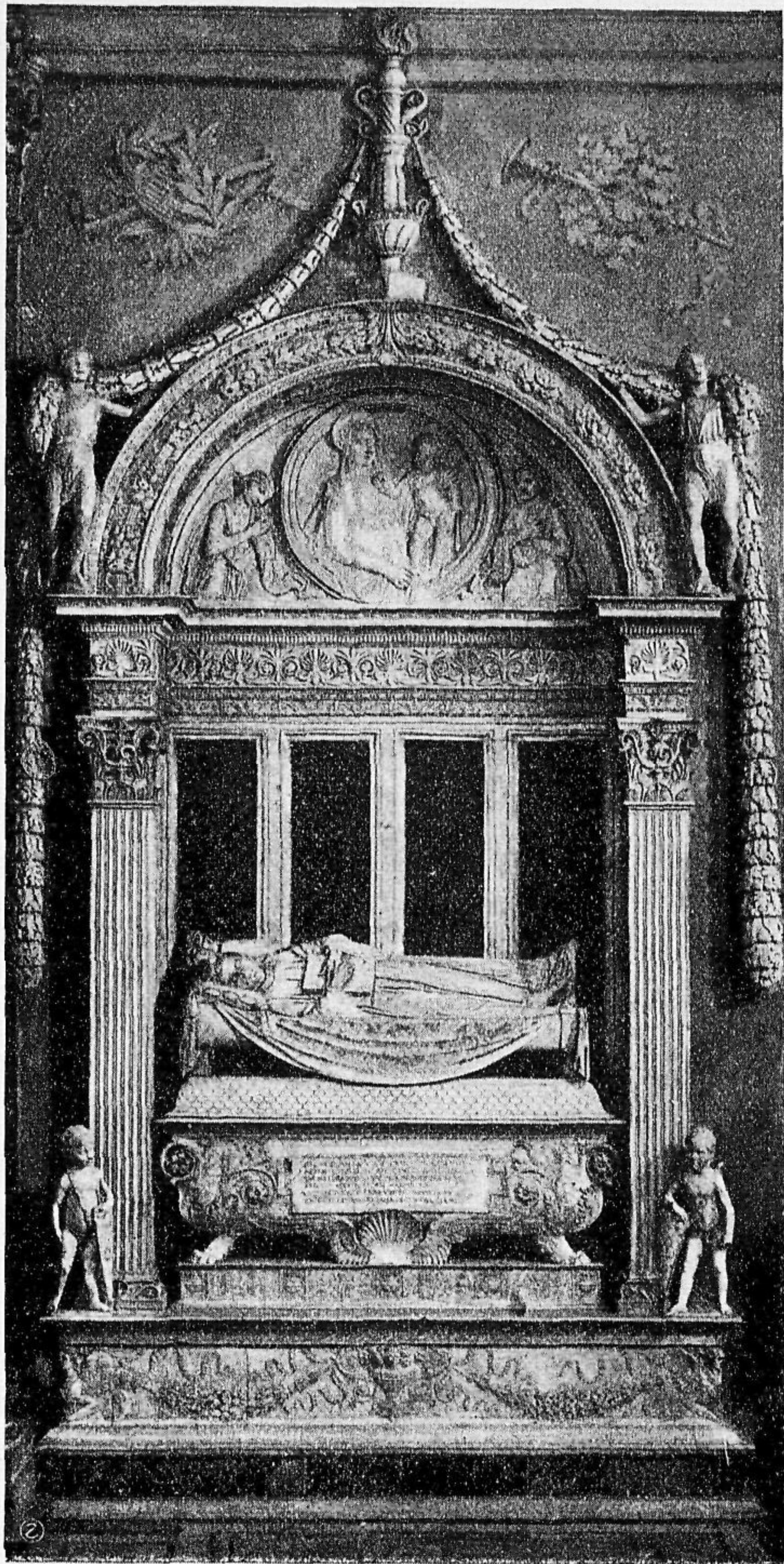


Fig. 6.

Desiderio da Settignano: Monum. a C. Marsuppini

in s. Croce di Firenze

Fot. Alinari

non che, così ingigantito, il monumento, se fosse stato posato in terra come quelli toscani, sarebbe apparso tozzo e quasi quadrato, misurando esso metri 6 di larghezza per soli 7.40 di altezza e riuscendo la trabeazione superiore troppo greve e schiacciante. Onde pensò l'artista di elevarlo sopra un alto basamento che, pur staccandosi per colore dal monumento stesso, gli conferisse le necessarie ragionevoli proporzioni; da ciò l'aggiunta di quel bancale policromo, di cui i contratti che abbiamo veduti. E poichè a questo fu data una misura da terra di m. 2.10, se ne ebbe un insieme di m. 9.50 in altezza per metri 6 di larghezza, una proporzione, cioè, superiore a quella di tre a due.

Con tutto ciò non è a dire che l'opera non sia riuscita pur sempre pesante e poco aggiustata di forme. Fu già osservato ragionevolmente che i pilastri della cella sepolcrale sono troppo corti, con trabeazione eccessiva, e che bislacca fu l'idea di ammucchiare libri sotto il sarcofago come in una scansia ⁽¹⁾. Ma talvolta fu anche esagerato nel biasimo; come, ad esempio, per aver egli tolto il tondo che nei due monumenti di s. Croce circonda la Madonna e sostituito ad esso delle figure tagliate più su delle ginocchia « sicchè sembrano quasi diguazzanti nell'acqua » ⁽²⁾. Molti sono i monumenti toscani nelle cui lunette si trovano simili figure della Vergine senza il tondo, tagliate, esse e quelle di fianco, presso le ginocchia; basti ricordare fra i tanti il monumento a Giovanni XXIII, opera di Donatello nel Battistero di Firenze, o quello Brancacci di Donatello medesimo in s. Angelo a Nilo di Napoli.

Perchè, anche dove il Lombardo si staccò dai due modelli di s. Croce, mostra il più delle volte di essersi ispirato ad altri esempi toscani. Così, se il motivo generico della ghirlanda di foglie e di frutta, che cinge esternamente da tre lati la cella funeraria, può essergli stato suggerito, come dicemmo, dall'opera stessa di Desiderio, l'idea di spezzare la ghirlanda in grosse

(1) VENTURI, loc. cit.

(2) BODE, loc. cit.; VENTURI, loc. cit.

ciocche separate da nastri svolazzanti ha in Firenze, come ognuno ricorda, numerosi precedenti, il più cospicuo dei quali nella cornice marmorea che cinge la terza porta ghibertiana del Battistero fiorentino. Più volentieri però egli si stringe al massimo maestro, a Donatello. Poichè, se nel '66, quando Donatello moriva, Pietro si trovava già a Padova, è giuoco-forza ammettere un suo anteriore e piuttosto lungo soggiorno a Firenze, appunto negli ultimi anni dell'attività donatelliana. Così una delle cornici dei pulpiti di bronzo a s. Lorenzo, quella ove dei piccoli busti espandentisi grottescamente in fogliami e in volute si alternano con palmette, sembra avergli suggerito il fregio del grande cornicione, nel quale maschere grottesche



Fig. 7.

Donatello : M. V. e Bimbo

Coll. Schützen di Colonia

degradanti pure in fogliami si alternano anch'esse con palmette. Anche nelle figure dei due portascudi ⁽¹⁾, dopo averne accettata l'idea generica da Desiderio, si distacca da lui. Invece di collocarli direttamente sul piano del basamento, fa montare l'uno sul dorso di una testuggine, l'altro sur un gruppo di due delfini acciambellati e affrontati, fra le cui bocche si apre una palmetta fiorita; nè le gambe loro sono così spalancate come in quelli di Desiderio; le personcine si gettano all'indietro e di fianco piuttosto che piegarsi in avanti, il braccio che regge lo scudo

(1) V. Tav. IV.



Fig. 8.

Particolare del monumento ad Antonio Roselli
nella chiesa di s. Antonio in Padova

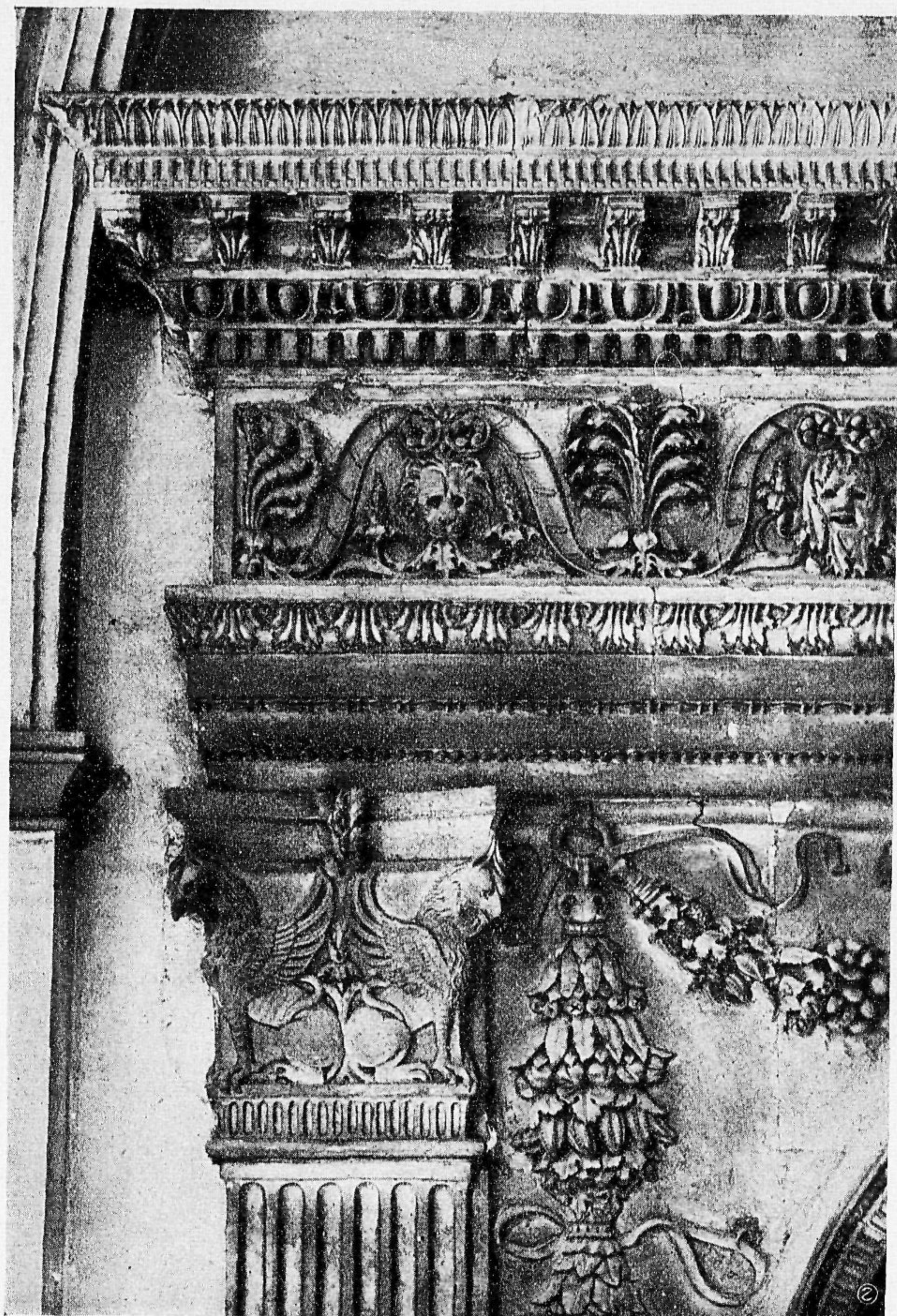


Fig. 9.

Particolare del monumento ad Antonio Roselli
nella chiesa di s. Antonio in Padova

è disteso anzi che piegato, l'altro braccio è raccolto colla mano alle pieghe della cintura; talchè nell'insieme mostrano ben chiara l'ispirazione dal san Giovannino di casa Martelli. Presa poi a dirittura da una placchetta di Donatello (Fig. 7) (1), con poche varianti, è la composizione della Madonna col Bimbo nella lunetta (2). Tranne la presentazione del viso della Vergine di tre punti anzichè di profilo e il maggior posto accordato alla metà inferiore del corpo e lo stendersi orizzontale anzi che verticale delle gambucce del Bimbo, tutto il resto della composizione corrisponde perfettamente: il movimento di lui che si volge a guardare improvvisamente dietro a sè, il suo afferrare colla sinistra la destra della Vergine, il suo stenderle l'altra manina aperta dinanzi al petto; e uguale è anche la disposizione delle braccia e delle mani della Madre, e simile il partito principale delle pieghe del manto intorno al gomito e sul ventre.

Pietro Lombardo dunque in quest'opera, che fino ad oggi porta la data più antica di tutta la sua produzione, e che del resto, per ragioni cronologiche, deve ritenersi delle prime sue, muove da modelli fiorentini: da Donatello e dai donatelliani per venire alla creazione dell'arte propria originale. Infatti nel monumento Roselli noi troviamo già riuniti gran parte di quegli elementi, che si ripeteranno poi a più riprese e con sempre maggiore svolgimento nelle opere sue veneziane, e in particolar modo in quelle dei primi tempi. Non crediamo superfluo, data appunto la grande importanza cronologica di questa prima opera, venir osservando qui appresso, ad uno ad uno, questi elementi, cominciando da quelli puramente architettonici e decorativi per giungere ai maggiori e più importanti.

(1) Trattasi di una placchetta d'argento conservata nella collez. Schützen di Colonia; un esemplare in bronzo se ne conserva nel Museo di Berlino. Non essendo stato possibile, a motivo della odierna guerra, neanche chiedere una riproduzione fotografica dall'una o dall'altra, ci serviamo qui della riproduzione della prima, data da P. SCHUBRING nel suo *Donatello, Die Meisters Werke in 277 Abbildungen*; in *Klassiker der Kunst*, Stuttgart und Leipzig, 1907, pag. 94.

(2) Tav. V.

Chiunque ponga attenzione al disegno dei capitelli e del fregio della cella, alla ghiera dell'arco della cella stessa, (Fig. 8) alle basi tanto dei pilastri esterni quanto degli interni, riconoscerà subito, così nelle sagomature come nella scelta e nel taglio delle decorazioni, l'opera del maestro. Capitelli quasi identici si ritrovano, per non dir d'altri, nella chiesa dei Miracoli e nella cappella Gussoni a s. Lio. La ghiera dell'arco, accostata da rosette all'imposta, coll'avvicinarsi dei fogliami e degli sgusci baccellati e degli ovoli e delle fogliette si ripete numerose volte nella produzione artistica di Pietro e dei suoi figli, ma più particolarmente forse si avvicina alla ghiera dell'arco trionfale di s. Giobbe. E il fregio dell'architrave sulla porta di s. Giobbe (Fig. 10) con poche varianti ripete appunto il fregio della cella del monumento Roselli. E le basi dei pilastri della cella stessa (1) si ripetono qua e là numerose volte con numerose varianti decorative; soltanto l'errore o capriccio di ornare di ovoli il toro inferiore, pur venendo ripetuto in altre sue opere padovane, non sarà più rinnovato a Venezia. Invece la treccia a scacchiera allungata, che fregia il toro superiore, è motivo a lui caro, ed egli se ne servirà ancora, oltre che in Padova nelle basi di altre colonne, a Venezia in due capitelli della chiesa di S. Michele di Murano e nell'architrave superiore della chiesa dei Miracoli. Non più invece troviamo, che io mi sappia, nell'opere veneziane di Pietro i capitelli, pur tanto originali, dei pilastri maggiori, (Fig. 9) fatti dal contrapporsi di schiena di due grifi alati e annodati per le code, mentre il collarino è duramente ornato di una fila di sgusci. Questi capitelli invece (e lo vedremo più innanzi) sembrano essere stati una caratteristica particolare del periodo padovano della sua arte.

Speciale osservanza merita poi la trabeazione superiore (1). Quanto alla sagoma e quanto all'ornamento delle modanature essa si collega strettamente con quella della porta di s. Giobbe, (Fig. 10) così da potersi considerare, tolte poche varianti, quasi

(1) Per questo particolare veggasi, oltre la tav. III, anche la tav. IV, dove è riprodotto, insieme coi putti porta scudi, un frammento delle basi dei vicini pilastri.

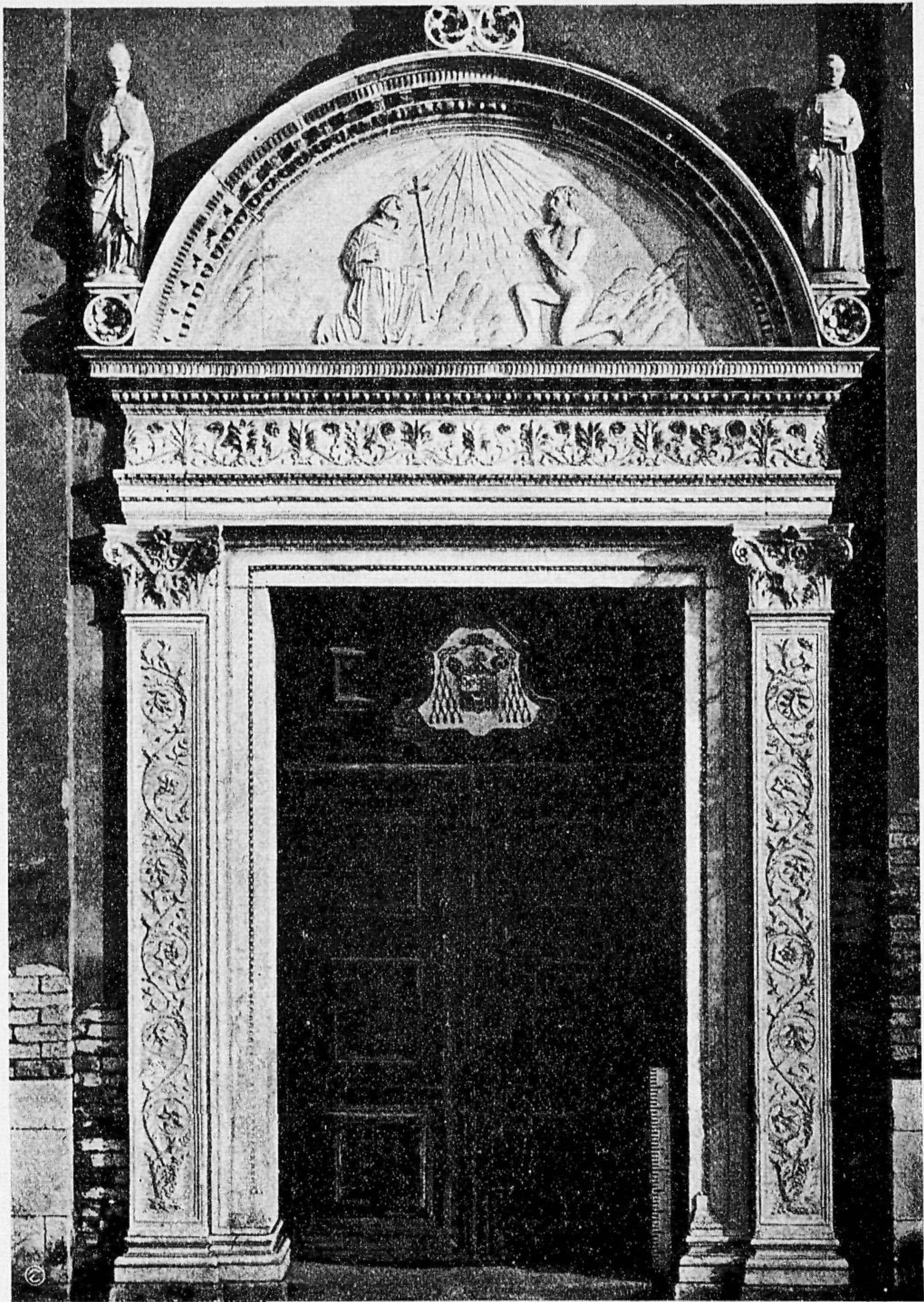


Fig. 10.

Porta maggiore della chiesa di s. Giobbe in Venezia

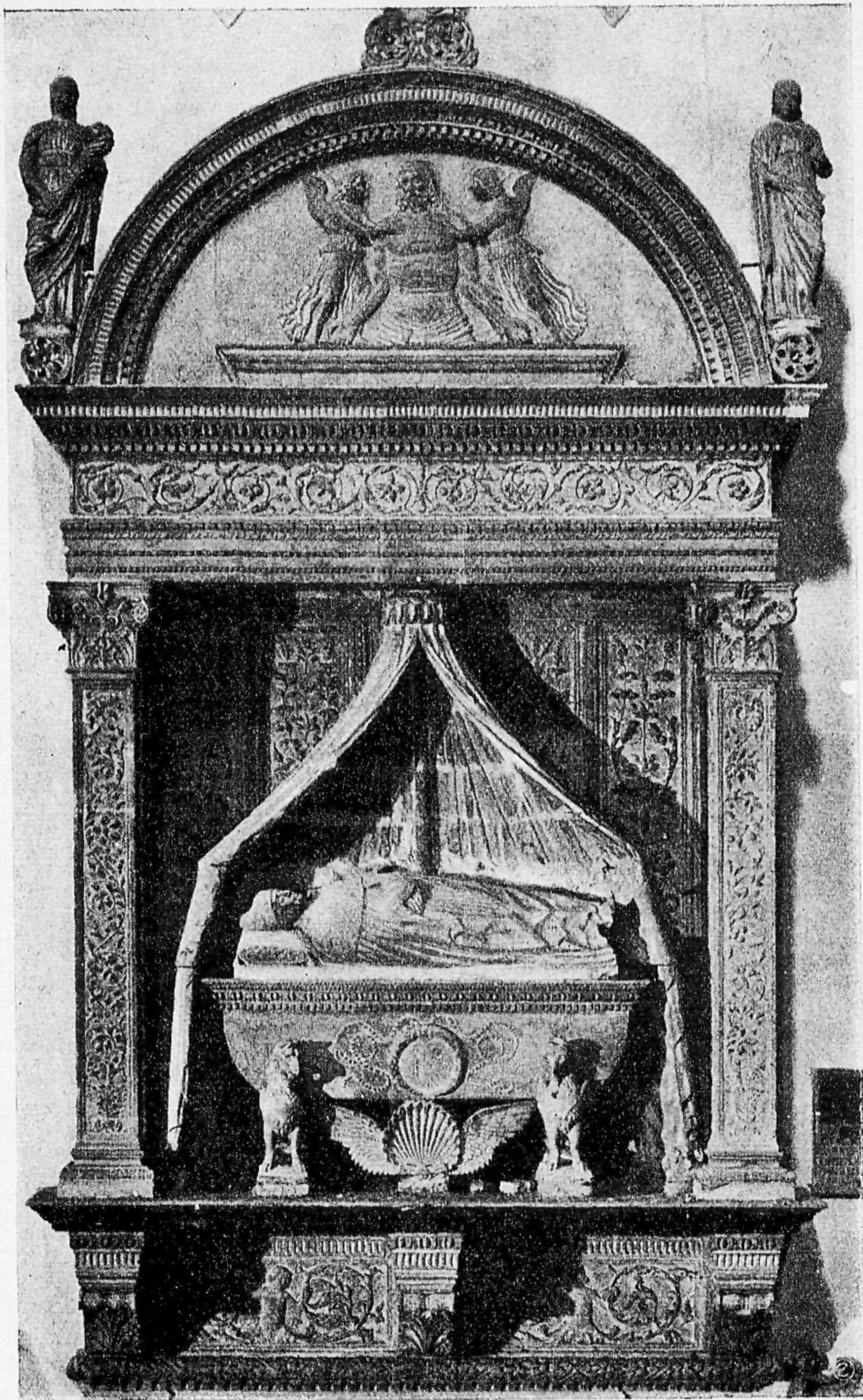


Fig. II.

Monumento a Pasquale Malipiero
nella chiesa dei ss. Giovanni e Paolo in Venezia

Fot. Alinari

uguale; diversa invece è la decorazione del fregio. Questo fregio formato dall'alternarsi di mascheroni grotteschi diversi, i cui capelli e le cui barbe si trasformano in fogliami ed in fiori, con palmette ora aperte ora chiuse e disgiunte da quelli per mezzo di una specie di caulicoli obliqui a curve alterne, pur derivando nel suo principio, come si notò, dai pulpiti di s. Lorenzo, assume un carattere del tutto originale. Mascheroni simili si trovano ripetuti innumerevoli volte nelle decorazioni architettoniche, o pilastri o fregi d'architrave, di Pietro e dei figliuoli suoi; ma l'architrave, che meglio ci sembra si accosti a questo padovano, è l'architrave dell'abside di s. Maria dei Miracoli. Se non che quivi, se il motivo decorativo è fondamentalmente lo stesso, la trattazione è alquanto diversa e più leggiera assai e più elegante; i caulicoli divisionali, non più obliqui, si assottigliano, si allungano e si distendono orizzontalmente sotto i mascheroni e le palmette, formando come una lunga catena di volute alterne che lega insieme tutto il fregio, mentre da essi sorge tratto tratto un ramoscello leggero fronzuto e fiorito, che compie a sua volta la funzione divisionale spettante prima ai caulicoli stessi; e le maschere non sono più alternamente ora belluine ora comiche nè le palmette ora aperte ora chiuse, ma le une e le altre sempre uguali, mentre le palmette si vuotano e si spesantiscono perdendo due delle quattro foglie che prima avevano (1).

Infine l'arca sepolcrale dagli spigoli arrotondati si riproduce tal quale nel monumento a Pasquale Malipiero nei ss. Gio. e Paolo di Venezia (Fig. 11); solo le proporzioni sono alquanto modificate ed agli ornati degli spigoli è sostituita una ghirlanda sul dinanzi.

Ma ancora maggiori e più importanti sono i raffronti che si possono istituire, osservando la parte figurata del monumento.

(1) Di questo fregio non esistono in vendita fotografie. Rimandiamo per esso il lettore alle tav. 3 e 21 (parte II) dell'opera del PAOLETTI tante volte citata.

Nel citato monumento Malipiero, le aquile sorreggenti il letto funebre del monumento Roselli (1) si muteranno in due grifi fantastici e sosterranno l'arca invece del letto; ma quasi identiche invece le ritroviamo nei leggi degli amboni di s. Maria dei Miracoli (Figura 12), e poi a reggere di nuovo il letto funebre nel monumento Andrea Vendramin nei ss. Giovanni e Paolo, monumento eseguito tanto più tardi da Tullo Lombardo e dal Leopardi nella stessa chiesa, ma nel quale forse non è da escludere in qualche parte la collaborazione di Pietro. Uguali

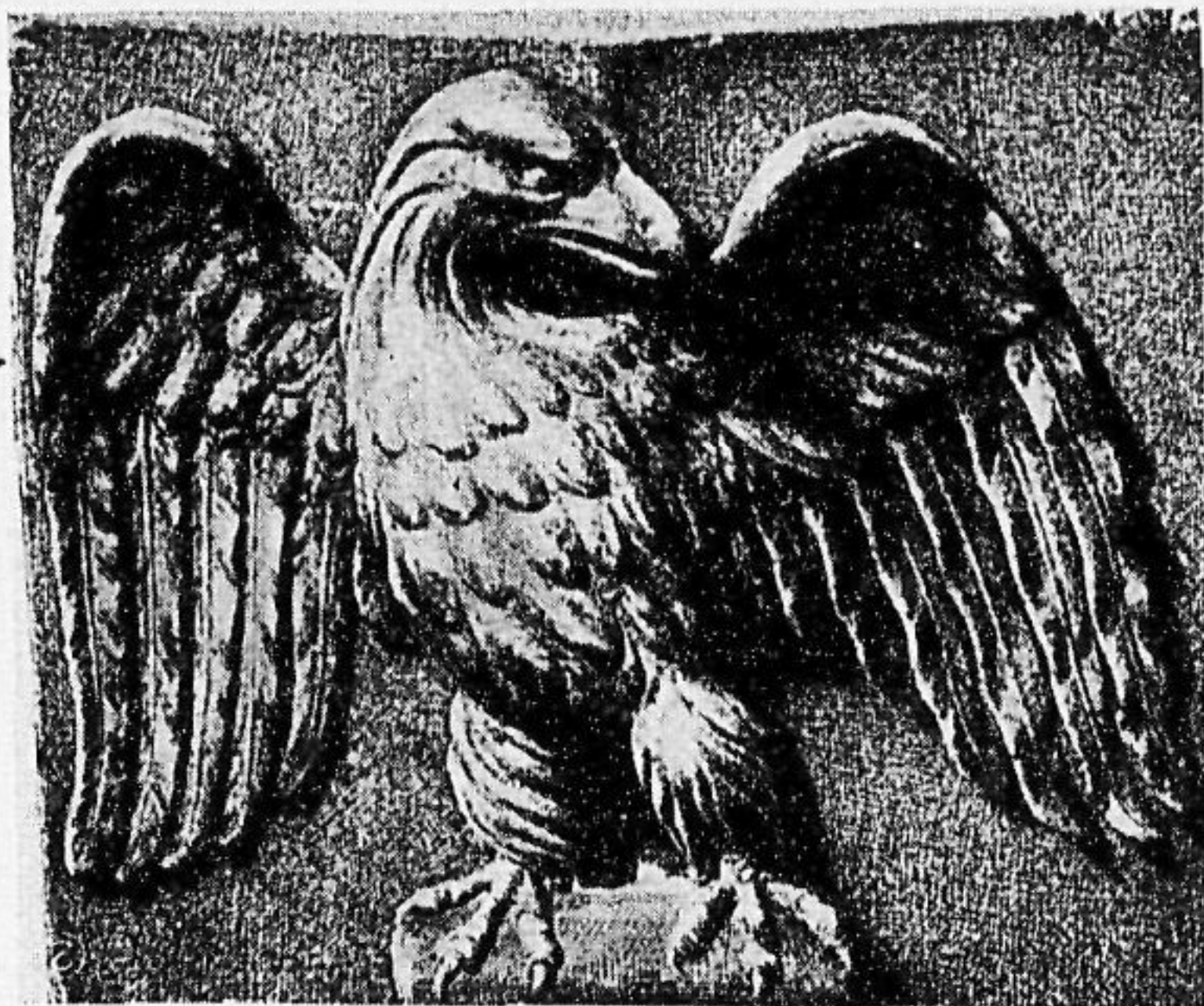


Fig. 12.

Aquila di un leggio

S. M. dei Miracoli in Venezia

(Dall' opera del PAOLETTI)

in tutte sono la lineaforte del cranio e del rostro, e la feroce espressione degli occhi; ma ben più energica e sciolta è la posa e più poderosa la curvatura del collo in quelle veneziane, mentre timide e goffe alquanto sono le nostre, tanto da attirarsi dal Venturi l'epiteto, certo eccessivo, di *ocche spennacchiate*. (2).

Nè minore è l'identità di caratteri stilistici fra la statua giacente del defunto e quella di Pasquale Malipiero (Fig. 11). Non solo l'atteggiamento delle due figure, le pieghe parallele, che all'altezza del petto partono nell'una dal di sotto dell'ermellino ducale nell'altra dal pellicciotto dottorale, e le pieghe increspate sulle ginocchia quasi onda vicina alla spiaggia, e il correr lungo delle altre pieghe sull'orlo del letto sono uguali; ma più che tutto è il medesimo modo di sentire il volto del defunto, e di sbalzarne con fiero scalpello i lineamenti, e di modellare le

(1) V. Tav. VI.

(2) Loc. cit.

grosse dita delle mani, ed è la medesima energia del piede destro accavallato sul sinistro e levato dritto in aria colla punta, come



Fig. 13.

Part. del mon. a P. Mocenigo
ss. Gio. e Paolo di Venezia

Fot. Alinari

non di cadavere, i cui muscoli siano ormai allentati e le giunture abbandonate, ma di persona vivente anzi sveglia, — figura, come ben disse il Bode, piena di carattere e di energia, quantunque egli, traviato dalla comune credenza, vi vedesse manifestamente i partiti di pieghe del Bellano ed il suo modo di eseguire le mani.

Dei putti portascudo, come dicemmo già addietro, e del rilievo della lunetta il Paoletti aveva criticamente intuito la paternità lombardesca ⁽¹⁾; ma l'opinione sua non era stata, che io mi sappia, seguita da nessun altro.

Il richiamo, che egli fa ai putti portascudo (Fig. 13) e al rilievo della Resurrezione del monumento a Pietro Mocenigo nei ss. Giovanni e Paolo, è di una evidenza palmare. Sono nei putti, mutato alquanto l'atteggiar delle braccia, le stesse teste allungate e quasi cilindriche, lo stesso trattamento dei capelli, lo stesso sguardo un po' incantato sotto le palpebre gonfie, lo stesso profilo sottile e diritto del naso, lo stesso modellare morbido delle carni puerili, lo stesso posar delle gambe, le stesse pieghe dei drappi perizonici.

E così nel rilievo della lunetta ⁽²⁾ è lo stesso sentimento dello schiacciato che in quello della Resurrezione, lo stesso contorno tagliente quasi d'intarsio, lo stesso piegare angoloso. Se non che vide male il Paoletti, quando negò che il bas-

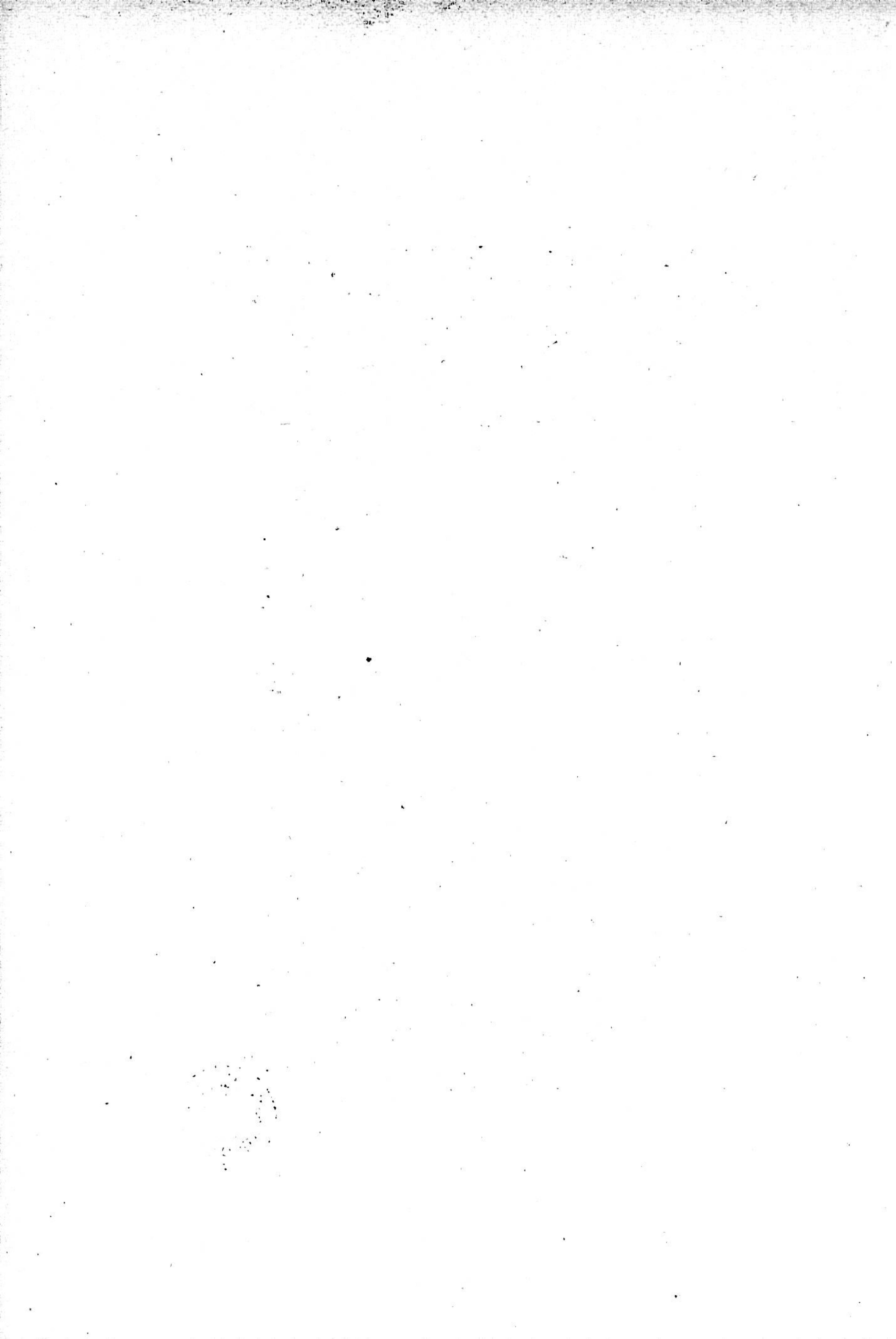
⁽¹⁾ Loc. cit.

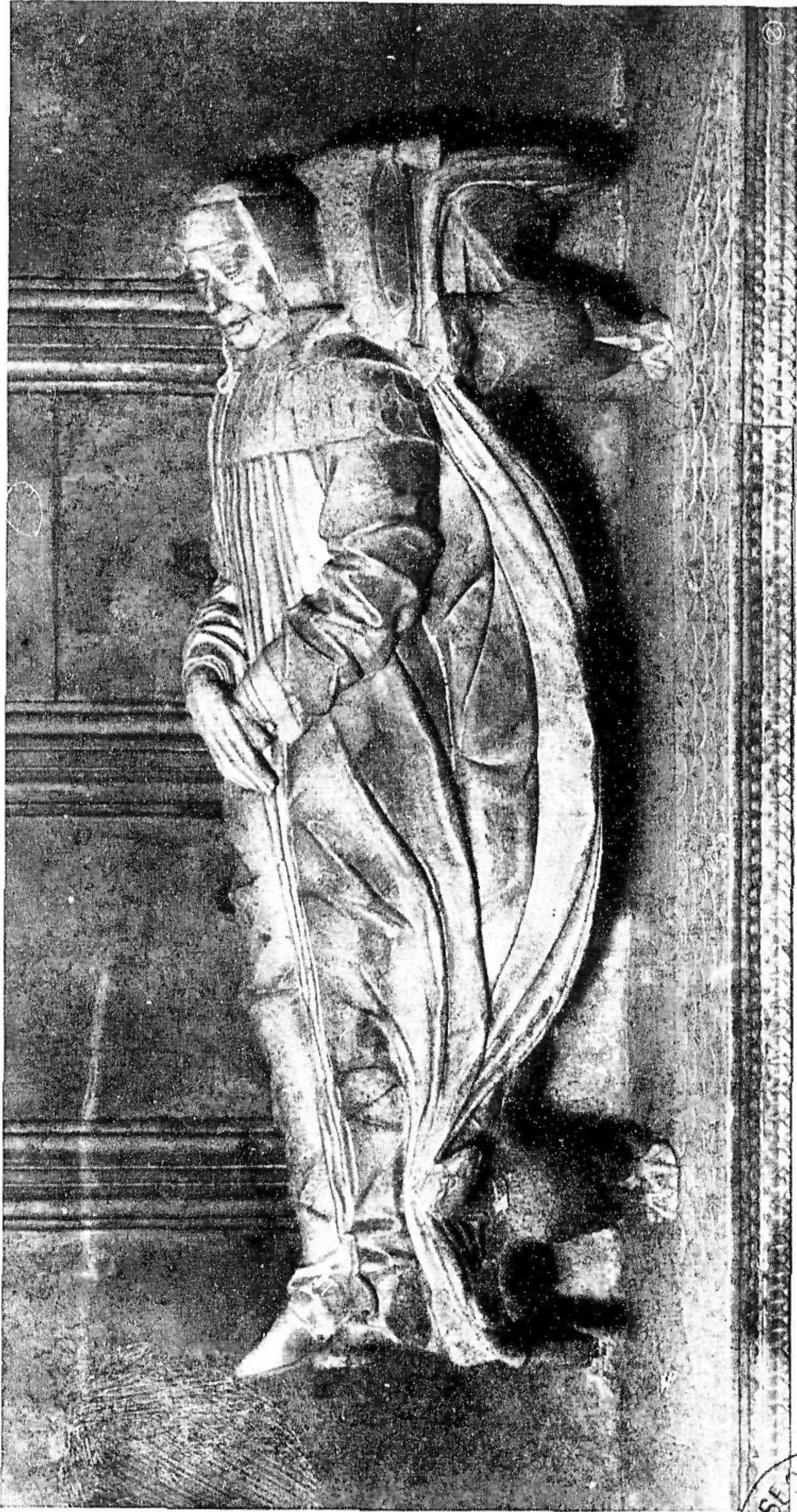
⁽²⁾ V. Tav. V.



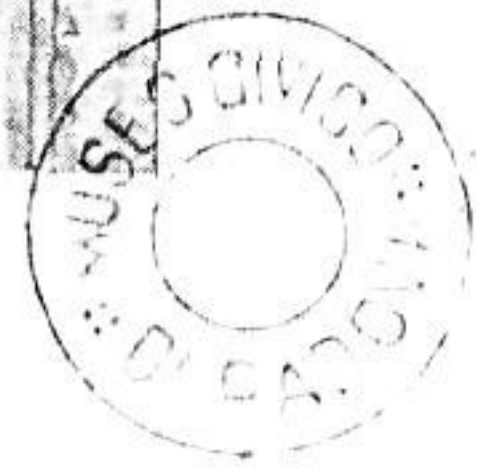
Lunetta del monumento Roselli
nella chiesa di s. Antonio in Padova







La statua del defunto nel monumento Roselli
nella Chiesa di S. Antonio in Padova



so rilievo di marmo con la Madonna, il Cristo e due angeli nel fondo, eseguito per l'Ufficio del Formento ed ora posto all'estremità della loggia verso il Molo sia di Pietro Lombardo, come tradizione vuole (Fig. 14). Quella struttura dolicocefalica dei crani, quel gonfiare delle palpebre superiori, quella rigidità delle attaccature, quello stesso divaricare della falangetta del dito



Fig. 14.

Madonna e Bimbo con angeli

Palazzo Ducale di Venezia

Fot. Alinari

mignolo, che egli negava nel Lombardo, si trovano evidenti in questo nostro rilievo (1); e la simiglianza generica e particolare fra le due opere è tale che non è possibile ormai rifiutare la comune loro paternità. Paternità che deve ammettersi indubbiamente anche nei rilievi dei profeti della cappella Giustinian in

(1) Il divaricare della falangetta del dito mignolo è notevolissimo in uno di questi portascudi.

s. Francesco della Vigna. Basterebbe a provarlo il trattamento della barba e dei capelli a lunghi riccioli, simili a veri serpenti, staccati profondamente l'uno dall'altro, trattamento identico a quello dei capelli delle nostre due sante, identico questo, a sua volta, a quello dei busti nei tondi dei pennacchi di s. Maria degli Angeli.

Caratteristiche speciali anche si avvertono nel nostro rilievo, le quali invece nelle opere veneziane o si attenuano o si mutano. Di esse le principali nella struttura delle faccie. Fortemente sottolineata e come squadrata è la mandibola, che nella Vergine, nel Bimbo e nella s. Caterina segna una linea retta sino all'apofisi mastoidea, mentre solo nell'altra santa ⁽¹⁾ gira alquanto più morbida e piena. La carnosità del mento sporge e tondeggia dinanzi come una pallottola, sotto la quale si segna il solco della sottogola. Tumide alquanto sono le labbra, particolarmente il labbro inferiore, che appare lievemente rovesciato all'infuori. Solido e lunghetto il naso, piccoli gli occhi dalle palpebre appena socchiuse, sotto le quali lo sguardo sembra spento e quasi vuoto; non così però nel Bimbo, i cui occhietti, volti all'insù, si stringono con una mossa curiosa e guardano di sotto la palpebra superiore, come un miope che fissi cose lontane o chi sia costretto a mirare in una luce abbagliante. Le pieghe poi sono più rigide che nelle sculture veneziane, simili a carta bagnata che rozzamente fasci e modelli le membra; sovente esse si aprono biforcandosi ad angolo acuto, mentre altra volta, attorno agli avambracci o nella camiciola del Bimbo, corrono piane e parallele a modo di fettucce, quali poi si rivedranno anche nella veste della Vergine dell'Ufficio del Frumento. Assai schiacciato infine, come si disse, così da riuscire in taluni tratti quasi piatto, è il rilievo;

(1) Questa seconda figura, a destra di chi guarda, è dal GONZATI (l. c.) interpretata come s. Giovanni, e dal BODE e dal VENTURI (ll. cc.) come s. Barbara. Che si tratti di una figura femminile non c'è dubbio; incerto invece parmi il suo nome, giacchè nella mano destra regge non il calice coll'ostia, come s. Barbara, ma un vaso d'unguenti chiuso come sarebbe proprio della Maddalena, mentre la palma del martirio, che essa tiene colla sinistra, non permette di identificarla con quest'ultima.

nel che, più che in altro, Pietro mostra di aver preso dal Bellano.

Vedremo più innanzi come questi caratteri si ripetano in taluna altra opera padovana del Lombardo.

(*Continua*)

ANDREA MOSCHETTI

DOCUMENTI.

Casa Olzignani.

I.

1426, aprile 10: Bernardo Olzignani acquista da Matteo dei Pignolati una casa in via Torricelle.

[Arch. not. di Padova. *Lib. 6. Exstensionum Bartholomaei a Statutis not.*, 1425-1428, c. 206.]

In Christi *etc.* Anno eiusdem nativitat^{is} millesimo quadringentesimo vigesimo sexto, indict. quarta, die mercurii decimo mensis aprilis Paduae in statione mercantiae (?) pignolatorum infrascripti ser Mathei venditoris posita prope plateas bladorum sub palatiis habitationis domini potestatis Paduae in ruga ferrariarum civitatis Paduae; praesentibus *etc.* Pro pretio ducatorum trecentorum auri boni et iusti ponderis, quos ducatos et quod pretium providus vir ser Matteus a pignolatis q.^m magistri Francisci, civis et habitator Paduae in contrata Parentii, sponte libere et ex certa animi scientia et non per errorem guarentavit, contentus et confessus fuit se manualiter *etc.* habuisse et recepisse et in se habere dixit ab honorabili viro magistro Bernardo lanario de Olzinate districtus q.^m Jacobi habitatore Paduae in contrata Turrisellarum ac cive eiusdem civitatis Paduae per decretum sibi indultum et concessum per magnificos et generosos dominos Georgium Cornario potestatem et Jacobum Trivisano generalem capitaneum Paduae pro serenissimo ducali dominio Venetiarum *etc.*, prout apparet in instrumento sive privilegio bulato bulis sancti Marci pendente ad cordellas rubei coloris more solito et scripto sub signo et nomine scientifici viri Josep de Papia nati q.^m ser Johannis publici imperiali auctoritate notarii et praefati domini capitanei cancellarii in millesimo quadringentesimo vigesimo quinto, indict. tertia, die sexto mensis

novembris a me notario infrascripto· viso et lecto. Et re vera habuit et recepit idem ser Matheus ducatos septuaginta quinque auri in auro in dictorum testium et mei notarii praesentia pro resto, integra, perfecta et completa solutione et satisfactione precii suprascripti etc.... (1) dicto ser Bernardo vendidit atque mandavit unam domum partim de muro et partim de lignamine soleratam coopertam de copis cum una alia domo a parte posteriori de muro et lignamine solerata cooperta de copis cum una curticella inter unam domum et aliam spectante ad ipsas domos, positam Paduae in contrata Turrisellarum extra portam, cui sive quibus coheret a parte anteriori via comunis, a parte posteriori alia via comunis per quam itur ad flumen, ab una parte iura monasterii Sancti Stefani de Padua et ab alia parte ser Ludovicus a lignamine, etc. etc.

[Seguono lunghissime formule relative alla cessione di proprietà, e la rinuncia espressa dal confinante Ludovico dal Legname di valersi di un diritto statutario, che gli concedeva, come tale, la prelazione sull'acquisto fatto da ser Bernardo].

II.

1443, febbraio 27: Polizza d'estimo di Bernardo Olzignani.

[Arch. civ. in Museo civ. di Padova: *Estimo 1418, Polizze orig.*, vol. 176, pol. 15.]

1443 febr. 27.

Chondizio de mi bernardo da holzinà che sta in torexele.

prima una chaxa de muro in la quale abito per mio uxo e per la mia fameia.

item una chaxa de legname e parte de muro che xe apreso mi e da l'altra parte bonacorso chalegaro, denanzi la via comuna e de dreto la via comuna, de la quale ne pago lire trentado onze tre de sofrano a le monache de san Stefano, la quale voio per mio uso, volio far de tute do una

[Seguono altri beni a Brusegana e ad Abano. Inoltre denuncia di guadagnare l. 6000 di piccoli all'anno nell'arte della lana].

Ha « fioli zingue, tre femene e do maschi, de le quale femene una fiola de me fiuolo Gasparo e uno puto ch'è nasudo di poi da questa scritta, che sono in suma fioli sex.

(1) Lacuna per umidità.

III.

1455, settembre 24: Bernardo Olzignani acquista da Dorotea q.^m Bonaccorso una casa in via Torricelle.

[Arch. not. di Padova: *Lib. 2. Abbreviatur. Cardini Spinelli not., 1453-1457, c. 249.* (Num. d'ord. del volume 572)].

M.^o cccc.^o Lv.^o indict. tertia, die mercurii xxiiii^o septembris Paduae in palatio habitationis domini Potestatis, in domo domini Vicarii infrascripti, in saleta.

Cum hoc sit quod domina Doratea filia q.^m magistri Bonacursi cerdonis et uxor ser Cante de Cantis de Padua habitatoris nunc Montissilicis ibi presentis volentis consentientis et parabolam sibi dantis ad omnia infrascripta habeat unam domum de muro et lignamine soleratam coopertam cupis cum curia positam Paduae in contrata Turisselarum, cui coheret a parte anteriori et posteriori via comunis, ab uno latere ser Bernardus de Olzinate lanarius et draperius civis Paduae, ab alio latere domina Ursula soror dictae dominae Dorateae et forte aliae sunt coherentiae veriores, quae domus est antiqua et indiget reparatione et subiacet etiam periculo ignis, quae locatur pro l. xxv parvorum in anno, quae domina suprascripta Doratea consulta est quod ipsam domum vendat et pretium investiat in terris pro sua maiori utilitate et comoditate, quae domina Dorotea constituta coram spectabile et clarissimo iuris utriusque doctore d. Antonio de Tridento hon. vicario magnifici et generosi viri domini Nadalini Contareno civitatis Padue dignissimi potestatis pro s. d. d. n. Venetiarum etc. etc. per se et suos heredes ad proprium et iure proprio et in perpetuum dedit vendidit tradidit et mandavit egregio et sapienti viro ser Bernardo de Ulzinate q.^m ser Iacobi lanario et draperio civi et habitatori Paduae in contrata Turisselarum ibi presenti stipulanti recipienti et acceptanti pro se et suis heredibus domum suprascriptam de muro et lignamine soleratam coopertam cupis cum curia, positam Paduae in contrata suprascripta cum confinibus ad habendum tenendum possidendum usufruandum et quicquid dicto emptori et suis heredibus placebit faciendum cum omnibus et singulis etc. et hoc pro pretio librarum quadrigentarum denariorum parvorum et librarum 35 parvorum, etc.

IV.

1455, ottobre 16: Bernardo Olzignani rivende a Orsola q.^m Bonaccorso la casa recentemente acquistata in via Torricelle.

[Arch. not. di Padova: *L.b. 2 Abbreviat. Cardini de Spinellis not., 1450-1456,* c. 476 v. (Num. d'ord. del vol. 581)] (1).

Emptio.

1455, indict. iij, die iovis XVI mensis octobris Paduae in contrata turrisellarum, in domo famosi artium doctoris magistri Nicolai de Coradinis.

Cum hoc sit quod de presentibus millesimo et indictione, die vero XXIIIJ septembris proxime praeteriti, domina Dorotea filia q.^m magistri Bonacursi et uxor ser Canti de Cantis de Padua habitatrix in Montesilice cum decreto domini Vicarii magnifici domini potestatis Paduae *etc.* vendiderit unam suam domum de muro et lignamine soleratam coopertam cupis positam Paduae in contrata Turrisellarum, cui coheret a parte anteriori et posteriori via comunis, ab uno latere domina Ursolina soror dictae dominae Doroteae et filia quondam dicti magistri Bonacursi, ab alio latere magister Bernardus de Olzinate lanarius, dicto magistro Bernardo de Olzinate lanario et draperio civi ed habitatori Paduae in contrata Turrisellarum pro pretio librarum quadringentarum trigintaquinque parvorum, de quo pretio libras trigintaquinque in se retinuit pro fabrica certi muri et parietis fabricatorum inter confinia domorum, quas libras trigintaquinque ipsa domina Dorotea debebat dicto magistro Bernardo. Et libras quadringentas parvorum promisit idem magister Bernardus de Olzinate emptor solvere ad omnem requisitionem dominorum superiorum Camerae pauperum pro causa solvendi pretium librarum quingentarumquindecim parvorum, pro quibus ser Cantus maritus dictae dominae Dorotheae empsit campos septem terrae positos in sito potestariae Montesilicis in contrata *etc. etc.* Quas libras quadringentas parvorum ipse magister Bernardus de Olzinate solvit dominis superioribus suprascriptis Camere pauperum die viij octobris, praesentibus *etc. etc.* Qui magister Bernardus emptor fieri fecit unum praeceptum dominae

(1) Diamo di questo volume e del precedente anche il numero d'ordine, avendo essi, tranne la data, lo stesso titolo.

Orsolinae sorori suprascriptae dominae Daroteae et uxori famosi artium doctoris m. Nicolai de Coradinis quod si volebat et intelligebat acquirere dictam domum ut supra emptam debeat (?) infra XXV dies proxime futuros.... eidem dare suprascriptum pretium, in quo termino dictus magister Nicolaus nomine dictae dominae Ursulinae uxoris suae depositavit ipsum pretium apud ser Zechinum Nigrum datarium civem Paduae et petiit quod per dictum magistrum Bernardum de Olzinate dicta emptio remittatur ipsi dominae Ursulinae, qui ser Bernardus nolens litigare et cognoscens bonam fidem et..... litibus et expensis et omni modo iure via et forma quibus magis et melius potuit et potest per se et suos heredes ad proprium et iure proprio et in perpetuum dedit vendidit tradidit remisit et mandavit dominae Ursulinae filiae quondam magistri Bonaccursii uxori suprascripti magistri Nicolai de Coradinis ibi praesenti stipulanti recipienti et ementi pro se et suis heredibus suprascriptam domum cum suis iuribus et pertinentiis ut supra *etc. etc.*

V.

1463, febbraio 26: Bernardo Olzignani affranca dalle monache di S. Stefano parte di un livello che egli paga per una casa di via Torricelle.

[Ibid. - Liber 2 Abbreviatur. Fabritii de Fabritiis not., 1460-1467, c. 249.]

M. cccc Lxiii, indict. undecima, die sabbati xxvi mensis februarii Paduae, in parlatorio monasterii sancti Stephani, praesentibus *etc.*

Cum venerabilis et egregia domina Bassiana de Salla de Padua abbatissa ven. monasterii et monialium Sancti Stephani de Padua iure livelli perpetualis solemniter investiverit honorabilem virum ser Bernardum de Olzignano draperium q.^m Iacobi civem et habitorem Paduae in contrata Turrisellarum de una domo partim de muro et partim de lignamine solerata cooperta copis cum curticella posita Paduae in contrata Turrisellarum, cui coheret a parte ante via comunis, ab uno latere ipse ser Bernardus, ab alio *** pro libris triginta duabus parvorum et unciis duabus zaffarani solvendis et dandis dicto monasterio annuatim de livello ad festum sanctae Justinae, ut plene constat de instrumento dictae investiturae manu ser Johannis Piato q.^m ser Albertini de Montesilice publici notarii et scribae episcopalis

curiae paduanae sub die mercurii vigesimo mensis Julii indictione ter-
ciadecima anno millesimo quadringentesimo trigesimo quinto a me
Fabricio notario infrascripto viso et lecto, et die xv mensis februarii
praesentis per illustrissimum ducale dominium Venetiarum cum con-
silio Rogatorum et Additionis concessum fuerit et sit venerabili do-
minae abbatissae et monialibus dicti monasterii sancti Stephani quod
cum licentia suorum superiorum possint franchare dictum livellum
pro contracambio unius livelli sufficientis ut patet per litteras ducales
tenoris infrascripti *etc.* dictus ser Bernardus de Olzignano sponte pro
se et suis heredibus dedit, cessit *etc.* venerabili et religiosae dominae
dominae Magdalenae de Arcellis de Placentia Dei gratia abbatissae
dicti monasterii praesenti pro se et suis successoribus *etc.* directum
dominium et proprietatem unius domus de muro et lignamine sole-
ratae et coopertae copis cum curte et orto positae Paduae in contrata
Andronae *etc.* Ex adverso ven. domina domina abbatissa per se et suos
successores nomine et vice dicti sui monasterii cum consensu et vo-
luntate dictarum dominarum monialium infrascriptarum *etc.* franchavit
liberavit et absolvit dictum ser Bernardum praesentem pro se et suis
heredibus stipulantem et recipientem de libris decemseptem parvorum
tantum de dicto livello et annua livellaria pensione dictae domus,
quam a dicto monasterio tenet et possidet iure livelli *etc.* Hoc tamen
addito inter ipsas partes per pactum expressum et solemne stipula-
tione firmatum quod, si aliquo tempore contingat contentio directi
dominii et proprietatis, quandocumque contigat, reservatum sit et
intelligatur ipsi monasterio directum dominium et proprietas ***
ipsius domus *etc. etc.*

VI.

1464, marzo 13: *Polizza d'estimo di Bernardo Olzignani.*

[Arch. civ. in Museo civ. di Padova; *Estimo 1418*; *Polizze orig.*, vol. 176, pol. 10.]

1464 marzo 13

i yfancriti (*sic*) beni de m. bernardo da holçinà che sta in to-
rexele si è quisti. Primo doi fiuoli maschi e uno de mio fiuoli ch' à
nome Gaspero si à sete fijuoli, quatro maschi e tre femene e si ge
n'è una da maridare e l'a[1]tro fijuolo si à una fija femena.

Anchora una chaxa in la quale tegno per mio uxo, e un'altra
caxa che tegno per mio uxo, de la qual chaxa soleva pagare l. tren-

tado parvorum, onze do de sofrano [al mo] nesterò de santo Stefano e al prexente no ne pago se non l. vinti parvorum, perchè io [ge ò] dato uno livelo che paga l. dexesete p. a l'ano.

Anchora do chaxete mese sopra fuome de drio dai molini de Torexele, de le qual chaxete afitava l. cinquantasete tute do e al prexente le ò ducati oto d'oro a Bastiano marzaro

Seguono possessi di campi in varii luoghi; e alla fine:

Anchora ducati tre milia che trafego in l'arte de la lana e in la ***

Item o maridado do done: una mia fiuola, l'altra fiuola de mio fio Gaspero, a le quale go dato lire quattromilia seicento de dote, da poy che de l'altra mia scritta.

VII.

1466, luglio 9: Bernardo Olzignani e Nicolò Corradini marito di Orsola q.^m Bonaccorso s'accordano riguardo a un muro testè costruito da Bernardo nella sua casa di via Torricelle.

[Ibid.: Archivi giud. civili, *Ufficio del Sigillo. Tomo 319, a. 1466. Atti Alvisi Torresani, c. 27.*]

[1466] die mercurei VIII Julij de mane.

Magnificus dominus Marcus Zeno pro Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum civitatis Padue dignissimus potestas sedens super bancheto penes campanelam in comuni palatio juris. Auditis et intellectis partibus infrascriptis, videlicet domino Iohanne Blancho procuratore eximii artium et medicine doctoris domini magistri Nicolaj de Corradinis tanquam mariti et legitimi administratoris et usufructuarii bonorum domine Ursoline eius uxoris petentis et requirentis obturari debere fenestras factas in muro noviter constructo per virum comendabilem ser Bernardum de Olzinade expensis ipsius ser Bernardi claudente et intermediente domum ipsius ser Bernardi et domum ipsius domini magistri Nicolaj, ita quod signacula ipsorum fenestrarum non appareant, qui murus est comunis inter eos. Cum ipse dominus magister Nicolaus fecerit depositum de ducatis duodecim auri pro parte dimidia ipsius muri ad eum spectante penes honorandum virum ser Zechinum Nigro, qui clamavit penes se habere ipsos ducatos duodecim et plures et pauciores pro ut facta fuerit extimatio ipsius

muri noviter constructi expensis ipsius ser Bernardi pro dimidia parte contingente ipsi domino magistro Nicolao, et audito sapiente viro ser Petro de Este procuratore dicti ser Bernardi, et visis et intellectis certis actis factis in..... ibidem lectis, declaravit quod elligantur duo, unus pro parte, qui habeant extimare murum predictum noviter factum. Et facta extimatione per ipsos ellectos obturari debeant ipsae fenestrae incontinenti, ita et taliter quod signalia ipsarum fenestrarum non appareant. Et secundum quod extimatio fuerit per ipsos extimatores, idem ser Bernardus habere debeat etiam incontinenti, qui murus sit comunis.

Et illico dictus dominus magister Nicolaus elegit magistrum Bartolomeum Nigrum pro parte sua.

Et ipse Petrus elegit pro parte ipsius ser Bernardi magistrum Nicolaum de Puola murarium.

VIII.

1466, ottobre 23: *Testamento di Bernardo Olzignani (test.² Pietro Lombardo e Bernardo da Venezia lapicidi).*

[Arch. notar. di Padova: *Lib. 21 Instrument. Comit. a Vallibus, 1466, c. 180 v.*]

In Christi n. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto, indictione quartadecima, die jovis vigesimo tercio mensis octobris hora decima septima vel circa, Paduae in contracta turisellarum, in domo habitationis infrascripti ser Bernardi de Olzinado lanarii testatoris, in camera posteriori superius, praesentibus provido viro ser Benedicto Bonfyo de Bononia quondam Bonfilii habitatore Paduae in contracta turisellarum, Angelo de Vicentia vergeçino lanae q.^m Michaelis habitatore Paduae in contracta prativallis, magistro Petro Lombardo de Cumis lapicida q.^m Martini habitatore Paduae in contracta (turisellarum *cancell.*) burgi rogatorum, Iohanne Antonio fulatore q.^m Bartholamei habitatore Paduae in contracta prativallis, magistro Petro Cestario causidico filio ser Michaelis Cestarii de contracta burgi omnium sanctorum, Bernardo a molendinis q.^m magistri Antonii de contracta turrisellarum, Antonio revedino lane q.^m Petri habitatore Paduae in contracta sancte Agathe et Bernardo de Veneciis lapicida q.^m Antonii habitatore Paduae in contracta burgi rogatorum, testibus ad haec habitis vocatis et ab

infrascripto testatore ore eius proprio una cum Vicecomite de Valibus notaro infrascripto rogatis.

[*Il testamento nulla contiene riguardo la sua casa. Lascia i beni pro indiviso ai due figli, oltre molli legati alle chiese ed ai figli. Il testatore dichiara di essere infirmo corpore iacens superlecto.*

[*Un primo testamento abbreviato è a pag. 335 dello stesso volume in data 18 ottobre 1466, senza testimoni.*]

IX.

1466, novembre 10: *Locazione d'opera dell'intagliatore Antonio di Giovanni a Baldassare e Gaspare q.^m Bernardo Olzignani per la casa di via Torricelle.*

[*Ibid.: Liber 2 Abbreviatur. Francisci Justi not., 1465-1467, c. 310.*]

M. IJ. LXVJ, indict. XIII die lune X novembris Paduae in apotheca infrascripti ser Baldassaris posita subtus rugam scapiziarum.

Ibique magister Antonius filius magistri Johannis nunc habitator Paduae in contrata croxarie sancti Antonii confessoris sponte per stipulationem solempnem sine aliqua exceptione iuris vel facti affictavit operas ac merzedes suas ser Baldassari de Olzignano q.^m ser Bernardi habitatori Paduae in contrata turrisellarum ibi presenti stipulanti et recipienti ac acceptanti pro se et nomine ac vice ser Guasperis eius fratris absentis pro quo promisit de rato etc. Videlicet quod promisit et efficaciter sic se obligavit dictus Antonius laborare in lignaminibus de taleo et in omnibus aliis que ipse Antonius scit facere circa magisteriam suam marangonie in domo et circha domum predictorum ser Baldassaris et ser Guasparis fratrum positam in contrata turisellarum, in qua de presente laboratur; incipiendo laborare ut supra per dictum magistrum Antonium die lunae proxime venturo et non desistere a dicto laborerio donec fuerit completa dicta domus de lignaminibus videlicet de intaleis et aliis necessariis dictae domui. Ad cuius affictionis favorem dictus ser Baldasar pro se et nomine dicti ser Guasparis eius fratris pro quo promisit de rato etc. promisit dare et solvere ipsi magistro Antonio pro se et suis heredibus stipulanti et acceptanti ducatum unum cum dimidio auri singulo mense et ratione mensis et victum oris usque ad complementum dicti laborerii et habitationem sive unam cameram in dicta domo in qua possit

habitare donec completum erit dictum laborerium. Cum pacto inter ipsas partes appposito et solempni stipulacione vallato quod, si dictus magister Antonius non attenderet predictis per eum promissis ut supra, quod dictus ser Baldasar et ser Guaspar eius frater accipere possint unum magistrum expensis et interesse ipsius magistri Antonii. Quae omnia et singula suprascripta promisserunt dictae partes etc., sub poena etc., pro quibus etc.

X.

1466, decembre 12: Gaspare e Baldassare q.^m Bernardo Olzignani affrancano intieramente dalle monache di S. Stefano il livello di cui sopra.

[Arch. civ. in Museo civ. di Padova: Corporazioni soppresse, *Monastero di S. Stefano, Istrumenti diversi, libro O, c. 4 r.*]

Investitura de una casa in torresele a m. Bernardin Olzignan, se scode all'anno L. 20.— 1466.

In Chr. etc. — Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indictione quartadecima die veneris duodecimo mensis decembris Paduae, ad gradam parlatorii monasterii dominarum monialium sancti Stephani de Padua; presentibus etc.

Cum venerabilis et religiosa quondam domina Bassiana de Salla abbatissa quondam dicti monasterii et monialium sancti Stephani de Padua iure livelli perpetualis solemniter investiverit quondam honorabilem virum ser Bernardum de Olzignano draperium quondam Jacobi civem et habitorem Paduae in contrata Turisellarum de una domo partim de muro et partim de lignamine solerata cohopena copis cum curticella posita Paduae in contrata Turisellarum, cui coheret a parte ante via comunis, ab uno latere s. Gaspar de Olzignano et ser Baldasar fratres ac filii et heredes dicti quondam ser Bernardi, et ab alia heredes quondam magistri Bonacursi pro libris triginta duabus parvorum et unciis duabus zaffarani solvendis et dandis dicto monasterio Sancti Stefani annuatim de livello etc. et die quintodecimo mensis februarii dicti millesimi per illustrissimum ducale Dominium venetorum cum consilio Rogatorum et Additionis concessum fuerit et sit venerabili et religiosae dominae abbatissae et monialibus dicti monasterii sancti Stephani cum licentia superiorum suorum quod possint

franchare dictum livellum pro contracambio unius livelli sufficientis vel cum uno vel duobus fundis sufficientibus et cum evidenti utilitate dicti monasterii; et dictus quondam ser Bernardinus de Olzignano iam consignaverit pro franchando partem dicti livelli venerabili et religiosae dominae dominae Magdalenae de Arzellis de Placentia Dei gratia abbatissae dicti monasterii sancti Stephani presenti pro se et suis successoribus nomine dicti sui monasterii stipulanti et acceptanti directum dominium et proprietatem unius domus de muro et lignamine soleratae cohopertae cupis cum curte et orto positae Paduae in contrata Andronae Baptistae Caudelongae *etc.* et dicta domina abbatissa per se et suas successores nomine et vice dicti sui monasterii cum consensu et voluntate dominarum monialium dicti monasterii praesentium et expresse consentientium francaverit liberaverit et absolverit dictum ser Bernardum tum praesentem stipulantem et recipientem pro se et suis heredibus de libris decemseptem parvorum tantum de dicto livello et annua livellaria pensione dictae domus, quam dictus quondam ser Bernardus tenebat et possidebat iure livelli a dicto monasterio et quam etiam de praesenti tenent et possident dictus ser Gaspar et ser Baldassar fratres ac filii et heredes dicti quondam ser Bernardi iure livelli ut supra. Itaque de coetero dictus ser Bernardus et eius heredes non tenerentur dictae dominae abbatissae et eius monasterio pro dicto livello dictae domus nisi solum de libris viginti parvorum pro completa franchatione liberatione et absolutione dicti livelli dictae domus, prout de praedicta franchatione dictarum librarum decemseptem parvorum pro parte dicti livelli dictae domus constat instrumento scripto manu ser Fabricii notarii publici sub anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo tercio, indictione undecima, die sabbati vigesimo sexto mensis februarii a me Ugone notario infrascripto viso et lecto. Idcirco dictus ser Gaspar de Olzignano, nomine suo dictique ser Baldasaris eius fratris ac heredum suorum, vigore dictae licentiae et concessionis praefati Serenissimi Ducalis Domini, cupiens et volens se dictumque eius fratrem et heredes suos franchare et liberare totaliter a dicto livello et annua livellaria obligatione dictarum librarum viginti parvorum dictae domus pro alio residuo supra dicti livelli dictae domus libras trigintaduas parvorum et unciarum duarum zaffrani ut supra, et pro contracambio et completa franchatione dicti livelli *etc.* dare et consignare dictae dominae abbatissae et dicto eius monasterio comune bonum et sufficientem fondum equivalentem *etc.* et certiorata dicta domina abbatissa per dictum ser Gasparem et sibi data noticia de huiusmodi fundo sibi et dicto suo

monasterio consignando pro contracambio dicti livelli *etc.* dictus ser Gaspar de Olzignano sponte per se dictumque eius fratrem et heredes suos dedit cessit *etc.* et titulo permutacionis mandavit venerabili dominae dominae Magdalенаe de Arcellis de Placentia dei gratia abbatissae dicti monasterii *etc.* directum dominum et proprietatem camporum quinque terrae aratoriae plantarum vitibus et arboribus positorum extra porta Caudalongae *etc. etc.* Ex adverso autem dicta domina abbatissa per se et suas successores *etc.* franchavit, liberavit e. absolvit dictum ser Gasparem praesentem pro se et dicto eius fratre et heredibus suis stipulantem et recipientem de libris viginti parvorum pro resta et completa franchatione et liberatione dicti livelli annuae pensionis dictae domus, quam e dicto monasterio tenet et possidet iure livelli pro libris trigintaduabus parvorum et unciis duabus zaffarani singulo anno ut supra. Itaque de coetero non teneantur aliquo modo dictus ser Gaspar eiusque frater et heredes et habentes ius et causam ab e's dictae dominae abbatissae et dicto eius monasterio pro dicto livello dictae domus in aliquo, et amplius pro dicto livello dictae domus conveniri non possint vigore dicti livelli nec aliqua alia ratione vel causa de iure vel de facto.

XI.

1466, decembre 23 : Nicolò Corradini paga ai figli del q.^m Bernardo Olzignani la parte a lui spettante per il muro di cui sopra.

[Ibid. Liber. 2, Abbreviatur. Io. Franc. a Sancto Daniele, 1466-1474, c. 50.]

M.CCCC LXVI, indict. XIIJ, die martis XXIII mensis decembris, Paduae in contrata sancti Danielis, sub porticu domus habitationis mei notari infrascripti.

Cum olim ser Bernardus de Ulzinate lanarius habitator tempore eius vitae Paduae in contrata turissellarum fabricaverit sive fabricari et construi fecerit omnibus suis expensis quemdam murum novum super quodam muro comuni fundato et fabricato etiam super terreno comuni, silicet inter ipsum et dominam Ursulinam infrascriptam, intermedio ad domum habitationis ipsius quondam ser Bernardi et ad domum habitationis egregii artium ac medicinae doctoris domini magistri Nicolai de Corradinis habitatoris Paduae in dicta contrata turissellarum ac prudentis et honestae dominae dominae Ursulinae

eius uxoris; posteaque super inde, orta lite inter ipsum magistrum Nicolaum nomine eiusdem uxoris suae parte una et dictum quondam ser Bernardum sive infrascriptos eius filios parte alia, fuerit ut partes asseruerunt lata sententia et terminatio per magnificum dominum Marcum Zane olim et tunc dignissimum potestatem Paduae, quod dicto magistro Nicolao nomine prefatae eius consortis contribuente et exbursante dicto quondam ser Bernardo sive dictis suis filiis medietatem expensarum factarum per ipsum ser Bernardum in et pro fabrica et constructione dicti muri fabricati omnibus ipsius ser Bernardi expensis, dictus murus esset et esse intelligeretur communis inter ipsum magistrum Nicolaum sive dictam eius uxorem et dictum ser Bernardum, quodque dictus murus deberet perticari et mensurari ac etiam extimari et iuxta perticationem et extimationem ita exbursari deberet per ipsum magistrum Nicolaum pro sua dimidia dictarum expensarum prout partes latius in dicta sententia apparere dixerunt et de ea constare in actis ser Luysii Turrisoni tunc notarii Sigilli de anno presenti, fueritque deinde murus ipse perticatus et repertus perticarum triginta octo incipiendo per altitudinem a culmine domus habitationis dicti quondam ser Bernardi et a parte posteriori tecti sive cooperturae eius domus usque ad antedictum murum communem et a parte anteriori dictae domus usque ad pilastrum et eius fundamentum et usque ad archivoltum constructos subtus porticum inter dictam domum et domum habitationis ipsorum magistri Nicolai et dominae Ursulinae iugalium; per longitudinem vero ab anteriori parte saepedictae domus habitationis dicti quondam ser Bernardi usque ad partem posteriorem cooperturae dictae domus, ac etiam extimatus sit dictus murus in ratione librarum quinque pro singula pertica, prout partes sic esse asseruerunt et confessae sunt. Quae expensae dicti muri in ratione perticarum triginta octo et in ratione librarum quinque pro singula pertica ascendunt ad summam librarum centum nonaginta parvorum, de quibus tangunt ipsum magistrum Nicolaum sive dictam eius uxorem *etc. etc.* [*Segue la divisione a metà giusta delle spese, e il pagamento di essa metà da parte di Nicolò Corradini nelle mani di Gaspare e Baldassare Olzignani q.^m Bernardo, e la dichiarazione di costoro che il muro e il pilastrò e il volto si intendono d'ora in poi comuni, colle facoltà che ne conseguono agli uni e agli altri proprietari*].

XII.

1468, agosto 8: Nuovo accordo dell'intagliatore Antonio di Giovanni con Baldassare e Gaspare q.^m Bernardo Olzignani per la casa di via Torricelle.

[Ibid.: *Lib. unicus Instrument. Jacobi Pettenoni, 1449-1468, c. 505.*]

M.IIIJ, LXVIIJ, indict. prima, die lune octavo mensis Augusti, Paduae in contrata turisellarum in apotheca magistri Guasparis lanarii infrascripti.

Cum magister Antonius marangonus intaiator lignaminis filius ser Johannis de contrata croxarie sancti Antonii confessoris se obligaverit et promiserit ser Guaspari de Olzinado lanario q.^m ser Bernardi de contrata turisellarum laborare et complere domum suam de intaio lignaminis, et idem ser Gaspar promiserit sibi dare pro suo labore ducatum unum cum dimidio in mense et facere sibi expensas oris et idem magister Johannes teneretur laborare in domo ipsius ser Guasparis, ut dixerunt constare de praedictis manu ser Iustiani (*sic*) ser Justi notarii, noviter dictae partes devenerunt ad infrascriptam conventionem, videlicet: quod dictus magister Antonius promisit dicto ser Guaspari laborare et complere dictum suum laborerium et non possit laborare aliis sine licentia prefati ser Guasparis et licet esset obligatus stare et laborare in domo ipsius ser Guasparis, idem ser Gaspar est contentus quod possit laborare extra domum suam et ubi sibi placet, dummodo, ut dictum est, non labore in alio laborerio quam in suo sine licentia dicti ser Guasparis usque ad complementum dicti sui laborerii. Et dictus ser Gaspar promisit sibi dare pro labore et mercede sua ducatum unum cum dimidio in mense, et pro expensis dare sibi unum ducatum singulo mense. Quae omnia dictae partes promiserunt sibi invicem et vicissim per stipulationem solemnem attendere et observare sub poenis et obligationibus in primo instrumento contentis, a quo instrumento et obligationibus non intendunt propter hoc discedere, imo volunt quod remaneat firmum etc. et pro praedictis etc. Cum hoc quod completo dicto laborerio dictae

partes accipere debeant unum de ministerio pro parte, qui habeant
judicare tempus quo dictus magister Johannes (*sic*) ⁽¹⁾ potuit facere
dictum laborerium.

XIII.

1470, decembre 5: Polizza d'estimo di Gaspare e Baldassare
q.^m Bernardo Olzignani.

[Arch. civ. in Museo civ. di Padova, *Estimo 1418, Polizze orig.*, vol. 176, pol. 13.]

1470, dec. 5.

Questi sono beni de Gasparo e Baldissera fradeli da olzinà.

primo una caxa de muro e de ligname posta in toresele per
abitacione de li diti fradelli.

item una caxa posta sora fi[u]me la qual abita ser Bastian merzaro
et el dito ser Bastian ne paga de livelo ai diti fradeli duc. oto a l' ano.

[Seguono altri beni fuori di Padova, abbastanza numerosi. Infine
dichiarano di ricavare dall' arte « de la schavezaria » lire cinquemila.]

XIV.

1475, maggio 2: Confessione di debito di Bartolommeo Bellano
verso Baldassare Olzignani.

[Arch. not. di Padova: *Lib. 2 Instrument. Vincentii Bonerico not.*, 1466-1477, c. 358.]

Confessio ser Baldassaris de Olzinato draperii.

Ultrascriptis millesimo [1475] et indictione [octava] die martis
secundo maii Paduae in comuni palatio iuris ad banchum et officium
Pavonis, praesentibus *etc.* Ibiq[ue] ser Bartholomeus quondam ser Bel-
lani civis et habitator Paduae in contrata Vadicrissorum, nullo vj
metu aut errore ductus sed sponte libere et certa cum scientia per
se et suos heredes per stipulationem solemnem guarentavit contentus
et confessus fuit se tenere et dare debere egregio viro ser Baldasari

(1) Anche più sopra il notaio per errore aveva scritto *m. Johannes*
invece che *m. Antonius*; ma poi, avvedutosi dell'errore, aveva corretto.

de Olzinado q.^m ser Bernardi civi et habitatori Paduae in contrata pontis Turrisellarum ibi praesenti pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti libras octuaginta sex denariorum pro resto et saldo omnium rationum quas ad invicem agere habuerunt usque in diem praesentem, partem pro panno eidem dato et partem pro denariis eidem ser Bartholomeo mutuatis gratis et amore, renuntians dictus ser Bartholomeus per se et suos heredes omni exceptioni et probationi quod non teneatur et dare debeat dicto ser Baldasari supra-scriptas libras octuaginta sex denariorum pro saldo et resto omnium suarum rationum et exceptionum non diligenter facti calculi et saldi praedicti tempore huius stipulationis contractus et exceptionis *etc.* Quas libras octuaginta sex denariorum dictus ser Bartholomeus per se et suos heredes per stipulationem solemnem dare et solvere promisit dicto ser Baldasari ibi praesenti et pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti ad omnem voluntatem et beneplacitum ipsius ser Baldasaris *etc.*

XV.

1481, novembre 22: *Prima divisione dei beni dei fratelli Gaspare e Baldassare q.^m Bernardo Olzignani.*

[Ibid.: *Lib. 3 Extensionum Io. Francisci a Santo Daniele not., 1479-1487, c. 111.*]

Divisio, compositio et concordium ac pacta inter ser Gasparem et ser Baldasarem de Olzinate fratres.

In nomine *etc.* Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, indictione quartadecima, die iovis vigesimo secundo mensis novembris Paduae, in comuni palatio iuris, super podiolo ipsius palatii existente a latere versus plateam a bladis; praesentibus *etc.* Circumspecti ac honorabiles viri ser Gaspar et ser Baldasar lanarii fratres et filii quondam honorabilis viri ser Bernardi de Olzinate cives et habitatores Paduae in contrata turisellarum, volentes ad divisionem infrascriptorum bonorum inter ipsos comunium et ad infrascriptam conventionem compositionem et concordium atque ad infrascripta pacta pervenire, ipsam divisionem compositionem et concordium ipsaque pacta unanimiter et concorditer et comuni consensu ac stipulatione sollemni fecerunt et inierunt in hunc modum; videlicet:

Nam ipsi ser Gaspar et ser Baldasar fratres insimul et concorditer praesentaverunt et tradiderunt mihi notario infrascripto in praesentia dictorum testium infrascriptam scripturam annotatam super uno folio chartae bombicinae in materno sermone conscripta dividentes dicta bona etc.

[Segue un elenco di oggetti esistenti in camera di Baldassare, lenzuola, coperte, argenterie, tappeti etc., tra cui meritano nota particolare solo i seguenti].

.
14 quadreti tra tondi e quadri

.
1 raso a rechamo, se celestro
1 raso cum figure

[Segue la dichiarazione che Gasparo è disposto a dividere le dette cose con Baldassare, e poi altri brevi capitoli relativi alle lane, ai livelli, ai debitori, alle terre etc.].

XVI.

1483, luglio 15: Ostesano da Como investe Baldassare Olzignani di una casa in borgo dei Rogati (test. Bartolommeo Bellano).

[Ibid.: Lib. I Instrument. Francisci Fabritio not., 1475-1483, c. 395.]

Livellus.

In nomine etc. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo octogesimo tertio, indictione prima, die martis quintodecimo mensis julii, Paduae in comuni iuris palatio ad banchum et officium Vulpis, praesentibus..... magistro Bartholomeo q.^m Bellani aurifice de contrata Albarellarum... etc. Iure livelli noui perpetualis etc. egregius civis Ostesanus q.^m ser Iacobi de Cumis civis et habitator Paduae, in contrata Fallaroti nomine procuratorio magnifici et generosi domini Georgii Cornario patricii veneti etc. investivit prudentem virum ser Baldassarem q.^m ser Bernardi de Olzignano civem et habitatorem Paduae in contrata burgi rogatorum presentem pro se et suis heredibus petentem et recipientem de melioramentis et juribus quae habet ipse d. Georgius in una domo de muro et lignamine solerata cooperta cupis cum curte posita Paduae in contrata burgi Rogatorum etc.

XVII.

1483, ottobre 22: *Seconda divisione dei beni fra Gaspare e Baldassare q.^m Bernardo Olzignani.*

[Ibid., ibid., c. 419 v.]

Transactio.

In nomine *etc.* Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo octogesimo tertio, indictione prima, die mercurii vigesimo secundo mensis octobris, Paduae in contrata domi, in domo habitationis clarissimi juris doctoris domini Antonii de Ursatis q.^m d. Reprandini in studio inferiori; praesentibus *etc.* Cum dubitaretur de futura lite et controversia, quae etiam inceperat oriri et per citationes et comparitiones factas coram magnifico domino potestate Paduae, inter honorabiles viros ser Gasparem et ser Baldassarem de Olzignano fratres et filios q.^m circumspecti viri ser Bernardi cives Paduae propter eorum divisiones et ex aliis plurimis causis, habito recursu ad famosum et excellentem iurisutriusque doctorem dominum Antonium de Ursatis ipsorum fratrum amicum benivolum et comunem, tandem eius medio et interpositione dicti fratres devenerunt ad infrascriptam transactionem et pepigerunt ut infra; videlicet:

Et primo idem ser Baldassar fuit et est contentus quod dictus ser Gaspar, tum virtute dotis uxoris suae quae dicitur fuisse de ducatis quadringentis auri vel circiter, tum virtute dimidiae dotis olim domine Catherinae eius filiae et uxor q.^m ser Francisci de Bragacio, quae per mortem ad patrem devenerat et quae fuit de ducatis ducentis, tum etiam pro parte patrimonii ab inde supra, detractis dotibus, habeat, teneat et possideat domum suam quam inhabitat positam Paduae in contrata Turrisellarum, cui coheret a parte ante et a parte post via comunis, ab uno latere ser Franciscus de Baziolis, et ab alio latere ser Bonacursius et forte alii sunt et plures veriores confines, cum omnibus et singulis suis iuribus honoribus et oneribus, adiacentiis, pertinentiis et servitutibus et cum omnibus et singulis quae intra predictos continentur confines vel alios si qui forent plures aut veriores cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis quae dicta domus habet supra se vel infra seu intra se in integrum omnique iure et actione usu et requisitionem ipsi domui aut ipsi ser Baldassari pro ea quomodo-

libet spectantibus et pertinentibus; quam quidem domum ex nunc dictus ser Baldassar pro dictis dotibus et pro parte patrimonii eidem ser Gaspari cessit consignavit atque remisit. Ex adverso autem et pro parte patrimonii ac supplementi veri praetii et valoris dictae domus ultra dictas dotes, idem ser Gaspar dedit et cessit ipsi ser Baldassari praesenti pro se et suis heredibus acceptanti unam domum de muro et lignamine soleratam coopertam cupis cum corte et a parte anteriori orto, positam Paduae in contrata sancti Danielis super flumen, cui coheret a parte ante via comunis, a parte post d. Petrus de Montesilice, ab uno latere ser Benedictus a s. Daniele, et ab alio latere quodam garbum; orto vero coheret via et flumen ex opposito ipsius domus, etc. etc. ut supra.

[*Seguono in più articoli le partizioni e gli accordi per altri beni, crediti e debili di nessun interesse storico; solo meritano nota i seguenti articoli*].

A c. 420 v.

Item quod omnia argenteria et tapezarie, videlicet razii, spalerie et tapeti equaliter inter ipsos fratres dividantur, hac facta declaratione, quod ille cui evenerit ratium cum figuris teneatur illudolvere cui solvendum est et solvi debet, quia nondum fuit aut est solutum, et quod mantile et tobalea de arensio sint dicti ser Gasparis nec veniant in divisione aliqua.

A c. 421 r.

Item quod supplectilia domus hactenus a se divisa et partita inter eos remaneant divisa, prout sunt. Reliquum vero supplectilium, quod est dividendum, dividatur equis portionibus inter ipsos fratres, videlicet urnae lapideae, calderiae a tinctore et anchona marmorea, et reliqua quae dicuntur non divisa. De quibus stetur iudicio et arbitrio praefati clarissimi domini Antonii de Orsatis, quia ita voluerunt partes ipsae etc.

XVIII.

1484, agosto 3: Terza divisione dei beni fra Gaspare e Baldassare q.^m Bernardo Olzignani.

[*Ibid.: Lib. 2 Instrument. Francisci Fabritio not., 1462-1489, c. 113, v.*]

Transactio illorum de Olzignano.

In nomine etc. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadrigen-

tesimo octogesimo quarto, indictione secunda, die martis tertio mensis augusti, Paduae super podiolo palatii versus platheam vini; praesentibus *etc.* Circumspecti et prudentes viri ser Gaspar et ser Baldassar de Olzignano fratres et filii q.^m ser Bernardi, cives et habitatores Paduae, sponte per se et suos heredes, interpositione clarissimi iuris utriusque doctoris domini Antonii de Ursatis, transegerunt et ad pacta ac conventiones infrascriptas devenerunt in omnibus et per omnia ut infra; videlicet:

Et primo quod omnia bona ipsorum hactenus divisa tam mobilia quam immobilia et moventia et iura et actiones cuiuscumque generis firma et rata remaneant prout hactenus divisa sunt, confirmantes transactionem seu divisionem et pacta et conventiones contenta et contentas in instrumentis transactionis, et primo in instrumento scripto manu ser Johannis Francisci a s. Daniele notarii rogati anno 1481, ind. XIIIJ, die jovis XXIJ novembris et in instrumento transactionis scriptae per me subscriptum notarium in 1483, ind. prima, die mercurii XXIJ octobris, et in instrumento divisionis terrarum et possessionum manu mei ipsius notarii infrascripti sub die lunae octavo mensis marcii decursi, in omnibus et per omnia prout jacet in dictis instrumentis. Et ultra predicta diffinire volentes varias eorum differentias, transegerunt et convenerunt:

[*Seguono i patti per la divisione delle vesti, delle stoffe e di oggetti varii*].

c. 114.

Item quod omnes res, quas dicit dictus ser Baldassar sibi fuisse donatas spetialiter dum esset in captivitate turchorum et postea similiter, non veniant in divisione sed remaneant suae propriae, ipso tamen iurante in manibus praefati clarissimi domini Antonii de Ursatis mediatoris et praesente dicto ser Gaspare dictas res sibi fuisse aut earum aliquas donatas, et ipso non iurante vel de quibus non iuraverit tunc illae dividantur inter dictos fratres, et tale iuramentum prestetur quandocumque voluerit dictus [c. 114 v.] ser Gaspar de omnibus dictis rebus vel de quibus voluerit ipse ser Gaspar et quae hic nominantur:

Et primo uno timpano turchesco lavorà a la dalmaschina
do spade turchesche
otto balle de vedro da spechio
otto nudi de piombo
doe cariege de zera
una testa de alabastro

una collona de legno con doe balle e uno nudo
e una collona depenta con uno nudo de brondo.

Item scudelle doe de legno lavorade cum certi perì de legno.

Item quod lapides vivae seu palestrate a fenestris et cetera
ornamenta pro ipsis fenestris, quae adhuc non sunt in opere et
quae sunt in domo super flumen sancti Danielis, sint ipsorum fratrum
et per dimidia dividantur equaliter inter eos.

[*Seguono capitoli varii sulle divisioni di crediti e di debiti e di
grani e di certi pali comperati per i recinti delle greggi*].

[c. 115 v.] Quantum ad res quae restant dividendae inter dictos
fratres voluerunt illas dividi debere (salvis semper praemissis) equa-
libus portionibus, quae sunt infrascripte cum infrascriptis declaratio-
nibus :

[*Segue un capitolo per la divisione dei vasi vinarii*].

Res autem praedictae, ultra praemissas, sunt :

tapedi tri a la dalmaschina

casse doe de anzipresso

casse doe de talpon

uno forziere

una anchona de marmoro

.

do scudelle a la dalmaschina

.

doe spade e una grande da do man

.

uno san Christophano depense Jachomo da Montagnana

una tela de porta de Fiandra

.

Una spaljera nel studio de Baldisera

.

uno spechio lavorato de oro

.

spaliere zingue cum figura

.

lo anello fo de ser Bernardo so padre

.

spedi grandi e pizoli

una coraza coverta de alezandrin, uno elmeto, arnise, brazali,
e guanti e schiniere

dui spedi da collo, ronconi et altre arme da man

.
una Nostra Donna nel presepio, de terra

.
dui homeni de legno da veste.

[*A tutto ciò sono mescolati arnesi d' uso comune, da tavola, da cantina, da cucina, da lintoria, etc. etc.*

Seguono le clausole finali per accertare e regolare l'osservanza dei patti.]

Monumento Roselli e Pietro Lombardo

XIX.

1456, giugno 15: Prima concessione di erigere un monumento ad Antonio Roselli in chiesa di S. Antonio.

[Arch. not. di Padova: *Lib. 1 Extens. Francisci de Concheellis not., 1453-1457, c. 561 v.*].

Concessio magnifici comitis strenui militis et clarissimi iurisperitriusqueconsulti domini Antonii de Rosellis pro tumulando corpus suum facta a venerabilibus fratribus S. Antonii confessoris de Padua ac spectabilibus dominis massariis arcae eiusdem sancti Antonii.

In nomine *etc.* Anno eiusdem nativitatís millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto indictione quarta die martis quintodecimo mensis junii Paduae, in sacra stia gloriosissimi sancti Antonii confessoris de Padua, praesentibus magistro Bartolameo lapicida q.^m ser Dominici habitatore Padue in contrata sanctae Mariae de Avancio *etc. etc.*... Ibi que coram infrascriptis dominis venerabilibus et religiosis fratribus conventus sancti Antonii confessoris de Padua, videlicet magistro Johanne Lupatino de Plebe Sacci *etc. etc.*... omnibus deputatis cum infrascriptis spectabilibus dominis massariis pro arce sancti Antonii confessoris, videlicet spectabilibus et clarissimis militibus et iurisperitriusqueconsulti domini Antonii de Roxellis de regio Tussiae dicens narrans et proponens pro parte dicti domini Antonii quod, sicut alias idem dominus Antonius requisivit a prefatis dominis fratribus et massariis quatenus de gratia speciali concederent ipsi domino Antonio unum locum pro

tumu'ando corpus ipsius domini Antonii dum diem vitae suae clauserit extremum, qui quidem locus est in ecclesia Sancti Antonii predicti in ingressu portae ecclesiae versus septentrionem in quodam spatio muri pertinenti inter dictam portam et capellam arcae sancti Antonii praedicti, cum intendat ibi construi facere unum honorabile sepulcrum in muro ipsius ecclesiae ad ornamentum potius ecclesiae, dummodo sepulcrum non exeat de dicto muro intra ecclesiam ultra dimidium pedis. Quibus dictis narratis et expositis ut supra, habito super hoc tractatu et comunicatione pluries et deliberatione solempni inter prefatos dominos fratres et massarios, quibus tractatibus et comunicationibus comuni consensu et concordia plena consenserunt ut concessio fieret, infrascripti prefati domini fratres et massarii, annuentes petitioni suprascriptae facientesque nomine et vice prefatae arcae per se et successores suos, unanimiter et concorditer concesserunt eidem domino Francisco petenti nomine quo supra libertatem et facultatem ac licenciam construendi seu construi fatiendi unum honorabile sepulcrum in muro et spacio muri suprascripti, tamen ita quod sepulcrum aut aliud quod fieret pro ornamento dicti sepulcri non atingat columnas sive pillastros qui sunt a capitibus spatii dicti muri pro sustentatione ecclesiae suprascriptae, dummodo dictum sepulcrum construatur honorabile ad decorem ecclesiae et non construatur extra murum ultra latitudinem dimidii pedis et pro sepeliendo corpus tantummodo ipsius domini Antonii. Item quod nullo modo possit fieri monumentum neque aliquis sepelli in terra sub pavimento iuxta sepulcrum suprascriptum, ita quod concessio non trasgredeatur personam sive corpus ipsius domini Antonii. Quam quidem concessionem ac omnia et singula suprascripta et in presenti contractu contenta et descripta prefati domini fratres et massarii facientes nomine quo supra promiserunt eidem domino Francisco presenti et stipulanti nomine prefati eius genitoris suorumque heredum perpetuo firmum et rata habere et tenere etc. etc.

[*Nessun compenso da parte dei Roselli alla chiesa o all'arca.*]

XX.

1459, settembre 15: Giovanni dei Vergelesi vende a Francesco Roselli una casa in via Tadi.

[*Ibid.: Liber 17 Instrumentorum Comitum a Vallibus not., 1458-1459, c. 502 v.*]

In Xpi etc. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo

quingentesimo nono iudicacione septima die sabati quintodecimo mensis septembris, Paduae super comuni palatio juris ad discum et offitium Victualium et dapnorum datorum, presentibus *etc.*

Ibique spectabilis et clarissimus legum doctor dom. Joannes de Verzelensibus filius clarissimi legum doctoris dom. Verzelesij civis et habitator Paduae in contrata pontis tadorum ad intra, tanquam maritus et legitimus administrator egregiae dominae Catterinae uxoris suae filiae q.^m honorandi et egregij civis ser Joannis Rubei et tanquam pater et legitimus administrator filiorum suorum uti heredum dicti q.^m ser Joannis Rubei avi sui materni et nomine suo proprio ac nomine et vice honorandi civis ser Bartholomei de Raynaldino commissarij testamentarij q.^m dicti ser Johannis *etc.*, occasione infrascriptae domus quae in totum minatur ruinam ymo per maiorem partem est prostrata in terram cum fractione cupporum... ut est manifestum cum non fuerit reparata, quae si deberet refici et de novo construi expedirentur ultra ducatos ducentos aurj, et quod potius ipsi commissarij statuerunt eam sic fractam et destructam vendere quam exponere tot pecunias, maxime cum de ipso garbo et terreno reperiatur satis convenientem pretium, ea propter nominibus antedictis dedit vendidit tradidit et mandavit ad proprium et jure proprij in perpetuum nobili viro Francisco de Rosellis filio excellentissimi et famosissimi juris utriusque doctoris domini Antonij Rosellj habitatore Paduae in contracta pontis tadorum ad intra ibi presenti stipulanti et recipienti ac ementi pro se et suis heredibus unam domum de muro et lignamine soleratam pro parte coopertam cupis et partem prostratam in terram cum cupis fractis cum curte et medietatem unius puthej positam Paduae in contrata pontis tadorum ab intra, cui coheret a duobus partibus dictus emptor mediante domo quae fuit illorum de Fabianis, ab alia Franciscus Speron, a parte anteriori via comunis *etc.*

XXI.

1464, gennaio 24: *Seconda concessione relativa al monumento ed alla tomba Roselli in chiesa di S. Antonio.*

[Ibid.: *Lib. 4. Instrument, Ioannis Baptae de Urbino, 1462-1480, c. 555.*]

Concessio.

[1464] die martis vigesimoquarto januarii

Reverendi domini magister Mattheus de Padua q.^m ser Bernardi

guardianus conventus dominorum fratrum Sancti Antonii confessoris et magister Franciscus Sancto de Padua ordinis minorum et deputati super arcam sancti Antonii de Padua et spect. vir dominus Johannes Fedrarius de Capitibusliste, spectabilis milles ser Franciscus de Sancta Cruce et egregius ser Campolongo q.^m ser Bartholomei de contrata prativallis ac nobilis et egregius dominus Bonifacius de Buzacarinis filius spectabilis militis domini Patari de Buzacarinis, a qua dixerunt habere licentiam omnes deputati super arcam sancti Antonii predicti, sponte concesserunt facultatem et libertatem nobili viro domino Francisco de Rosellis filio famosissimi monarcae iuris utriusque et comitis domini Antonij de Rosellis civi et habitatori Paduae in contrata domi, ultra concessionem alias factam dicto domino Antonio super infra-scriptum locum presenti et stipulanti, possendi fabricare in ecclesia sancti Antonii confessoris in loco apud portam ecclesiae sancti Antonii ingrediendo ecclesiam ad manum sinistram et intra portam predictam et dictam capellam Sancti Antonii locum alias concessum ad fabricandum et fabricari facere unam bancham sive secham de lapide ubi nunc est banchus de asside et longam quantum est banchus et possendi facere subpedem lapideum et monumentum suum in formam unius rosae pro ipso domino Francisco et heredibus suis et omnibus illis de familia de Rosellis nunc et in futurum. Item facultatem possendi facere de laboreriis et lapidibus ad omnem ipsius beneplacitum; hac cum conditione quod non vastetur aliquo modo pavementum dictae ecclesiae. Item etiam quod non possit excedere metas in silice ecclesiae nisi per pedes tres vel tres cum dimidio ad mensuram. Item nec excedere scalinum primum et bassum ante arcam sancti Antonii. Item facere silicem dicti laborerii nihil altiore quam lapides qui removebuntur de dicto loco qui de praesenti sunt et sint Et hoc ideo quia dictus domiuus Franciscus promisit per se et suos heredes ipsis concedentibus et deputatis nomine dictae archae dare et solvere effectualiter et omni exceptione iuris et facti remota libras quattuorcentum denariorum parvorum ad omnem requisitionem predictorum deputatorum amore Dei distribuendas et dispensandas in fabricari faciendo fabricari et circa fabricam dare (?) super capitulum dicti conventus sancti Antonii confessoris (c. 155 v.). Et insuper ipse dominus Franciscus sponte sua obtulit et dare promisit, omni exceptione remota, unam pillam ab aqua sancta pro ecclesia predicta de marmoro. Quae omnia et singula etc. sub pena librarum XXV parvorum tociens qua etc. etc.

[Le lacune provengono dall'umidità che ha macchiato il foglio].

XXII.

1464, gennaio 30: *Acquisto delle pietre per una parte del monumento ad Antonio Roselli.*

[Ibid.: *Lib. I. Abbreuiat. Zanoni Tergulina, not., 1444-1464, c. 552.*]

[1464]

Die lunae XXX mensis Ianuarii Paduae in cancelleria comunis. Discretus vir ser Cristanus q.^m Bartolomei lapicida de Martenico veronensis districtus sponte et solempni stipulatione convenit et mercatum sive forum contraxit et promisit cum nobili viro ser Francisco de Roxellis nato excellentissimi utriusque iuris monarcae domini Antonii de Roxellis ciue patavo de contracta domi de lapidibus infrascriptis et preciiis nunc describendis. Quos dictos lapides dictus ser Cristanus conducere et conduci facere promisit hinc per totum mensem Junii proxime futurum omnibus suis sumptibus expensis et periculis dicto ser Francisco in Paduam, excepto quod de daciis Paduae pro dictis lapidibus conducendis, quae dacia dictus ser Franciscus solvere promisit per pactum etc.

Conditiones lapidum

p.^o lapides rubeos netos et coloris rubei pulcri veronenses in latitudinem unciarum decemnovem et in longitudinem pedum decem octo comuni dimensione in pluribus peciis et in grossitudinem unciarum quatuor, netos ab omnibus mensuris, in ratione precii solidorum vigintiocto parvorum pro quoque pede destenso, et omnes alios lapides dictae conditionis secundum mensuram datam dicto ser Cristano per dictum ser Franciscum, reductos ad mensuram grossitudinis et latitudinis prout supra scriptum est, pro precio suprascripto;

Item lapides rubeos conditionis suprascriptae pro silice numero LXXVII factos ad pincias secundum sagomam datam, et quadraginta sex mecios in racione peciorum integrorum, in racione solidorum octo pro quoque pecio;

Item lapides albos del golo veronensi secundum mensuras exhibitas netos in racione solidorum vigintiquatuor denariorum parvorum pro singulo pede quadrato;

Item lapides nigros de lacu Gardae veronensis districtus pulcros, secundum mensuras datas in racione solidorum trigintasex parvorum pro singulo pede quadrato sive pro singulo pede ad pedem quadratum.

Quae omnia dictae partes etc. sub poena librarum centum parvorum et refectionis omnium damnorum etc. et pro predictis etc.

Et pro parte dicti precii et preciorum praefatus ser Franciscus dedit et exbursavit dicto ser Cristiano ducatos decem auri ibi visos et numeratos in promptis ducatis.

Et insuper magister Antonius lapicida de lacu Lugano filius q.^m Ioannis habitator Paduae in contracta sancti Micaelis cum obligatione omnium suorum bonorum etc. ad preces et instantiam dicti ser Cristiani presentis etc. penes dictum ser Franciscum de Roxellis fideiussit et se fideiussorem et principalem debitorem constituit de dictis ducatis decem auri et omnibus aliis denariis exbursandis dicto ser Cristiano dicta de causa, casu quo dictus ser Cristanus non attenderet praedictis etc.

[*testimoni*] Ser Iacobus Saxo not. q.^m ser. Hectoris

M. Antonius lapicida de lacu Lugano filius q.^m ser Joannis de contracta (*interrotto e cancellato*)

Joannes de Putis q.^m Blasii de Villa Tegedum de supra.

XXIII.

1465, giugno 7: Antonio q.^m Padovano d. Rizzo acquista dall'orefice Jacopo di Urbano due cinture muliebri (test. Pietro Lombardo).

[Ibid.: *Lib. unicus Instrument. Ioannis a Prato Valis not., 1459-1489, c. 221 v.*]

In Christi etc. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto, indictione tertia decima, die veneris septimo mensis junii, Paduae iuxta apothecam magistri Baptistae Zuchoni aurificis sitam subtus fonticum comunis, praesentibus ser Johanne filio magistri Paganini aurificis habitatore Paduae in contrata Volti Nigrorum, magistro Petro Lombardo lapicida filio magistri Martini habitatore in contrata domi, et Jacobo filio magistri Marci cimatore habitatore in contrata Burgi Rogatorum, testibus vocatis habitis et rogatis. Ibiq. ser Antonius q.^m ser Paduani dictus Rizzius de villa Aggerismagni etc. nomine et titulo permutationis et concambii etc. dedit tradidit et permutavit magistro Jacobo aurifici filio q.^m ser Baldassaris de Prata nunc civi et habitatori Paduae in contrata Sancti Urbani etc. campos duos et quarterium unum campi etc. positos in

villa et contrata Rivalentae etc. et hoc pro duabus centuris á muliere, quarum una fulta passetis capite et fibia de argento aurato anielato more veneto, et altera etiam fulta passetis capite et fibia de argento aurato et strafforato more veneto, super duobus textutis videlicet uno chermesini seleti et alio chermesini cum franziis et ad scachetos cum auro unciarum decem novem cum dimidio, quas quidem duas centuras dictus magister Jacobus nomine et titulo permutationis et concambii dedit manualiter tradidit et permutavit dicto ser Antonio etc.

XXIV.

1466, maggio 13: Pietro Lombardo contratta con Francesco Miglioranza per la costruzione di una casa in via del Carmine.

[Ibid.: Lib. 4. Instrument. Aloysii Turesani not., 1465-1468; c. 195.]

MCCCCLXVI Ind. XIII die martis XIII may ad Victualia.

Magister Petrus Lombardo lapicida Roseli filius Martini habitator in domo spectabilis et clarissimi domini domini Antonii Roselo conventionione et pacto solemnii stipulatione firmato promisit ser Francisco Melioranza q.^m ser Iohannis de contrata carmelitarum de faciendo laboreria varia de lapide de nanto bono et sufficienti pro domo sua construenda in dicta contrata carmelitarum, videlicet fenestras, balconatas, portas et podiolos et strafora ac rosetas si occurerent in modum quod haec stent et sint melius quam laboreria quae repperentur in hac civitate Paduae ad modernam. Et hoc per totum dimidium mensis Iulij proximi futuri omnibus expensis ipsius magistri Petri. Et versa vice idem ser Franciscus promisit solemniter dare et solvere ipsi magistro Petro soldos duodecim pro quoque pede lapidis laborati redducendo ad unum quadrelum, excepto quod de collonis retortis debeat idem ser Franciscus dare soldos viginti pro quoque pede et de dentura (?) soldos quatuor pro pede et dare de tempore in tempus denarios ipsi magistro Petro. Quae omnia etc. sub pena l. XXV pro quibus.

XXV.

1467, marzo 18: Creditori e debitori del fu Francesco Roselli q.^m Antonio.

[Ibid.: *Lib. 3. Instrument. Petri Maraspini not., 1465-1474, c. 11.*]

In n. etc. MIIIJ LXVIJ, indict. XV, die mercurii XVIII martii.

Haec est descriptio bonorum omnium mobilium repertorum in domo olim generosi viri Francisci Roseli olim famosissimi iuris utriusque domini Antoni Roseli, qui Franciscus decessit die lunae sextodecimo martii hora sexta noctis. Quae descriptio facta fuit in presentia famosissimi iuris utriusque doctoris domini Johannisbaptistae de Rosellis et generosae dominae Isabetae uxoris olim dicti Francisci.

[Segue l'elenco di tutta la mobiglia, gioie, argenteria, vestimenti e libri trovati camera per camera, segue quindi a c. 25 la descrizione dei Bona immobilia, e finalmente da c. 29 in avanti lo spoglio dei debitori e dei creditori del defunto iratto dai suoi registri, col titolo:

Resti trati del libro de Raxon de Francesco Roxello.

Debitori.

Maistro Romano cartolaro, a c. 1, duc. 4 val . L. 24 s. 12

.

c. 30 v.

Maistro Piero Lombardo a c. 109, non se die meter, ch'el lavorá la sepoltura de messer Antonio

.

c. 31

Maestro Piero Lombardo taiapria, non resto, a c. 118.

.

c. 31 v.

Creditori

.

Maestro Nanni tajapria a c. 116 . . . L. 51 s. —

.

In un libretto piccolo

Debitori

.

Maestro Bartolamio sta su la piazza de la signoria intaiador die dar . . . L. 3 s. —

Giacomo Maestro Grapeia depentor die dar . . . L. 1 s. —

c. 35.

Creditori e debitori trovadi in zornali non posti in libro 1466 adi 3 aprile in Padoa

.

adi XI dito
per Baldassare de Arzignano a chavedale che fezi con-
zare per suo nome a Stefano dal avuoli duc. 14 . . . L. 86 s. 16
adi XXI dito
per Zuhanne Francesco Strozi per Baldasare de Arzi-
gnano per braça 9 de pano de 70 a tre lire per calse per
lui a l. 4 s. 12 per brazo e per cimature s. 18 in tuto L. — s. —
.
c. 35 v.
.
adi 7 marzo
per Baldissera da Arzignano a cavedale per lana a
L. 89 neta a L. 41 monta L. 36 s. 9
.
adi 28 mazo
per Zuhane Francesco Strozi a chassa che die a maistro
Piero Lombardo per tondo cum la sua arma che fece a la
giexia de Villanova L. 3 s. —
c. 36 v.
adi 28 dito [giugno]
per Francesco Roselo a Baldisera de Arzignano per
braça 5 de pano de 70 ch'el de a Jachomo taiapria L. 20 s. —
.
adi 16 dito [agosto]
per Baldassare de Arzignano drapiero a Nichuolò Brenta
ch'el conta per mio nome L. 100.—
[Continuano numerosissimi i pagamenti a Baldissera degli Olzi-
gnani per forniture, talora importanti, di panni diversi].

XXVI.

1467, aprile 8: Il muratore Bartolommeo q.^m Luca assume il
collocamento a posto del monumento ad Antonio Roselli in chiesa
S. Antonio.

[Ibid.: *Lib. 4 Instrument. Aloysii Turesani not., 1465-1468, c. 348.*]

1467 Ind. XV die mercurij VIII aprilis ad Victualia.
Vir providus magister Bartholomeus q.^m ser Lucae murarius de

contrata sancti Lunardi Paduae, conventu et pacto solemnī stipulatione firmato, promisit spectabili et clarissimo legum doctore domino Victore de Porcelinis, uti actori et actorio nomine spectabilis et egregiae dominae Helisabet tutricis Angelae et Marietae pupillarum filiarum suarum et q.^m nobilis viri Francisci Roseli, in presentia et cum voluntate viri nobilis domini Iohannis de Cortosiis patris predictae dominae tutricis, qui ambo, hoc est dominus Victor et dominus Iohannes predicti, dixerunt habuisse licentiam ab ipsa tutrice, et habuerunt parerem et consilium venerabilis domini fratris Iohannis a Curtarodulo et prudentis viri ser Petri Ursato notarii ibi presentium ac magistri Laurentii de Lendinaria magistri corus sancti Antonii confessoris et magistri Petri lapicidae, qui omnes dixerunt parerem suum esse infrascripta expressa ut assertum est de frangendo murum ecclesiae sancti Antonij confessoris ut ceptum est nissi quo sit necesse et in eodem loco ponere sepulturam domini Antonii Roseli modo laudabili et approbabilli, et omnes et quoscumque lapides vivos conductos super laborerio et super cimiterio expensis hereditatis et feramenta cum plombo et tochos lapideos vivos, residuum vero videlicet lapides coctos, calcem, sabulam et omnes operas et manufacturam omnibus periculis et expensis ipsius magistri Bartolomei facere debeat et promisit. Et si de factu ipsius magistri Bartolomei vel operariorum suorum aliquis lapis vivus devastaretur seu frangeretur, quod dictus magister Bartolomeus reficere debeat et ponere in operam omnibus suis sumptibus et expensis tales lapides. Et insuper dictus magister Bartolomeus promisit de silicando ubi restat in ecclesia iuxta ipsam sepulturam, licet aptare sepulturam terrenam (?), ita quod debet et legaliter stent omnia iudicio partium. Et versa vice prefatus dominus Victor nomine dictae tutricis cum presentia voluntate et consensu predicti domini Iohannis de Cortosiis promisit dare et exbursare dicto magistro Bartolomeo ducatos quinquaginta auri de septimam in septimam prout laborabitur incipiendo die lunae proximae futurae et non restando usque quo sit perfectum dictum opus, quod teneatur perficere in integrum et... (1) per lapicidam per totum mensem maij proximi futuri. Et predictum sub pena l. c. *etc. etc.*

(1) Parola illeggibile.

XXVII.

1467, settembre 25: Pietro Lombardo riscuote da Luigi dei Pavini un secondo acconto per il lavoro di una sepoltura.

[Ibid.: *Lib. 6 Instrument. Johannis Baptae de Urbino not., 1467-1470, c. 221 v.*]

[1467] die sabati XXV septembris.

Egregius vir ser Alvisius de Pavinis ex sponte dedit et re vera solvit et numeravit in presentia mei notarii et testium infrascriptorum magistro Petro Lombardo lapicida q. *** de contracta *** presenti et recipienti ducatos quattuor auri ultra ducatos duodecim alias sibi datos per ipsum ser Alvisium et dominum Iohannem Franciscum de Pavinis fratrem eius pro parte unius sepulturae precii ducatorum 28, prout ita sponte idem magister Petrus confessus fuit renuncians etc. promittens presentem solutionem et sub obligatione bonorum etc.

test. d. presbiter Franciscus q. Tomae rector ecclesiae sancti Petri.

s. Franciscus q. Iohannis gastaldio monialium sancti Petri.

XXVIII.

1471, aprile 3: Polizza d'estimo di Francesco Miglioranza.

[Arch. civ. nel Museo civ. di Padova: *Estimo 1418, Polizze orig., vol. 153, pol. 35.*]

Infrascripti sono i beni da mi Francesco de Meioranzi q.^m ser Zoane del quartiere de ponte molin e centenaro de san Jacomo

(omissis)

Item una caxa con una caxeta de drio le quale e habito e tegnio per mio uxo.

1471 die IIJ aprilis

XXIX.

1437, marzo 23: *Polizza d'estimo di Jacopo lapicida padovano.*

[Ibid., ibid.: *Polizze in copia*, v. 297, c. 159.]

Iacobus lapicida de contrata Brunduli habet infrascripta bona secundum eius scriptam novam productam die XXIII marcii 1437, et primo.

unam domum cum duabus domunculis pro suo usu et abitazione.

item in quodam stacione, quam tenet ad afflictum, habet valorem librarum quinquaginta parvorum in lapidibus.

item ad usum bone socede pecudes quadraginta vel circa.

XXX.

1445, novembre 13: *Polizza d'estimo di Jacopo di Cristoforo lapicida veneziano.*

[Ibid., ibid.: *Polizze origin.*, vol. 246, pol. 61.]

Questi sono li beni de ser Iachomo de Christofano taiapria da Venexia, i quali lui a aquistà de i beni che fo de ser Bartholamio Facharuola da i qual fano cum Padoa.

Una chiexura de campi cinque men una octava de terra aradura e piantò in la contrà et villa de Camenzago del padoan distreto la qual lavora Michiel Baschura.

1445 die 13 novembre.

Per la storia dello Studio di Padova:

Due lettere inedite di Senatore Settala.

Ho accolto con animo grato la offerta fattami di pubblicare con qualche annotazione due lettere di Senatore Settala al padre suo Lodovico scritte da Padova, dov' era venuto per attendere agli studi di medicina ⁽¹⁾, e perchè esse si riferiscono allo Studio nostro e porgono informazioni intorno alcuni tra i maggiori insegnanti che erano stati colleghi di Galileo, e perchè ancora di Lodovico Settala, il celebre profisico di Milano che tutti conoscono per la menzione fattane da Alessandro Manzoni ⁽²⁾, avevo avuta occasione di occuparmi alcuni anni or sono ⁽³⁾ a motivo delle sue relazioni col sommo filosofo che dell' Archiginnasio Padovano fu il maggior lustro.

Ricorderò qui brevissimamente che il casato dei Settala è tra i più cospicui della nobiltà milanese: riconosce come capostipite un parente di San Senatore, eletto arcivescovo della metropoli lombarda nel 477; e di esso nacque Lodovico in Milano addì 27 febbraio 1552 da Francesco e da Giulia di Gianfrancesco Ripa. Egli condusse in moglie Angela Arona, gentildonna milanese, dalla quale ebbe ben sedici figli. Il Ghilini ⁽⁴⁾, che

(1) Furono acquistate dal Museo Civico di Padova presso l'antiquario T. de Marinis di Firenze che le rinvenne nella collezione GNECCHI da lui poco prima acquistata. Trovansi segnate negli inventarii con i nn. 66940 e 66941.

(2) Cap. XXXI.

(3) ANTONIO FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei, XVII, Lodovico Settala (Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, tomo LXV, parte seconda)*; Venezia, Officine grafiche di C. Ferrari, 1906.

(4) *Teatro d'huomini letterati*, aperto dall' abate GIROLAMO GHILINI, ecc.; in Venetia, per li Guerigli, MDCXLVII, pag. 152. — Noto tuttavia che il PICINELLI (*Ateneo dei letterati milanesi*; in Milano, MDCLXX, nella stampa

ci fornisce queste notizie, scrive che al suo tempo n'erano vivi tredici; ed in un opuscolo anonimo, senza luogo e senz'anno, ma dettato da uno di questi figli, che è nella Biblioteca Ambrosiana, insieme con una *Comparizione* del 1661 (Segnatura G. B. XVIII, 18) è confermato il numero di sedici figli avuti da Lodovico, e se ne danno per sopravvivenenti undici, cioè: Claudio Francesco, gesuita; Antonio, in casa; Enrico (alias Lanfranco) barnabita; Senatore, medico; Manfredo; Carlo Andrea. E cinque figlie, delle quali, conforme le belle usanze del tempo, si tacciono i nomi.

Riservandoci di parlare con maggiori particolari di Senatore, noteremo intanto che il primogenito, Claudio Francesco, nato nel 1586, entrò a quindici anni nella Compagnia di Gesù, vi si distinse come insegnante in varii collegii e pose mano a varie scritture le quali però rimasero o imperfette o inedite. Troviamo ricordato infatti un trattato *De coloribus in libros V digestis* ⁽¹⁾; gli *Acta B. Manfredi Septalae Presbyteri et Eremitae* ed ancora *Elogia seu breves vitae: Blasii Riberæ, Petri Pontauræi, Joannis Fernandez, Gasparis Alvari, Gregorii Scribæ, Alvari Mendez*. Premorì al padre, essendo mancato ai vivi nel Collegio di Arona il 5 settembre 1628 ⁽²⁾.

Manfredo è il più celebre fra tutti i figli di Lodovico Settala; natogli nel 1600, fu mandato giovanissimo a Pavia e poi a Siena, dov'ebbe a condiscipolo ed amico Fabio Chigi, che fu poi Papa Alessandro VII. Le buone relazioni nelle quali si trovava Lodovico Settala con Casa De' Medici giovarono assai a Manfredo che, non solo essendo a Pisa potè godere della loro protezione e vivere in mezzo alla società più alta e più dotta, ma ebbe agio d'intraprendere sulle galere granducali un lungo viaggio in Oriente. Di lui troviamo che fu in corrispondenza con molti tra i maggiori dotti del suo tempo, ed io ri-

di Francesco Vigone, pag. 149) scrive che i figliuoli furono diciotto; dodici maschi e sei femmine.

(1) PICINELLI, op. cit., pagg. 149-150.

(2) *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*. Nouvelle édition par CARLOS SOMMERVOGEL S. J; *Bibliographie*, tome VII, Bruxelles-Paris, MDCCCXCVI, pag. 1131.

corderò qui a tale proposito che parecchie ed importanti sue lettere al Principe Leopoldo de' Medici ed a Vincenzo Viviani sono nella Collezione dei Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze, nella quale si conservano pure altre sue lettere indirizzate ad Antonio Magliabechi. Aveva abbracciato lo stato ecclesiastico e divenne canonico della Basilica di S. Nazario Maggiore, nella quale è il sepolcro della sua famiglia. Nella lapide che ricorda la donazione della sua galleria fatta alla Biblioteca Ambrosiana egli è detto « Archimede Milanese », forse però più che per altro, perchè egli aveva tentata la ricostruzione degli specchi ustorii del grande siracusano. Morì il 6 febbraio 1680 (1).

Anche l'ultimogenito, Carlo Andrea, dopo essersi laureato in legge si distinse con essere accolto subito nel Collegio dei Dottori della sua Milano (2), e chiamato a pubblica lettura nelle Scuole Palatine. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu fatto canonico ordinario del Duomo, creato giudice civile e nominato Consultore del Sant'Uffizio. Da Innocenzio X fu eletto poi Referendario dell'una e dell'altra segnatura ed Arciprete del Duomo; anzi alla morte dell'arcivescovo Card. Monti fu eletto vicario capitolare ed in tale ufficio confermato dal suo successore (3).

(1) Copiosissima è la bibliografia concernente MANFREDO SETTALA, e si ha alle stampe anche l'orazione funebre letta in onor suo dal P. PASTORINO d. C. d. G. (Mediolani, apud impressores Archiepiscopales, 1680): cfr. in particolare: *Notizie istoriche intorno a' medici scrittori milanesi e a' principali ritrovamenti fatti in medicina dagl' Italiani*. ecc. da BARTOLOMEO CORTE. In Milano, nella stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta, MDCCXVIII, pag. 144-145. — *Gli Istituti scientifici, letterarii ed artistici di Milano*. Memorie pubblicate per cura della Società Storica Lombarda in occasione del secondo Congresso Storico Italiano, II di settembre MDCCCLXXX. Milano, tip. Luigi di Giacomo Pirola, 1880, p. 162. — GINO FOGOLARI, *Il Museo Settala*. Contributo per la storia della coltura in Milano nel secolo XVII (*Archivio Storico Lombardo*, Giornale della Società Storica Lombarda. Serie terza, volume XIV, anno XXVII). Milano, 1900, pag. 58-126.

(2) Ebbe luogo il 14 maggio 1633. Cfr. *Cvmparizioni*, t. II, nella biblioteca Trivulzio (fondo Belgioioso).

(3) *Ateneo dei letterati milanesi* adunati dall' Ab. D. FILIPPO PICINELLI, ecc. In Milano, MDCLXX, nella stampa di Francesco Vigone, pag. 128.

Dallo stesso Papa fu eletto vescovo di Tortona il 18 agosto 1653, e mancò ai vivi in Roma nel maggio 1682 (1).

Venendo finalmente al Nostro, noi crediamo di non andar molto lungi dal vero, opinando ch'egli sia nato poco dopo il 1590, e questo non tanto perchè egli sia venuto a studiar medicina a Padova nel 1613, quanto perchè troviamo ch'egli fu accolto nel Collegio dei medici di Milano il 24 marzo 1616 (2), sembrandoci poco probabile che questo, per quanto protetto dal gran nome del Padre, abbia potuto ottenere molto prima d'aver raggiunto il venticinquesimo anno d'età.

Perchè poi Senatore sia stato mandato di preferenza a Padova, oltre che dalla gran fama dell'Università crediamo che Lodovico Settala sia stato indotto a farlo a motivo delle ottime relazioni nelle quali si trovava con molti tra i lettori di medicina dello Studio di Padova ed in particolare col Santorio (3), se è vero quanto abbiamo trovato scritto, cioè che, essendo stato invitato dal Senato Veneto ad occupare una cattedra a Padova, egli ricusò, non volendo lasciar quella che aveva in Milano stessa alle Scuole Canobiane; e che la Serenissima Signoria « non volendo inoltre provvederla che col di lui consiglio, come poi seguì nella persona del virtuosissimo Santorio, grandemente da esso collaudato al di lei residente in questa città ».

Quando precisamente Senatore Settala sia venuto a Padova e quanto tempo vi si sia trattenuto, non siamo in grado di dire, perchè purtroppo una lacuna gravissima nei documenti dell'Archivio Universitario toglie la possibilità di chiarire se egli abbia presso di noi conseguita la laurea dottorale.

Della sua accoglienza nel Collegio Medico milanese abbiamo già detto che ebbe luogo nel 1616; troviamo ancora ch'egli prestò grandissima assistenza al Padre nelle misure prese per

(1) *Italia Sacra, sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium*, tomus quartus, ecc. Auctore D. FERDINANDO UGHELLO. Editio secunda, ecc. Venetiis, apud Sebastianum Coleti, MDCCXIX, col. 654.

(2) PHILIPPI ARGELATI bononiensis *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, ecc. Tomus secundus, Mediolani, MDCCXLV, col. 1332.

(3) Cfr. CORTE, op. cit., pag. 138-140.

combattere la pestilenza e per soccorrere i malati; di più che fu amico e collega di Alessandro Tadino, ed i loro nomi, che si trovano congiunti nella storia delle pesti, si leggono già prima incisi l'uno presso l'altro su di una lapide posta al comune amico Gaspare Aselli, il famoso scopritore delle vene lattee (1).

Senatore Settala mancò ai vivi in ancor giovane età il 29 ottobre 1636. Dell'opera da lui data agli studi rimangono documenti nelle prefazioni da lui premesse alle opere paterne ed in due scritti di materia medica che si hanno alle stampe, e sono:

1. *Breve compendio delle virtù della Teriaca d'Andromaco il Vecchio e del Nitridate di Damocrate.* Opera del SENATOR SETT'ALE. Milano, per il Rolla, 1633.

2. *Allegazione, con la quale si prova non esser stato errore nè di commissione, nè di omissione l'aver pigliato le vipere del regno di Napoli nelle Teriache passate, con tanta diligenza composte a' nostri tempi in Milauo, ma sì bene arguire perfezioni, ecc.* In Milano, per il Rolla, 1633.

Ed ora, ecco senz'altro le due lettere, nella riproduzione delle quali abbiamo fedelmente conservata la grafia degli originali, ritoccando soltanto qua e là la punteggiatura per la miglior intelligenza del testo.

66940

Carissimo Sig. Padre

Ho ricevuto due delle sue tutte in un giorno, le quali mi sono state care perchè molto da me erano desiderate, et perchè in se contenevano molti preceti e ricordi, però può star sicuro che sempre cercarò di far cosa la quale non sia disdicevole. Del essercitarsi saria pure che, ancor che non volessi, non potria far di meno per non haver altra compagnia che quella de lettori, insieme de quali sempre vi sono se non scolari studiosi. Sin adesso ho frequentato il Sig. San-

(1) V. FORCELLA, *Iscrizioni delle Chiese e degli altri edifici di Milano*; Milano, 1889-1893, vol. I, n. 221.

torio (1) dal quale cavo gran profitto; hora, essendo andato a Venetia, frequento il Sig.^r Minodoi (2) principalmente et altri secondo l'occasione.

In quanto del Sig. Cremonino (3) quest'anno lege *de coelo*, come dal rotolo che li mando potrà vedere (4) materia nella quale credo non sarà meschiato da lui cosa che dia mal odore, se bene poco mi importaria perchè son christiano (5): farò però quanto mi dice, perchè

(1) SANTORIO SANTORRE, nato a Capodistria il 29 maggio 1561, seguì gli studi a Padova, e dopo aver esercitato con gran lode la medicina in vari luoghi, ed anche all'estero, fece nel 1601 ritorno a Venezia dove si tratteneva nell'esercizio dell'arte sua, quando con decreto dei 6 ottobre 1611 il Senato lo elesse alla cattedra ordinaria di teorica medica nello Studio di Padova. Il 23 gennaio 1612 veniva ascritto al collegio medico di Venezia, dove cominciò a risiedere di preferenza per attendere all'esercizio della medicina: continuò tuttavia ad occupare nominalmente la cattedra che tenne per tredici anni, dopo di che ottenne, pur conservando i suoi emolumenti di lettore, di ritirarsi a Venezia dove morì il 25 febbraio 1636.

(2) TOMASO MINADOI, da Rovigo, fu dal Senato Veneto chiamato ad occupare la cattedra di medicina pratica straordinaria con decreto dei 25 febbraio 1596, promosso con decreto dei 16 ottobre 1607 alla seconda di pratica ordinaria, ed alla prima con decreto dei 7 dicembre 1612. Chiamato nel 1615 a Firenze per curare il Granduca di Toscana, colà morì il 30 maggio 1616.

(3) CESARE CREMONINO da Cento, all'indomani della data di questa lettera compiva i sessantatre anni, e già da ventitre era lettore di filosofia nello Studio di Padova dove arrivò a conseguire il massimo stipendio al quale fosse mai pervenuto un professore. Veggasi intorno a lui un nostro lavoro, con la indicazione di fonti inedite, intitolato: *Cesare Cremonino e lo Studio di Padova*, ecc. nell'*Archivio Veneto* (Serie II, tomo XXV, parte II); Venezia, tip. Visentini, 1883, pag. 430-450.

(4) Il Rotolo di quest'anno è purtroppo tra quelli che mancano nell'Archivio Universitario.

(5) La indifferenza ostentata dal CREMONINO in materia religiosa e la interpretazione alessandrista delle dottrine peripatetiche avevano provocato un primo processo contro di lui nel 1611, che fu ripreso più vivamente dopo la pubblicazione del suo *De coelo*, nel quale l'Inquisizione ravvisò dottrine incompatibili con l'ortodossia cattolica. Invitato a correggere ed a ritrattarsi, mostrò di volerlo fare con la *Apologia de quinta coeli substantia* data in luce appunto in quest'anno 1613, ma non riuscì ad appagare l'Inquisizione, che vi ravvisò ripetuti ed aggravati gli errori dei quali veniva accusato. Destreggiando in continue schermaglie, e protetto dall'egida della Repubblica Veneta, talvolta fingendo di cedere e di sottomettersi, pur mantenendosi sempre nel campo della discussione, rese frustranei tutti i vari processi dei quali fu oggetto per lunghi

anch'io l'havevo in mente di fare per molti rispetti, ma però non bisogna che habbia pressa, non dubiti perchè farò cosa che starà bene. Io non ho meco se non cose scritte da me et questi doi quinterni che V. S. dice, non solo non credo di haverli havuti, ma ne ancho ho mai sentito a dire che ella havesse tali scritti, anzi se lo havessi saputo l'haverei portato meco volenteri.

Ho visitato il Sig.^r Prospero Alpino ⁽¹⁾ (con l'occasione che andì (*sic*) a veder il giardino de semplici, il quale, per quello che ho visto in questi tempi, mi è parso cosa mirabile et che mi sarà di infinito utile) che travaliava con la gotta et ⁽²⁾ mi fece gran careza.

Il Sig.^r Aquapendente ⁽³⁾ non ho ancora visitato, però lo visiterò, perchè, se bene non lege et non fa più anatomia ⁽⁴⁾, però mi sarà

anni. Veggasi a tale proposito: *Di Cesate Cremonino e della sua controversia con l'Inquisizione di Padova e di Roma*. Nota di DOMENICO BERTI (*Atti della R. Accademia dei Lincei*, anno CCLXXV, 1877-78. Serie terza. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. II, pag. 273-299).

⁽¹⁾ Era nato a Marostica in quel di Vicenza il 23 novembre 1553. Compiuto il corso degli studi a Padova, sul finire del 1580 accompagnò GIORGIO EMO in Egitto e vi rimase tre anni, raccogliendo larga messe di studi e di piante, e dopo breve soggiorno a Venezia passò a Genova con ANDREA DORIA come medico della flotta di Spagna che questi comandava. Con decr. dei 29 aprile 1592 fu dal Senato Veneto chiamato alla ostensione dei Semplici nello Studio di Padova, e durò nell'ufficio fino alla morte seguita addì 23 novembre 1616.

⁽²⁾ «et» è sostituito a «il quale» che prima si leggeva.

⁽³⁾ Il celeberrimo GIROLAMO FABRIZIO D'ACQUAPENDENTE, generalmente noto sotto il nome di Acquapendente, luogo dove nacque nel 1537. Trasferitosi a Padova e protetto dalla nobile famiglia LOREDAN, fu condotto dal Senato Veneto alla cattedra di chirurgia nello Studio di Padova con decreto degli 11 aprile 1565: a questa lettura fu aggiunta nel 1589 quella di anatomia. Con decreto de' 24 settembre 1600 venne confermato a vita nella doppia lettura, e con altro de' 25 agosto 1609 esonerato da quella di chirurgia. Era salito in fama grandissima non soltanto per i suoi lavori di anatomia umana e comparata, di embriologia e di chirurgia, ma anche come medico, tanto che quando fra PAOLO SARPI venne gravemente ferito da sicarii, fu dal Senato Veneto chiamato a curarlo. Mancò ai vivi, non senza sospetto di veleno, il 21 maggio 1619.

⁽⁴⁾ Ecco quanto si legge a questo proposito negli *Atti della Nazione Germanica Artista* da noi pubblicati (vol. II, p. 368): «Ingruente iam bruma coelique aura frigidiore ad anatomiam faciendam invitante, anatomicum quisque illi foret avide expectabant omnes. Excellentissimus enim Aquapendens, quum quinquagesimum professionis suae annum iam complevisset, laborum illorum pertaesus, Illustrissimorum Reformatorum curae theatro submiserat, ut quem vellent illi praeficerent».

di gran utile perchè discorre volentieri familiarmente con scolari, se bene in questa brevità di tempo a tante cose non si può attendere.

Il Sig.^r Casserio ⁽¹⁾ non so chi si sia, però cercarò di saperlo et farò quanto mi dice: per adesso credo mi potrò contentare di veder l'anotomia che farà il Sig.^r Piasentino che aponto, mentre ho voluto guardare il rotolo come havea nome, ho saputo che è il Sig.^r Casserio, vedrò dunque l'anotomia che lui presto incomincerà, se bene non lo farà nel theatro publico delle schole ⁽²⁾, il quale sin hora non ho visto, et si dice esser cosa molto bella: la causa perchè non lo farà nel theatro non si sa, et questa cosa certo a tutti dispiace ⁽³⁾.

Del Sig.^r Cavalier corvino ⁽⁴⁾, come qua si fa chiamare, altro non li dico se non che mai l'ho visto a volta se non quando havea da far la despupilatione ⁽⁵⁾, che spesso per sua gratia mi venea ha trovare; che lui habbia male non lo so, se non fusse qualche male di salsa parilia e legno santo, perchè sta in letto sin hora di disnare, va però a volta, et di altra malatia privo, però suo padre potra leger il libro di Gal. che insegna la cura de his qui mortum simulant.

Mi scriva pure con sua commodità, però dica al Sig.^r Antonio ⁽⁶⁾

(1) GIULIO CASSERIO da Piacenza, intorno al quale veggasi la dottissima recente monografia del prof. GIUSEPPE STERZI inserita nel *Nuovo Archivio Veneto* dell'anno 1910.

(2) Quello cioè che fu il primo teatro stabile di Anatomia in Europa, che vuolsi costruito sopra disegno di Fra PAOLO SARPI, e nel quale si tennero le lezioni di anatomia fino al 1872.

(3) La ragione di ciò la sappiamo noi, e fu perchè il CASSERIO non voleva far lezione nel teatro altro che come lettore ordinario (*Atti della Nazione Germanica Artista nello Studio di Padova* per cura di ANTONIO FAVARO; vol. II; Venezia, prem. tipografia Emiliana, 1912, pag. 368). Sul luogo nel quale al principio di quest'anno 1614 ebbero luogo le lezioni di anatomia troviamo: « 3 Januarii anatomen suam Excellius Placentinus exorsus est, publicam quidem illam, at non in theatro publico sed in aula Ill.mi Praefecti, in qua maximis suis sumptibus theatrum in loco satis commodo extruendum curaverat ». (*Atti*, vol. II, pag. 369).

(4) Chi fosse questo « cavalier corvino » non siamo riusciti a sapere.

(5) Questa è la dichiarazione solenne che il Giudice di Petizion faceva, ogniqualvolta una persona, avendo raggiunto la maggiore età, chiedeva la cessazione della tutela. Per diritto veneto la tutela non finiva *ipso iure* con la maggiore età, ma era necessario l'intervento del magistrato che « despupillava » il maggiorenne.

(6) Questi stimiamo certo fosse il fratello maggiore che con SENATORE,

che se mi rescrivere lui alle volte mi sarà caro per non haver altro gusto adesso che haver lettere alle volte da Milano, et sarà occasione anch'esso di essercitarsi nel scrivere che è cosa molto giovevole.

Per compendio dico che non spendo se non quello che non posso far di meno, et che se mi fussero rimessi hora dinari a Padoa, saria a tempo.

Finisco dandoli le bone feste di natale come facio a tuti et di casa et amici.

Da Padoa, alli 21 di Decembre 1613.

D. V. S. moll' Ill.

Indegno Figliolo SENATOR SETT'ALI (1)

Al Moll' Ill.re et Ecc.mo Sig.r

Il Sig.r LODOVICO SETT'ALE Padre mio Oss.mo

Nella contrada delli restelli, la porta vicino alla madona

MILANO.

66941.

Carissimo Sig. Padre

Scrissi la settimana passata che con commodità scriveria qualche cosa de lettori, et se bene non ho tropa commodità, essendo che si lege, pure per non mancar di quello che tanto mi stimula non ho voluto lasciar di scrivere. Nelle qualità del Sig.r Santorio non occorre che tropo mi estenda, solo dirò che in scritto, come si può vedere, vale molto; in voce familiarmente è singulare perche discorre volen-

MANFREDO e CARLO ANDREA troviamo menzionato nel testamento del loro padre, LODOVICO, in data 5 giugno 1632, che si conserva alla Biblioteca di Brera fra i manoscritti Morbio.

(1) Del cognome della famiglia SETTALA sotto la forma « Sett'ali » o « Sett'ale », usata anche da LODOVICO, non ci è avvenuto di trovar traccia in alcuno dei moltissimi documenti che ci vennero sott'occhio; essa è giustificata dallo stemma gentilizio di Casa SETTALA che troviamo così descritto: « Septaliae familiae stemma septem sunt alae, ita divisae difariam, ut utrinque ternae volitant septima iaceat in extremo campo ». Cfr. *Comparizioni*, t. II, nella biblioteca, Trivulzio (fondo Belgioioso).

tieri et dice le cose così chiare et dotamente che ognuno che parla con lui resta apagatissimo. Nel leggere poi non ha quella energia et gravità che hanno molti altri, però ha molti scolari et è ancora amato, se ben da lettori ⁽¹⁾ non troppo ben vien visto, come inventor di cose nove et industrie ⁽²⁾.

Il Sig.^r Minadoi nel leger è singulare e amato da scolari et è stimato per homo dotto, ma però da chi si intende et che hanno sentito homini di valor singulare che ne i tempi passati vi erano, è stimato de mezani, rispetto però come ho deto alli tempi passati. Hora è stimato il primo.

Il suo concorrente ⁽³⁾ non è degli infimi, a quello che ho potuto scorgere, perchè non lo sentito a leggere ma solo in alcune occorrenze, et a quello che ho sentito a dire da altri ha seguito assai de scolari sì per la causa già detta come anco per esser del Colegio ⁽⁴⁾ et avendo gran seguito in esso per quelli che si vogliono dottorare molto importa, et in particolare fa molte academie et qualche utile da lui familiarmente si può havere, cosa che un pocho si desidera del Sig.^r Minadoi, se ben nel andar in pratica molto giova perchè medica assai in Padoa. Fra le molte ⁽⁵⁾ cose che nelle sue cure ho osservato, una mi par di non pocha consideratione, che alli giorni passati li cadde, et è che medicava un padre di Santa Giustina de padri di San Smpliciano ⁽⁶⁾ a Milano, che è morto, il quale sino da puto dopo il magnare una meza hora o una hora ruminava, et di qual si voglia tempo magnava et quante volte tanto ruminava quando era sano, non quando era amalato, et questo era sì quando

(1) Fra «da» e «lettori» leggesi sotto la cancellatura «altri».

(2) Al SANTORIO è stata attribuita la invenzione di varii istrumenti ch'egli più o meno direttamente applicava alla medicina. Il CAVERNI gli ascrive la invenzione del termometro ad aria, la priorità nell'applicazione del pendolo all'orologio, e varie maniere di igrometri (*Storia del metodo sperimentale in Italia*, tomo I, Firenze, stab. Civelli editore, 1891, pagg. 266, 305, 516, 517). Come si rileva dalle informazioni del SETTALA, queste invenzioni non gli davano gran credito appresso i cultori dell'arte sua.

(3) ALESSANDRO VIGONZA, padovano, eletto al terzo luogo di Pratica straordinaria di medicina nel 1591, promosso al secondo il 6 marzo 1598 ed al primo il 16 ottobre 1607; confermato in questo il 7 dicembre 1612.

(4) Apparteneva infatti al Collegio Medico e se ne legge ripetutamente il nome negli atti di esso.

(5) «Molte» è sostituito ad «altre» che prima si leggeva.

(6) Cioè dell'Ordine di S. Benedetto.

magnava cose dure et sode, come anco se havesse magnato cose liquide come panade o pan trito, et sentiva nel ruminar gusto grandissimo. Fu aperto quando fu morto, et li fu trovato il ventriculo grandissimo et rugoso un poco et carnososo o fibroso asai, et lui era di corpo grasso.

Et questo per hora basti per non haver più tempo: di quello si ragioni circa questo con più commodita la posta che viene, perche non si lege, scriverò.

A tutti mi racomando et in particolare alla signora Madre.

Da Padoa, alli 11 di gennaio 1614.

Di V. S. moll' Ill.^{re}

Figliolo indegno SENATOR SETT'ALE.

Al moll' Ill.^{re} et Ecc.^{mo} Sig.^r

Il Sig.^r LUDOVICO SETT'ALE Padre mio Oss.

In cima della contrada delli restelli

MILANO.

A. FAVARO.

Una rappresentazione sacra nel contado padovano.

Allo storico del teatro spirituale italiano, la cui memoria durerà a lungo viva fra gli studiosi, ad Alessandro d'Ancona (1), è rimasta sconosciuta una *Passione*, probabilmente sfuggita ad ogni ricerca perchè la rappresentazione sacra nella seconda metà del seicento si trova confinata nei più lontani e meno noti piccoli centri. Si tratta d'un' « opera spirituale del molto rev. Padre Fra Domenico Pavino Augustiniano », recitata la prima volta l'anno 1674 « dalli maestri della dottrina Christiana nella loro Chiesa Parochiale di S. Andrea di Tombolo (2), dedicata alli medemi Rappresentanti e devoti Maestri della Dottrina di

(1) V. *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, tre volumi, Le Monnier, 1872; cfr. particolarmente *Origini del teatro in Italia*, Le Monnier, 1877, II vol., pagg. 286-295; *Misteri e sacre rappresentazioni* in *Giornale storico della Letteratura italiana*, vol. 14, pag. 129.

(2) Tombolo è a quattro km. da Cittadella nella provincia di Padova.

Christo», e pubblicata in Padova nello stesso anno. È intitolata: *La Passione di Giesù Christo, Redentor del mondo*.

Il mistero medioevale ha sempre tratto la più larga ispirazione dalla passione di Gesù: era il soggetto che meglio si prestava a commuovere i fedeli spettatori, perchè più noto, perchè la storia dell'olocausto di Cristo per la redenzione del mondo offriva un seguito di scene commoventi, da cui si sprigionava un fascino eterno di dolore e di poesia, che, malgrado corruzioni dogmatiche posteriori, porterà sempre intatta la sua bellezza attraverso i secoli e le generazioni. Ed ancora le rappresentazioni sacre del seicento, derivazioni lontane, per quanto dirette, del mistero medioevale, sono in massima parte intitolate alla Passione: non era più in esse la semplicissima linea mistica che dovette avere la rappresentazione fatta in Padova del 1243 nel Prato della Valle, forse ancora corruzione della processione con azioni sacre, ad ogni modo primo esempio in Italia di sacra rappresentazione ⁽¹⁾, e nemmeno l'ingenuo disegno della *Rappresentazione della Cena et Passione di Christo* di messer Castellano Castellani (1519), o di una delle tante *Passioni* recitate dalla Compagnia del Gonfalone in Roma nel Colosseo, dalla struttura monotona dei versi e dei racconti severamente stilizzati, perchè assai vicini all'originaria tradizione sacra. La *Passione* di Fra Domenico segna un grande progresso su queste: ha un'esatta divisione in atti e scene. Inoltre materia profana s'era già largamente infiltrata in queste rappresentazioni, che dovevano certamente risentire i vantaggi del periodo classico del teatro nostro, il cinquecento, e la primitiva scenografia del trecento, largamente affidata all'immaginazione dello spettatore, si è perfezionata e complicata: un esatto elenco degli scenari precede il testo, coll'indicazione dei meccanismi, così espressa:

Machine:

Angelo Gabriele nell'aere sopra una nube.

Cadute:

Precipitio di { Giuda } nell'Inferno.
 { Demonio }

⁽¹⁾ V. FONTANINI, *Bibliot. dell'eloquenza italiana* con le annotazioni di A. ZENO, vol. I, p. 529.

Precipitii e *machine* abbondavano pure nei misteri medioevali: erano parte importantissima nelle ricche rappresentazioni sacre in Francia ed in Inghilterra, ma nelle origini, in Italia, dovevano essere qualcosa di ingenuo ed affatto incompleto. Il perfezionarsi della scenografia contribuì alla decadenza del dramma sacro, che si rifugiò, come abbiamo visto, nei piccoli centri remoti, recando con sè la tradizione del meccanismo celeste ed infernale.

Nel Prologo si presentano due Angeli, custodi di s. Pietro e di Giuda: è ancora l'introduzione, spesso costituita da un breve canto dell'Angelo o del Genio, che riassumeva il soggetto della rappresentazione, altre volte da un dialogo fra giovani cattivi e giovani buoni, simili agli *introitos* del teatro spagnuolo, o alle *fröttole* fiorentine, od ai dialoghi precedenti alcune speciali rappresentazioni dei conventi femminili (1); è insomma il solito contrasto fra lo spirito del bene e quello del male, qui associati nella chiusa del Prologo in un duetto, che ricorda la stretta finale nei duetti dei melodrammi settecenteschi:

Custode di Pietro - Partiam compagno.

Custode di Giuda - Andiamo.

Custode di Pietro - Io di Pietro.

Custode di Giuda - Io di Giuda.

Custode di Pietro - Io l'alma.

Custode di Giuda - Io il core.

Custode di Pietro - A infiammar.

Custode di Giuda - A inspirar.

A due - d'Eterno ardore.

L'atto primo ha inizio nel palazzo di Caifas, nella sala del Consiglio dei Sacerdoti. Già la voce delle miracolose gesta di Gesù si è diffusa fra tutti, e Caifas, che teme per il suo potere, vorrebbe far prigioniero Cristo. Giuda, discepolo di Gesù, si presenta a Caifas e gli promette di far cadere nelle sue mani il Maestro: riceve una manata di monete a ricompensa del suo tradimento. Qualcuno dubita di poter catturare l'uomo-Dio, i più confidano in Giuda e si stringono fiduciosi intorno al Rabbino.

(1) Cfr. D'ANCONA, op. cit., vol. I, cap. XXI.

La scena si muta: appare il quadro della cena di Gesù cogli Apostoli. Quanta malinconica dolcezza nelle parole del Maestro! «Mangiate, o discepoli, poichè questa è l'ultima cena, che io debbo fare con voi in terra... Il Regno dei Cieli è un convito apparecchiato da un padre di famiglia ch'è Iddio, i miei seguaci sono gl' invitati». Gesù sa che vi è fra essi il traditore: i discepoli protestano; il Maestro umilmente lava loro i piedi, insegna loro la celebrazione eucaristica. Pietro è sempre verboso, Giovanni, il diletto Giovanni, chiede soltanto chi sia di loro il traditore per sapere da chi debba guardarsi. E Cristo: «Quello che tinge meco il pane quello m'ha da tradire, ma guai a quell'uomo». Toccante nella sua semplicità è l'addio di Cristo, quando annuncia la sua prossima morte: «Frenate le lacrime, o discepoli: piacque al Padre mio che lavi i peccati del Mondo col sangue; sia fatta dunque la sua volontà, dunque figlioli miei cari, cari poi che tra tutti gli huomini del Mondo siete stati da me eletti per miei discepoli e compagni: amatevi tra di voi, e questo vi lascio per precetto particolare, e ben che partendo dal mondo pagia ch'io vi lasci, non dubitate poi che sempre sarà con voi la mia divinità...». Rimasto solo, Giuda tentenna ancora. L'angelo custode vorrebbe rattenerlo sulla china del male: è la sua coscienza che parla; ma invano, poichè l'opera malvagia del traditore condurrà alle premeditate conseguenze.

Nell'orto di Getsemani ritroviamo Cristo coi tre discepoli prediletti. Nella visione del prossimo martirio è riavvicinata la passione al primo fallo d'Adamo: «per una pianta precipiò il pianto del Genere humano, da una pianta di Croce nascerà la redention del mondo»; Cristo prega, chiede aiuto al Padre per la prossima prova, i discepoli s'addormentano, dimentichi di vigilare, più pronti così a divenir preda delle tentazioni; l'Angelo Gabriele appare su una nube ed assicura a Gesù l'aiuto divino. S'avvicinano le turbe: Giuda va incontro a Gesù, «quel profeta di favole, quel parabolano», lo bacia; Gesù si dà in mano ai Farisei, che rimangono attoniti alla facile cattura, ma poi inveiscono, eccitati dal Rabbino: Pietro, Giovanni e Giacomo vanno a recare la triste notizia alla madre di Gesù ed

ai discepoli. Al momento dell'arresto di Gesù, Pietro, verboso ed energico sempre, quasi natura meridionale in confronto alla natura mistica ed assorta degli altri apostoli, otto dei quali dall'autore nell'elenco dei personaggi sono indicati come « apostoli taciti », taglia un orecchio ad un soldato. Ma Cristo lo arresta: « Fermati Pietro, e che facesti? Poni in guaina il coltello poichè è stabilito che chi col ferro colpisce, e di ferro debba perire; credi che se non fosse necessaria al Mondo la mia morte, non manderebbe il mio Padre una legione d'Angeli ad estirpar queste turbe? o pure non scoccherebbe dal Cielo tanti fulmini, che atterrerrebbero questi malvagi? porgimi quell'orecchio; ecco o Soldato, che lo pongo nel tuo primiero essere ». Osservate quel « tuo », che ridà quasi al soldato l'aspetto primiero, deformato dalla mancanza d'un orecchio. L'episodio dell'orecchio reciso si ritrova in quasi tutte le *Passioni*. *La rappresentazione della Passione* secondo la Compagnia del Gonfalone di Roma, stampata a Treviso dal Paluello (s. d.), ha questo rimprovèro di Gesù a Pietro:

« Pietro, quel che ti dico ascolta un poco
E non voler la legge trasgredire
Rimetti il tuo coltello nel suo loco,
Che chi di quello offende, dee perire,
Quel ch'in tal forma il suo prossimo offende,
La legge lo condanna in tutto, e prende ».

Questi versi, simili a quelli dell'epoca fiorentine del mistero, incominciano con un dolce tono familiare, « ascolta un poco », e finiscono con ingenua ruvidezza di rime. La *Passione* del Castellani ha l'episodio dell'orecchio miracolosamente riattaccato, che manca in quella stampata dal Paluello, e vi si sofferma, mentre nella *Passione* di Fra Domenico è appena accennato (1). Vi è anzi nel Castellani un verso notevole per la realistica dicitura, che rasenta il ridicolo: « Malco, dammi il tuo orecchio

(1) Nel *Christo passo*, tragedia sacra di FRANCESCO PONA (Verona, Merlo, 1629) Gesù rende al soldato l'orecchio reciso in questi termini: « Ripiglia servo l'orecchio; eccotelo racconciato ».

qua in mia mano ». Gesù non perde un po' della sua austerità con quell'orecchio in mano? Accade talvolta che nelle prime manifestazioni letterarie l'ingenuità primitiva prenda aspetto di buffoneria.

E passiamo al secondo atto.

In casa di Caifas incomincia la persecuzione di Gesù. Non mancano qui spunti d'ironia: nelle parole del Rabbino, che si lagna perchè « da tutte le parti » gli cade il sudore, tanta fu la fatica che gli costò la cattura di Cristo — « altri che Rabino non haverebbe fatto questa impresa » — e nel monologo di Pietro, quando piange sulle prime torture sofferte dal Maestro, ma ha cura di restar « in disparte per non essere conosciuto, e metter in salvo la vita ». Lo sorprendono Anna e due soldati che in lui riconoscono quegli che tagliò l'orecchio di Malco. Pietro nega d'essere fra i discepoli di Cristo, Anna inveisce contro di lui mostrando fierissime intenzioni di vendetta, ma Pietro giura di aver mai conosciuto Gesù.

Nelle vicinanze di Gerusalemme ritroviamo Giuda col Rabbino e i Farisei; Giuda è ora pentito amaramente, la sua coscienza non dà un istante di tregua al rimorso. Rimasto solo, egli vuole uccidersi appiccandosi con una fune. L'Angelo custode vuole distoglierlo dal proposito: Giuda dapprima lo apostrofa perchè è venuto « così confidentemente a favelargli »; poi quando apprende che quegli è l'Angelo custode, « cooperatore d'ogni bene », che lo vorrebbe ricondurre pentito alla fede, Giuda consiglia l'Angelo ad appiccarsi con lui all'albero vicino, poichè « tutti due siamo rei di morte, abbiamo tutti due tradito il figlio d'Iddio ». Qui ha luogo una prima apparizione infernale: il Demonio vuol persuadere Giuda a dar effetto al suo proposito, e lo accerta che la fune assicurata al tronco è forte, « nè può rompersi al certo »; l'Angelo vorrebbe salvare Giuda riconducendolo al pentimento, ma vince il Demonio, poichè Giuda lancia le più veementi maledizioni, si appende all'albero e precipita col Demonio nell'abisso. Doveva qui trovar luogo il primo « precipitio » di cui è cenno nell'elenco dei meccanismi.

Segue la ben nota scena della condanna di Gesù innanzi

a Pilato. Pietro, più che mai pentito di aver negato il Maestro, è in lagrime e in tormenti: s'addormenta esausto, e, durante il sonno, avviene innanzi a lui il dibattito di due spiriti, la Giustizia e la Misericordia: la prima vorrebbe punirlo del suo fallo, ma l'altra riesce a salvarlo. Pietro, ridestandosi, è ancora in preda ai tormenti; un'altro suo monologo è alternato alle risposte d'un'eco. Questo mezzo doveva certamente essere ricercato per ottenere uno speciale ingenuo effetto teatrale colla ripetizione della parola ultima, ma in senso alterato, delle frasi di Pietro. Segue una scena parallela a quella testè citata fra i due Angeli custodi e il Demonio: questi viene ora a tentare Pietro, ma interviene l'Angelo custode che respinge il Demonio nell'Inferno. L'Autore nella didascalia indica il secondo « precipitio »: « Qui aprendosi la terra, e uscendo da tutte le parti sulfuree fiamme, il Demonio precipita nell'Inferno ».

La « machina » evidentemente si complicava; le « sulfuree fiamme » dovevano ricordare all'immaginazione di ingenui spettatori l'orrendo e temuto baratro infernale.

La morale dell'atto è recitata dall'Angelo custode di Pietro:

« Fugite pur mortali
I consigli crudel, l'eterno danno
Del infernal tirano
Ch'egli odia il vostro bene
Molt'assai più delle sue horrende pene ».

Dove si vede che la penna di Fra Domenico, a parte gli errori d'ortografia, comuni all'epoca, ma che in particolar modo infiorano tutta l'opera dell'umile fraticello, quando voleva dar parvenza di poesia all'ingenuo dialogo, si trovava assai più impacciata di quando si atteneva alla modestissima prosa.

Al terzo atto, che si inizia nel « cortile che corrisponde all'archisedenza di Pilato », Giovanni descrive a Maria, madre di Gesù, le ultime ore del figliuolo prima dell'arresto. Gesù perchè buono e innocente è perseguitato: spesso avviene che la innocenza e la giustizia siano perseguitate dalla reità e dalla colpa: come da Caino fu perseguitato Abele, come da Esaù Giacobbe, come dai fratelli Giuseppe, da Saulle David, da Erode Battista.

Cristo viene tratto al martirio, legato alla colonna, flagellato, e Pilato, suo malgrado, firma la sentenza, che viene letta da Natan Beva. L'autore garantisce l'autenticità del testo della sentenza, « ritrovata per rivelazione d'una Santa timorata d'Iddio l'anno 1520 nella città de l'Aquila dentro una finissima pietra, in cui v'era un casetino di ferro, ove chiudevansi uno di pretiosissimo marmo », e ricorda le indulgenze concesse dai pontefici a chi la leggerà o sentirà leggere, « o almeno la porterà adosso dicendo un Pater noster, e un Ave Maria al giorno ». Gesù viene poi caricato della croce, e s'avvia al Calvario.

Verso la fine l'opera diviene più fantastica, poichè le ultime scene e la chiusa grandiosa erano più atte ad impressionare gli spettatori. Sorgono i morti dai sepolcri, la Morte e la Vita si contendono le anime del Limbo. S'apre lo sfondo, ed appare la scena del Calvario, con le Marie piangenti ai piedi di Gesù crocifisso. Innanzi al misero corpo del più giusto e del più rassegnato fra gli uomini tutti si chinano: discepoli adoranti e nemici attoniti: si pente Longino di aver ferito Gesù colla lancia, e si converte il Fariseo: Giovanni esalta Cristo e vede nell'iscrizione posta sulla croce non le parole « Gesù Nazareno Re de' Giudei », ma « Iddio non ricorda ingiurie ». E tutto il popolo affratellato nella pietà, nel pentimento, nell'adorazione, innalza una calda preghiera all'Eterno Redentore.

Segue al dramma sacro un « encomio » degli attori che rappresentarono in Tombolo la *Passione* di Fra Domenico (1). Vi troviamo confermato che la rappresentazione ebbe luogo nella chiesa di s. Andrea, sopra apposita scena, magnificamente ornata, il venerdì santo. Vi è nominato l'autore (« che d'un'opra sì bella è l'Archimede »): gli attori erano evidentemente persone del paese, come era d'uso nelle rappresentazioni sacre popolari; famiglie intere portavano valido contributo d'attori poichè i cognomi Bussato, Cavichiolo, Bacchin, Filippetto sono

(1) Altri drammi sacri stampati nel seicento erano seguiti dall'apologia del lavoro stesso, di solito anonima. Da quegli elogi si ricavano spesso interessanti notizie sulla recitazione del mistero. V. *Cristo passo* di F. PONA. Cfr. anche F. S. QUADRIO, *Della storia e della ragione d'ogni Poesia*; Milano, 1744, vol. III, P. II. Distinz. I, Cap. II, e Distinz. III, Cap. III.

spesso ripetuti. Soltanto gli Angeli sono rappresentati da bambini: Gesù Cristo impersonato da Giacomo Vighessi, capo della dottrina:

« E tale esser doveva
Che se Christo s'offerse
Vittima per la fede vacillante
Questi de' suoi precetti è fermo Atlante ».

I personaggi femminili erano interpretati da donne, eccetto Anna e la Morte: Anna era Giuseppe Vigesso, la Morte Simone Tombolan. Evidentemente due personaggi che esigevano, come Anna nelle invettive contro il Nazzareno, e la Morte nell'eterna lotta contro la Vita, asprezza di linguaggio, violenza di modi e di parole, erano stati affidati ad uomini, perchè con maggior forza potevano essere rappresentati. Ma pare quasi che l'anonimo autore dell' « Encomio », se autore non ne fu Fra Domenico stesso, voglia scagionare gl'interpreti di alcune parti di quanto sono costretti a fare per rappresentare il vero; in chi ha la parte del Demonio

« si mira impresso
che di sua voce al suono
Angel sarebbe anche il Demonio istesso ».

Non mi fu dato rinvenire se quest' « opera spirituale » sia stata pure rappresentata a Venezia, ove risiedeva l'autore

« che spira i giorni
Ove l'adriaco mar bacia le piante
Del mare alla Regina ed entro ai chiostri
Gode, e vive giocondo
Onde n'essulta ed Agostino, e il Mondo ».

Se mai, fra le mura d'un chiostro, poichè a Venezia, come nelle altre città, la rappresentazione sacra era confinata nei collegi o nei conventi; il teatro profano aveva già detta la sua parola. A Venezia poi, fin dall'inizio del secolo XVI il Senato non vedeva molto di buon occhio questi spettacoli, e preferiva che il popolo si dilettaesse di mascherate, balli, *momarie*, salvo

a rimpiangere alla fine dello stesso secolo le più antiche rappresentazioni sacre, quando esse erano andate degenerando in giuoco teatrale (1).

Non è dunque nè corretta nè perfetta la *Passione* di Fra Domenico Pavino, ma credo non inutile aver richiamato l'attenzione degli studiosi su questa poco nota rappresentazione sacra. È opera di decadenza rispetto alla storia del dramma sacro, ma pure non ha perduto del tutto il carattere mistico ed ingenuo proprio di quella forma di teatro. È più organica nella sua struttura, manca in essa la frammentarietà che caratterizza le rappresentazioni spirituali dei secoli XIV e XV, ma nella studiata ricerca d'effetto teatrale, di un'armonia più completa nel quadro scenico, di un dialogo più animato, spesso più realistico che mistico, nonostante la fervente pietà che lo ispira sempre, possiamo rintracciare i sintomi di una decadenza, che condurrà ad una completa evoluzione del teatro.

Il fascino del teatro aveva già avvinto gli spettatori: breve fu la vita della rappresentazione sacra pur nelle borgate ove era andata a rifugiarsi; presto dovette cedere completamente ai lazzi della commedia dell'arte, e rimase alla storia come valido campo di studi, perchè l'ingenuità primitiva di linee del dramma spirituale, attraverso alle evoluzioni della storia della scena ha condotto alle odierne conflagrazioni di caratteri, alle più raffinate complicazioni psicologiche del teatro moderno.

B. VILLANOVA D'ARDENGLI.

Il lotto a Padova

Ai varî lotti che si fecero a Venezia fino dai primi anni del secolo XVI, non pochi dei Padovani dovettero portare il loro contributo di quattrini e di speranze.

Così non senza una viva speranza vi giocava il nostro Sperone Speroni che il 3 ottobre 1571 scriveva ad Alvise Mo-

(1) Cfr. D'ANCONA, op. cit., vol. I, pagg. 277, 278.

cenigo a Venezia: « Intendo che il lotto si cava, nel quale io ho sei bollettini a questi numeri; cioè sono 76000, 72000, 75000, 35215, 35217, 35216; vi prego di far vedere se sono restati, o usciti; e sendo usciti, se negri sono, o bianchi » (1). E chi sa quale indiavolato sortilegio avrà saputo almanaccare nell'attesa dell'estrazione il letterato padovano che, cultore appassionato dell'astrologia (2), aveva predetto la morte dei fratelli Bartolomeo e Giulio, dei generi Ubertino e Marsilio Papafava e Alberto Conti, e di molti altri (3), e si era compiaciuto di trarre l'oroscopo alla nascita dei nipotini (4).

I Padovani, soliti ad invocare ad ogni istante Sant'Antonio — tantochè ne hanno fatto un intercalare — non mancavano certo di raccomandarsi al loro patrono quando giocavano al lotto; ma non soltanto i Padovani.

Una nota delle *Estrazioni delle Gratie del Lotto Pubblico de' ducati 2 per Bollettino fatte nei giorni 18-25 febbraio 1714 m. v.* a Venezia ed ivi stampata dal Pinelli, fra una ricca varietà di motti caratteristici onde i giocatori solevano contrassegnare i bollettini, ci offre delle vere litanie in cui ricorre di preferenza il nome del taumaturgo:

« In nome di Dio e di S. Antonio mio avvocato. — Sant'Antonio da Padova non m'abbandonate. — In nome del Vener.

(1) *Opere* di M. SPERONE SPERONI DEGLI ALVAROTTI; Venezia, 1740, Dom. Occhi; vol. V, p. 198.

(2) J. PH. TOMASINI, *Illustrium virorum elogia iconibus exornata*; Patavii, 1630, pag. 91; A. RICCOBONI, *Orationes*; Patavii, 1591; vol. II, pp. 48 sgg.

(3) A. RICCOBONI, *ibidem*.

(4) *Opere* di M. S. SPERONI *citt.*, vol. V. p. 100. Quale meraviglia del resto, se Galileo stesso si applicò con fervore alle cose di astrologia giudiziaria? « Ho dovuto calcolare con tavole prunetiche, e emendare il moto del sole con quelle di Tito Brahe per l'uno e per l'altro delli due tempi dubbi del nascimento del Serenissimo Duca »; così egli scriveva a Cristina di Lorena che lo aveva pregato di ritrarre colle regole dell'astrologia il vero giorno di nascita di Ferdinando I, allora malato, affine di determinarne l'anno climaterico. Sono a noi pervenuti i suoi registri delle spese e delle rendite, riferentisi al tempo della sua dimora a Padova, dai quali risulta come egli accettasse dietro retribuzione di trarre oroscopi ad uso dei suoi stessi scolari. Cfr. ANTONIO FAVARO, *Galileo astrologo, secondo documenti editi ed inediti* (Trieste, Tip. Hermannstorfer, 1881).

Gregorio Baroarigo e del Santo. — Giesù e Maria, S. Antonio in compagnia, che una Gratia sia mia. — S. Antoni Patavini [*sic*] ora pro me. — All' Angelo Custode, a S. Antonio di Padova si raccomanda la Compagnia di 25 Apostoli. — Al nome della Ss. Trinità, e dell'Immacolata V. M. e del Taumaturgo S. Antonio di Padova la compagnia dei Speranzati di Buran. — Nu semo trenta putte, che in Sant'Antonio tutte, senza alcuna falacia, speremo aver la graçia ».

E sui bollettini dei Padovani vincitori leggiamo:

« In nome della più povera Anima del Purgatorio, Salvagno alla Posta. — In nome di S. Orsola, e sua Santa Compagnia F. A. Celorio. — In nome di Iddio, e S. Antonio la Compagnia de buoni Amici della Contrada di S. Nicolò. — Sotto l'invocatione della B. V., di S. Gioseppe, S. Benedetto, S. Mauro, S. Antonio, S. Agostino, e dell'Anime del Purgatorio, Margherita, Felice, Alba, Modesta nel Monasterio di S. Maria della Misericordia ».

L'invocazione però non era *conditio sine qua non*, perchè, per citare un esempio, i padovani Bernardo di Gio. Antonio Monari, Paula Padrazza, Stefano Varesi, Antonio Agiazio e la contessa Cassandra Secco, vinsero a quel lotto pur essi chi 50, chi 100 ducati, scrivendo semplicemente il proprio nome e cognome, senza bisogno d'intercessori del paradiso (1).

Deliberata la istituzione del lotto nella forma attuale (2), la Repubblica, per estendere nella terraferma l'uso di tale giuoco,

(1) Uno scrive: « Chi no risega no rósega; mi voggio arisegar per poter ben rosegàr »; un altro: « Ave gratia plena, Ave Maria — fè che una de ste Gratie sia mia; il numero del soldo nol domando, perchè in vu Dio, e Maria resta il comando »; ancora più discreto un terzo: « Quel che volè vu ».

(2) La prima estrazione di Venezia ebbe luogo il 5 aprile 1734; ne uscirono:

44 30 77 66 19.

Il numero delle estrazioni fino al 1758 fu di nove all'anno; poscia se ne fecero dieci, fino al 1776; in seguito, ora undici, ora dieci, ora dodici, fino al 1806. Cfr. *Venezia e le sue lagune*; vol. II, pp. 371-372 (Venezia, Antonelli, 1847).

stabili di collocare degli uffici di *prenditore* nelle singole città. A Padova, l'*impresa del prendimento*, messa per la prima volta al pubblico incanto, toccò (25 febbraio 1734) ad un tal « Nicola Magni ch'esibì per piezo lire 400 »; a lui veniva corrisposta una mercede del 6 per cento (1).

Assai scarse sono le notizie sul lotto a Padova durante il secolo XVIII. Ricorderemo che nella memorabile estrazione di Venezia del 21 gennaio 1745, in cui essendo usciti i numeri

I 90 3 12 2

il pubblico erario pagò per le vincite la somma di ducati veneti 194.529 (2), fra i vincitori a Padova vi furono le monache di S. Pietro che dovettero mandar a prendere il denaro della vincita colla cariola.

Ci consta inoltre come vigesse l'uso di vendere le firme per le strade, a condizione però che esse provenissero esclusivamente dalle ricevitorie di Padova. Infatti il vice cavalier di Corte Pietro Ambrogio Zampieri, la mattina del 26 settembre 1756, trovandosi nella Piazza delle Erbe sorprese due veneziani mentre vendevano firme dei « cancelli di Venezia » le quali erano contrassegnate dal n. 35 mentre quelle di Padova avevano il n. 1, contravvenendo con ciò al recente proclama 30 maggio 1755 che « inebisce che alcuno non possa in questa città vender firme del pubblico Lotto uscite da Cancelli, o sian posti di Venezia » (3).

I venditori preferivano soffermarsi nei pressi dell'Università a solleticare gli scolari colla esibizione delle bollette. Il giovane conte Angelo Gaion, veronese, convittore nel Collegio Brontura (4) agli Scalzi, trovandosi la mattina del 18 dicembre 1764

(1) ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Miscellanea (d. Lotto, a. 1734)*.

(2) *Venezia e le sue lagune*, 1. c.

(3) ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Miscellanea (n. Lotto, a. 1756)*.

(4) Assai scarse notizie potei trovare intorno al Collegio Brontura. Dall'opuscolo di ROBERTO DE' VISIANI, *Della vita e degli studi del dott. Domenico Martinati* (Venezia, G. Antonelli, 1856) si ricava che il detto Martinati, naturalista, nato a Pontecasale nel 1774 « seguì i suoi studi nel collegio del sacerdote Brontura in Padova, ove sortì meno a condiscipoli che ad amici l'illustre

sulla porta del Bò, acquistava per il prezzo di cinque soldi una firma da Giacomo Ghirotto e da Antonio Tosato. Nel giorno 22 saputa « la sorzione delli suoi numeri » (1) e avendo smarrita la firma, mandò al « Pubblico Cancellò » dal prenditor Antonio Sizzi, non solo colla indicazione dei tre numeri giuocati (2, 69, 86), ma di più con il numero del riscontro di detta firma (1522), acciò non fosse pagata caso mai venisse presentata da altri. Tale dichiarazione fece fede, ed al Gagion fu pagata la vincita di lire 558 (2).

Sovente la fortuna indugia, e i discepoli del piè veloce Mercurio non hanno tempo da perdere. Uno di costoro, la notte del 18 agosto 1790, sforzata la ferrata al casello del pubblico lotto (a S. Lorenzo, nella casa detta del Battaglia), tenuto dal ricevitore Girolamo Sumacampagna, riescì « felicemente » a rubare alcune migliaia di lire (3).

geologo vicentino Giuseppe Marzari-Pencati, Domenico Ceroni di Verona, ed altri ancora che onorarono poscia e l'istitutore egregio e sè stessi ». Vi studiò pure Girolamo Polcastro il quale a questo proposito lasciò scritto: « Prima di compiere l'anno dodicesimo, fui trasferito dalla casa paterna al Collegio de' Nobili, che fioriva nella città di Modena... Di là, dopo il corso di cinque anni di permanenza, nel giugno del 1779 fui ricondotto in seno della famiglia... Ripresi nel susseguente inverno l'interrotto corso delle Lettere Umane nel Collegio dell'abate Gian Antonio Brontura, da cui apparai, in seguito, Logica, Filosofia, Gius delle Genti, Geometria e Fisica generale. Uscito di costà nell'agosto dell'anno 1782, fornii nella nostra Università, gli Studi fisico-matematici »; v. G. POLCASTRO, *Memorie per servire alla vita civile e letteraria d'un padovano*; ms. autogr. della Comunale di Padova, segn. B. P. 1016 XIII, cc. 1 v. - 2. L'abate Giannanton Brontura di Bonaventura, padovano, morì il 20 maggio 1804, nell'età di circa 82 anni, in parrocchia di S. Giacomo (cfr. in ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Registro dei morti (1 genn. 1803 - 31 marzo 1806)*. Di lui, Accademico Ricovrato, ci restano due sonetti; uno in nozze del n. h. Pietro Contarini colla n. d. Maria Venier (in *Rime poetiche... al sereniss. Fr. Loredan*; Venezia, 1758, A. Zatta, a p. XXVII), l'altro « *Per la vestizione della sign. Teresa Milesi* » (in *La visita delle sette chiese*; Venezia, 1759, s. t., a p. XXV).

(1) Nell'estrazione di Venezia del 20 dicembre erano usciti i numeri:

86 62 56 69 2.

(2) ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Miscellanea (d. Lotto, a. 1764)*.

(3) POLCASTRO GIROLAMO, *Compendio istorico degli avvenimenti accaduti nella città di Padova... l'anno 1790*; libro IV; ms. della Biblioteca Comun. di Padova, segnato B. P. 847 V, a pag. 185.

Però questa forma di guadagno alletta pochi, giacchè grande è il rischio e forse scarso il bottino. Più tardi, quando anche Padova avrà la sua brava *ruota* del lotto, l'*auri fames* tenterà irresistibilmente l'astuzia e l'audacia di questi... vincitori ad ogni costo. Allora la frode, assai ben premunita, ficcherà sicura il pugno fra le novanta palle...

Da quella parte dei miei lettori padovani, ormai veneranda, che fu testimone dei fatti accaduti verso la metà del secolo scorso, sento già mormorare i nomi del Caimi, del Gardin e del Bozza, e proferire il numero 81 che, per opera di costoro, sortì quinto dall'urna.

Le speranze che i Padovani nutrivano già da mezzo secolo sul lotto di Venezia, allettate di continuo dalle lusinghe di « bei sogni » e stimolate dall'urgente bisogno, amareggiate da troppe frequenti delusioni per la sortita di numeri *strambi* solo talvolta confortate dall'avvenimento assai rado di qualche vincita da mille invocata, ecco venire interrotte bruscamente nel maggio dal 1797 allorchè « la Municipalità di Padova, e per Lei il « Comitato alla Pubblica Economia, notifica a tutti quelli ch'« vessero giuocato... per l'estrazione 6 Maggio corrente, di « dover nel termine di quindici giorni... restituire alli soliti « Posti, ove furono lasciati, tutti li Scontrini dei giuochi seguiti, « che al momento stesso sarà restituito a tutti il dinaro cor- « rispondente » (1). E il manifesto del 20 Fiorile finisce parafrasando quasi il detto augurale « salute e bezzi », col motto in apparenza ironico: « Salute e Fraternità ».

Il nostro popolino non sa acconciarsi a rinunciare *ipso facto* al giuoco preferito; e se i botteghini di Padova sono stati chiusi, ecco subito chi, clandestinamente, si presta a raccogliere le giocate per portarle direttamente a Venezia. La cosa però viene risaputa; donde severe misure del Comitato suddetto, il quale, considerato non esservi « cosa più pregiudizievole al

(1) *Annali della libertà padovana*, vol. I, pagg. 274-75 (Padova, P. Brandolese, 1797).

« pubblico interesse quanto il trasportare in esteri Stati il danaro, dalla cui regolare e interna diffusione deriva la comune « felicità », ed avendo riscontrato come « congiurino alcuni Individui a derivare da questa Nazione la sua ricchezza... costituendosi Inviati e Commessi di tale impresa », in nome della Repubblica Francese delibera: « Qualunque che per l'avvenire si farà lecito sotto qual si sia pretesto, o con mercede o gratuitamente ricever danaro da Giuocatori per portarlo alla Lotteria di Venezia, anderà soggetto ad un mese di prigione, e li giuocatori alla perdita del danaro » (1).

Sul principio del 1801, ricaduta Padova sotto il dominio francese, si rinnova la proibizione del giuoco del lotto; « cade quindi senza effetto per conto di questa Città, e Provincia « l'estrazione del 24 Gennaio ». E poichè sono « scorsi ormai « giorni 22 ne', quali si veggono chiusi li Caselli de' Prenditori « senza che li Giuocatori abbiano potuto ricavar il dinaro speso, « dietro i loro ricorsi » il 13 febbraio la Deputazione Attuale, rappresentante il Governo provvisorio di Padova « fa pubblicamente intendere e sapere: Che li prenditori dovranno restituire ai rispettivi Giuocatori indistintamente il danaro che « ciascuno per l'oggetto indicato avesse percepito » (2).

A conforto dei Padovani, in luogo del lotto si consente il giuoco della tombola che ha luogo in teatro tre volte la settimana (3).

(1) *Annali citt.*, vol. III, pp. 113-14; manifesto in data 29 Termale, a. V della Rep. Franc., e I della Libertà It., 16 agosto 1797.

(2) *Raccolta di carte pubblicate in Padova dall'ingresso delle truppe francesi seguito il giorno 16 gennaio 1801*; Padova, P. Brandolese [1801], pag. 87.

(3) *Annali di Padova* [1801]; ms. 860 della R. Biblioteca Universitaria di Padova, pag. CCLVIO [ma 156]. - A Padova, l'uso di giuocare alla tombola in teatro risale all'anno 1789 in cui trovandosi il capocomico Giuseppe Antonelli carico di debiti, il presidente del Teatro Nuovo (ora « Verdi ») gli concede d'introdurre in detto Teatro, per le tre ultime sere di carnevale, « un giuoco di lotto conosciuto sotto il nome di *tombola* ». (Cfr. ANNA BÖHM, *Notizie sulle rappresentazioni drammatiche a Padova dal 1787 al 1797*, a pag. 12; da « *Ateneo Veneto* », XXIV-XXV, vol. II-I, fasc. 2-1). Il POLCASTRO (*Com-*

Dopo che per la pace di Presburgo (26 dicembre 1805) l'Austria restituì alla Francia la parte degli Stati Veneti che questa aveva ad essa ceduto per il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797), detta parte venne unita al Regno d'Italia (30 marzo 1806) e sottoposta alle sue leggi (1 maggio 1806). Allora, poichè a Napoleone abbisognava molto denaro per condur guerre rinnovantisi senza posa contro le nazioni europee, anche le provincie venete furono gravate di nuove tasse. Così, fra altro, fu stabilito che le estrazioni del lotto, le quali si solevano fare a Venezia dodici volte all'anno, fossero portate dapprima (1807) a diciotto, poscia (1811) a ventiquattro, da eseguirsi alternativamente a Venezia ed a Padova (1).

Già fino dal 28 dicembre 1806 il Prefetto del Dipartimento della Brenta partecipava alla Municipalità di Padova quanto segue:

« S. E. il Signor Ministro delle Finanze ha disposto (2) che nell'anno prossimo venturo 1807, oltre le n. 12 estrazioni solite farsi in Venezia per quell'Amministrazione del Lotto, ne seguano alternativamente altre n. 6 in questa Comune... È d'uopo che all'Estrazioni intervengano il Prefetto, ed uno di Voi, Signori, sia il Podestà, od uno de' Savj... La nomina delle cinque

pendio storico degli avvenimenti accaduti nella città di Padova... l'anno 1789; ms. BP. 847 V, della Comunale di Padova, da pag. 36 a pag. 41) dà una interessante descrizione di questo trattenimento, che « ha destato un fanatismo incredibile in ogni classe ».

(1) *Venezia e le sue lagune cit., vol. II, pagg. 371-372. — Almanacco Reale per l'anno MDCCCXI; Milano, Reale Stamperia, pag. 404. — Dalla Amministrazione di Venezia dipendevano « le ricettorie del lotto dei Dipartimenti dell'Adriatico (Venezia), Bacchiglione (Vicenza), Brenta (Padova), Istria (Capo d'Istria), Passariano (Udine), Piave (Belluno), Tagliamento (Treviso) ». Contemporaneamente l'Imperatore dei Francesi deliberava che l'Amministrazione del lotto di Milano dovesse avere nel corso di un anno ventisei estrazioni da farsi alternativamente fra Milano, Novara e Bergamo; ventiquattro quella di Bologna fra le città di Bologna, Modena, Ferrara e Forlì; pure ventiquattro estrazioni furono fissate per l'Amministrazione di Mantova, le quali si alternavano fra le città di Mantova, Brescia e Verona. (Cfr. *Almanacco Reale per l'anno bisestile MDCCCVIII; Milano, Reale Stamperia, pag. 350).**

(2) Ne cercai invano il decreto nell'*Indice delle leggi, proclami, ordinazioni, dichiarazioni ed altri decreti emanati dal giorno 7 novembre 1803 al 9 agosto 1808; S. n. t.*

figlie (1) da descriversi nella lista ad ogni estrazione in sostituzione di quelle che verranno estratte, spetta per un quinto a Voi, Signori, e siccome ora deve farsi di nuovo la lista intiera, trattandosi della prima estrazione, così la nomina delle n.º 90 figlie da descriversi per la prima volta in detta nuova Lista è stata ripartita dalla prefatta E. S. assegnazione n.º 13 a Cod. Amministrazione Municipale... Le zitelle da nominarsi devono essere povere, e possono essere di qualunque Dipartimento, purchè nate nel Regno. Ad ognuna verrà corrisposto dalla Cassa dell'Amministrazione di Venezia il premio di L. 50 milanesi al tempo della di loro estrazione... » (2).

La prima estrazione in Padova seguì il 7 febbraio 1807 (3) nella Sala della Ragione; ne uscirono i numeri

31 29 74 24 43.

(1) Ad ogni estrazione, sul contributo del lotto, venivano prelevate *cinque doti* a beneficio di 5 su 90 fanciulle povere e di buona condotta già numerate progressivamente e il cui rispettivo numero fosse favorito dalla sorte. Cfr. *Raccolta degli Atti ufficiali, dei proclami ecc. emanati e pubblicati dalle diverse Autorità durante l'i. r. Governo... del Lombardo-Veneto dal 1 maggio al 31 dicembre 1851*, t. VI, p. 425; Milano, Pirola, s. a.

(2) ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA, *Atti di Protocollo, anno 1806*; Nota n. 10508, Sez. II. In un foglio annesso v'è l'« Elenco delle 13 Figlie elette « dalla Municipalità di Padova per la loro iscrizione nella Lista per la prima « Estrazione fissata in Padova per il giorno 7 Febbraio 1807:

« Teresa Bacco q.^m Antonio — Parrocchia S. Pietro

« Antonia Grigia di Domenico — Parrocchia S. Pietro

« Antonia Martin di Domenico — Parrocchia S. Bortolamio

« Teresa de Sales di Antonio — Parrocchia del Duomo

« Teresa Capello di Antonio — Parrocchia del Duomo

« Anna Prevato di Giovanni — Parrocchia del Duomo

« Marianna Genovese di Domenico — Parrocchia Mejaniga, Cantone Campo S. Piero.

« Maddalena dall'Antonia q.^m Antonio — Parrocchia S. Lorenzo

« Bernardina Salvato di Pietro — Parrocchia del Duomo

« Anna Soranzo q.^m Valentin — Parrocchia del Duomo

« Angela Saretta di Marco — Parrocchia S. Niccolò

« Catterina Camozzin q.^m Giacomo — Parrocchia S. Martino

« Antonia dalla Santa q.^m Andrea — Parrocchia S. Clemente ».

(3) Nè BENEDETTO FIANDRINI (*Cronaca del Convento di Praglia, dal 1790 al 1818*; ms. BP. 614 della Bibl. Comun. di Padova), nè MARIO PIERI

Estraevano i numeri dall'urna metallica, ch'era collocata su apposito palco guarnito di damaschi rossi (1), i *santanati*, orfanelli ricoverati nell'ospizio di S. Anna (2).

Le estrazioni a Padova fino al 1812 furono sei all'anno e precisamente nei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. Nel 1813 furono accresciute a trentasei « numero mantenuto tuttavia con ripartizione di tre mesi alternativamente nelle città di Venezia, Padova e Udine (3), in modo che dieciotto ne seguono nella prima, nove nella seconda e nove nella terza di dette città, e sempre nei giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese. Quelle sotto l'Amministrazione di Mantova sono trentasei alternativamente fra Mantova, Brescia e Verona (4), e si fanno nei giorni 2, 12, 22 di cadaun mese » (5).

« Tutte queste estrazioni avrebbero avuto sempre il loro regolare corso se non fossero state alterate dalle guerre che per più anni desolarono le venete contrade (6) ».

Sospeso, per l'editto 8 novembre 1813 del barone De Hiller, Comandante in capo l'i. r. Armata, il giuoco del lotto (7), il 10 dello stesso mese l'Intendenza di Finanza di Padova notifica al pubblico:

(Della vita di Mario Pieri corcirese, scritta da lui medesimo, pubblicata in parte da FILIPPO ORLANDO nel suo *Giornale di erudizione*, vol. IV, genn. 1893 e sgg.), i soli che per quel tempo abbiano compilato un diario di Padova, fanno parola del lotto.

(1) SCARDOVA GIOVANNI, *Cronaca di Padova 1817-1830*; ms. BP. 154 X della Comunale di Padova, pp. 28 e 30, e ARCH. CIV. DI PAD., *Prot. 1838*: I. R. Intendenza prov. delle Finanze di Pad.: al n. 2296 del 1838; 2 sett. 1863.

(2) Nell'ex convento di S. Anna (dove fino dal 1885 vennero trasferiti l'Istituto Tecnico e la Scuola Tecnica) aveva sede, a datare dal 21 sett. 1821, la Casa di Ricovero (Cfr. *Resoconto della Casa di Ricovero per l'anno 1880*, p. 13; Padova, tip. alla Minerva, 1881, ed ENNIO BORGATTI, *La Scuola Tecnica di Padova nel passato e nel presente*, p. 14 e passim; Padova, Soc. Coop. Tip., 1913).

(3) Intorno alla *ruota* di Udine, sto preparando una breve nota che vedrà la luce tra breve.

(4) Come intorno alla *ruota* di Udine, così intorno a quella di Verona, pubblicherò quanto prima una nota illustrativa.

(5) *Almanacco reale per l'a. 1813*; a pag. 447 (Milano, R. Stamperia).

(6) *Libretto di tutte le estrazioni* etc. a pag. 3; Venezia, A. Burchian.

(7) *Il R. Arch. gen. di Venezia*; a p. 243 (Venezia, P. Naratovich, 1873).

« Impedito per le attuali circostanze in questa Comune l'effetto dell'Estrazione del Lotto, che va a seguire in Venezia nel giorno di domani, sarà restituito a Giocatori il danaro corrispondente alle Cartelle figlie de' Giochi segnati per detta Estrazione dai rispettivi Ricevitori. Proseguiranno ad esser accettate le giocate per le altre Estrazioni di Udine, e Padova. ⁽¹⁾ »

Di guisa che in Padova, dopo l'estrazione del 1.º nov. 1813 — in causa del blocco — si dovettero sospendere le successive fissate per l'11 dicembre dell'anno stesso e per i giorni 21 genn., 1 marzo e 9 apr. del 1814, le quali vennero eseguite a Venezia ⁽²⁾.

Neppure in Udine, dopo l'estrazione dell'11 ottobre 1813, si fecero quelle ch'erano state fissate per i giorni 1 gennaio, 11 febbraio e 21 marzo 1814 ⁽³⁾.

Frattanto Enrico XV, principe di Reuss Plauen, governatore generale civile e militare, con decreto 18 marzo 1814 riattiva il giuoco del lotto nei dipartimenti del Passariano, del Tagliamento, del Piave, del Brenta, del Bacchiglione, dell'Adige e del Basso Po: « I ricevitori che esercitavano quell'ufficio prima dell'ingresso nei suddetti dipartimenti delle Imperiali Regie Armate Austriache riprenderanno le loro funzioni; l'estrazione del Lotto seguirà provvisoriamente, e fino a nuovo ordine » soltanto « nella Città di Padova » alla metà ed alla fine di ogni mese a datare dal 30 aprile; « un Ispettorato interinale residente in Padova presiederà all'Amministrazione del Lotto » ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ [*Raccolta di avvisi pubblicati in Padova negli anni 1813 e 1814*]. - S. n. t., pagg. 47, 106 e 108 (vol. BP 216 della Comunale di Padova).

⁽²⁾ *Libretto di tutte le estrazioni del Lotto dal 1734 fino al giorno d'oggi, seguite in Venezia, Padova, Verona ed Udine, con brevi cenni intorno alla sua istituzione e lunario per l'anno bisestile 1840*; Venezia, Andr. Burchian (G. B. Bragolin), pagg. 9-10.

⁽³⁾ « Dal momento che il blocco ha impedito le comunicazioni di questa città [Venezia] con quella di Udine e di Padova, si sono qui eseguite regolarmente le estrazioni del pubblico lotto tre volte ogni mese, una cioè per Venezia, e le altre per conto delle suddette due Piazze ». Cfr. *Giornale che contiene quanto è accaduto di militare e politico in Venezia e circondario durante l'assedio cominciato il giorno 3 ottobre 1813 e terminato nel 19 aprile 1814*; Venezia, 1814, G. Parolari, vol. II, pag. 96.

⁽⁴⁾ *Collezione di Leggi e Regolamenti pubblicati dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, 1814*; vol. I, p. I, pag. 130: Circolare 18 marzo 1814, n. 6432.

Se non che, venuto il giorno dell'estrazione, si decreta che l'Ispettore sia trasferito a Venezia e che le estrazioni si eseguiscano in Venezia ed in Padova, alternativamente (1): la prima in quella città il 14 maggio, la seconda in Padova il 28 dello stesso mese (2).

Sul finire del '16, a « garantire l'amministrazione da qualunque abuso e assicurare colla solennità dell'estrazioni la confidenza de' giuocatori » si stabilisce che vi deva « intervenire il capo d'Ufficio (3); l'anno dopo, presenziano il vice-Delegato provinciale, l'Intendente col suo Segretario, e il Podestà (4).

« Le riparazioni, che » nella primavera del 1838 « si stanno eseguendo nella Sala della Ragione e gli oggetti d'Arte che vi saranno collocati, non permettono che le Estrazioni possano verificarsi nella suddetta Sala. Si previene quindi il Pubblico... che le venture (incominciando da quella del 28 [aprile]) abbiano luogo nella Loggia che guarda la Piazza delle Erbe » (5). Ma più che dalle suddette ragioni la determinazione è suggerita dal « concorso numerosissimo di persone, la maggior parte di bassa plebe, inclinata per abitudine e per vizio alla distruzione, ed al mal operare »; e si rileva che non ha « mai avuto luogo un'estrazione senza che dopo siensi trovati franti o derubati molti vetri, smossi alcuni tratti di terrazzo, lordate turpemente in vari siti le pareti » (6).

(Continua)

OLIVIERO RONCHI.

(1) Ibidem, pag. 148: Avviso 30 aprile 1814, nn. 11082-1061.

(2) *Registro esatto che contiene la nota di tutte le estrazioni del pubblico Regio Lotto dal 1734 fino al 1822, delle Provincie di Venezia, Padova, Verona ed Udine*; Venezia, Fr. Andreola [1822], a pag. 16.

(3) *Collezione etc.*, 1816; vol. III, p. II, pag. 243.

(4) *Collezione etc.*, 1817; vol. IV, p. II, pag. 170: Sovrana Patente 22 giugno 1817, n. 9710, pubblicata in Venezia il 27 agosto susseguente.

(5) Così l'«avviso» dell'I. R. Intendenza di Padova in data 24 aprile 1838, n. $\frac{5301}{113 I}$ VIII; in ARCHIVIO CIVICO DI PADOVA: *Atti di Protocollo*, 1838, Tit. IX Finanza, Rubrica 10 Lotto.

(6) Ibidem, ibid., n. 2296, 1 marzo 1838.

PARTE UFFICIALE

DEPUTAZIONE

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale, in data 19 marzo 1913, resa esecutoria dalla R. Prefettura con visto del 9 maggio successivo sotto i numeri 11141-1715:

il prof. VITTORIO LAZZARINI e il prof. GIUSEPPE PELLEGRINI sono rieletti membri della Deputazione del Civico Museo.

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale, in data 30 dicembre 1912, resa esecutoria dalla R. Prefettura con visto del 30 gennaio 1913 sotto i numeri 2485-175:

l'ing. comm. ANTONIO MONTERUMICI è nominato membro della Deputazione del Civico Museo, in luogo del prof. cav. VITTORIO BONATTI.

PERSONALE

Per deliberazione dell'on. Giunta Municipale, in data 23 aprile 1913, n. 109, vistata dal R. Prefetto il 2 maggio successivo, nn. 10501-12987 Div. II:

al prof. ANDREA MOSCHETTI, direttore del Museo civico, è assegnato, con decorrenza dal 1 aprile 1913, il secondo stipendio annuale periodico di lire 6000, oltre la somma di lire 211.23 da scomputarsi con l'ultimo aumento.

CONSEGNA DI OGGETTI D'ARTE ALLO STATO

Per deliberazione dell'on. Consiglio Comunale 19 marzo 1913, comunicata alla Direzione del Museo con nota 17 maggio success., n. 36501 Div. III:

è autorizzata la Direzione stessa a consegnare allo Stato, a titolo di semplice deposito con carattere temporaneo e revocabile ad ogni richiesta del Sindaco, quattro quadri dello Zelotti raffiguranti uno l'« Assunta », gli altri due « Saulle chiamato dal suono dell'arpa », il quarto « Mosé sul Sinai », già esistenti nell'Abbazia di Praglia e ora posseduti dal Civico Museo in forza dell'art. 24 della legge 7

luglio 1866, n. 3066, affinchè sieno ricollocati al loro antico posto nel detto Monastero; ritenuto che ogni spesa di restauro e di trasporto stia a carico del consegnatario e che a carico dello stesso debbano essere le spese di trasporto di detti quadri dal Monastero al Civico Museo qualora il Municipio intenda riaverli.

ISTITUZIONE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Per le deliberazioni dell'on. Consiglio Comunale 15 maggio e 25 giugno 1913, approvate dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza 22 agosto successivo, n. 1108, e comunicate alla Direzione del Museo con nota 3 settembre dello stesso anno, nn. 27414-1130 U. L.:

si determina di ridurre, secondo il progetto della Direzione del civico Museo, e di arredare alcuni locali per un Museo del Risorgimento, nel limite di spesa di lire 6500.

ACCETTAZIONE DI LEGATO

Per deliberazione della on. Giunta Comunale 11 febbraio 1913, comunicata alla Direzione del Museo con nota 19 dello stesso mese, nn. 4162 Div. III:

è autorizzata la Direzione stessa ad accettare il busto in marmo del Pazzi, raffigurante il Leopardi, lasciato dal compianto prof. Emilio Teza al civico Museo, con suo testamento olografo 16 novembre 1911.

DONI E ACQUISTI

SEZIONE: BIBLIOTECA

I. Raccolta Padovana

ALBERTOTTI GIUSEPPE. - Noticelle intorno agli occhiali (occhiali dipinti). - Padova, Randi, 1913, 8°, pp. 8 (*d. d. a.*).

Album letterario per le nozze di Francesco Giuseppe I d'Austria e di Elisabetta Amalia di Baviera, per cura di ALESSANDRO dott. VOLPI (ediz. di soli 50 esemplari). - Padova, Tip. del Seminario e Lit. Prosperini, 1854, in fol., pp. 76.

ALMAGIÀ ROBERTO. - La carta e la descrizione del Friuli di G. A. Ma-

- gini padovano [da « Bollett. del Museo Civ. di Padova », a. XIV, 1911, fasc. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 20, 1 tav.
- Annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno accademico 1912-13. - Padova, Randi, 1913, 8°, pp. LIV-400 (*d. d. signor Rettore della R. Università*).
- ANTONIAZZI A[NTONIO MARIA]. - Posizioni medie per il 1900, o di 637 stelle della zona da 46° a 55° di declinazione boreale osservate al circolo meridiano della specola di Padova [in « Memorie del R. Istituto Veneto »; vol. XXVIII, n. 4]. - Venezia, C. Ferrari, 1910, 4°, pp. 112 (*d. d. prof. comm. Vittorio Rossi*).
- ANTONII (S.) patavini. - Sermones dominicales et in solemnitatibus... quos... adnotationibus locupletarunt JOS. MUNARON, JOS. PERIN, MAX. SCREMINI. - Padova, Società Univ. di S. Antonio editrice, Tipogr. Antoniana, 1913, 4°, voll. XII e XIII (ultimo), pp. 745-840; 841-926 (*d. dd. Editori*).
- Arsego; documenti relativi alla origine e alla rinnovazione della fiera d'Arsego. Per cura della Società Tipografica Cooperativa di Padova in nozze Carnaroli-Pugnalin Valsecchi. - Padova, Società Tip. Coop., 1913, 8°, pp. 8 (*d. d. Società Tip. Coop.*).
- Atti del Consiglio Comunale di Padova; anno 1912, vol. XLVII (fasc. II, semestre II). - Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1912, 8°; due esemplari (*dal Municipio*).
- Atti del Consiglio Provinciale di Padova; anno 1885. - Padova, Penada, 1886, pp. 306 + LXVIII + da 307 a 310 + LXX + da 311 a 318 + XII (*d. d. on. Consiglio Provinciale di Padova*).
- Atti del Consiglio Provinciale di Padova, 1912. - Padova, Penada, 1913, 8°, pp. 250 + XCVI + da 251 a 394 + XC + da 395 a 514; due esemplari (*c. s.*).
- Aura Academica. - Ein Jahrbuch für iunge und alte Burschen herausgeber Dr. UETRECHT. [Contiene da pag. 39 a pag. 106: Dr. FITTING, Die deutschen Studenten zu Padua in sechzehnten Jahrhundert laut ihrer Annalen]. - Leipzig, 1914, Nordische Verlags-Anstalt, 16°, pp. 500, 1 ritr., tavv. 14.
- Avanti Italia! - Agli studenti combattenti nella Libia. Numero unico degli studenti universitari. - Padova, L. Penada, 1912, f. v.
- Balan Pietro. - Nel ventesimo anniversario dalla [sua] morte il Circolo di S. Prodocimo della Gioventù cattolica italiana; Este, 7 febr. 1913. - Padova, Tip. del Seminario, 1913, 4°, pp. 16, ritr. (*d. d. Circolo S. Prodocimo di Este*).

- Banca Cooperativa Popolare di Padova. — Resoconto dell'anno 1912, XLVI esercizio. — Padova, Salmin, 4° (*d. d. Dir. della Banca Coop.*).
- Banca Cooperativa Popolare di Padova. — Resoconto dell'anno 1902 ed atti dell'assemblea generale degli azionisti... 15 febr. 1911. — Padova, 1903, Penada, 4°, pp. 30 (*d. d. Istituto Med. — Chir. — Farm. di M. S. in Padova*).
- BARAGIOLA ARISTIDE. — A proposito di una pubblicazione di Ewald Paul [da « Lares »; Bullett. della Società di Etnografia ital., vol. I, 1912, fasc. II-III, pp. 213-222]. — Roma, s. a., E. Loescher (W. Regenbergh). — (Perugia, Unione Tip. Coop.), 8°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- BARAGIOLA ARISTIDE. — Sulla casa villereccia; relazione [da « Atti del I Congresso di etnografia italiana », Roma, 19-24 ott. 1911]. — S. n. t., pp. 6 (*d. d. a.*).
- BENETTON MANLIO. — Qualche antica iscrizione funeraria padovana. [Nel giornale « Il Veneto », a. xxv, n.° 302, 1 novembre 1912] (*d. d. a.*).
- BERTINI PIETRO. — Per le nozze d'argento dei nobili marchesi Aleduse e Pia de' Buzzacarini; parole nel loro tempietto di Costa Bissara; 26 nov. 1912. — Padova, Pizzati, s. a., 8°, pp. 10 (*d. d. a.*).
- BERTINI PIETRO. — S. Sebastiano; melodramma, musicato dal dottor don Gino Favero pel Patronato dell'Immacolata. — Padova, Tip. « Messaggero di S. Antonio », 1913, 8°, pp. 30.
- BERTOLINI GIAN LODOVICO. — Sull'opera di G. A. Magini nella delimitazione dei confini territoriali [da « Rivista geogr. ital. », a. xx, fasc. IV, 1913]. — Firenze, M. Ricci, 1913, 8°, pp. 8 (*d. d. prof. comm. Antonio Favaro*).
- BIADEGO GIUSEPPE. — Pisanus pictor; nota sesta [da « Atti del r. Istituto Veneto di sc., lett. ed arti », a. 1912-1913, t. LXXII, p.° II]. — Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 16 (*d. d. a.*).
- BOUCHAUD (DE) PIERRE. — La sculpture vénitienne. — Paris, 1913, B. Grasset (Macon, Protat Frères), 16°, pp. 270, tavv. 16.
- BRASOLIN PIETRO. — Guida commerciale industriale amministrativa di Padova e provincia; biennio 1913-1914. — Padova, Stabilimento Tip. Commerciale, 1913, 8°, pp. 30 + XXXII + XXIV; con incis. Calendario della Congregazione di Carità di Padova per l'anno 1912 [pupazzettato]. — Padova, P. Prosperini, 8°, pp. 16 nn.
- CANELLA RENZO. — L'ornamentazione classica nell'architettura greco e romana; lezione impartita il 4 giugno 1913 agli alunni del 2° corso d'ingegneria della R. Università di Padova. — Padova, Fr. Gallina, 1913, 16°, pp. 20; due esemplari (*d. d. a.*).

- CARTURAN CELSO. - Monselice nelle guerre della Serenissima contro i Turchi. - Monselice, F. Maganza, 1913, 8°, pp. 26 (*d. d. a.*).
- Cassa di Risparmio di Padova. - Esercizio 1912; resoconto. - Padova, Penada, 1913, 8°, pp. 22 (*d. d. Direzione della Cassa di Risparmio*).
- CECCHETTO GIACOMO. - Versi e profezie. - Padova, Società Coop. Tip., 1913, 16°, pp. 48, ritr.
- CESSI ROBERTO. - Ancora del falso Jacopo da Carrara [in « Atti e Memorie della r. Accad. di Padova », 1913, vol. xxix, disp. II]. - Padova, G. B. Randi, 1913, 8°, pp. 8 (*d. d. a.*).
- CIMEGOTTO CESARE. - Sulla bara dell'amico avv. dott. Guido Tolomei; Torreglia, 29 ott. 1913. - S. n. t., 8°, pp. 6 nn. (*d. d. a.*).
- [Ciscato] Afra. - Nel trigesimo dalla morte: 16 agosto 1913. - Catania, Di Mattei, 8°, pp. LIV, ritr. (*d. d. Famiglia Ciscato*).
- CISCATO G. e ANTONIAZZI A. - Differenza di longitudine fra Padova (Osservatorio) e Roma (Monte Mario) determinata nell'agosto 1906. [« Memorie del R. Istituto Veneto », vol. xxviii, n. 1]. - Venezia, C. Ferrari, 1907, 4°, pp. 60 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- Comizio Agrario di Este. - Festa agraria del 6 aprile 1913; relazione. - Este, P. Pastorio, 1913, 8°, pp. 72, inc. (*d. d. dott. Enrico Dorio*).
- Comune di Padova. - Atti del Consiglio Comunale; anno 1913; vol. XLVIII (fasc. 1, sem. 1). - Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1913, 8°, pp. 608 + 30 + 12 + 28 + 56 (e 2 alleg.) + 42 + 32 + 68; due esemplari (*dal Municipio*).
- Comune di Padova. - Azienda comunale del gas. Bilancio di previsione dell'entrata e dell'uscita per l'esercizio finanziario 1912. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1912, 8° (*dal Municipio*).
- Comune di Padova. - Bilancio di previsione dell'entrata e dell'uscita per l'esercizio finanziario 1906. - Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1906, 8° (*dal Municipio*).
- Comune di Padova. - Estratto dagli Atti del Consiglio, seduta del 25 luglio 1913, relativo al conferimento di una medaglia d'oro al co. comm. Gino Cittadella Vigodarzere, senatore del Regno, per quarant'anni consigliere comunale. - S. n. t. [1913], 4°, pp. 10 (*dal Municipio*).
- Comune di Padova. - Lista generale degli elettori amministrativi e politici; anno 1912. - Padova, Società Tipogr. Coop., 8°, pp. 8 nn. + 454 + 2 nn. (*dal Municipio*).
- Comune di Padova. - Regolamento per i prestiti ai funzionari co-

- munali sulla cassa di previdenza, deliberato dalla Giunta Municipale nella seduta del giorno 8 luglio 1913. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 12 (*dal Municipio*).
- Croce Rossa Italiana; Comitato di sezione di Padova. - Cenni storici sul Comitato padovano [del prof. OLIVIERO RONCHI, tenente commiss. della C. R. I.]; Relazione morale economica [del Presidente marchese CESARE SAIBANTE] e sulla mobilitazione per la guerra italo-turca 1912 [del vice-presidente cav. uff. AGOSTINO BONATTI]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 104 (*d. d. Presidenza della Croce Rossa, Comitato di Padova*).
- CRESCINI VINCENZO. - Per il titolo del primo romanzo boccaccesco. [Accennasi ad un esemplare del Filocolo posseduto dalla Biblioteca annessa al Museo Civ. di Padova]; estr. dalla « Miscellanea stor. d. Valdelsa », a. XXI, fasc. 2-3, sett. 1913. - Firenze, E. Ariani, 1913, 8°, pp. 49-54 (*d. d. a.*).
- DOLFIN BORTOLO GIOVANNI. - I Dolfin (Delfino) patrizi veneziani nella storia di Venezia dall'anno 452 all'anno 1910, con la raccolta delle iscrizioni a loro riguardanti. I parentadi. Elenco delle opere scritte dai Dolfin. Elenco delle opere a loro dedicate in memoriam. Edizione di n.º 100 esemplari numerati (fuori commercio); es.º n.º 57. - Belluno, Tipogr. Commerciale, 1912, 8°, pp. 326, 1 ritr. (*d. d. a.*).
- DURANDY DOMINIQUE. - Poussières d'Italie. Carnet d'un automobiliste; quatrième édition. - Paris, Soc. d'éditions littér. et artist. (Saint Denis, H. Bouillant) [1913], 16°, pp. 322.
- FANO AMELIA. - Un singolare contraddittor di sè stesso [da « Bollettino del Museo civ. di Padova », a. XIII, fasc. 4-6]. - Padova, Società Coop. Tip., 1913, 8°, pp. 6.
- FAVARO ANTONIO. - Amici e corrispondenti di Galileo Galilei, XXX: Niccolò Aggiunti [da « Atti del R. Istituto Veneto », 1913-14, t. LXXIII, p. II, 30 ottobre 1913]. - Venezia, C. Ferrari, 1914, 8°, pp. 78 (*d. d. a.*).
- FAVARO ANTONIO. - Studi e ricerche per una iconografia galileiana [in « Atti del R. Istituto Veneto », 1912-13, t. LXXII, p. II]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 58 (*d. d. a.*).
- FERRARIS CARLO F[RANCESCO]. - Distribuzione regionale degli iscritti e dei laureati nelle facoltà universitarie e nelle corrispondenti sezioni e scuole degli Istituti superiori del Regno; nota. [Da « Rendiconti della r. Accademia dei Lincei », vol. XXI, fasc. 12]. - Roma, Tip. dell'Accademia, 1913, 8°, pp. 28 (*d. d. a.*).

- FERRARIS CARLO F[RAncESCO]. - Annali di statistica. Statistica delle Università e degli Istituti superiori (Ministero di Agr., Ind. e Comm.; Direz. gener. Statistica e Lavoro: Annali di statistica). - Roma, 1913, Tipogr. Nazionale, 8°, pp. LVIII-114 (*d. d. a.*).
- FISOONI CARLO. - Per i reduci dalle battaglie patrie e coloniali. Una proposta della Società di Solferino e S. Martino e gli Ossari d'Italia. Decimo migliaio con 86 fotoinc. - Brescia, Pavoni, 1813, 8°, pp. 48 (*d. d. Presidenza della Soc. di Solferino e S. Martino*).
- Fogli volanti n. 30 (*d. dd. sigg. Guido Boldrin, dott. Edward John Fairman, dott. Sergio Leoni, Rina Maluta, don Francesco Mazza- rolo, mons. Andrea Panzoni, dott. Oliviero Ronchi, Famiglia del fu cav. Angelo Astolfoni, Famiglia del fu ing. cav. Elia Menini, Fam. del fu ing. cav. uff. Alessandro Moschini, Famiglia Penello, R. Corte d'Appello di Venezia, Amministrazione dell'Ospedale Civile, Sezione padovana della Lega navale italiana, Società Dante Alighieri, Società Dantesca Italiana, Società d'Incoraggiamento, Società Solferino e S. Martino*).
- FRATI CARLO. - La libreria del prof. Emilio Teza donata alla Marciana [da «Bibliofilia» di Firenze, vol. xv, disp. 1, a. 1913]. - Firenze, L. S. Olschki (Tipografia Giuntina), 1913, 8°, pp. 16, incis. (*d. d. a.*).
- GALLETTI ALFREDO. - La «Ragione Poetica» di Albertino Mussato ed i poeti teologi [dal volume «Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier»]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 331 e 360 (*d. d. a.*).
- GAMBARIN GIOVANNI. - I giornali letterari veneti nella prima metà dell'800 [da «N. Archivio Veneto», n. s., vol. XXIV] - Venezia, C. Ferrari, 1912, 8°, pp. 80 (*d. d. a.*).
- GAMBARIN GIOVANNI. - La polemica classico-romantica nel Veneto [da «Ateneo Veneto», a. XXXV, vol. II, fasc. 2°, sett.-ott. 1912]. - Venezia, V. Callegari, 1913, 8°, pp. 62 (*d. d. a.*).
- GATARI GALEAZZO, BARTOLOMEO e ANDREA. - Cronaca carrarese, a cura di ANTONIO MEDIN e GUIDO TOLOMEI [in «Rerum Italicarum Scriptores», nuova ediz.; fasc. 5° e 6° del tomo XVII, p. 1, vol. 1, da pag. 449 a 584 (continua)]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°, voll. 2 (*d. dd. ee.*).
- GIACOMELLO FORTUNATO. - Ponte S. Nicolò; il suo comune e la sua chiesa. Cenni storici editi per l'occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte di ferro: 25 maggio 1913. - Padova, Tipogr. Antoniana, 1913, 8°, pp. 32 (*d. d. a.*).

- GIACOMELLO FORTUNATO. — Roncajette: la sua chiesa e il suo S. Fidenzio. — Padova, Tip. Antoniana, 1913, 8°, pp. 36, inc. (*d. d. a.*).
- Incoronazione (L') della Costantinopolitana. Numero unico; maggio 1909. — Padova, 1909, Tip. Antoniana, f. v., incis. (*d. d. sig. Giovanni Toldo*).
- Indirizzo di felicitazione dell'Istituto Convitto Rabbinico del Regno Lombardo-Veneto all'Arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. — Padova, P. Prosperini, 1857, 4°, pp. 6.
- Istituto degli Esposti di Padova. — Relazione morale sul conto consuntivo 1912 e relativi allegati. — Padova, L. Penada, 1913, 8°, pp. 40 (*d. d. Presidenza dell'Istituto*).
- LAVA GIUSEPPE. — Se Ugo Foscolo fu scolaro all'Università di Padova [da « Bollettino del Museo civ. di Padova », a. XIII, 1913, fasc. 4-6]. — Padova, Società Coop. Tipografica, 1913, 8°, pp. 8.
- LORENZONI G[IOSEPPE]. — Lo strumento universale all'Osservatorio astronomico di Padova: note di cronaca retrospettiva [da « Atti del r. Istituto Veneto », 1910-1911, t. LXX, p. II]. — Venezia, C. Ferrari, 1911, 8°, pp. 24 (*d. d. Direzione dell'Osservatorio*).
- LORENZONI GIUSEPPE. — Ricordi intorno a Giuseppe Toaldo, ad amici suoi e al suo tempo [in « Atti e Memorie della R. Accademia di Padova », vol. XXIX, disp. III]. — Padova, G. B. Randi, 1913, 8°, pp. 46 (*d. d. a.*).
- LORENZONI G[IOSEPPE] e FABRIS C. — L'areobarografo dell'Osservatorio astronomico di Padova [da « Atti del R. Istituto Veneto », 1911-12, t. LXXI, p. II]. — Venezia, C. Ferrari, 1911, 8°, pp. 32 (*d. d. Direzione dell'Osservatorio*).
- MANFRONI CAMILLO. — L'opera della « Dante Alighieri »; parole dette a Monselice nell'annua festa dell'Associazione dal prof. Camillo Manfroni presidente della Sezione Padovana. — Padova, Penada, 1913, 16°, pp. 16; due esemplari (*d. d. a.*).
- MESSEDAGLIA LUIGI. — Camillo Cavour commemorato... nel Teatro Sociale di Este il 22 giugno 1913. — Este, P. Pastorio, 1913, 8°, pp. 30 (*d. d. a.*).
- Minoranza (La). — Periodico edito dal Circolo Universitario « Guglielmo Oberdan ». Anno I, nn. 2, 3, 4 (marzo-maggio 1913). Direzione e amministrazione: Via Casin Rosso, sopra Caffè Carni. Gerente responsabile Serra Francesco. — Padova, « La Litotipo » Officina d'arti grafiche dott. A[ntonio] Milani, 8° (*d. d. Direzione del Periodico*).

- MOLENA ANTONIO. - [Ode] per una lapide al sacerdote professor Luigi Molena [nel giornale « La Provincia di Padova » del 18-19 febbraio 1911] (*d. d. a.*).
- Monte di Pietà di Padova. - Rendiconto morale della gestione amministrativa nell'anno 1912. [Relatore avv. JACOPO MORO]. - Padova, Società Coop. Tipografica, 1913, 8°, pp. 28 (*d. d. Direzione del Monte di Pietà*).
- MORGAGNI G. B. - Carteggio inedito di G. B. Morgagni con Giovanni Bianchi; a cura e con introduzione di GUGLIELMO BILANCIONI e un discorso di A. BIGNAMI [in « Classici delle scienze ecc. », a cura di A. Mieli ed E. Troilo; serie scientifica, III]. - Bari, Società Tip. Ed. Barese [1913], 8°, pp. xvi-276, ritr. e 2 tavv.
- MOSCHETTI ANDREA. - Il « De lite inter naturam et fortunam » e il « Contra casus fortuitos » di Albertino Mussato [da « Miscellanea di studi critici e ricerche erudite in onore di V. Crescini »]. - Cividale del Friuli, Stagni, 1913, 8°, pp. 36 (*d. d. a.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - Intorno alla vicentinità del Mantegna [in « Il Giornale di Vicenza », a. VI, 15-16 ag. 1913] (*d. d. a.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - Uno scultore pistore o Pistore del secolo xv [da « Bollett. d. Museo civ. di Padova », a. XIV-1911, n. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 10, 1 tav.
- MOSCHETTI A[NDREA] e CORDENONS F[EDERICO]. - Relazione degli scavi archeologici eseguiti a cura e spese del Museo Civico di Padova in un orto di vicolo Ognissanti dal giorno 11 al 26 aprile 1910 [da « Bollett. del Museo Civ. di Padova », a. XIV-1911, n. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 28, tavv. 5.
- MOSCON GAZZA GIUSEPPE GIULIO. - Brevi cenni storici intorno alla nobiltà e prerogative derivanti dal Sacro Militare Ordine Gerolimitano del Santo Sepolcro ricavati dall'opuscolo del prof. Felice Cinquetti e desunti dal Breve in data 7 febr. 1905 del S. Padre Pio X. - Padova, Tip. Antoniana, 1913, 8°, pp. 12, ritr. (*d. d. a.*).
- Municipio di Padova. - Appalto e capitolato per la fornitura della carta e degli stampati occorrenti al Comune di Padova. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1905, 8°, pp. 20 (*dal Municipio*).
- Municipio di Padova. - Organi e funzioni dell'Amministrazione del Comune. Annuario al 1° sett. 1913; anno IV. - Padova, Società Coop. Tip., 1913, 8°, pp. 120 (*dal Municipio*).

- Municipio di Padova; Ufficio d'Igiene. - L'ufficio medico-scolastico in Padova durante il biennio 1910-12; relazione del prof. A[LBERTO] GRAZIANI. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1912, 8°, pp. 64 + 9 nn., 1 tav. (*d. d. a.*).
- NEGRI ADA. - Rileggendo Gaspara Stampa [nel « Marzocco » di Firenze, a. XVIII, n. 42, 19 ott. 1913], f. v.
- NERI GIOVANNI. - La vigilanza igienica sulle scuole comunali elementari di Padova durante gli anni 1904-09. Relazione del dott. Giovanni Neri, aiuto medico scolastico. - Padova, Società Cooperativa Tipogr., 1912, 8°, pp. 14 (*d. d. a.*).
- Omaggio agli studenti dell'Ateneo patavino. [Calendario universitario, 1913-14, con illustrazioni]. - Padova, « La Litotipo », 1913, 32°, pp. 26 (*d. d. e.*).
- Ordine dei Farmacisti della Provincia di Padova. - Tariffa farmaceutica regionale veneta; limite minimo. Ediz.^o VIII riveduta e ampliata. La Commissione: CONTI PILO ROSOLINO e SPELTA ERNESTO CARLO. - Padova, Unione Tipogr. Padov., 1913, 8°, pp. 192 a rubrica (*d. d. signor E. C. Spelta*).
- ORLANDI EDMONDO. - Spedale Civile di Padova. Per lo sfollamento dei cronici dalle infermerie spedaliere e per la loro sistemazione. Considerazioni e proposte. - Padova, Prosperini, s. a., 4°, pp. 20, tavv. (*d. d. a.*)
- OSTI CELSO. - Melchior Cesarotti e la sua versione poetica dell'Iliade [dall'Annuario dell'i. r. Ginnasio superiore di Capodistria, 1912-1913]. - Trieste, L. Hermanstorfer, 1913, 8°, pp. 46 (*d. d. a.*).
- Pale (Le due) del Tiepolo rubate nella chiesa di S. Massimo a Padova; con due incisioni [in « Illustrazione Italiana », a. XI, n.° 32, 10 ag. 1913]. - Milano, Treves, 1913, 4°.
- PASTORELLO E[STER]. - I preliminari della pace fra Milano e i Cararesi del 1402. - Venezia, Istituto d'arti grafiche, 1912, 8°, pp. 20 (*d. d. a.*).
- Pollini Cesare. - Commemorazione di Cesare Pollini fatta nel Consiglio Comunale di Padova il 7 marzo 1912. - Padova, Soc. Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 8, ritr. (*d. d. Direz. della Soc. Coop. Tip.*).
- RASI PIETRO. - Una poetessa del secolo di Augusto. Discorso inaugurale dell'anno accademico 1912-13, letto nell'aula magna della r. Università di Padova il giorno 5 novembre 1912. - Padova, G. B. Randi, 1913, 8°, pp. 38 (*d. d. a.*).
- RIVALTA ERNESTO. - Come parlano i Deputati: Sessanta profili oratorii; con prefazione di C. A. CORTINA [in Biblioteca della « Ri

- vista Politica e Parlamentare », n. 1]. - Roma, 1913, Tipografia Ulpiano, 8°, pp. VIII-368.
- RIZZOLI LUIGI junior. - Daulo Dotto de' Dauli e il monumento decretatogli dal Comune di Padova nel 1647 [da « Bollett. del Museo civico di Padova », a. XIV-1911, nn. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 14, 1 tav.
- RIZZOLI L. jun. - Il Teatro nuovo di Padova e il sipario ideato da Melchiorre Cesarotti nel 1787 [dal giornale « Il Veneto », 13 giugno 1913]. - Padova, Tip. del « Veneto », 1913, 16°, pp. 13.
- RIZZOLI LUIGI jun. - I sigilli nel Museo Bottacin di Padova; nuova serie [da « Bollett. del Museo civ. di Padova », a. XIV-1911, n. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 10, 1 tav.
- RIZZOLI LUIGI jun. - Monete romano repubblicane rinvenute a Padova [da « Bollett. del Museo Civ. di Padova », a. XIV-1911, n. 1-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 2.
- RIZZOLI LUIGI jun. - Un nuovo medaglione con doppio cerchio dell'imperatore Settimio Severo e i medaglioni romani del Museo Bottacin di Padova [da « Bollett. del Museo Civ. di Padova », a. XIII, fasc. 4-6]. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 12 e tavv. 2.
- SALARIS EMILIO. - Una famiglia di militari italiani dei secoli XVI e XVII: I Savorgnano. - Roma, Tipogr. Edit. « Roma », 1913, 8°, pp. 184, tavv. 7 (*d. d. a.*).
- SALZA ABDELKADER. - Madonna Gasparina Stampa secondo nuove indagini [da « Giornale stor. d. letterat. ital. », vol. LXII, 1913]. - Torino, Loescher, 8°, 1913, pp. 102 (*d. d. a.*).
- SILVA G[IOVANNI]. - Esame del cuneo usato nelle osservazioni fotometriche all'Osservatorio di Catania fatto mediante il fotometro Zöllner-Wolfer dell'Osservatorio di Padova [da « Memorie della Società degli spettroscopisti italiani », vol. II, serie II, 1913]. - Catania, Galatola, 4°, pp. 14, incis. (*d. d. a.*).
- SILVA GIOVANNI. - Il vento a Padova nel decennio 1900-1909 e nel quarantennio dal 1870 al 1909 [da « Atti del R. Istituto Veneto », 1912-13, t. LXXII, p. II]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 52 (*d. d. a.*).
- Società Veneta Ferrovie Secondarie Italiane. - Assemblea generale ordinaria degli azionisti, 24 aprile 1913. - Padova, P. Prosperi, 1913, 8°, pp. 26 (*d. d. Direzione della Società Veneta*).
- SOLER EMANUELE. - Primi esperimenti con la Bilancia di Eötvös, appartenente al Gabinetto di Geodesia della R. Università di Pa-

- dova [in « Memorie » del r. Istituto Veneto, vol. xxviii, n. 8].
 - Venezia, C. Ferrari, 1913, 4°, pp. 56, 1 tav. (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- SOLITRO GIUSEPPE. - Un valoroso dimenticato: Pietro Rizzoli, 1827-1851 [dalla rivista « Il Risorg. Ital. »]. - Torino, Fr. Bocca, s. a. e s. t., pp. 38, 2 ritr.; 2 esemplari (*d. d. a.*).
- « Sovvegno » (II). - Pubblicazione commemorativa del II Centenario dalla fondazione della Confraternita Israelitica « Sovvegno », Associazione di mutuo soccorso fra gli Israeliti di Padova: 6 aprile 1713 - 6 aprile 1913. - Padova, Prosperini, 1913, in f.°, pp. 12, incis.; 2 esemplari (*d. d. dott. cav. Edgardo Morpurgo*).
- Spedale Civile di Padova. - Prospetti statistici. Gestione 1912. Note e considerazioni del dott. prof. EDMONDO ORLANDI direttore. - Padova, P. Prosperini, 1913, 4°, pp. 38, prospetti 15, tavv. 2 (*d. d. a.*).
- Spedale Civile di Padova. - Relazione del Presidente al Consiglio d'Amministrazione sul conto consuntivo 1911, approvato nella seduta del 6 luglio 1912. - Padova, 1912, Società Coop. Tip., 4°, pp. 30 (*d. d. Amministrazione dello Spedale Civile*).
- SPINA BENEDETTO. - S. Antonio nel Molise. - Roma, Tip. Artigianelli S. Giuseppe, 1913, 16°, pp. 48 (*d. d. a.*).
- Statuto e regolamento dell'ordine dei Sanitari della Provincia di Padova. - Padova, 1899, Fr.lli Salmin, 8°, pp. 18 (*d. d. Istituto Medico-Chir.-Farm. di M. S. in Padova*).
- Strenna (La buona). - Calendario illustrato per 1913. Dono del giornale « La Libertà » ai suoi abbonati. Padova, gennaio 1913. - Torino, « Buona Stampa » (s. t.), 8°, pp. 108 + 4 nn., 4 tavv. (*d. d. Direzione del giornale « La Libertà »*).
- Studenti (Gli) di Padova a Roberto Ardigò; omaggio, 1828-1913. - Padova, Prosperini, 1913, 4°, pp. 12, ritr.
- TORRI LUIGI. - Antichi fabbricatori d'istrumenti musicali in Padova [in « Veneto Musicale », a. v, 1913, n. 7]. - Padova, S. n. t., 16° (*d. d. a.*).
- TORRI LUIGI. - Varietà: A sipario calato [in « Emporium », vol. xxxvii, n. 218, febbraio 1913, pp. 140-156, incisioni]. - (*d. d. a.*).
- XXIV giugno 1859; a cura della Società di Solferino e S. Martino. - Padova, P. Prosperini, 1909, 4°, pp. I-II, 20, III-IV, 2 tavv. e incisioni (*d. d. Presidenza della Società*).
- Verbale di consegna al conte comm. Gino Cittadella Vigodarzere, consigliere comunale per quarant'anni, di una medaglia d'oro da

- parte della civica rappresentanza. Copia, parte a stampa, parte manoscritta, con firme autografe. — Foglio volante (*dal Municipio*).
- VITERBI BONA. — Luoghi romiti: Noale e il castello dei Tempesta. [in « Emporium », giugno 1913, pp. 444-455, incisioni] (*d. d. a.*).
- VOLPATI CARLO. — I « Promessi Sposi », melodramma di un padovano [da « Bollett. d. Museo civ. di Padova », a. XIV-1911, n. 1-6, pp. 16°]. — Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°.
- Volpi Emanuele. — In memoriam. — Padova, Tip. del « Messaggero » [1913], 8°, pp. 30 (*d. d. prof. Federico Cordenons*).
- ZABARELLA FRANCESCO. — Orazione inedita, per le nozze di Belfiore Varano con Giacomo da Carrara [edita da ESTER PASTORELLO; estr. da « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche », n. s., vol. VIII, 1912], — S. l. [1912], 8°, pp. da 121 a 128 (*d. d. a.*).
- ZABEO MARCO. — Raccolta postuma di composizioni musicali sacre e profane [per nozze Alfonso co. Zabeo-Clelia contessa di Velo]; Padova, 21 settembre 1896. — Bologna, Tedeschi, 1896, pp. 8 nn. + 42 (*d. d. sign. co. Pia de' Buzzacarini*).
- ZENNARI JACOPO. — Giacomo II da Carrara, Signore di Padova (1345-1350) [da « Bollett. d. Museo Civ. di Padova », anno XIII-1910, fasc. 4-6 e a. XIV-1911, fasc. 1-6]. — Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 8°, pp. 80.
- ZORZI G. — Andrea Mantegna, pittore, è nativo di Isola Vicentina [in « Il Giornale di Vicenza », a. VI, 12-13 ag. 1913] (*d. d. a.*).

II. Raccolta Dantesca.

- AMADUCCI PAOLO. — Lo schema dottrinale della Divina Commedia ad uso delle scuole e di cultura [dall'opera dello stesso: « La fonte della Divina Commedia »; voll. 2, in 8°]. — Rovigo, Tipogr. Sociale, 1913, 16°, pp. 176 (*d. d. a.*).
- ANGELITTI F[ILIPPO]. — Sugli accenni danteschi ai segni, alle costellazioni ed al moto del cielo stellato da occidente in oriente di un grado in cento anni. Nota. [Da « Rivista di Astronom. e scienze affini », a. VI]. — Torino. G. U. Cassone, 1912, 8°, pp. 52 (*d. d. a.*).
- ANGELITTI F[ILIPPO]. — Sugli accenni danteschi ai segni, alle costellazioni ed al moto del cielo stellato da occidente in oriente di un grado in cento anni; nota seconda [da « Rivista di Astro-

- nomia e scienze affini »]. - Torino G. U. Cassone, 1913, 8°, pp. 78, incis. (*d. d. a.*).
- BELLATRECCIA BERNARDINO. - Manifestazioni spiritiste intorno al cattolismo di Dante nelle sue relazioni con Dio e con la civile società; per cura e con prefazione di ENRICO CELANI [« Collezione di opuscoli danteschi », voll. 119-120]. - Città di Castello, S. Lapi, 1912, 16°, pp. 100.
- BELLEZZA PIETRO. - Curiosità dantesche. - Milano, U. Hoepli, 1913, 16°, pp. XVI-600.
- BERTACCHI GIOVANNI. - Ore dantesche. - Milano, Baldini e Castoldi (Pirola e Cella), 1914, 16°, pp. 220 (*d. d. a.*).
- BETTINELLI SAVERIO. - Le « Lettere virgiliane » con introduzione e a cura di PIETRO TOMMASINI MATTIUCCI [« Collezione di opuscoli danteschi », voll. 123-124]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 16°, pp. LXIV-82, tavv. 2.
- BONTEMPELLI MASSIMO. - Il canto XXII del Paradiso letto... nella Sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »]. - Firenze, G. C. Sansoni ed. (Tipogr. Carnesecchi) [1912], 8°, pp. 28.
- CAMBINI LEONARDO. - Il pastore Aligerio; appunti per la storia della fortuna di Dante nel sec. XVIII [« Collez. di opuscoli danteschi », voll. 121-122]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 16°, pp. 142.
- CASINI TOMMASO. - Scritti danteschi con due fascicoli e documenti inediti [« Collezione dantesca », n. 1]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 16°, pp. 344.
- CAVALLO ALESSANDRO MASSIMO. - La scuola di Dante nella Divina Commedia. - Ostuni, 1913, Tip. « Ennio » G. Tamborrino, 16°, pp. 110 (*d. d. a.*).
- CAVALLO ALESSANDRO MASSIMO. - Nuovo studio su le allegorie di Dante nella « Vita Nuova » e nella « Divina Commedia ». - Ostuni, Tip. « Ennio » G. Tamborrino, 1911, 16°, pp. 42 + 2 nn. [la pag. 42 è ms.] (*d. d. a.*).
- FEDERZONI GIOVANNI. - Il canto XXIV del Purgatorio letto... nella sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »]. - Firenze, G. C. Sansoni, s. a., 8°, pp. 36.
- FEDERZONI GIOVANNI. - Nuovi studi e dipinti danteschi. [« Collezione dantesca », n. 5]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. 240.
- FIAMMAZZO ANTONIO. - Il codice dantesco della Biblioteca Civica di Savona illustrato. - Savona, D. Bertolotto e C., 1910, 8°, pp. 120, facsimili 4 (*d. d. a.*)

- FIAMMAZZO ANTONIO. - Note dantesche sparse. - Savona, D. Bertolotto e C., 1913, 8°, pp. viii-400 (*d. d. a.*).
- LAMBERT FRANZ A. - Dante's Matelda und Beatrice. Eine Skizze. - München, Piloty u. Loehle, 1913, 8°, pp. 206.
- LANDI CARLO. - Sulla leggenda del Cristianesimo di Stazio [da « Atti e memorie della R. Accad. di Padova », vol. xxix, disp. 3]. - Padova, G. B. Randi, 1913, 8°, pp. 38, 1 tav. (*d. d. a.*).
- « Lectura Dantis »; Cagliari (Società Dante Alighieri, Comitato di Cagliari; primavera 1906). LORENZO BARTOLUCCI, GIULIO NEPPI, LUIGI AREZIO, ANDREA D'ANGELI, FILIPPO PALLESCHI, VIRGILIO GENTILINI. - Cagliari-Sassari, G. Montorsi, 1907, 16°, pp. 299.
- LUNGO (DEL) ISIDORO. - La Società Dantesca Italiana nel secentenario del Boccaccio a Certaldo; vi sett. 1913; discorso [da « Rassegna Nazionale », 1 ott. 1913]. - S. n. t., 8°, pp. 14 (*d. d. Presidenza della Società Dantesca*).
- LUNGO (DEL) ISIDORO. - Prolusione all' « Inferno » letta... in Roma, in Siena, in Padova, in Livorno, in Torino [« Lectura Dantis »; Firenze]. - Firenze, G. C. Sansoni (Carnesecchi), s. a., 8°, pp. 36.
- LUNGO (DEL) ISIDORO. - Prolusione al « Paradiso » letta . . . in Roma, in Siena, in Orsanmichele, in Londra [« Lectura Dantis »; Firenze]. - Firenze, G. C. Sansoni (Carnesecchi), s. a., 8°, pp. 34.
- LUNGO (DEL) ISIDORO. - Prolusione al « Purgatorio » letta . . . in Orsanmichele e in Siena [« Lectura Dantis »; Firenze]. - Firenze, G. C. Sansoni (Carnesecchi), s. a., 8°, pp. 36.
- PASOLINI PIER DESIDERIO. - Dante a Ravenna; conferenza letta . . . nella sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »; Firenze]. - Firenze, G. C. Sansoni, s. a., 8°, pp. 42.
- PORENA MANFREDI. - Il contrasto nella Divina Commedia [dal fasc. 1 maggio 1913 della « Rivista d'Italia »]. - Roma, Tip. Unione Editr., 1913, 8°, pp. 697-716 (*d. d. a.*).
- RICCI CORRADO. - Il canto V dell' Inferno letto nella sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »]. - Firenze, G. C. Sansoni (G. Carnesecchi e Figli), s. a., 8°, pp. 36 (*d. d. a.*).
- RICCI CORRADO. - Pagine dantesche [in « Collez. di opusc. danteschi », n. 127-28]. - Città di Castello, 1913, S. Lapi, 16°, pp. 148.
- SALVADORI GIULIO. - Famiglia e città secondo la mente di Dante; saggi. [« Collezione dantesca », n. 2]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. 118 + 2 nn.
- [SCARAMUZZA FRANCESCO]. - [Album contenente n. 70 riproduzioni fotografiche dei suoi disegni a penna, relativi all' Inferno dantesco,

- delle dimensioni che variano fra i cm. 8 e 10 di larghezza, e i cm. 10 e 12 $\frac{1}{2}$ di altezza. Su ciascun foglio è incollato un cartellino a stampa colla indicazione del canto e i versi allusivi all'episodio. Cfr. *Illustrazioni dantesche* dello SCARAMUZZA, pubblicate mediante fotografia a Parma dal SACCANI fra il 1870 ed il 1875, in 44 fogli, e *Infierno, testo italiano con la version... illustrada... por F. SCARAMUZZA y fotografiadas por don JOSE SUAREZ*; Madrid, 1868].
- TOYNBEE PAGET. — Chronological list, with notes, of paintings and drawings from Dante by Dante Gabriel Rossetti [da « Studi varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. — Torino, Bocca, 1912, 4^o, pp. da 135 a 166 (*d. d. a.*).
- VENTURI ADOLFO. — Luca Signorelli interprete di Dante [dal vol. « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. — Torino, Bocca, 1913, 4^o, pp. 51-58, tavv. 4 (*d. d. a.*).
- VOSSLER KARL. — La Divina Commedia studiata nella sua genesi e interpretata; vol. II, p. I: La genesi letteraria. Trad. di STEFANO JACINI. — Bari, Laterza, 1913, 8^o, pp. da 557 a 880.
- ZARDO ANTONIO. — Il canto XVI dell'Inferno, letto . . . nella sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »]. — Firenze, G. C. Sansoni ed. (Tipogr. Carnesecchi), s. a., 8^o, pp. 38 (*d. d. a.*).

III. Raccolta Petrarческа.

- COCHIN HENRY. — Sur un manuscrit du « Bucolicum carmen » de Pétrarque à la Bibliothèque Royale de Belgique [dal volume « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. — Torino, Bocca, 1913, 4^o, pp. 433-466, tav. (*d. d. a.*).
- GAMURRINI GIAN FRANCESCO. — La nascita di Petrarca in Arezzo; dissertazione. — Arezzo, D. Racuzzi, 1913, 8^o, pp. 30.
- MCKENZIE KENNETH. — Concordanza delle rime di Francesco Petrarca. — Oxford, Stamperia dell'Università, 1912, 8^o, pp. xvi-520.

IV. Biblioteca generale.

- ABETTI GIORGIO. — Osservazioni fotografiche di protuberanze. Nota [da « Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani », vol. XXXVIII, 1909]. — Catania, Galatola [1909], 4^o, pp. 4 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

- ABETTI G[IORGIO]. - Sul moto proprio di BD + 4° 4879. Nota [in « Rendiconti d. R. Accademia dei Lincei »; classe di sc. fisiche etc., vol. XX, serie 5^a, 2° sem., fasc. 9]. - Roma, 1911, Tipogr. dell'Accademia, 4°, pp. da 470 a 473 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- ALBARELLI G. - Il titolo di S. Marcello in « Via Lata » e la scoperta d'un antico battistero [da « N. Bollett. di archeologia cristiana », a. XIX, 1913]. - S. n. t., 8°, pp. 109-130, 1 tav. (*d. d. a.*).
- ALBERTOTTI G[IOSEPPE]. - Noticelle riguardanti la storia degli occhiali: Occhiali scolpiti [da « Clinica oculistica », nov. 1907]. - Palermo [1907], Scuola tip. « Boccone del Povero », 8°, pp. 10, incis. (*d. d. a.*).
- Amministrazione Provinciale di Napoli. - Catalogo delle opere di arte di proprietà della Provincia. - Napoli, F. Giannini e Figli, 1912, 8°, pp. 44 (*d. d. signor Presidente della Depulazione Provinciale di Napoli*).
- Anniversario (Nel xxv) della morte di Giacomo Zanella. Omaggio degli Italiani. - Vicenza, Tipogr. S. Giuseppe, 1913, 4°, pp. 12 (*d. d. prof. comm. Vittorio Rossi*).
- Annuario bibliografico di archeologia e di storia dell'arte per l'Italia; compilato da F. GATTI e F. PELLATI; Anno I, 1911. - Roma, E. Loescher e C. (Tipogr. dell'Unione Editr.), 8°, pp. xxii-196.
- ANSALDI VITTORIO. - Autografi di personaggi illustri [da « Luceria », a. I, n. 5-6 giugno-luglio, 1910]. - Lucera, M. e R. Frattarolo edd. (S. a. e t.), 8°, pp. 4 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- ANSALDI VITTORIO. - Cartario della chiesa di S. Maria di Testona (1194-'300) [in « Bibl. d. Soc. stor. subalp. »]. - Pinerolo (Pavia, Tip. Artigianelli), 1909, 8°, pp. 107-190 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- ANSALDI VITTORIO. - Frammento di un documentario astigiano del secolo XIII [da « Bo'lettino stor. bibliogr. subalpino », xvii, fasc. I-II]. - Casale, Bellaton Bosco e C. (Tip. Coop.), 1912, 8° (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- ANSALDI VITTORIO. - Una lettera di un ambasciatore piemontese alla corte di Luigi XV (1749) [da « Boll. storico bibl. subalp. », xvii, fasc. vi]. - Casale, Bellaton Bosco e C. (Tip. Coop.), 1912, 8°, pp. 386-398 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- Archivio Muratoriano, diretto da VITTORIO FIORINI; nn. 11-12: MARIO CASELLA, La cronaca di Pietro da Ripalta e le sue fonti. - ALDO FRANCESCO MASSÈRA, Intorno alla « Historia Romana » di Riccobaldo da Ferrara - Indici [Fine del I volume]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.

- ARETINO PIETRO. - Il primo libro delle lettere a cura di FAUSTO NICOLINI [in « Scrittori d'Italia », n. 53]. - Bari, Giuseppe Laterza e Figli, 1913, 8°, pp. 460, ritr.
- ARDIGÒ ROBERTO. - Fisico e psichico come trapposti [da « Rivista di Filosofia », a. 1, 1909, n. 4]. - Modena, A. F. Formiggini (Società Tip. Moden.), 1909, 8°, pp. 20 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- ARDIGÒ ROBERTO. - Opere filosofiche, vol. x. - Padova, A. Draghi (Prosperini), 1907, 8°, pp. 560.
- ARRIGONI DEGLI ODDI ETTORE. - Elenco degli uccelli italiani per conoscere a prima vista lo stato esatto di ogni specie. Riveduto al 31 dic. 1912 [da « Bollett. uffic. del Ministero di Agric., Industria e Commercio », a. XII, serie c, fasc. 1, genn. 1913]. - Roma, Società Editr. Tipografica Laziale, 1913, 8°, pp. 122 (*d. d. a.*).
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. e DAMIANI G. - Note sopra una raccolta di uccelli dell'Arcipelago toscano; parte prima [da « Rivista it. di ornitol. », a. 1, n. 1-2, luglio-dic. 1911]. - Bologna, 1911, Stabilim. Poligrafico Emiliano, 8°, pp. 62 (*d. dd. aa.*).
- ASTEGIANO GIOVANNI. - La ferita di Garibaldi ad Aspromonte [da « Il Risorgimento Italiano »]. - Torino, Bocca, s. t. e a., 8°, pp. 40, tavv. 2 (*d. d. a.*).
- ASTESANI ANTONII. - De ejus vita et fortunae varietate Carmen; a cura di ARMANDO TALLONE [in « Rerum Italicarum Scriptores », nuova ediz.; fasc. 3.^o ed ultimo del tomo XIV, parte 1; da pag. a ad l, 129 a 240]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.
- Atti dell'i. r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, serie III, tomo IX, dispense 5, 6, 8-10; t. X, disp. 2, 4, 6, 7, 10; t. XI, disp. 1, 3-10; t. XII, disp. 1-10; t. XIII, disp. 1-6, 8-10; t. XIV, disp. 1-5, 7, 8, 10; t. XV, disp. 1, 2, 4-7, 9; t. XVI, disp. 1-10; serie IV, t. I, disp. 1-10; t. II, disp. 1-8; t. III, disp. 1-10; serie V, t. I, disp. 1-8, 10; t. II, disp. 1-3, 5-10; t. III, disp. 1, 3, 5-10; t. IV, disp. 1-10; serie VI, disp. 1. - Venezia, Stabilim. Antonelli, 1863-1871; Tipogr. Grimaldo e C., 1871-1876; Tip. Antonelli, 1876-1878; Tip. C. Ferrari, 1894-95.
- AUBEL ENRICO. - Leon Battista Alberti e i libri della « Famiglia ». - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. 118 + 2 nn.
- BABELON ERNEST. - Mélanges numismatiques, IV série. - Paris, Gamber, 1912, 8°, pp. 348 e tavole (*nel Museo Bottacin*).
- BAEDEKER KARL. - Italie centrale; Rome. Manuel du voyageur, avec 19 cartes, 55 plans, dessins, vues et une planche reproduisant

- les armoiries des Papes depuis 1417; xiv édit. - Leipzig, K. Baedeker (Grimmel u. Frömel), 16^e, pp. LXXVIII + 504 + 20.
- BAEDEKER KARL. - Italie méridionale, Sicile, Sardaigne, Malte, Tunis, Corfou. Manuel du voyageur avec 31 cartes et 36 plans; xv édit. - Leipzig, K. Baedeker (Grimme et Frömel), 1912, 16^e, pp. LIV-534.
- BALBO CESARE. - Della storia d'Italia dalle origini fino ai nostri giorni; sommario. A cura di FAUSTO NICOLINI; vol. I [in « Scrittori d'Italia », n. 50]. - Bari, Laterza, 1913, 8^o, pp. 304.
- BARAGIOLA ARISTIDE - Recensione di: BLÜMML EMIL KARL, *Beiträge zur deutschen Volksdichtung* [Quellen und Forschungen zur deutschen Volkskunde...]. - Wien, R. Ludvig, 1908) [da « Studi di Filologia Moderna », a. v, fasc. 3 e 4]. - S. a. e t., 8^o, pp. da 253 a 266 (*d. d. r.*).
- BARUFFALDI ANTONIO EUGENIO. - Badia Polesine (VII): Girolamo Brusoni è badiese? Nota biografica [da « Atti e Memorie della R. Deputaz. ferrarese di storia patria », vol. XXI, fasc. I]. - Ferrara, 1912, G. Zuffi, 8^o pp. 16 (*d. d. a.*).
- BATTAGLI MARCO da Rimini. - Marcha, a cura di ALDO FRANCESCO MASSERA [in « Rerum Italicarum Scriptores », nuova ediz.; fasc. I del tomo XVI, p.^e III, da pag. I a LXXXII e da I a 32 con una tav. fuori testo (continua)]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4^o.
- BAUDI DI VESME. - Paralipomeni tiepoleschi [dal vol. « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier. » - Torino, Bocca, 1912, 4^o pagg. da 311 a 330, tavv. 3 (*d. d. a.*).
- BAUMANN FRANZ LUDWIG. - Die Benediktbeurer Urkunden bis 1270 [in « Sitzungsberichte der Kngl. Bayer. Akad. der Wissensch. », 1912, 2]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8^o, pp. 12, tavv. 6 (*cambio*).
- BAYARD ÉMILE. - L'art de reconnaître les styles: Architecture; ameublement. - Paris, Garnier Frères (Tours, Deslis Frères), s. a., 16^o, pp. 460, 280 incis.
- BAYARD ÉMILE. - L'art de reconnaître les styles: Le style Empire. - Paris, c. s. pp. 288, 3 tavv., 132 incis.
- BAYARD ÉMILE. - L'art de reconnaître les styles: Le style Louis XIV. - Paris, c. s., pp. 346, 180 incis.
- BAYARD ÉMILE. - L'art de reconnaître les styles: Le style Louis XVI. - Paris, c. s., pp. 288, 160 incis.
- BAYARD ÉMILE. - L'art de reconnaître les styles: Les styles Régence et Louis XV. - Paris, c. s., pp. 316, 175 incis.

- BELLORINI EGIDIO. - Giovanni Berchet (Saggio bibliografico). Memoria presentata all'Accademia Pontaniana nella tornata del 2 giugno 1912 [dal vol XLII degli « Atti dell'Accad. Pontan »]. - Napoli, F. Giannini e Figli, 1912, 8°, pp. 20 (*d. d. a.*).
- BELLORINI EGIDIO. - Il « Conciliatore » e la censura austriaca. Spigolature d'archivio [dal vol. « Scritti vari di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 289 a 298 (*d. d. a.*).
- BELTRAMI GIUSEPPE. - Alessandro Magnasco detto il Lissandrino; 1667-1747. - Milano, U. Alleghetti, 1913, 8°, pp. 16, incis. (*d. d. a.*).
- BENVENISTI VITERBI BONA. - Elisabetta Barrett-Browning. - Bergamo, Istitut. Ital. d'Arti Graf., 1913, 16°, pp. 132, 3 ritratti (*d. d. a.*).
- BERENSON BERNHARD. - Lorenzo Lotto an essay in constructive art criticism. Revised edition with sixty-four illustrations. - London, G. Bell and Sons (Oxford, Hor. Hart), 8°, pp. xxii - 292.
- BERTINI PIETRO. - Nell'azzurro. Saggio d'articoli religiosi e letterari. - Padova, E. Pizzati, 1913, 8°, pp. 304 (*d. d. a.*).
- BETTINELLI SAVERIO e GOZZI CARLO. - Le « Raccolte », con il « Parere » dei Granelleschi e la « Risposta » di C. Gozzi. [« Collez. di opusc. dant. ined. o rari », diretta da G. L. Passerini, nn. 116-118]. - Firenze (Città di Castello, S. Lapi), 1912, 16°, pp. 140.
- BIADEGO GIUSEPPE. - Ippolito Pindemonte intimo [dal vol. « Scritti vari di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 93 a 98 (*d. d. a.*).
- BIADEGO GIUSEPPE. - Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. 420.
- BIADEGO GIUSEPPE. - Vittorio Betteloni. Discorso commemorativo. Carteggio e bibliografia. - Verona, G. Franchini, 1912, 8°, pp. 100, 5 ritratti (*d. d. a.*).
- Bibliotheca Nacional [de Rio de Janeiro]. - Regolamento etc. - Rio de Janeiro, Imprensa Nacional, 1911, 8°, pp. 38 (*d. d. Direzione della Bibliotheca Nacional*).
- Biblioteca Nazionale Centrale Vitt. Em. di Roma. - Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle Biblioteche pubbliche governative del Regno d'Italia; 1901-1910. Indice alfabetico per autori, compilato dal dott. GIUSEPPE GULI. - Roma, E. Loescher (W. Regenberg), 1913, 8°, pp. 736 (*d. d. Direz. d. Bibl. Naz.*).
- BLANCHET ADRIEN. - Manuel de numismatique française. T. 1: Monnaies frappées en Gaule depuis les origines jusqu'à Hugues

- Capet. - Paris, Picard, 1912, 8°, p. VII-432 e tavv. (*nel Museo Bottacin*).
- Bollettino della Società Nazionale per la storia del Risorgimento. - Anno I, n. 3, 15 marzo 1912. - Roma, Coop. Tipogr. Manuzio, 1912, 8°, pp. 12 (*d. d. Direzione del Periodico*).
- BORENIUS TANCREDI. - I pittori di Vicenza, 1480-1550. Versione dall'inglese di GINA DALL'OLMO. - Vicenza, Stabilim. Tip. Pontificio Vescovile, 1912, 8°, pp. VIII-248, tavv. 15 (*d. d. signor Sindaco di Vicenza*).
- BORGHINI VINCENZO. - Volume primo degli scritti inediti di don V. Borghini fiorentino (1515-1580). [Carteggio artistico inedito raccolto e ordinato dal prof. A. LORENZONI]. - Firenze, 1912, Succ. B. Seeber (Tipogr. S. Giuseppe), 8°, pp. XVI-198.
- BORGIANI GIUSEPPE. - Marcello Palingenio Stellato e il suo poema « Zodiacus Vitae ». - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. 226.
- BRAGATO GIUSEPPE. - Da Gemona a Venzone; con 178 illustrazioni [« Italia artistica », n. 70]. - Bergamo, 1913, Istit. ital. d'arti graf., 8°, pp. 138.
- BUGHETTI B[ENVENUTO] e GADDONI S. - Due inventari imolesi. Gli arredi della Cattedrale (1402-1427) e dell'Episcopio (1511) con una pianta dell'antica Cattedrale. - Quaracchi, Tipogr. del Collegio di S. Bonaventura, 1913, 8°, pp. 28 (*d. d. rev. padre B. Bughetti*).
- BULIC FR. e BERVALDI J. - Kronotaksa solinskih biskupa uz dodatak Kronotaksa spljetskih nadbiskupa (od razorenja Solina do polovice XI. v.) [Prestampano iz « Bogoslovske Smotre » god. 1912, I-IV sv. god. 1913, I-II sv.]. - Zagreb, Tiskava Krvatskog Kat. Tiskovnog Drustva, 1912-13, 8°, pp. 176 + 12 nn., tavv. 32.
- BURGER FRITZ. - Kandbuch der Kunstwissenschaft herausgegeben von d.^r F. Burger - Berlin-Neubabelsberg, Kock, 1913, 8° (opera in continuazione - esce a fascicoli) (*nel Museo Bottacin*).
- BUSENELLO GIAN FRANCESCO. - I sonetti morali ed amorosi di Busenello G. F. (1598-1659); testo critico per cura di ARTHUR LIVINGSTON. - Venezia, G. Fabbris, 1911, 8°, pp. 144 (*d. d. a.*).
- BUVOLI CARLO e GOMIRATO GIOVANNI. - Discorsi letti per l'inaugurazione della Biblioteca popolare circolante in Mira il 5 giugno 1870, festa nazionale dello Statuto. - Venezia, 1870, Naratovich, 8°, pp. 20 (*dal Municipio*).
- CA (DALLA) ALESSANDRO. - Giovenale di Schio; frammenti di storia. - Schio, s. t., 1913, 8°, pp. 68 (*d. d. a.*).

- CAGIATI MEMMO. - Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II; fasc. iv e v. - Napoli, Melfi e Joele, 1911 e 1912, 8°, pp. 175-358; pp. 181 (*nel Museo Bottacin*).
- CAGIATI MEMMO. - Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal xv al xviii secolo [da « Arch. Stor. della Calabria », a. 1-1913, fasc. 5]. - Napoli, Muca, 1913, 8°, pp. 29 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- CAGIATI MEMMO. - Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II e Federico III d'Aragona. - Napoli, Muca, 1913, 8°, p. 11 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- CALLEGARI GUIDO VALERIO. - L'arte occidentale antica. II: La scultura e le arti plastiche nell'antico Messico [in « Le Cronache Letterarie » di Firenze, a. II, n. 57, 21 maggio 1911] (*d. d. a.*).
- CANDOTTI L. - Nel terzo anniversario della conflagrazione della « Loggia di Udine »; versi. - Udine, 1879, Jacob e Colmegna, 8°, pp. 20 (*dal Municipio*).
- CANEVARI G. A. - Spicole di spongiari fossili di Capo San Marco (Sardegna). [in « Memorie del R. Istituto Veneto », vol. xxviii, n. 5]. - Venezia, 1910, C. Ferrari, 4°, pp. 38, tavv. 4 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- Cardi Cicoli Lodovico (Vita di); 1559-1613. Per cura del Comune delle città di S. Miniato. - Firenze, Barbèra, 1913, 8°, pp. 58, ritr., tavv. 5 (*d. d. Comune di S. Miniato*).
- CARNEVALE P. - Radiolarie e silicoflagellati di Bergonzano (Reggio Emilia) [in « Memorie del R. Istituto Veneto », vol. xxviii, n. 3]. - Venezia, C. Ferrari, 1908, 4°, pp. 46, tavv. 4 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- CARO ANNIBALE. - Opere, a cura di VITTORIO TURRI; vol. 1 [in « Scrittori d'Italia », n.º 41]. - Bari, Laterza, 1912, 8°, pp. 360.
- CARO DELVAILLE HENRY. - Titien [in collezione « Art et Esthétique »; études publiés sous la direction de m. PIERRE MARCEL]. - Paris, F. Alcan (Évreux, Herissey), 1913, 8°, pp. 122, tavv. 18, ritr. 6.
- CASALINI DOMENICO. - Dei SS. Martiri Leonzio e Carpofofo, compatrioti della città di Vicenza e titolari della parrocchia di Magrè. - Vicenza, Tipogr. G. Rumor, 1913, 8°, pp. 28 (*d. d. a.*).
- CASTELFRANCO POMPEO. - Cimeli del Museo Ponti nell'isola Virginia (Lago di Varese). - Milano, Alfieri e Lacroix, 1913, 4°, pp. 54, tavv. 21 (*nel Museo Bottacin*).
- CASTELLI GABRIELE L. - Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummos Saracenorum epocham

antecedentes. Auctarium I et II. - Panormi, Typis regiis, 1789-1791, f.º, pp. III-20 e tavole IX; pp. III-15 e tavv. 9 (*nel Museo Bottacin*).

CASTELLI GABRIELE L. - Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi Saracenorum epocham antecedentes. - Panormi, Typis regiis, 1781, in f.º, pp. VII-103 e tavv. 107 (*nel Museo Bottacin*).

CASTRO JUAN JOSÈ. - Estudio sobre los ferrocarriles sud-Americanos y las grandes lineas internacionales publicado bajo los auspicios del Ministerio de Fomento de la República O. del Uruguay y enviado à la Exposición universal de Chicago. - Montevideo, 1893, « La Nacion », 8º, pp. 654, 1 carta geogr. in 4 fogli, 15 tavv. (*d. d. Direzione generale della Statistica dell' Uruguay*).

CASTRO JUAN JOSÈ. - Treatise on the South American Railways and the great international lines publised under the auspices of the Ministry of Fount of the Oriental Republic of Uruguay and sent to the Worlds' Exhibition at Chicago. - Montevideo, 1893, « La Nacion », 8º, pp. 602, tavv. 15 (*d. d. Direzione generale della Statistica dell' Uruguay*).

CATERINA (S.) DA SIENA. - Le lettere ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte, con note di N. TOMMASEO a cura di PIETRO MISCIATELLI; voll. 2-4, 2ª edizione. - Siena, Giuntini e Benvivoglio (Tipogr. Sociale), 1913, 8º, pp. 384, 2 ritr., 4 tavv.; pp. 384, 2 ritr. e 2 tavv.; pp. 388, 4 tavv.

CAVAZZOCCA MAZZANTI VITTORIO. - Illustri lazisiensi: Aleardo Gafforini, Antonio Partenio. - Verona, Bettinelli, 1912, 8º, pp. 28 (*d. d. a.*).

CAVAZZOCCA MAZZANTI VITTORIO. - La raccolta Mazzanti [da « Madonna Verona », a. VI, vol. III, fasc. 23]. - Verona, Tip. Coop. « Casa del Popolo », 1912, 8º, pp. 6 (*d. d. a.*).

CAVAZZOCCA MAZZANTI VITTORIO. - Un poeta del Garda: Francesco Corna da Soncino [da « Pro Verona », a. IV, n. 4, aprile 1913]. - Villafranca, C. Binosi e Figli, 1913, 8º, pp. 14 (*d. d. a.*).

CESARI ANTONIO. - Opuscoli greci e latini volgarizzati... raccolti ora la prima volta e con documenti inediti illustrati per cura di GIUSEPPE GUIDETTI. [« Opere minori di A. Cesari »; vol. VI]. - Reggio Emilia, Tipogr. Guidetti, 1913, 8º, pp. XL-404.

CESARI ANTONIO. - Rime piacevoli satirico-burlesche; I.ª edizione completa illustrata con documenti inediti per cura di GIUSEPPE GUIDETTI; volume unico con figure e fac-simili. [« Opere minori

- di A. Cesari », vol. v]. - Reggio Emilia, Tip. della « Collezione storico letteraria », 1913, 16°, pp. xxiv-478.
- CESSI ROBERTO. - Di alcune relazioni familiari di Gasparino Barzizza [dal volume « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 737 a 746 (*d. d. a.*).
- CESSI ROBERTO. - La cattura del marchese Francesco Gonzaga di Mantova e le prime trattative per la sua liberazione [da « N. Archivio Veneto », n. s., vol. xxv]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 36 (*d. d. a.*).
- CESSI ROBERTO. - La giovinezza di Pietro Tomasi erudito del secolo xv [da « Athenaeum », a. 1, fasc. II, aprile 1913]. - Pavia, Mattei e C. (Tip. Fusi), 8°, pp. 34 (*d. d. a.*).
- CESSI ROBERTO. - Notizie umanistiche, III: Fra Niccolò Perotto e Poggio Bracciolini [da « Giornale storico della Letteratura italiana », vol. LIX, 1912, pp. 312 sgg.; vol. LX, pp. 73 sgg.]. - Torino, Loescher, s. a., 8°, in due opuscoli di pp. 36 e 40 (*d. d. a.*).
- CESSI ROBERTO. - Per la ricostruzione del processo contro Stefano Porcari [in « Atti e Memorie della r. Accad. di Padova », vol. xxviii, disp. III]. - Padova, G. B. Randi, 1912, 8°, pp. 18 (*d. d. a.*).
- CESSI ROBERTO. - Una questione di precedenza presso la Curia Romana nel 1501 [da « N. Archiv. Ven. », n. s., vol. xxv]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 10 (*d. d. a.*).
- CHARRIER L. - Description des monnaies de la Numidie et de la Maurétanie. - Paris, Gamber, 1912, 8° gr., pp. viii-163 (*nel Museo Bottacin*).
- CHIATTONE DOMENICO. - La casa Cavassa di Saluzzo. Guida artistica con appunti inediti sugli antichi borghi e sulle primitive mura della città di Saluzzo. - Saluzzo, Bovo e Baccolo, 1904, 8°, pp. 46, ritr., incis. (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- CIAN VITTORIO. - Su l'iconografia di Leone X. Appunti [dal vol. « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 559 a 576, tavv. 5 (*d. d. a.*).
- CIMEGOTTO C[ESARE]. - Frammenti di dottrine cosmo-antropiche degli antichi scrittori nelle opere di Marco Tullio Cicerone [da « Rivista d'Italia », giugno 1913]. - Roma, Tipogr. Un. Ed. [1913], 8°, pp. da 945 a 950 (*d. d. a.*).
- CISCATO G[IUSEPPE]. Studio del micrometro e delle livelle di Horrebow in un telescopio zenitale [in « Memorie del R. Istituto Veneto », vol. xxvii, n. 7]. - Venezia, C. Ferrari, 1906, 4°, pp. 62 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).

- COCCHI GIOVANNI. — Rime: Maschere italiane venete; primi elementi per sostenere le maschere di Arlecchino, Colombina, Brighella e Pantalone. — Milano, Resteghini, 1913, 16°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- COGGIOLA PITTONI LAURA. — Nuovo contributo alla ricostituzione dell'opera di Giambattista Pittoni [da « Bollettino d'arte del Ministero della P. Istr. », a. VII, n. 3, marzo 1913]. — Roma, E. Calzone, 4°, pp. 12, incis. (*d. d. a.*).
- Comune di Bologna. — La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1912. Relazione del dott. A. SORBELLI bibliotecario, al signor Assessore per la P. Istruzione. — Bologna, 1913, Coop. Azzoguidi, 8°, pp. 38 (*d. d. a.*).
- COOK HERBERT. — Reviews and appreciations of some old italian masters. — London, William Heinemann (Ballantyne a. C.), 1912, 8°, pp. XII-144, tavv. XLVIII e I nn.
- Corpus chronicorum bononiensium, a cura di ALBANO SORBELLI [in « Rerum Italicarum Scriptores »; nuova ediz.; fasc. 7 del tomo XVIII, p. 1, vol. II del testo, da pag. 113 a 224 (continua)]. — Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.
- Corpus Nummorum Italicorum. — Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri paesi. Vol. IV: Lombardia (zecche minori). — Roma, Accad. Lincei, 1913, 4°, pp. 588, tavv. 48 (*d. d. S. M. il Re d'Italia al Museo Bottacin*).
- Costituzioni (Le prime) dei Frati Minori Cappuccini di san Francesco. — Roma, Curia Generalizia (Firenze, Tip. S. Giuseppe), 1913, 8°, pp. 100 (*d. d. rev. padre Edoardo da Alençon, archivist generale dei Minori Cappuccini, Roma*).
- CRESCINI VINCENZO. — « Fiammetta » di Giovanni Boccaccio; conferenza letta nella Sala di Dante in Orsanmichele [« Lectura Dantis »; nel VI centenario della nascita di G. Boccaccio]. — Firenze, G. C. Sansoni (Tipogr. Carnesecchi), 1913, 8°, pp. 40.
- CRESCINI VINCENZO. — Relazione della Commissione incaricata di esaminare i lavori presentati al concorso scientifico a premio di Fondazione Querini Stampalia per l'anno 1912 sul tema: « Toponomastica veneta » [da « Atti del R. Istituto Ven. », 1912-13, t. LXXII, p. 1]. — Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 40 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- CRISPI FRANCESCO. — Ultimi scritti e discorsi extra-parlamentari (1891-1901), a cusa di F. PALAMENGGI-CRISPI. — Roma, « L'Universelle » [1913], 8°, pp. 400.

- Croce Rossa Italiana; Comitato Centrale. - Resoconto morale economico per gli anni 1911-1912, esposto dal Presidente dell'Associazione [sen. conte RINALDO TAVERNA] all'Assemblea generale del 24 maggio 1913. - Roma, s. t. [1913], 8°, pp. 32 (*d. d. Comitato Padovano della C. R. I.*).
- CUOCO VINCENZO. - Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799 seguito dal rapporto al cittadino Carnot di FRANCESCO LOMONACO; a cura di FAUSTO NICOLINI [in « Scrittori d'Italia », n. 45]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 396.
- CURLO FAUSTINO. - Storia della famiglia Cavassa di Carmagnola e di Saluzzo; con 8 tavole e 3 alberi genealogici [ma solo le tavv. v, vi e vii]. - Saluzzo, Bovo e Baccolo, 1904, 8°, pp. 88 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- CURTIUS L. - Studien zur Geschichte der altorientalischen Kunst. 1. « Gilgarnisch » und « Heabani » [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 7°]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 70, incis. (*cambio*).
- DEBENEDETTI SANTORRE. - Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche. [« Collezione di opuscoli danteschi ined. o rari », diretta da G. L. Passerini; voll. 114-115]. - Firenze (Città di Castello, S. Lapi), 1912, 16°, pp. 94.
- DÉCHELETTE JOSEPH. - Manuel d'archéologie préhistorique celtique et gallo-romaine, II: Archéologie celtique ou protohistorique; II partie: Premier âge du fer ou époque de Hallstatt. - Paris, Picard, 1913, 8°, p. VIII e da 513 a 912; II partie: Appendices -, Supplement. - Paris, Picard, 1913, 8°, pp. 160 (*nel Museo Bottacin*).
- DELGADO DE CARVALHO C. M. - Le Brésil méridional (Étude économique). - Paris, Soc. Anon. d. publ. périod., E. Desfosses 1910, 16°, pp. x nn. 530 (*d. d. Bibliotheca Nazional di Rio de Janeiro*).
- Descrizione del monumento nazionale da erigersi in Roma in onore di Vittorio Emanuele II. Progetto dell'ing. FRANCESCO VALLO-NICA. - Roma, G. Civelli, 1878, 8°, pp. 12 (*dal Municipio*).
- DIEHL CHARLES. - Manuel d'art byzantin. - Paris, 1910, 8°, pp. XII-838.
- DOERBEL M. - Zur Geschichte der bayerischen Schulpolitik im 19. Jahrhundert [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 8°]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 62 (*cambio*).
- DRESSEL HEINRICH. - Das Iseum Campense auf einer Münze des Vespasianus [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wis-

- sensch. »]. - Berlin, Reichsbruckerei, 1909, 8°, pp. 10 e tavv. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- Duccio da Buoninsegna (In onore di). - Siena, presso la rivista « Rassegna d'arte senese » (Tip. L. Lazzari), 8°, pp. 154, tavv.
- Economisti del cinque e seicento, a cura di AUGUSTO GRAZIANI [in « Scrittori d'Italia », n. 47]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 400.
- ECKHEL JOSEPH. - Addenda ad Eckheli doctrinam numorum veterum ex eiusdem autographo postumo. - Vindobonae, Volke, 1826, 8°, pp. 58 (*nel Museo Bottacin*).
- ECKHEL JOSEPH. - Doctrina nummorum veterum; pars I: de numis urbium, populorum et regum; pars II: de monetae Romanorum. Ediz. II. - Vindobonae, Degen et Volke, 1782-1828, 8°, volumi 8 (*nel Museo Bottacin*).
- EDOARDO (P.) D'ALENÇON cappuccino. - Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti (Paolo IV) e la Riforma nell'Ordine dei Minori dell'Osservanza. Documenti inediti sul generalato di Paolo Pisotti da Parma e la Provincia di S. Antonio [dal vol. XIII della « Miscellanea Franciscana », 1911-12]. - Foligno, Società Poligr. Fr. Salvati, 1912, 8°, pp. IV-50 (*d. d. a.*).
- ÉDOUARD (PADRE) D'ALENÇON. - Les premiers Couvents des Frères-Mineurs Capucins; documents et souvenirs de voyage [da « Études Franciscaines »]. - Paris, Libr. S. François; Couvin, Oeuvre de S. François (Tamines, Duculot-Roulin), s. a., 8°, pp. 28, tavv. 9 (*d. d. a.*).
- ÉDOUARD (P.) D'ALENÇON. - Pages inédites de la vie du P. Auge de Joyeuse capucin [da « Études Franciscaines »]. - Paris, Libr. S. François; Couvin (Belgique), Oeuvre de S. François (Tamines-Belg., Duculot-Roulin), 1913, 8°, pp. 22 (*d. d. a.*).
- ÉDOUARD (P.) D'ALENÇON. - Poudre de vipère et or potable. Consultation donnée à un pape par un capucin [da « Études Franciscaines »]. - Couvin-Belg., Maison s. Roch; Paris, Libr. S. François (Tamines, Duculot-Roulin), 1912, 8°, pp. 16 (*d. d. a.*).
- EPERNAY (D') LEONE, SMITH WALTER, FABBRI GUALTIERO J. - ?... [Sic]. Dalle tenebre alla luce. (Palingenesia di un missionario cantista). - Torino, « La Cinematografia Italiana ed Estera » (C. Sartori), 1913, 16°, pp. 334 (*d. dd. aa.*).
- Faenza; Bollettino del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza; fasc. I - III, genn.-luglio 1913. Pubblicazione trimestrale; Gaetano Ballardini responsabile. - Faenza, Montanari, 1913, 8° (*cambio*).
- FALCONE N. A. - Il codice delle belle arti ed antichità. Raccolta di

- leggi, decreti e disposizioni relative ai monumenti, antichità e scavi dal diritto romano ad oggi corredata dalla legislazione complementare e dalla giurisprudenza. - Firenze, L. Baldoni (Prato, T. Grassi e C.), 1913, 16°, pp. 692.
- FANTONI GIOVANNI (LADINDO). - Poesie; a cura di GEROLAMO LAZZERI [in « Scrittori d'Italia », n. 48]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 478.
- FASSIO GIACINTO. - Mazzini a Gaeta (15 agosto-10 ottobre 1870). - Poggio Mirteto, 1913, Società Coop. Tip. Sabina, 16°, pp. 160, 1 ritr. e 9 tavv.
- FAVARO ANTONIO. - Di Niccolò Tartaglia e della stampa di alcune delle sue opere con particolare riguardo alla « Travagliata Inventionone » [dalla rivista « Isis », t. I, fasc. 3, n. 3, 6 nov. 1913]. - Wondelgem-Lez-Gand, Belg. (Bruxelles, Soc. an. M. Weissenbruch), 1913, 8°, pp. 329-340 (*d. d. a.*).
- FAVARO ANTONIO. - Francois Blondel et ses études sur les « Nuove Scienze » de Galilée [da « Revue des questions scientifiques », oct. 1913]. - Louvain, Fr. Ceuterick, 1913, 8°, pp. 32 (*d. d. a.*).
- FAVARO ANTONIO. - Per la biografia di Niccolò Tartaglia (da « Archivio Stor. Ital. », disp. II del 1913]. - Roma, E. Loescher (Firenze, Tipogr. Galileiana), 1913, 8°, pp. 40 (*d. d. a.*).
- FAVARO ANTONIO. - Serie ventesimaseconda di scampoli galileiani raccolti [in « Atti e Memorie della R. Accademia di Padova », vol. XXIX]. - Padova, Randi, 1913, 8°, pp. 38 (*d. d. a.*).
- FAVARO ANTONIO. - [Wollwill Emilio]. Nota commemorativa letta alla R. Accad. di sc., lett. ed arti di Padova nella adunanza del giorno 8 dic. 1912 [in « Atti e Memorie », vol. XXIX, disp. I]. - Padova, Randi, 1913, 8°, pp. 14 (*d. d. a.*).
- FERRARI GIANNINO. - Formulari notarili inediti dell'età bizantina [da « Bullett. dell'Istituto Storico Italiano », n. 33]. - Roma, Tip. del Senato, 1912, 8°, pp. 88 (*d. d. a.*).
- Fogazzaro Antonio. - Per Antonio Fogazzaro. [Cronologie, telegrammi, funerali, epigrafi, commemorazioni etc. etc.]. - Vicenza, 1913, Tipogr. S. Giuseppe, 8°, pp. 554, ritr. (*d. dd. signore Rita Fogazzaro di Valmarana e Figlie*).
- Fogli volanti n. 6 (*d. dd. sigg. n. b. dott. Andrea Cappello, prof. Cesare Cimegollo, Henry Cochin, Giacomo Roberti*).
- FOGOLARI GINO. - Venezia; i disegni delle rr. Gallerie dell'Accademia; 100 tavole riproducenti a colori i più notevoli disegni della importante raccolta veneziana [in « Collezioni di disegni », n. 4]. - Milano, 1913, Alfieri e Lacroix, 16°, pp. 28.

- FORATTI ALDO. — I Carracci nella teoria e nella pratica. — Città di Castello, S. Lapi, 1913, 16°, pp. VIII - 330 + 6 nn., tavv. 11.
- FOSCHIANI GIUSEPPE, vescovo di Belluno e di Feltre. — La piovra verde e i suoi tentacoli. — Belluno, Tip. Fracchia, 1913, 8°, pp. 38 (*d. d. a.*).
- FOSCHIANI GIUSEPPE, vescovo. — La piovra verde e i suoi tentacoli ossia la Massoneria. — Padova, Tip. Seminario, 1913, 24°, pp. 48 (*d. d. Tipogr. del Seminario*).
- FOSCOLO UGO. — Prose, a cura di VITTORIO CIAN [in « Scrittori d'Italia », n. 42]. — Bari, Laterza, 1912, 16°, pp. 334.
- FOX PHILIP e ABETTI GIORGIO. — A large prominence [da « Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani », vol. XXXVII, a. 1908]. — Catania, Galatola, 1908, 4°, pp. 2, 1 tav. (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- France-Italie; revue mensuelle; 1 année, 1913, n. 1-2 (luglio-agosto 1913). — Paris, au siège du Comité « France-Italie » (Florence, Typ. Giuntina), 1913, 8° (*cambio*).
- FRANGIPANE LUIGI. — Del matrimonio di Tristano Savorgnano con Tarsia della Scala [da « Patria del Friuli », n. 235, 1910]. — Udine, D. Del Bianco, 1910, 8°, pp. 14 (*d. d. a.*).
- FRANGIPANE LUIGI. — Elisabetta di Rissau; per nozze Di Varno-Salvadori. — Udine, Tip. del Patronato, 1913, 8°, pp. 32 (*d. d. a.*).
- FRATI CARLO e SEGARIZZI ARNALDO. — Catalogo dei codici marciani italiani a cura della Direzione della r. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia; vol. II, (cl. IV e V). — Modena, Ferraguti e C., 1911, 8°, pp. XXII - 424 + 2 nn.
- FRITZE (VON) HANS. — Die antiken Münzen Mysiens. I Abteilung: Adramytion-Kisthene. — Berlin, Reimer, 1913, 8°, pp. 223 (*nel Museo Bottacin*).
- FUMAGALLI G[IOSEPPE]. — L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec. XV al XIX, col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena. — Firenze, T. De Marinis (Stabilim. Tip. Aldino), 1913, 4°, pp. LXXII - 104.
- GAMBA PERICLE. — Velocità e direzione delle correnti aeree alle diverse altitudini determinate a mezzo dei palloni-sonde e piloti [in « Memorie dell'Istituto Lombardo », vol. XXI, XII della serie III, fasc. II]. — Milano, U. Hoepli (Rebeschini), 4°, pp. 72, tavv. 9 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- GAMURRINI GIAN FRANCESCO. — Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la ferrovia Arezzo-Cesena, con una carta topografica. — Arezzo, I. Sinatti, 1912, 8°, pp. 70 (*d. d. a.*).
- GAVAZZO GIUSEPPE. — Federico Ozanam; commemorazione tenuta a

- Vicenza... la sera del 20 aprile 1913. - Vicenza, 1913, Società Anonima Tipografica, 8°, pp. 40 (*d. d. a.*).
- Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia; anno 1913, n. 137, venerdì 13 giugno. [Contiene: Regolamento concernente lo stato giuridico dei maestri delle scuole elementari amministrate dai Consigli scolastici]. - (*d. d. prof. Giuseppe Lava*).
- GEROLA GIUSEPPE. - Le antiche pale di S. Maria in Organo di Verona, con 17 illustrazioni. - Bergamo, Istitut. ital. d'arti graf., 1913, 8°, pp. 36 (*d. d. a.*).
- GERONIMI FERDINANDO. - Chronique illustrée du Concours international de télégraphie pratique; Turin, 1911. - Monza, Cooperativa Operaia, s. a., 4°, pp. 10 nn. + 184 + cll, illustrazioni e ritratti (*d. d. Ministero delle Poste e Telegrafi*).
- GIGANTE SILVINO. - Fiume nel quattrocento; con illustrazioni di RICCARDO GIGANTE. - Fiume, Emidio Mohovich, 1913, 8°, pp. 152 + 8 nn., tavv. 7 (*d. d. prof. Silvino Gigante*).
- GIGLI GIUSEPPE. - Il tallone d'Italia. II: Gallipoli, Otranto e dintorni; con 150 illustrazioni [in « Italia artistica », n. 68]. - Bergamo, Istituto ital. d'arti graf., 1912, 8°, pp. 118.
- GIOBERTI VINCENZO. - Lettere a Pier Dionigi Pinelli (1833-49), pubblicate con prefazione e note da VITTORIO CIAN. [Per cura della Società per la storia del Risorgimento italiano; pubblicazioni del Comitato piemontese, volume II]. - Torino, Olivero e C., 1913, 8°, pp. LXIV - 316, 1 ritr.
- GIOVANNA DA SALUZZO. - Poesie varie. - Genova, Mondini e Siccardi, 1913, 8°, pp. 66 (*d. d. a.*).
- Giubileo di cultura. MCMXI: Per la nuova Biblioteca Nazionale Centrale. Notizie e illustrazioni a cura della Direzione della Biblioteca. - Firenze, Nerbini, 1911, in f.°, pp. 16, incis. (*d. d. Direzione della Biblioteca Naz.*).
- GRAF ARTURO. - Il diavolo; quarta edizione. - Milano, Fr. Treves, 1890, 16°, pp. VIII-464.
- GRONAU GEORG. - Raffael, des Meisters Gemälde; in 275 Abbildungen mit einer biographischen Einleitung von ADOLF ROSEMBERG. Vierte Auflage [in « Klassischer d. Kunst », I]. - Stuttgart, 1909, Deutsche-Verlags-Astalt, pp. XLIV-268, 1 ritr.
- HEIGEL (VON) KARL THEODOR. - Die Beteiligung des Hauses Zweibrücken am nordamerikanischen Befreiungskrieg [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 6°]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 20 (*cambio*).

- HILL G. F. - Medals of the Bolzanio family [da « Archiv für Medaillen-und Plakettenkunde », a. 1913-1914]. - München, Müller, s. a., 4^o, pp. 6, tavv. 2 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- HILL G. F. - Portrait Medals of Italian Artists of the Renaissance. - London, Worner, 1912, 8^o, pp. xvii-92, tavv. 32 (*nel Museo Bottacin*).
- HOLME CHARLES. - Peasant Art in Italy. - London, « The Studio », 1913, 8^o, pp. 39 e 449 illustrazioni (*nel Museo Bottacin*).
- HUTTON EDWARD. - Ravenna; a study... illustrated in colour and line by HARALD SUND. - London, 1913, J. M. Dent a. Sons, 8^o, pp. xii-300, 1 pianta, 9 tavv. color., incis.
- HYVANI ANTONII sarzanensis. - Historia de volaterranea calamitate; a cura di FRANCESCO LUIGI MANNUCCI [in « Rerum Italicarum Scriptores », nuova ediz.; fasc. unico del tomo xxiii, p.^e iv; da pag. i a xxviii e da i a 80]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4.
- JESURUM ALDO. - Cronistoria delle oselle di Venezia. - Venezia, Istituto Veneto d'arti grafiche, 1912, 8^o, pp. 351 (*nel Museo Bottacin*).
- Istituto italiano di numismatica. - Atti e memorie. Vol. i. - Roma, Castel Sant'Angelo, 1913, 8^o, tavv. (*nel Museo Bottacin*).
- Istituto (R.) Lombardo di scienze e lettere; Rendiconti; serie II, vol. XI, fasc. 19-20; vol. XII, fasc. 1-20; vol. XIII, fasc. 1-17, 20; vol. XIV, fasc. 1-20; vol. XV, fasc. 1-20. - Milano, U. Hoepli. Tip. Bernardoni, 1878-1882.
- LANSON GUSTAVE. - Manuel bibliographique de la littérature française moderne, 1500-1900; III. Dix-huitième siècle; IV. Revolution et dix-neuvième siècle. - Paris, Hachette (Chartres, Durand), 1911, pp. xvi e da 531 a 924 + 12 nn. e 1912, pp. xx e da 925 a 1526 + 20 nn.
- LATTES ELIA. - Le formole onomastiche dell'epigrafia etrusca [in « Memorie del R. Istituto Lombardo », vol. xxii, xiii della serie III, fasc. III]. - Milano, U. Hoepli (Rebeschini), 1908, 4^o, pp. 32 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- LATTES ELIA. - Vicende fonetiche dell'alfabeto etrusco [in « Memorie del R. Istituto Lombardo », vol. xxi, xii della serie III, fasc. VII]. - Milano, 1908, U. Hoepli (Rebeschini), 4^o, pp. 54 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- LAZZARINI RENATO. - Alcuni elementi dell'opera di Antonio Fogazzaro; conferenza. - Este, P. Pastorio, 1913, 8^o, pp. 44 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- LAZZARINI VITTORIO. - La battaglia di Pola e il processo di Vettor

- Pisani [da « N. Archivio Veneto », n. s., vol. xxv]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 24 (*d. d. a.*).
- LAZZARINI V[ITTORIO]. - Per la morte di Enrico Simonsfeld; parole del prof. V. Lazzarini. (Adunanza 27 apr. 1913 del R. Istituto Ven. di sc., lett. ed arti). - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 4 (*d. d. a.*).
- LEIDINGER GEORG. - Ueber ein wiedergefundenes Schriftchen Aventins [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1913, 6°]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 80 (*cambio*).
- LEVI LIONELLO. - L'opera postuma di un veneziano in Germania [da « Ateneo Veneto », a. xxxvi, vol. II, fasc. I, luglio-ag. 1913]. - Venezia, V. Callegari, 1913, 8°, pp. 38 (*d. d. a.*).
- Library (Municipal Reference). - New York, Brown et Binding, 8°, pp. 36 (*d. d. e.*).
- Library of Congress. - A check list of american eighteenth century news papers in the Library of Congress compiled by JOHN VAN NESS INGRAM chief assistant, periodical division. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 186 (*d. d. Library of Congress*).
- Library of Congress. - Additional references on the cost of living and prices, comp. und. the direct. of HERMANN H. B. MEYER chief bibl. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 120 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Classification; Class Q, Science; adopted 1905, as in force november 1912. - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 196 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Guide to the law and legal literature of Germany by EDWIN M. BORCHARD. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 226 (*c. s.*).
- Library of Congress. - List of references on federal control of commerce and corporations, compil. und. the direct. of the chief bibliogr... - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 164 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Publications of the library issued since 1897 - januari 1913. - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 52 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Report of the librarian of Congress and report of the Superintendent of the Library building ad grounds for the fiscal year ending june 30, 1912. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 236, tavv. 6 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Select list of References on Capital Punishment. - Washington, 1912, Govern. Print. Off., 8°, pp. 46 (*c. s.*).

- Library of Congress. - Select list of references on Commission Government for cities; compil. under the direct. of HERMANN H. B. MEYER chief bibliographer. - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 70 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Select list of references on impeachment. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 38 (*c. s.*).
- Library of Congress. - Select list of references on the conservation of natural resources in the United States; comp. under the direct. of HERMANN H. B. MEYER chief bibliographer. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 110 (*c. s.*).
- Library of Congress. - The bibliography of international law and continental law by EDWIN M. BORCHARD law librarian. - Washington, Gov. Print. Off., 1913, 8°, pp. 94 (*c. s.*).
- Library of Congress. - The Lowery collection. A descriptive list of Maps of the spanish possessions within the present limits of the U. S., 1502-1820 by WOODBURY LOWERY etc. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. x-568, 1 ritr. (*c. s.*).
- LINGUANTI GIUDICE ORAZIO. - Giovanni Meli e le sue opere; discorso. - Vittoria, T. Cabibbo, 1913, 16°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- LINGUANTI GIUDICE ORAZIO. - Lo Statuto; parole pronunziate a Scoglitti il dì 1 giugno 1913. - Vittoria, T. Cabibbo, 1913, 16°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- LIPPARINI GIUSEPPE. - Francesco Francia; con 106 illustrazioni e 2 tavv. di cui una a colori [in Collezione « Pittori, scultori, architetti », n. 9]. - Bergamo, Istit. ital. d'arti grafiche, 1913, 8°, pp. 136.
- LIPPENS UGOLINO. - Descriptio codicum franciscanorum Bibliothecae Musaei Namurcensis [da « Archivium Franciscanum Historicum », a. VI, fasc. III]. - Quaracchi, Tip. Collegio S. Bonaventura, 1913, 8°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- LIVINGSTON ARTHUR. - La vita veneziana nelle opere di Gian Francesco Busenello. - Venezia, V. Callegari, 1913, 8°, pp. 484, 1 ritr. (*d. d. a.*).
- LIVINI F. - Materiali per la storia dello sviluppo dell'apparecchio polmonare [in « Memorie dell'Istituto Lombardo », vol. XXI, XII della serie, fasc. III]. - Milano, 1910, U. Hoepli (Rebeschini), 4°, pp. 6, 2 tavv. (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- LUZIO ALESSANDRO. - La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-28. Documenti degli Archivi di Mantova e Londra raccolti ed illustrati. - Milano, L. F. Cogliati, 1913, s. t., 8°, pp. XII-324, tavv. 1 nn. + 18 e 2 facsimili.

- MACAULAY TREVELYAN. - Garibaldi e la formazione dell'Italia; traduzione di EMMA BICE DOBELLI. - Bologna, N. Zanichelli (Tip. P. Neri), 1913, 16°, pp. XII-470, 8 ritr., 2 tavv. e 2 carte.
- MAGGIORA VERGANO E. - Di una moneta inedita di Acqui. - Asti, Vinassa, 1877, 8°, pp. 16 (*d. d. sign. colonnello Tommaso Maggiora Vergano al Museo Bottacin*).
- MAGISTRELLI PIETRO. - Hohenlohe; studio storico-politico. La vendita di Trieste e i decreti del Governatore. - Padova, A. Draghi (Tip. del « Messaggero »), 1913, 8°, pp. 38.
- MAGISTRIS (DE) CARLO PIO. - L'elevazione di Cosimo I de' Medici alla dignità di Granduca della Toscana nelle lettere dell'ambasciatore di Francia a Roma (1569-70) [da « Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno »]. - Torino, 1912, Officina poligr. editr. subalpina « Opes », 4°, pp. 26 (*d. d. prof. Vittorio Lazzarini*).
- MALAGUZZI VALERI FRANCESCO. - La corte di Lodovico il Moro. La vita privata e l'arte a Milano nella seconda metà del quattrocento: I, Vita privata (1000 illustraz., 40 tavv.). - Milano, U. Hoepli (Tipogr. Sociale), 1913, 4°, pp. XVI-766.
- MANGILI FELICE. - Della tutela municipale sulle opere dell'ingegno adatte a pubblico spettacolo. - Milano, 1872, Tip. « Lucca », 8°, pp. 28 + 8 (*dal Municipio*).
- MANNO ANTONIO. - Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia. [Biblioteca storica italiana pubbl. per cura della R. Deputaz. di storia patria, III]; voll. VIII e IX. - Torino, Bocca (G. B. Paravia), 1907-1913, pp. 356; 536.
- MANNO ANTONIO. - Dizionario feudale degli antichi stati continentali della Monarchia di Savoia (Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia); 1720-1797 [dall'opera « Il Patriziato subalpino »]. - Firenze, G. Civelli, 1895, 4°, pp. 284.
- MARENGO EMILIO, MANFRONI CAMILLO, PESSAGNO GIUSEPPE. - Il Banco di S. Giorgio. L'antico debito pubblico genovese e la Casa di S. Giorgio. La marina di Genova, S. Giorgio e i possedimenti coloniali di terraferma. Il palazzo della Società e le sue dipendenze. (Con 128 illustrazioni e 1 tavola). A cura e per decreto del Consorzio autonomo del Porto. - Genova, A. Donath (Tip. R. Istit. Sordo-muti), 1911, 4°, pp. 556 (*d. d. prof. comm. Camillo Manfroni*).
- MARINI RICCARDO ADALGISIO. - Medaglie e medaglisti sabaudi del ri-

- nascimento [da « Miscellanea di Storia Italiana », t. xv, serie 3^a]. - Torino, Artigianelli, 1913, 8^o, pp. 53 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- MARINO GIAMBATTISTA. - Poesie varie; a cura di BENEDETTO CROCE [in « Scrittori d'Italia », n. 51]. - Bari, Laterza, 1913, 8^o, pp. 430.
- MARIOTTI CESARE. - Ascoli Piceno; con 164 illustrazioni e 1 tavola [in « Italia artistica », n. 69]. - Bergamo, Istit. ital. d'arti graf., 1913, 8^o, pp. 142.
- MASPERO G. - L'arte in Egitto. - Bergamo, Arti grafiche, 1913, 8^o, pp. xii-316 (*nel Museo Bottacin*).
- Masterpieces (The) of Lawrence, n. 52. - London, Gowans et Gray, 1913, 16^o, p. 66 (*nel Museo Bottacin*).
- MAURICE JULES. - Numismatique constantiniènne. Tome III. - Paris, Leroux, 1912, 8^o, pp. xlviii-286 e tavv. (*nel Museo Bottacin*).
- MAZZONI GUIDO. - L'Ottocento [in « Storia letteraria d'Italia » scritta da una Società di professori]. - Milano, 1913, Fr. Vallardi, voll. 2 in 8^o, pp. x-862; 863-1524.
- MEDICI (DE) LORENZO, il MAGNIFICO. - Opere, a cura di ATTILIO SIMIONI; vol. I [in « Scrittori d'Italia », n. 54]. - Bari, G. Laterza e F., 1913, 8^o, pp. 324.
- MEISER KARL. - Ueber den Charidemos des Dion von Prusa [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 3^o]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8^o, pp. 32 (*cambio*).
- Mélanges offerts à M. Emile Picot membre de l'Institut par ses amis et ses élèves. - Paris, Morgand Rahir (Macon, Protat Frères), 1913, voll. 2 in 8^o, pp. lxxx-558, 1 ritr. e 3 fac-sim.; 648.
- MESCHINELLI LUIGI. - I comizi agrari italiani: loro storia, avvenire e finalità [da « Rassegna Nazionale », fasc. 1, marzo 1913]. - Firenze, Uffici della « Rassegna », 1913, 8^o, pp. 10 (*d. d. a.*).
- METASTASIO PIETRO. - Opere; a cura di FAUSTO NICOLINI, vol. I e II [in « Scrittori d'Italia », nn. 44 e 46]. - Bari, Laterza, 1913, 8^o, pp. 404; 364.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. - Direzione della Statistica generale del Regno: Statistica delle Società di Mutuo Soccorso; anno 1878. - Roma, Stamperia Reale, 1880, 8^o, pp. xxiv-344 (*d. d. Istituto Medico-Chir.-Farm. di M. S. in Padova*).
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. - Direzione generale della Statistica: Statistica delle Società di Mutuo Soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime. Anno 1885. - Roma, Tipogr. Metastasio, 1888, 8^o, pp. xlviii-600 (*d. d. Istituto Medico-Chirurgico-Farmacaceutico di M. S. in Padova*).

- MIONNET T. E. - Description de médailles antiques grecques et romaines, tomi 1-6 e Recueil de planches. - Paris, Testu, 1806-1813, 8° (*nel Museo Bottacin*).
- MONDINI RAFFAELLO. - Spigolando tra medaglie e date (1848 e 1870-71). - Livorno, Giusti, 1913, 8°, pp. XIII-479 (*nel Museo Bottacin*).
- Monumenti di storia fiumana. II: Libro del Cancelliere; vol. I. Cancelliere Antonio di Francesco De Reno, parte prima (1437-1444). Pubblicati per cura della Deputazione di Storia Patria, da SILVINO GIGANTE - Fiume, 1912, Editore il Municipio di Fiume (Stabilim. E. Mohovich), 8°, pp. 422-XXVI (*cambio*).
- MOREAU VAUTHIER CH. e OJETTI UGO. - La pittura; i diversi processi; le malattie dei colori; i quadri falsi. Con prefazione di G. A. SARTORIO. - Bergamo, Istit. It. d'arti graf., 1913, 8°, pp. XII-264, tavv. 24 di cui 9 a colori.
- MOSCHETTI ANDREA. - Dell'influsso del Marino sulla formazione artistica di Nicola Poussin [da « Atti del X Congresso internaz. di storia dell'arte »: Roma, 16-21 ott. 1912]. - Roma, E. Loescher, 1913, 4°, pp. 32 (*d. d. a.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - Per la « Caccia di Teodorico » sulla facciata del S. Zeno di Verona [dal volume: *Mélanges offerts à M. Émile Picot*]. - Paris, 1913, Librairie Damascène Morgaud (Macon, Protat Frères), 8°, pp. 10, 1 tav. (*d. d. a.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - [Recensione di] P. Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata*; parte I (Bergamo, Ist. Ital. d'Arti Graf., 1905); in « Rassegna d'arte » (*d. d. r.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - [Recensione di] Ruschin John, *Les matins à Florence, traduites de l'anglais par D. Nybels, annotées par E. Cammaerts*; Paris, 1906 [in « La Cultura », Riv. crit. fond. da R. Bonghi, s. III, a. XXVI, n. 16, 15 ag. 1907]. - Roma (Trani, Vecchi e C.), 1907 (*d. d. r.*).
- MOSCHETTI ANDREA. - Utilità e modi di una mutua azione fra le città del Veneto per diffondere la conoscenza delle loro bellezze artistiche e naturali. (Sezione Veneta e del Garda dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri; Congresso Regionale, Verona, maggio 1913); Relazione. - Verona, Bettinelli e C., 1913, 8°, pp. 6 (*d. d. a.*).
- Museo dell'Eremitaggio Imperiale, Pietroburgo. - Album dei dipinti; tomo 1: Scuola italiana; [testo russo]. - S. Pietroburgo, 1912, 16°, pp. 384 (*d. d. sign. Ernst De Liphart*).

- MUSONI F[RANCESCO]. - Tripolitania e Cirenaica. Conferenza letta in Udine... il 25 marzo 1912. - Udine, D. Del Bianco, 1912, 8°, pp. 32 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- NATALE (DI) BASILE I. - Frammenti. Altri versi. - Modica, G. Maltese, 1913, 16°, pp. 98; 2 esemplari (*d. d. a.*).
- OLIVIERI DANTE. - Nomi di popoli e di santi nella toponomastica veneta [da « Ateneo Veneto », a. XXIV, vol. II, fasc. I, 1901]. - Venezia, F. Visentini, 1901, 8°, pp. 20 (*d. d. prof. Davide Carazzi*).
- OLIVIERI DANTE. - Studi sulla toponomastica veneta; capitoli IV-VI [dal vol. III degli « Studi glottologici italiani » diretti da G. De Gregorio]. - Palermo, Virzi, 1903, 8°, pp. 82 (*d. d. prof. Davide Carazzi*).
- ORANO DOMENICO. - L'anima politica di Giuseppe Gioacchino Belli. Inaugurandosi il monumento in Roma il IV maggio MCMXIII. - Roma, F. Centenari, 8°, pp. 16 (*d. d. a.*).
- Osservazioni meteorologiche e geodinamiche eseguite nell'anno 1910 nell'Osservatorio Patriarcale di Venezia (pubblicaz. del R. Istituto Veneto di sc., lett. ed arti, 1909-1910). - Venezia, C. Ferrari, 1911, 8°, pp. 64 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- PACCAGNELLA MARIA. - L'opera dell'educatore nelle scuole dei deboli - Padova, 1913, Garbin, 8°, pp. 54 (*d. d. a.*).
- PADOVA E[UGENIO]. - Osservazioni astrofotometriche eseguite al R. Osservatorio di Catania; nota [da « Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani », vol. II, serie II, a, 1913]. - Catania, Galatola, 1913, 4°, pp. da 189 a 196 [*d. d. Direzione del R. Osservatorio di Padova*].
- PADOVA E[UGENIO] - Osservazioni fotometriche di pianeti; nota [da « Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani », vol. II, serie II, a, 1913, pp. da 143 a 146 (*d. d. a.*).
- PAPADOPOLI NICOLÒ. - Monete ital. inedite della Raccolta Papadopoli [da « Rivista Ital. di Numism. », a. XXVI (1913), fasc. I]. - Milano, Cogliati, 1913, 8°, pp. 43 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PAPADOPOLI NICOLÒ. - Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli; VII [da « Rivista ital. di Numismatica », a. 1913, fasc. II]. - Milano, s. t., 1913, 8°, pp. 28 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- [PAPADOPOLI NICOLÒ]. - [Recensione di] *Corpus Nummorum Italicorum, Vol. III: Liguria, Isola di Corsica* (Roma, 1912, Accad. Lincei, 4°). [Da « Rivista ital. di Numismatica », a. XXV, 1912, fasc. IV]. - S. n. t., 8°, pp. 3 (*d. d. r. al Museo Bottacin*).

- PAPAFAVA FRANCESCO. - Dieci anni di vita italiana, 1899-1909: Cronache. - Bari, G. Laterza, 1913, 8°, voll. 2, pp. xvi-402 (1 ritr.); 403-832.
- PARINI GIUSEPPE. - Opere: Prose, vol. 1; a cura di EGIDIO BELLORINI [in « Scrittori d'Italia », n. 55]. - Bari, G. Laterza e F., 1913, 8°, pp. 384.
- PASQUINELLI FERDINANDO. - Gli ex-libris del professore Francesco Carrara. - Lucca, E. Guidotti e Figlio (A. Amedei), 1914, 8°, pp. 8 + 4 nn. (*d. d. a.*).
- PASQUINELLI FERDINANDO. - Leggende originali in ex-libris. - Lucca, 1913, E. Guidotti (A. Amedei), 8°, pp. 32 (*c. s.*).
- PASSERINI G. L. - Il vocabolario della prosa dannunziana. - Firenze, Sansoni (E. Ariani), 1913, 16°, pp. xiv-642.
- PELLEGRINI (DE) GIOVANNI. - La famiglia Bandiera [da « Bollettino Araldico » di Venezia, a. XII, n. 1, gennaio 1913]. - Venezia, Tip. « T. Livio », 1913, 8°, pp. 16 (*d. d. a.*).
- PELLEGRINI (DE) GIOVANNI. - Paleologo di Monferrato. La pubblicazione di una nuova genealogia [da « Bollett. araldico etc. », a. XII, n. 5, maggio 1913]. - Venezia, Tip. « Tito Livio » [1913], 8°, pp. 12 (*d. d. a.*).
- PERABÒ E. - L'organizzazione dei cacciatori e l'educazione venatoria in Italia. (Relazione discussa in Roma al Congresso Naz. fra le Società cinegetiche italiane). - Codogno, Ottorino Protti e C., s. a., pp. 16 (*d. d. co. dott. Ettore Arrigoni degli Oddi*).
- PERACCA LUIGI FRANCESCO. - Secondo centenario del trattato di Utrecht (Olanda) con cui le Valli di Oulx e di Pragelato sono cedute al Duca di Savoia. Memorie storiche ricavate in gran parte dall'Archivio di Stato di Torino. - Torino, 1913, M. Massaro, 8°, pp. 40 (*d. d. a.*).
- PERINI QUINTILIO. - Contributo alle invasioni francesi nel Trentino, IV: Relazione all'eccelsa Camera di Innsbruk sull'invasione del 1703. [Dalla rivista « San Marco », a. 1913, fasc. 4]. - Rovereto, Grandi, 1913, 8°, (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PERINI QUINTILIO. - Contributo alla sfragistica trentina, VIII: Il sigillo di Matteo Castelbarco di Castellano e Castelnuovo. [Dalla rivista « San Marco », a. 1914, fasc. 1-2]. - Rovereto, Grandi, 1914, 8°, pp. 3 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PERINI Q[UINTILIO]. - La famiglia Carpentari de Mittenberg di Rovereto. [Da « Giornale araldico stor. genealog. », a. II, 1913]. - Roma, Unione Editr., 1913, 8°, pp. 8 e 1 tav. (*d. d. a. al Museo Bottacin*).

- PERINI Q[UINTILIO]. - La famiglia Malfatti di Ala-Verona [da « Giornale araldico storico genealogico », a. II, 1913, fasc. I]: - Roma, 1913, Unione Editrice, 8°, pp. 11 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PERINI Q[UINTILIO]. - La zecca di Vicenza sotto il regno dei Longobardi. [Da « Numismatic Circular », febr. 1913]. - Londra, Spink, 1913, 8°, pp. 7 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PERINI QUINTILIO. - Vigilio da Inama; necrologia. [Dalla rivista « San Marco », 1913, fasc. 1-3]. - Rovereto, Grandi, 1914, 8°, pp. 3 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- PERTICONE GIACOMO. - L'opera di Mario Rapisardi; saggio critico con introduzione di VINCENZO PICARDI. - Milano-Palermo-Napoli, R. Sandron (Catania, Tipogr. Giannotta), 16°, pp. XIV-144.
- PETZET ERICH u. GUSTAV HERBIG. - Carl Wilhelm Ludwig Heyse und sein System der Sprachwissenschaft [in « Sitzungsberichte der Königl. Bayer. Akad. der Wissensch », 1913, 7°]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 48 (*cambio*).
- Podestà Lavinia (Esequie anniversarie a) in S. Eufemia di Verona il 27 marzo 1854 [contiene un sonetto di CESARE BETTELONI]. - Padova, A. Sicca, s. a., 4°, pp. 12 nn. (*d. d. signor Guido Nicolini*).
- Poesia (La) di Venezia. - [Raccolta fatta da ARNALDO SEGARIZZI]. - Venezia, G. Fabris, 1909, 8°, pp. 236 + 6 nn. (*d. d. prof. A. Segarizzi*).
- Poeti minori del settecento: [ANGELO] MAZZA, [CARLO CASTONE] REZZONICO [DELLA TORRE], [CLEMENTE] BONDI, [SALOMONE] FIORENTINO, [FRANCESCO] CASSOLI, [LORENZO] MASCHERONI, a cura di ALESSANDRO DONATI [in « Scrittori d'Italia », n. 45]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 356.
- PÖHLMANN (VON) ROBERT. - Isokrates und das Problem der Demokratie [in « Sitzungsberichte d. Königl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1913, 1°]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 172 (*cambio*).
- POLICASTRO GUGLIELMO. - La tutela del patrimonio artistico nazionale [in « Raccolta giuridico-sociale », fasc. 11]. - Caltagirone, Casa Ed. « Il Domino Rosa », 1907, 8°, pp. 8 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- POSTINGER C. T. - Due carte di regola lagarine in volgare. (La carta di regola di Mario, 1444; la carta di regola di Volano, 1474). - II: Le più antiche comunità rurali della Valle Lagarina e le loro regole [da « Atti della i. r. Accademia degli Agiati »,

- s. IV, vol. I]. - Rovereto, U. Grandi, 1913, 8°, pp. 46 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- POSTINGER C. T. - L'esposizione d'arte di Villa Lagarina [da « Pro Cultura », fasc. 1-2, 1913]. - S. n. t., 8°, pp. 6 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- PRIULI GIROLAMO. - I Diari (1494-1512), a cura di ARTURO SEGRE [in « Rerum Italicarum Scriptores », nuova ediz.; fasc. I del tomo XXIV, parte III; vol. I, da pag. I a XVI e da I a 64 (continua)]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.
- PRUTZ HANS. - Pius II. Rüstungen zum Türkenkrieg und die Societas Jesu des Flandrers Gerhard des Champs 1459-66 [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 4°]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 64 (*cambio*).
- PRUTZ HANS. - Studien zur Geschichte der Jungfrau von Orléans [in « Sitzungsberichte di Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1913, 2°]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 108 (*cambio*).
- QUINTAVALLE FERRUCCIO. - Il risorgimento italiano (1814-1871) [in « Manuali Hoepli »]. - Milano, U. Hoepli, 1913, 16°, pp. XVI-528.
- RAMBALDI PIER LIBERALE. - La chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, e la Cappella del Rosario in Venezia. - Venezia, Comitato per il restauro della Cappella del Rosario (Tipogr. San Marco), 1913, 16°, pp. 6 nn. + 60, tavv. 48.
- RAMBALDI P[IER] L[IBERALE]. - La riapertura del Museo Provinciale di Torcello. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 16°, pp. 28 (*d. d. a.*).
- RASI PIETRO. - Bibliografia virgiliana (1910-1911) [da « Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova », n. s., vol. V, 1912]. - Mantova, G. Mondovì, 1913, 8°, pp. 128 (*d. d. a.*).
- RASI PIETRO. - Carmen magna laude ornatum [excerpi e syll. cui tit.: Carmina praemiis et laudibus in certamine poetico ornata quod S. P. Q. R. edidit ad diem natalem urbis anno ab regno italico instituto I sollemniter celebrandum. - Roma, Tipogr. Editrice Nazionale, 1911, 4°, pp. 10 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- RASI PIETRO. - In naves ad Cretae libertatem opprimendam et Graeciam contra jus fasque oppugnandam proficiscentes Jambi [da « Classici Neolatini », a. VIII, n. 3, sett.-dic. 1912, f. v. (*d. d. a.*).
- Rassegna d'arte diretta da GUIDO CAGNOLA e FRANCESCO MALAGUZZI VALERI. Anno X - 1910, n. 12; a. XI-1911, nn. 1-12; a. XII-1912, nn. 1-12; a. XIII - 1913, nn. 1-7. - Milano, Alfieri e Lacroix.

- RATHBUN RICHARD. - A descriptive account of the Building recently erected for the Departments of Natural History of the United States National Museum [Smithsonian Institution - U. S. Nat. Museum; Bulletin 80]. - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 132, tavv. e piante (*cambio*).
- REBER (VON) FRANZ. - Ueber einige Probleme althretischer Architektur [in « Sitzungsberichte der Kngl. Bayer. Akad. der Wissensch. », 1913, 8°]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 30 (*cambio*).
- Regolamento dell'Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di Mutuo Soccorso in Vicenza. - Vicenza, Tipogr. Naz. Paroni, 1868, 8°, pp. 22 (*d. d. Istituto Medico-Chir.-Farm. di M. S. in Padova*).
- Regolamento interno della Associazione sanitaria milanese. - Milano, F. Fossati, 1899, 8°, pp. 26 + 14 nn. (*d. d. Istituto Med.-Chir.-Farm. di M. S. in Padova*).
- Relazione (Quinta) statistico-sanitaria e necrologica per l'anno 1866 del Comune di Treviso compilata dal medico municipale cav. dott. P. L. LIBERALI, e Resoconto statistico sul movimento della popolazione nell'ultimo sessennio 1861-66. - Treviso, Editrice la Giunta Municipale (Tip. Gaetano Longo), 1867, 8°, pp. 49 (*dal Municipio di Padova*).
- Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato; a cura di ARNALDO SEGARIZZI; vol. II (Milano-Urbino) [in « Scrittori d'Italia », n. 49]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 290.
- Resoconto del V° Congresso del personale degli archivii notarili tenuto in Roma li 24-26 ott. 1909 e voti presentati a S. E. il Guardasigilli on. Orlando. - Padova, Società Coop. Tip., 1909, 4°, pp. 78 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).
- RICCIARDI EDUARDO. - Medaglie del Regno delle Due Sicilie, 1735-1801; supplemento - Napoli, Tipogr. Napoletana, 1913, 8°, pp. 37, tavv. 5 (*nel Museo Bottacin*).
- Rime (Le) del codice Isoldiano (Bologna, Univ. 1739) pubblicate per cura di LODOVICO FRATI; voll. 2 [in « Collez. di opere ined. e rare »]. - Bologna, Romagnoli Dall'Acqua (Soc. Tip. Mareggiani), 1913, 8°, pp. XXXII-324; XVI-322.
- RINALDIS (DE) ALDO. - Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli. Catalogo approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione. - Napoli, 1911, Richter, 16°, pp. VIII-568, tavv. I + LXIX.
- Rivista italiana di ornitologia. Anno I, n. 1-2, luglio-dicembre 1911, Edita da ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI, FILIPPO CAVAZZA, FRAN-

- CESCO CHIGI etc. - Bologna, Stabilim. Po'igrafico Emiliano, 8°
(*d. d. co. dott. E. Arrigoni degli Oddi*).
- RIZZOLI LUIGI jun. - Tesoretto monetale rinvenuto a Stellata (Ferrara). [Da « Riv. Ital. di Numis. », a. XXV, 1912, fasc. IV]. - Milano, Cogliati, 1912, 8°, pp. 32 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- ROBERTI GIACOMO. - Dimore preistoriche nella Valle di Cavedine [da « Bollettino di paletnologia italiana », a. XXXVIII, nn. 9-12, 1912]. - Parma, Tip. Federale, 1913, 8°, pp. 6 (*d. d. a.*).
- ROBERTI GIACOMO. - La grotta sepolcrale detta « La Cosina » a Stravino (Trentino) [da « Bollett. di pa'etnologia italiana », a. XXXIX, nn. 1-5, 1913]. - Parma, Tip. Federale, 1913, 8°, pp. 18, incis. (*d. d. a.*).
- ROBERTI GIACOMO. - La tomba barbarica di Vezzano [da « Pro Cultura », a. 1911, fasc. III]. - Trento, Scotoni e Vitti [1911], 8°, pp. 4 (*d. d. a.*).
- ROGGER GIUSEPPE. - Fra lapidi e ricordi; Verona, 1913. - Verona, G. Marchiori, 1913, 8°, pp. 50 (*d. d. a.*).
- ROMAN J. - La bulle. Son origine et son usage en France [Da « Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France », t. LXXI]. - Paris, Impr. Daupeley, 1912, 8°, pp. 20 (*d. d. a. al Museo Bottacin*).
- ROMAN J. - Manuel de sigillographie française. - Paris, Picard, 1912, 8°, pp. VII-401, tavv. 30 (*nel Museo Bottacin*).
- ROOSES MAX e BENEDITE LEON. - Storia della pittura dal 1400 ad oggi. Traduzione italiana con aggiunte per cura di GINO FOGOLARI; vol. I: La pittura dal 1400 al 1800 di MAX ROOSES. - Milano, Società Editrice Libreria (Tipografia Indipendenza), 1912, 4°, pp. 416, tavv. 13 a colori.
- ROSSI VITTORIO. - Un aneddoto della storia della riforma a Venezia [dal vol. « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 839 a 864, 1 tav. (*d. d. a.*).
- [ROTTA ANTONIO]. - Lettera inedita del pittore veneziano Antonio Rotta al comm. Nicola Bottacin; per nozze Rotta-Graziani, Padova, 9 agosto 1913. - Padova, Società Coop. Tipogr., 1913, 4°, pp. 8 nn.; 2 esemplari (*d. d. Società Coop. Tipografica*).
- ROUCHES GABRIEL. - La peinture bolonaise à la fin du XVI siècle (1575-1619): Les Carraches. Avec 16 planches hors texte. - Paris, F. Alcan, 1913, 8°, pp. 308.
- ROZZI NORBERTO. - I quattro campanili fratelli di Teramo, Atri,

- Campli, Coropoli, illustrati da 12 tavole di cui 8 fotolitografiche su disegni dell'ing. QUINTINO ROZZI. - Teramo, G. Fabbri, 1913, 4°, pp. 86 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- SABBADINI REMIGIO. - Tre autografi di Angelo Decembrio [dal vol. « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier ». - Torino, Bocca, 1911, 4°, pp. 20 (*d. d. a.*).
- SACCARDO P. A. - La flora trevigiana; notizie storiche e bibliografiche [da « Atti dell'Ateneo di Treviso », n. s., marzo 1910]. - Treviso, L. Zoppelli, 1910, 8°, pp. 28 (*d. d. prof. comm. Vittorio Rossi*).
- SALA GUIDO. - Sulla fina struttura del ganglio ciliare [in « Memorie » dell'Istituto Lombardo, vol. XXI, XII della serie III, fasc. IV, 1910, pp. 12, tavv. 3 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- SALVADORI GIULIO. - Le idee sociali di Niccolò Tommaseo e le moderne; saggio. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 8°, pp. XXIV-206.
- SALZA ABDELKADER. - I « lamenti » di Pasquino [dal volume « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 453 a 468 (*d. d. a.*).
- SANESI IRENEO. - Sul ritmo bellunese [dal volume: « Scritti varii di erudizione e di critica in onore di R. Renier »]. - Torino, Bocca, 1912, 4°, pp. da 453 a 468 (*d. d. a.*).
- SANTA (DALLA) GIUSEPPE. - Di Callimaco Esperiente (Filippo Buonaccorsi) in Polonia e di una sua proposta alla Repubblica di Venezia nel 1495 [da « N. Archiv. Ven. », n. s., vol. XXVI]. - Venezia, C. Ferrari, 1913, 8°, pp. 30 (*d. d. a.*).
- SANTA (DALLA) GIUSEPPE. - La R. Deputazione Veneta di storia patria nel biennio 1910-1912. Relazione [da « N. Archivio Veneto », n. s., vol. XXIV]. - Venezia, C. Ferrari, 1912, 8°, pp. 20 (*d. d. a.*).
- SAUERLANDT MAX. - Michelangelo, mit hundert Abbildungen: Sculpturen und Gemälde. - Dusseldorf-Leipzig, K. R. Langewieske [1913], 8°, pp. XVI-96 + X.
- Serenissima (La); Rivista quindicinale illustrata di varietà. La Xª Esposizione d'arte di Venezia. Direttore: avv. AUGUSTO FENOGLIO. Num. 2, commemorativo delle feste di S. Marco, 16 maggio-2 giugno [1912]. - Venezia, M. Norsa, 4°, pp. 26-48, incis. (*d. d. e.*).
- SERAFINI CAMILLO. - Le monete e le bolle plumbee pontificie del medagliere vaticano; volume III. - Milano, U. Hoepli, 1913, 4°, pp. 470, tavv. 66 (*nel Museo Bottacin*).

- Sitzungsberichte der Königlich Bayer. Akademie der Wissenschaften; Philosophisch-philologische und historische Klasse; Registerheft (1860-1910), zusammengestellt von dr. A. HILSENBECK, Bibliothekar der Akademie. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8°, pp. 116 (*cambio*).
- Sitzungsberichte der philosophisch-philologischen und der historischen Klasse der K. B. Akademie der Wissenschaften zu München; Jahrgang 1912. - Inhaltsübersicht etc. - München, 1912, G. Franz (F. Straub); 8°, pp. 84 (*cambio*).
- Smithsonian Institution - United States National Museum; Bulletin 78. The National Gallery of art; Catalogue of a selection of art objects from the freer collection exhibited in the new building of the National Museum; april 15 to june 15, 1912. - Washington, Govern. Print. Off., 1912, 8°, pp. 40 (*cambio*).
- Smithsonian Institution-United States National Museum. - Report on the progress and condition of the United States National Museum for the year ending june 30, 1912. - Washington, Govern. Print. Off., 1913, 8°, pp. 166 (*cambio*).
- Società italiana d'incoraggiamento all'industria; Statuto. - Roma, U. Sabbadini, 1913, 16°, pp. 4 (*d. d. Società ital. etc.*).
- STAMPA GASPARA e FRANCO VERONICA. - Rime; a cura di ABD-EL-KADER SALZA [in « Scrittori d'Italia », n. 52]. - Bari, Laterza, 1913, 8°, pp. 416.
- Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio bolognese pubblicati da CARLO MALAGOLA. - Bologna, N. Zanichelli, 1888, 4°, pp. XXIV-526.
- STEFANI MARCHIONE DI COPPO. - Cronaca fiorentina; a cura di NICCOLÒ RODOLICO [in « Rerum Italicarum Scriptores » (Accessiones novissimae; Cronache toscane), nuova ediz.; fasc. 5° del t. XXX; da p. 321 a 432 (continua)]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.
- STENICO VITTORIO. - Nei gruppi dell'Adamello e della Presanella; conferenza. - Trento, G. B. Monauli, s. a., 8°, pp. 22 (*d. d. Società degli Alpinisti Tridentini*).
- STOCKERT C. - Ripostiglio di Piccoli di Spalato trovato nell'isola di Bua. [Da « Bullett. di Arch. e St. Dalmata », a. 1911]. - Spalato, Tiskara, 1912, 8°, pp. 12 e tavv. 2 (*d. d. a. al Museo Bollacin*).
- TELFINGI IPPOLITA. - Sugli aspetti fittizi della Luna e di Marte [da « Rivista di astronomia e scienze affini », a. VII, gennaio 1913]. - Torino, G. U. Cassone succ., 1913, 8°, pp. 24 (*d. d. a.*).
- TENCAJOLI O. F. - L'elezione e il matrimonio di un re di Polonia;

- per nozze Anna Sioli Legnani con Mario Marazzi. - Milano, G. Pizzi [1911], 8°, pp. 42 (*d. d. prof. G. V. Callegari*).
- THIENE ULRICH u. BECKER FELIX. - Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur gegenwart. Achter Band («Contan-Delattre»); Neunter Band: («Delaune-Dubois»). - Leipzig, 1913, E. A. Seemann, 8°, pp. VIII-598; 618.
- TOZZI FEDERICO. - Antologia d'antichi scrittori senesi (dalle origini fino a S. Caterina). - Siena, Giuntini-Bentivoglio, 1913, 8°, pp. XVIII-344.
- Trattati del Cinquecento sulla donna; a cura di GIUSEPPE ZONTA [in «Scrittori d'Italia», n. 56]. - Bari, G. Laterza e F., 1913, 8°, pp. 412.
- TREVES EUGENIO. - L'«Opera» di NANNI PEGOLOTTI; e in appendice il «Canzoniere» [in «Collezione di opusc. inediti», n. 125-126]. - Città di Castello, 1913, S. Lapi, 16°, pp. 102.
- Union (L') des Associations Internationales. - Bruxelles, 1912, O. Lamberty, 8°, pp. 168, tavv. 5 (*d. d. Union des Associations etc.*).
- URBINI GIULIO. - Spello, Bevagno, Montefalco; con 105 illustrazioni. [«Italia Artistica», n. 71]. - Bergamo, Istit. ital. d'arti graf., 1913, 8°, pp. 122.
- VALESII HENRICI et ADRIANI. - Fragmenta historica primum edita (ANONIMUS VALESIANUS); a cura di ROBERTO CESSI [in «Rerum Italicarum Scriptores», nuova ediz.; fasc. 1° e 2° del tomo XXIV, p. IV, da pag. 1 a CLXXII e da 1 a 42, con 3 tavv. fuori testo (completo)]. - Città di Castello, S. Lapi, 1913, 4°.
- VASARI GIORGIO. - Vita di Jacopo Tatti (detto il Sansovino) con una introduzione, note e bibliografia di G[ULIO] LORENZETTI; con 16 illustraz. [Nel «Le Vite del Vasari», voll. XIV-XV, vita n. 155]. - Firenze, Bemporad e F. (Tip. Giuntina), 1913, 16°, pp. 166 (*d. d. dott. G. Lorenzetti*).
- VENTURA EMILIO. - Edmondo De Amicis [dalla rivista «Cordelia», nn. 18-19]. - Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1913, 8°, pp. 16.
- VENTURI ADOLFO. - Storia dell'arte italiana, VII: La pittura del quattrocento; parte II con 656 incisioni in fototipografia. - Milano, U. Hoepli (Roma, Tip. Unione Editr.), 8°, pp. XLIV-858.
- VENTURI LIONELLO. - Giorgione e il giorgionismo, con 85 illustrazioni. - Milano, U. Hoepli (Roma, Tipogr. Unione Editr.), 8°, pp. 404.
- VERCELLI FRANCESCO. - Relazione e ricerche sulle osservazioni della temperatura del lago di Como, fatte negli anni 1898-1905 dai

- professori M. Cantone, L. De Marchi, C. Somigliana, sotto gli auspici del r. Istituto Lombardo [in « Memorie » del r. Istit. Lomb., vol. XXI, XII della serie III, fasc. V]. - Milano, 1910, Hoepli (Rebeschini), 4^o, pp. 40, tavv. 6 (*d. d. prof. comm. V. Rossi*).
- VERDI GIUSEPPE. - I copialettere pubblicati e illustrati da GAETANO CESARI e ALESSANDRO LUZIO, e con prefazione di MICHELE SCERRILLO. A cura della Commissione esecutiva per le onoranze a Giuseppe Verdi nel I centenario della nascita; Milano, 10 ott. 1913. - Milano, 1913, Stucchi Ceretti e C., 8^o, pp. XX-760, 6 ritr. e 12 tavv.
- Vie (La) internationale; revue mensuelle; tome I, 1912, fasc. 1-5. - Bruxelles, Offic. centr. des Associations Intern. (*d. d. Direzione del periodico*).
- VILLA PERNICE A. - Unimetallismo e bimetallismo [in « Memorie del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere », vol. XV (1884), fasc. II]. - Milano, Hoepli, 1884, 4^o, pp. 12 (*nel Museo Bottacin*).
- VINCENTI (DE) FRANCESCO. - La nota Usedom. - Milano, 1868, Tipogr. del Pio Istituto del Patronato, 8^o, pp. 66 (*dal Municipio*).
- VOLLMER F. - Zum Homerus latinus; kritischer Apparat mit Commentar und Ueberlieferungsgeschichte [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. » a. 1913, 3^o]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub) 8^o, pp. 152 (*cambio*).
- WOLTERS PAUL. - Aeginetische Beiträge I-III [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1912, 5^o]. - München, 1912, G. Franz (F. Straub), 8^o, pp. 54, tavv. 3 e incisioni (*cambio*).
- WOLTERS PAUL. - Archäologische Bemerkungen [in « Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1913, 4^o]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8^o, pp. 50, tavv. 2 e incis. (*cambio*).
- WOLTERS PAUL. - Eine Darstellung des athenischen Staatsfriedhofs [in « Sitzungsberichte d. Königl. Bayer. Akad. d. Wissensch. », 1913, 5^o]. - München, 1913, G. Franz (F. Straub), 8^o, pp. 14, incis. (*cambio*).
- YVERT et TELLIER. - Catalogue prix-courant de timbres-poste; XVII édition. - Amiens, Yvert et Tellier, 1913, 8^o p. VIII-749 (*nel Museo Bottacin*).
- ZABEO MARCO. - [Composizioni musicali]; aprile 1899. - S. n. t., pp. 50 (*d. d. sign. co. 'Pia de' Buzzacarini*).
- ZAMBLER ADELCHI. - Perché e come si devono combattere le specia-

lità farmaceutiche ciarlatanesche [da « Bollett. dell'ordine dei medici del Veneto », luglio-ag. 1913]. - Vicenza, Arti Grafiche Vicentine, 1913, 8°, pp. 14 (*d. d. a.*).

ZANARDELLI TITO. - I soprannomi di persone e di luogo a Lizzano in Belvedere ed altri siti dell'Appennino bolognese. [« Pubblicazioni dialettali e folkloriche dell'Appenn. bologn. », n. 2]. - Bologna, N. Zanichelli (Tip. P. Cuppini), 1913, 8°, pp. 26 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

ZARDO ANTONIO. - Ballate ed altre poesie tradotte dal tedesco, con quattro disegni illustrativi del pittore ALBERTO ZARDO. - Firenze, Succ. Le Monnier, 1913, 16°, pp. 364.

ZARDO ANTONIO. - Ricordi e impressioni [da « Rassegna Nazionale », agosto 1912]. - Firenze (Pistoia, Officina Tipografica Cooperativa), 1912, 8°, pp. 8 (*d. d. prof. V. Lazzarini*).

Manoscritti

ARICI CESARE. - Lettera autografa, datata: Brescia, li 28 sett. 1815. Comincia: « Mia buona padrona ed amica. Non dicendomi V. S. mette.... »; finisce: « Basiletti che dee essere venuto costì. Suo fedel servo Cesare Arici » Dimens. cm. 24 × 175. In alto, sopra l'intestazione, è scritto d'altra mano a matita: « Alla contessa Paolina Tosi » (*d. d. comm. prof. Antonio Favaro, ch'ebbe l'autografo dalla figlia dell'autore, Ottavia Arici Rinaldini*).

SETTALA SENATORE. - Due lettere autografe al padre suo Lodovico. La prima comincia: « Cariss.mo signor P.re. Ho ricevuto due delle sue »; finisce: « Finisco dandoli le bone feste di Natale come faccio a tutti et di casa et amici. Da Padova alli 21 di decembre 1613. Di V. S. molt' ill.re Indegno Figliolo Senator Sett'ali ». A tergo l'indirizzo di Ludovico Sett'ale a Milano. - La seconda comincia: « Scrisi la settimana passata che con commodità scriveria »; finisce: « A tutti mi raccomando et in particolare alla signora Madre. Da Padova alli 11 di genaro 1614. Di V. S. molt' ill.re Figliolo indegno Senator Sett'ale ». A tergo l'indirizzo c. s.

PERIODICI IN CONTINUAZIONE (ANNATA 1913)

Almanach de Gotha; Annuaire de la Société d'Archéologie de Bruxelles (*cambio*); Annuario bibliografico di archeologia e di storia dell'arte per l'Italia; Annuario del Ministero della P. Istruzione; Annuario del R. Istituto di scienze sociali « C. Alfieri », Firenze (*d. d. Direzione*); Annuario della R. Stazione Bacologica di Padova (*d. d. Direzione*); Annuario della R. Università degli studi di Padova (*d. d. Rettore*); Annuario statistico delle città italiane (*dal Municipio*); Antologia (Nuova); Archeografo triestino (*cambio*); Archeologo (O) portugues (*cambio*); Archiginnasio (*cambio*); Archivio muratoriano; Archivio storico italiano; Archivio storico per la Sicilia orientale (*cambio*); Archivio storico sardo (*cambio*); Archivio trentino (*cambio*); Archivio (Nuovo) veneto (*cambio*); Arte (L') (*nel Museo Bottacin*); Arte e storia (*cambio*); Arte italiana decorativa e industriale (*nel Museo Bottacin*); Atene e Roma (*cambio*); Ateneo Veneto (*cambio*); Atti del Consiglio comunale di Padova (*dal Municipio*); Atti del Consiglio provinciale di Padova (*d. d. Deputaz. provinciale*); Atti del R. Istituto Veneto di sc., lett. ed arti (*d. d. prof. comm. Nino Tamassia*); Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana (*cambio*); Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati in Rovereto (*cambio*); Atti della R. Accademia delle scienze di Torino (*cambio*); Atti della R. Accademia Pontaniana (*d. d. prof. comm. P. A. Saccardo*); Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova (*cambio*); Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (*cambio*); Biblioteca storica-critica della letteratura dantesca; Bibliotheca nacional de Rio de Janeiro, Annaes (*cambio*); Bollettino araldico storico genealogico, Venezia (*cambio*); Bollettino bibliografico marciano (*d. d. dott. Carlo Frati*); Bollettino d'arte del Ministero della P. Istruzione; Bollettino dei civici Musei artistico ed archeologico di Milano (*cambio*); Bollettino del Collegio padovano degli ingegneri (*cambio*); Bollettino del Museo civico di Bassano (*cambio*); Bollettino del Museo civico di Padova; Bollettino della Biblioteca del Senato del Regno (*cambio*); Bollettino della Biblioteca e del Museo civico di Udine (*cambio*); Bollettino della civica Biblioteca di Bergamo (*cambio*); Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria (*cambio*); Bollettino della Società degli Alpinisti tridentini (*d. d. Direzione*); Bollettino della Società di Solferino e S. Martino (*d. d. Presidenza*);

Bollettino delle opere moderne straniere; Bollettino delle pubblicazioni italiane (*d. d. Biblioteca naz. di Firenze*); Bollettino di numismatica e di arte della medaglia (*nel Museo Bottacin*); Bollettino mensile delle registrazioni dei microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università di Padova (*d. dell'Istituto*); Bollettino statistico mensile del Comune di Padova (*dal Municipio*); Bollettino statistico mensile del Municipio di Milano (*d. d. Municipio di Milano*); Bollettino storico della Svizzera italiana (*cambio*); Bollettino storico per la provincia di Novara (*cambio*); Bollettino ufficiale del Ministero della P. Istruzione; Brixia sacra (*cambio*); Bulletin italien (*cambio*); Bollettino della Società dantesca italiana; Bollettino di paleontologia italiana (*nel Museo Bottacin*); Bollettino storico pistojese (*cambio*); Codice diplomatico dantesco, edito dal Passarini; Commentari dell'Ateneo di Brescia (*cambio*); Difesa (La) del popolo; Eco (L') dei lavoratori; Emporium (*nel Museo Bottacin*); Faenza; Bollettino del Museo internazion. delle ceramiche (*cambio*); Fornvännen Meddelanden (*cambio*); Forum Julii (*cambio*); Frammenti inediti di vita fiorentina (*cambio*); Gazette (La) numismatique (*nel Museo Bottacin*); Giornale dantesco; Giornale storico della letteratura italiana; Göteborg Handlingars (*d. d. prof. comm. P. A. Saccardo*); Journal international d'archéologie et numismatique (*nel Museo Bottacin*); Kunst-Sammlung (Oeffentliche) in Basel (*d. d. Direzione*); Libertà (La); Library of Congress: pubblicazioni varie (*d. d. Direzione*); Libro (Il) e la stampa (*cambio*); Memoirs of the Queensland Museum (*d. d. Direzione del periodico*); Memorie storiche forogiuliesi (*cambio*); Messaggero (Il) di S. Antonio di Padova (*d. dd. P.P. minori conventuali di Padova*); Miscellanea storica della Valdelsa (*cambio*); Monatsblatt der numismatischen Gesellschaft in Wien (*cambio; nel Museo Bottacin*); Monte di Pietà di Padova: rendiconti morali e situazioni mensili (*d. d. Direzione*); Museum of fine arts, Boston: Annual report e Bulletin (*cambio*); Notarisia (La nuova) (*cambio*); Notizie degli scavi di antichità (*d. d. Ministero della P. I.*); Pagine istriane (*cambio*); Pro coltura: rivista di studi trentini (*cambio*); Provincia (La) di Padova; Pubblicazioni della R. Deputazione veneta di storia patria (*dal Municipio*); Raccoglitore (Il); Raccolta vinciana (*cambio*); Rassegna bibliografica dell'arte italiana; Rassegna bibliografica della letteratura italiana (*cambio*); Rassegna critica della letteratura italiana; Rassegna numismatica (*cambio; nel Museo Bottacin*); Rassegne varie; Riva S. Vitale (*cambio*); Revista de la Bibliotheca nac. de Habana (*cambio*); Revue archéologique (*nel Museo Bottacin*); Revue belge de nu-

numismatique (*cambio*; *nel Museo Bottacin*); Revue numismatique (*nel Museo Bottacin*); Rivista abruzzese (*cambio*); Rivista d'arte (*cambio*); Rivista dei Ragionieri; Padova (*d. d. Direzione*); Rivista d'Italia; Rivista del Collegio araldico (*nel Museo Bottacin*); Rivista di Roma (*cambio*); Rivista italiana di numismatica (*nel Museo Bottacin*); Rivista pellagologica italiana (*d. d. Direzione*); Rivista storica ital.; Rivista storica salentina (*cambio*); Rivista tridentina (*cambio*); San Marco; Rovereto e Valle Lagarina (*cambio*); Santo (II) dei miracoli (*d. d. Direzione*); Sitzungsberichte d. Kngl. Bayer. Akademie d. Wissensch., München (*cambio*); Studi medievali; Veneto (II); Voce (La) dei campi e dei mercati (*d. d. Camera di Commercio*); Zeitschrift des Ferdinandeums (*cambio*).

SEZIONE: ARCHIVI

- Documenti (n. 2) pergamenei, relativi alla laurea in chirurgia e all'ammissione al Collegio degli Aromatari di G. B. Storni (a. 1800).
Documenti (n. 8) relativi a Suppieri Simeone detto Pietro e fratelli, che parteciparono alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 (*d. d. signora Antonietta nob. Antonibon ved. Suppieri*).
Atti della Società di Mutuo Soccorso Medico-Farmaceutica di Padova, aa. 1849-1904: mazzi 13. - Atti della Società d'Igiene, sede di Padova, aa. 1878-1884; in totale mazzi e fascicoli 34. (*d. d. Associazione med.-chir.-farm. di M. S. in Padova*).

SEZIONE: COLLEZIONI ARTISTICHE, ARCHEOLOGICHE E VARIE

Oggetti archeologici

- Punta di lancia (?) di silice rossa, tipo archeolitico, proveniente dal Monte della Madonna (Colli Euganei); lunga m. 0,095 × 0,066; manca della punta (*d. d. prof. Federico Cordenons*).
Vasi e suppellettili di corredo di n. 20 tombe di una necropoli preromana (terzo periodo estense) scavate a Padova dal 27 ottobre al 9 novembre 1911, nel brolo dell'ex-Convento delle Salesiane, ora Ricreatorio Garibaldi, in vicolo I San Massimo; complessi-

vamente oggetti n. 179, per il cui elenco veggasi la relazione Moschetti-Cordenons, che sarà inserita nella parte non ufficiale dell'annata ventura.

Ossuario romano di terracotta di color bruno, alto m. 0,20, diam. m. 0,024, senza decorazione e molto rozzo.

Vasetto accessorio c. s., *guttus*, di terra rossa finissima, decorato di baccelli verticali che terminano in punta; sotto il labbro vi sono cordoncini un po' rilevati; rotto, fu accomodato; ne manca circa un terzo.

[Questi oggetti provengono da una tomba scoperta nel dicembre 1912 a Padova in via Bartolomeo Cristofori (già via dei Borgese) nell'orto della casa segnata al civico n. 10 A, di proprietà del signor Ottavio Pin, e furono donati al Museo dal proprietario stesso, a cui la Direzione esprime vivi ringraziamenti].

✓ Frammento di patera romana di vetro di color indaco, mm. 115 × 78. [Fu rinvenuto nel tratto di via romana scoperta presso le fondazioni del palazzo Angeli, situato all'angolo fra la via Umberto I e il Prato della Valle].

Frammento angolare di abaco di un capitello corinzio; opera romana di età incerta; pietra di Nanto; provenienza ignota.

Oggetti d'arte medievale e moderna

Marmi e terrecotte

Patera bizantina (sec. XII) di marmo greco, rappresentante in alto rilievo due grifi alati e affrontati, insistenti colle zampe anteriori sur un bucranio (diam. cm. 29).

BELLANO BARTOLOMEO. - Madonna di terracotta in mezza figura col Bimbo a figura intiera con essa abbracciato: opera originale, affissa mediante chiodi su fondo antico di legno; dim. m. 0,63 × 0,47; le due figure avevano la testa staccata dal busto.

[Acquistata con parte del fondo legato dal prof. Andrea Gloria].

Metopa con testa di satiro e triglifo angolare di una trabeazione del secolo XVI; pietra di Nanto (c. s.).

Bassorilievo in pietra d'Istria, rappresentante il busto di Sant'Andrea ap., colla mano sinistra aperta sul petto e la croce dietro le spalle, opera d'ignoto del sec. XVII; nell'alto, in caratteri romani: S. AND-REA; dimens. m. 0,46 × 0,36.

PAZZI ENRICO. — Mezzo busto in marmo di Carrara, alt. m. 0,42, rappresentante Giacomo Leopardi, volto di $\frac{3}{4}$ sulla propria destra, con la faccia chinata verso terra e il petto e le spalle nude; lo zoccolo è di serpentino lavorato al tornio. Opera senza firma d'autore, ma dal testatore indicata come lavoro originale del ravennate Enrico Pazzi (1819-1899).

[Per legato del prof. comm. Emilio Teza].

Legni

Porta gotica di legno (dimens. m. 1,97 \times 0,89) divisa da cornicette sagomate e intarsiate d'ebano, in 10 riquadri a grandi rosoni scolpiti, e contornata da un fregio ad archetti ogivali geminati, essi pure scolpiti. Mancava di alcune parti.

[Proviene dalla chiesa di Montortone; è stata in parte restaurata e completata].

Metalli

Patera moresca del sec. XIV (?) di rame lavorata a sbalzo, diam. m. 0,147, alt. 0,059, partita in 9 lobi periferici, su ciascuno dei quali è fissata esternamente una rosa di metallo dorato e di smalti colorati; un'altra rosa simile è fissata internamente nel fondo, alla quale corrisponde all'esterno una semplice rosa incussa.

Croce astale d'argento, lavoro italiano del sec. XV, con dorature parziali, lavorata parte a sbalzo e parte a fusione e a cesello, lunga m. 0,645, larga m. 0,325, del peso di Kg. 2,030. La croce sorge da un nodo formato di sei tabernacolini gotici, in ciascuno dei quali doveva essere in origine una statuina. Su tutte e due le faccie è la figura del Cristo crocefisso, in tutto rilievo, fusa e cesellata. Alle estremità delle quattro braccia della croce sono da un lato le quattro figure dei simboli evangelici in mezzo rilievo e dall'altro le mezze figure del Padre Eterno, di S. Cristoforo, di S. Jacopo e di S. Maria Maddalena. Compiono l'oggetto: 2 cartelli con la scritta INRI su l'una e l'altra faccia, 15 eleganti fregi applicati sullo spessore delle quattro estremità e sugli incastri angolari delle due braccia della croce, 13 rosette d'argento (manca quella sotto la figura del Padre Eterno e appare diversa e rifatta quella sotto il simbolo dell'aquila) e 12 teste

di cherubini. L'oggetto, tranne le lamentate mancanze ed alcune lesioni non gravi alla estremità superiore, appare in ottimo stato di conservazione.

[Questi due oggetti pregevolissimi furono dati al Museo civico dalla on. Presidenza dell'Istituto Esposti di Padova, a titolo di deposito temporaneo e revocabile. Il Museo rinnova qui l'espressione della propria riconoscenza].

Pitture

MONTAGNANA (da) JACOPO (?). — Pala d'altare centinata su tela rappresentante l'Assunzione della Vergine; in alto la Trinità e la gloria dei Beati, in basso gli Apostoli e il ritratto dell'offerente. Dicesi proveniente dalla Badia della Vangadizza; opera originale del sec. xv già attribuita a Gio. Manfredi, ma più verisimilmente di Jacopo da Montagnana; alt. m. 3,15, largh. m. 2,20 con cornice di stucco dorato.

Affresco staccato da un muro dell'ex-fabbricato Zitelle sito in via Ospitale al civ. n. 18; alt. m. 1,80, largo m. 1,28. Rappresenta: Gesù crocifisso, avente alla sua destra Maria, alla sua sinistra S. Giovanni, ambedue stanti, e ai suoi piedi Maria Maddalena genuflessa; in basso la scritta frammentaria « e per chi lo ordinò e per chi lo dipinse », e dipinte su un sasso, sotto i piedi di S. Giovanni, le cifre 769, presumibilmente data di esecuzione; opera di ignoto artista veneto del sec. xviii.

[L'affresco fu consegnato al Museo civico dall'on. Presidenza dell'Ospitale Civile di Padova, a titolo di deposito temporaneo e revocabile].

Disegni, incisioni e stampe

Anonima. — Allegoria rappresentante la Fede che caccia il demonio, dimens. mm. 430 × 320; bozzetto al carboncino del sec. xviii, variante dei 3 bozzetti di cui nell'annata 1911 a pag. 162.

ALESSANDRI INN. e SCATAGLIA PIETRO: Due teste di giovani donne, da Franc. Fontebasso; a granito, dimens. mm. 367 × 295; dedic. a Ludovico Rezzonico; margine tagliato.

————— : L'Autunno; a granito; dimens. c. s.; dedicata a Ludovico Manin; margine tagliato.

ALESSANDRI INN. e SCATAGLIA PIETRO: Un uomo e una donna con una colomba; a granito; dimens. c. s.; dedicata ad Angelo Renier; margine tagliato.

—————: Testa di vecchio; da G. Batta Tiepolo; a granito; dimens. c. s.; dedicata a Federico Savorgnan; margine tagliato.

—————: Astronomo con due assistenti; da Domen. Maggiotto; a taglio dolce; dimens. mm. 430 × 316; margine intiero con la scritta: « Chi può degli altri etc. », marca *A*, n. 6.

—————: Tre studiosi di geometria; da Domen. Maggiotto; a taglio dolce; dimens. c. s.; margine intiero con la scritta: « Se gli arcani indagar etc. », marca *A*, n. 2.

GIAMPICCOLI: « *Urbs Patavii; Enricus de Jonville del.* »; a taglio dolce; dimens. mm. 555 × 404; dedic. ad Antonio Brunelli; margine intiero.

Anonima: « Una cucina »; Stefano Scolari st.; a taglio dolce; dimens. mm. 685 × 450; colla data: *Venezia 1759*; a margine intiero; un po' guasta e macchiata.

—————: « Pendise » [La rocca di Pendice]; Prosperini st.; litografia; dimens. mm. 310 × 250; colla data di Padova; margine intiero.

—————: « Pianta (Nuova) della città di Padova, pubblicata a cura della Società editrice Mercurio, Padova. »; Arti grafiche-ventine st.; cromolitografia; dimens. mm. 760 × 580; margine intiero.

Fotografie (n. 4), dimens. cm. 23 × 29, ingrandimenti di istantanee prese sopra Padova dal signor tenente Tullio Benigni a bordo del dirigibile « P. 2 » nel giugno 1913 (*dono dell' autore che vivamente si ringrazia*).

Fotografie varie (n. 6) (*d. dd. signori co. Carlo Emo, prof. Vittorio Lazzarini e Rettore della R. Università di Padova*).

Fotografie varie (n. 20) (*per diritto di stampa*).

Oggetti patriottici e vari

Fazzoletto di seta, dim. cm. 92 × 90, stampato, con bordi a fiorami e ornati gialli e rossi; nel centro l'effigie di Pio IX incisa in rame; attorno al ritratto è riprodotto a stampa l'indulto di Pio IX in data 14 luglio 1846.

Sciabola adoperata da Claudio Zambelli, trentino, caduto nella battaglia di Custoza all'assalto di Montecroce il 24 giugno 1866; due spalline d'argento dorato; trofeo ricamato d'oro e penacchio del suo cappello da bersagliere; estratto dell'atto del suo decesso; sua lettera autografa in data 6 sett. 1862; sua fotografia.

[Questi oggetti, già appartenenti a Claudio Zambelli, sono dono della signora Maria Zambelli ved. De Lucchi, in unione ai fratelli cav. dott. Giuseppe, cav. dott. Luigi e Giulia. A tutti la Direzione del Museo esprime i più vivi ringraziamenti].

Pugnale con manico e guaina d'osso in quattro pezzi scolpito a bassorilievo con stemmi, figure e trofei; opera di epoca incerta.

Vessillo tricolore di seta con asta di legno rivestita di velluto cremisi, sormontata da un trofeo; sui nastri di velluto turchino l'iscrizione ricamata in oro: « Istituto di Mutuo Soccorso - fra Medici Chirurghi e Farmacisti ».

Pietra litografica del ritratto del dottor Pietro Munegato, a firma « A. Sorgato, 1858 », con dedica dell'Istituto Medico-Chir.-Farmaceutico, edito a Padova dallo Stabilim. Prosperini.

Copie litografiche (n. 75) di due diversi ritratti dello stesso dott. P. Munegato.

[Gli oggetti suddetti furono donati dalla Commissione liquidatrice dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova].

Museo Bottacin

MONETE

GRECIA ANTICA - BRUTTIA - CROTON - *Didramma*. - Aquila a sin., e tripode.

——— LUCANIA - VELIA - *Didramma*. - Testa della ninfa Velia, e leone.

——— MACEDONIA - FILIPPO II - *Tetradramma*. - Testa di Giove, e cavaliere a sinistra.

————— *Tetradramma*. - Testa di Giove, e cavaliere a sinistra. (È contromarcata con una testina di Ercole).

——— ALESSANDRO IL GRANDE - *Tetradramma*. - Testa di Ercole giovane, e Giove seduto a sinistra.

————— *Tetradramma*. - Testa di Ercole giovane, e Giove seduto a sinistra (var. di conio).

- THRACIA - THASUS - *Tetradramma*. - Testa di Dioniso a destra, ed Ercole nudo a sinistra.
- THRACIA? - THASUS? - *Tetradramma*. - Testa di Dioniso? ed Ercole nudo con clava (imitazione barbara).
- ATTICA - ATHENAE - *Tetradramma*. - Testa di Minerva a destra e civetta sul vaso.
- ILLIRICUM - DYRRHACHIUM - *Statere d'argento*. - Vacca lattante un vitello, e due rettangoli stellati.
- CAMPANIA - HYRINA - *Didramma*. - Testa di Pallade gal. a sin. e bue androprosopo a destra.
- ROMA ANTICA (Impero) - GALBA - *Sesterzio*. - Rv.: LIBERTAS PVBLICA. - La Libertà stante a sinistra. (Cohen I, p. 233, n. 143 *var.*).
- ANTONINO PIO - *Sesterzio*. - Rv.: Antonino in quadriga al passo a sinistra; esergo: COS. IIII. - s. c. (Cohen II, p. 357, n. 561).
- ORBIANA - *Sesterzio*. - Rv.: CONCORDIA AVGVSTORVM - Alessandro e Orbiana stringentisi la destra (Cohen IV, p. 76, n. 12).
- MASSIMIANO ERCOLE - *Medio bronzo*. - Rv.: PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG. - La Provvidenza e la *Quies* in piedi. (Cohen V, p. 487, n. 566).
- GIULIANO II - *Medio bronzo*. - Rv.: SECVRITAS REIPVB. - Buc api (Cohen VI, p. 368, n. 73).
- ITALIA - ALBA (Marchese di Savona) - *Denaro*. - Croce e AL - BA (in due righe).
- FIRENZE - GIOV. GASTONE DEI MEDICI. - *Zecchino* del 1728.
- PIETRO LEOPOLDO DI LORENA - *Francescone* del 1783.
- FERDINANDO III DI LORENA - *Soldo* del 1791.
- LEOPOLDO II DI LORENA - *Scudo* del 1839.
- GENOVA (Repubblica) - *Doppio scudo largo* del 1692.
- ROMA - PAOLO V - *Giulio*. Ritratto del Pontefice a sinistra.
- CLEMENTE XI - *Giulio*. - Stemma e S. Francesco (anno V).
- VENEZIA - CARLO RUZZINI - *Ducato* d'argento colla sigla B-Z.
- PIETRO GRIMANI - *Ducato* (in oro) con la sigla F. A. F (peso zecchini 7 1/2).
- ALVISE IV MOCENIGO - *Ducato* (in oro) con la sigla R. B. P. (peso zecchini 8).

FRANCIA - LUIGI XVI. - *Scudo* del 1790 (zecca di Marsiglia).

[Furono donate dai signori ing. Gino Farini, dott. Luciano Pedrina e Giovanni Secco alcune monete duplicate].

MEDAGLIE

PIO IX. - Busto del Pont. a destra. - Rv.: CLAVES . REGNI . CAELOR.
- Cristo consegna le chiavi a S. Pietro; esergo: PORTAE .
INFERI - NON . PRAEVALEBUNT. (Br., mm. 37).

—— Busto del Pont. a sinistra. - Rv.: CONCILIVM MAGNVN VATICANVM - MDCCCLXVIII. Personificazione della Chiesa. (Ott., mm. 50).

—— Busto del Pont. a destra. - Rv.: 50.^o dal GIUBILEO EPISCOPALE - ANNO 1877. Libro sormontato dalla tiara e addossato ad una croce e ad un pastorale. (Ott., mm. 38).

LEONE XIII. - Busto del Pont. a sinistra. - Rv.: I Santi Domenico e Francesco. (Rame, mm. 55).

FRANCESCO IV D'ESTE E MARIA BEATRICE. - Busti accollati a destra. Rv.: MUTINA EXULTANS - MDCCXCIX (all'esergo). Genio che porta un infante, cui un vecchio sdraiato addita la città di Modena. (Piombo, mm. 78).

CRISTINA DI SVEZIA. - Busto a destra. - Rv.: VICTORIA MAXIMA. La Vittoria a sinistra, sopra il mondo. (Br., mm. 57).

GIUSEPPE GARIBALDI. - La statua equestre di G. Garibaldi a Rovigo. - Rv.: IL POLESINE - AUSPICE ROVIGO - A - GARIBALDI - UN MONVMENTO - ERESSE - MDCCCXCVI (in 7 righe). (Br., mm. 50).

CRISTOFORO COLOMBO. - Dr.: DESCUBRIMIENTO DE AMERICA - 1492 - 1892. Busto di C. Colombo. - Rv.: REPUBLICA ARGENTINA. Stemma della Repubblica Argentina. (Ott., mm. 26).

GHEZZI PIETRO LEONE. - Testa nuda a destra. - Rv.: ARTES CVI MILLE ARTES. - Caduceo. (Piombo, mm. 70).

FABRONI GIOVANNI. - Testa nuda a sinistra. - Rv.: CHE NOTABILI FIEN L'OPERE SVE. (Br., mm. 41).

PADOVA. - Commemorativa del 40.^{mo} anniv. di consiglio comunale dell'on. sen. conte Gino Cittadella Vigodarzere. Dr.: COMVNE DI PADOVA. Stemma coronato della Città. - Rv.: A - GINO CITTADILLA VIGODARZERE - PER QVARANTA ANNI - CONSIGLIERE COMVNALE - LA CIVICA RAPPRESENTANZA - LUGLIO 1913 (in sette righe). (Br., mm. 50).

- VICENZA. - Commemorativa del 50.^{mo} anniv. del 10 giugno 1848. - Dr.: VICENZA - X GIUGNO MDCCCXLVIII. Monumento. - Rv.: NEL CINQVANTESIMO - ANNIVERSARIO - IL COMVNE. (Br., mm. 38).
- VICENZA. - Esposizione di piccole industrie, 1887. - Dr. La Basilica palladiana fra gli stemmi delle città del Veneto. - Rv.: ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA. Nel campo: AL - MERITO INDVSTRIALE - VICENZA - 1887. (Arg., mm. 50).
- TREVISO. - Esposizione regionale, 1872. - Dr.: Porta S. Tommaso. - Rv.: ESPOSIZIONE [et cet.]. Corona di quercia e alloro. (Arg., mm. 42).
- VENEZIA. - Tiro a segno nazionale. - Dr.: Leone di S. Marco con gli emblemi del tiro a segno. - Rv.: Corona d'alloro (Arg., mm. 47).
- PORDENONE. - Commemorativa dell'erezione del teatro della Concordia AN MDCCCXXX. (Br. dor., mm. 35).
- MILANO. - Commemorativa del 50.^{mo} anniver. della fondazione del Club Alpino Italiano. Dr.: Busto di giovane alpinista. - Rv.: CLUB ALPINO ITALIANO. Stemma e targa, su cui: 1863-1913 (Br., mm. 25; *dono del cav. uff. ing. conte Camillo Suman*).
- TORINO. - Esposizione generale italiana, 1898. Commemorativa del 50.^{mo} anniversario della proclamazione dello Statuto. (Zinco, mm. 52).
- GENOVA. - Ospizio di mendicità, 1806. - Dr.: Facciata dell'Ospizio. - Rv.: Minerva stante di faccia. (Arg., mm. 40).
- URBINO. - Accademia di Belle Arti. - Dr.: Busto di Raffaello a sin. - Rv.: ONORIAMO LE ARTI (in tre righe) entro corona d'alloro. (Arg., mm. 28).
- PARMA. - Esposizione industriale scientifica, 1887. - Dr.: L'Industria personificata sed. a sin. - Rv.: Corona d'alloro. (Arg., mm. 44).
- FIRENZE. - L'Industria toscana. - Dr.: Testa del Granduca Leopoldo II a sin. - Rv.: UN'EMULA VIRTU' GLI ANIMI ACCENDA. Corona d'alloro, entro cui: PREMIO ALL'INDVSTRIA TOSCANA. (Arg., mm. 45).
- Banca Toscana. - Dr.: La Toscana personificata in piedi. - Rv.: Corona d'alloro e di quercia, entro cui: CONSIGLIO SVPERIORE. (Arg., mm. 64).
- Camera di Commercio. - Dr.: Minerva in piedi a des. con stemma mediceo. - Rv.: PERETTI-AMALIA entro corona di lauro. (Arg. dor., mm. 38).

- ROMA. — Congresso (IV) nazionale del Tiro a segno, 1904. — Dr.: Testa del Re d' Italia a sin. — Rv.: UNIONE TIRATORI ITALIANI. Donna seduta che scrive su d'una targa: AL MERITO. (Arg., mm. 40).
- Camera di commercio ed arti. — Dr.: Testa del Re d' Italia. Rv.: CAMERA — DI COMMERCIO — ED ARTI — DI ROMA — (in quattro righe. (Arg., mm. 45).
- Società colombofila. — Dr.: Donna appoggiata al vessillo nazionale, che lancia piccioni viaggiatori. — Rv.: liscio. (Arg., mm. 40).
- PALERMO. — Commemorativa e di premio dell' Esposizione nazionale 1891. — Dr.: Genio che incorona il lavoro. — Rv.: Targa entro corona di alloro, con la scritta incussa: ATTILIO BRANDI — FIGLINE (VALDARNO). (Arg., mm. 40).
- SVIZZERA — CANTONE DI WAUD. — Commemorativa dell' espulsione dei Gesuiti, 1845. (Arg., mm. 31).

SIGILLI

- BARTOLOMEO D'ALVIANO. — BART . LIVIANVS . EXER . VENETI . CAP . GENER. Stemma della famiglia d' Alviano. (Br., mm. 55; principio del sec. XVI).
- ISTITUTO MEDICO CHIRURGICO FARMACEUTICO di mutuo soccorso in Padova (Timbro ottagonale, ad olio; ott., mm. 58 × 38; sec. XIX) (*dono della Commissione liquidatrice dell' Istituto medico-chir.-farmac. di m. s. in Padova*).

OGGETTI VARI

- Battente da porta, foggiate in forma di due delfini. (Bronzo, altezza mm. 115; metà del sec. XVI).
- Busto di giovane romano con paludamento. (Bronzo con tracce di doratura, alt. mm. 72; sec. XVIII).
- Placchetta commemorativa di G. Verdi, 1813-1913. (Bronzo, dim. mm. 46 × 56).
- Targa commemorativa dell' Esposizione internazionale d'igiene di Dresda, 1911. (Bronzo, dim. mm. 113 × 66).
- Anello artistico con pietra. (Oro; seconda metà del sec. XVI).

Pistola a pietra con calcio guernito d'ottone (lunghezza cm. 50; II metà del sec. XVII).

Misericordia con impugnatura di ferro tornito (lunghezza cm. 28; sec. XVI?).

Misericordia con impugnatura di bronzo (lunghezza cm. 26; sec. XVI?).

LAVORI

Continuano i lavori in corso nelle diverse sezioni.

Dal 14 al 26 luglio si eseguisce la consueta annua revisione del materiale artistico, bibliografico e archivistico.

Si continua l'ordinamento e la catalogazione delle lettere autografe.

Si comincia un nuovo inventario archeologico.

Si eseguono scavi a scopo archeologico in via Leonardo Loredan, nel fondo del nuovo fabbricato universitario per le scuole di Materia medica.

Si restaurano gli oggetti provenienti da alcune tombe della necropoli preromana scoperta nel vicolo Ognissanti, da una tomba romana scoperta in via dei Borgese, dagli scavi di via Leonardo Loredan.

Si iniziano i lavori di riduzione di alcuni locali per un Museo del Risorgimento.

Si collocano a posto gli oggetti rinvenuti nelle tombe della necropoli preromana del vicolo Ognissanti a S. Massimo.

Si riordinano gli archivi privati delle famiglie Paiola-Bolzetta e Zacco e n. 13 filze di Fedi battesimali.

Si compilano gli inventari dell'archivio privato della famiglia Selvatico, dell'archivio della Società medico-farmaceutica di Padova, dell'archivio del Comitato centrale politico veneto e di n. 84 Registri di nascite, morti e matrimoni.

TABELLE STATISTICHE DELL'ANNATA 1913

Frequenza degli studiosi e dei visitatori

Biblioteca: Lettura degli stampati: lettori 1832, opere 2999, volumi 4874;

lettura dei manoscritti: lettori 199, opere 307;

prestate a domicilio opere 365.

Archivii: Studiosi 258; documenti consultati: volumi e buste 631, documenti sciolti 29.

Collezioni artist., archeol. e varie: Visitatori a pagamento: adulti 2471, ragazzi 30; biglietti gratuiti 406; oggetti copiati e fotografati 41.

Lavori biblio-pragmatografici e scientifici

Biblioteca: Opere descritte a registro ingressi 2642, catalogate 1573, inventariate 1573; schede compilate 2741, inserite nel catalogo 1821; ricerche eseguite dalla Direzione su domanda scritta degli studiosi 17.

Archivii: Schede compilate 1547, inserite 450; ricerche eseguite dalla Direzione come sopra 6.

Raccolte artist., arch. e varie: Oggetti descritti a registro ingressi 324; ricerche eseguite dalla Direzione come sopra 2.

Museo Bottacin: Oggetti e libri descritti a registro ingressi 202; monete e medaglie inventariate 64; schedate 64.

DESIDERATA

Alla Direzione del Museo sono sovente richieste serie complete del nostro *Bollettino*. Esaurite ormai tutte quelle che avevamo disponibili, ci rimane ancora una serie che è incompleta per la mancanza del fasc. 5-6, maggio-giugno dell'annata II, 1899. Ci rivolgiamo quindi alla gentilezza dei nostri lettori, nella speranza che qualcuno di essi possa, senza proprio grave sacrificio e con vantaggio del nostro Istituto, inviarci il numero mancante.

ANDREA MOSCHETTI *direttore responsabile*

Padova, Premiata Società Coop. Tip.

31 GENNAIO 1915

MUSEO CIVICO DI PADOVA

80352